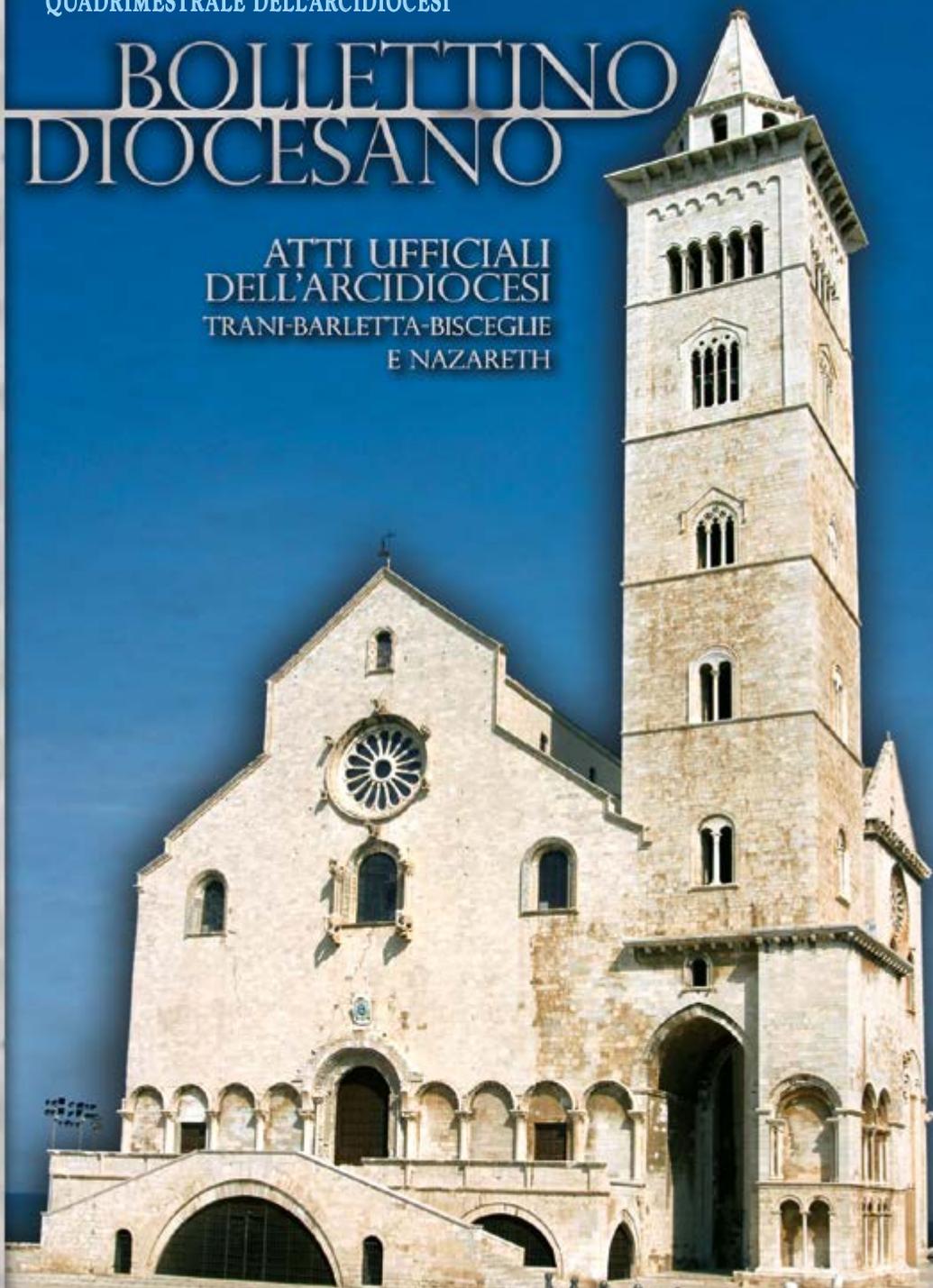


QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

# BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI  
DELL'ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH



# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
e NAZARETH

---

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

---

Quadrimestrale  
**Anno XCI - n. 3/2012**

*Direttore responsabile:* Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it  
*Direzione e Amministrazione:* Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205  
Fax 0883.494248  
e-mail: cancelleria@arctrani.it

*Registrazione:* n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani  
*Impaginazione e stampa:* Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta  
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## Editoriale

Carissimi,

scorrendo le bozze di questo nuovo numero del 'Bollettino Diocesano', il n. 3 del 2012, scorgo che, per il tramite dei documenti in esso proposti, si stagliano, tra gli altri, tre orizzonti o nuclei di riferimento.

Essi vogliono essere contemporaneamente percorso spirituale, di riflessione e di studio, nonché direttrici fondamentali per la pastorale della nostra chiesa diocesana.

Il primo è rappresentato dai decreti di Venerabilità dei servi di Dio Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva, firmati dal Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Sua Em.za Angelo Amato e già autorizzati da Papa Benedetto XVI. Ho voluto dare rilievo all'evento con una mia lettera pastorale. I tre Venerabili sono patrimonio, non solo storico, ma soprattutto di santità per il nostro Popolo, al quale li propongo come modelli da imitare e come profeti di speranza. Auspico che queste tre figure siano studiate e fatte conoscere soprattutto ai giovani che sono alla ricerca di un senso alla loro esistenza.

Il secondo è dato dalla celebrazione dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), indetto dal Santo Padre Benedetto XVI a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962) e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992). La nostra Arcidiocesi, come ho avuto modo di affermare nella mia lettera alla comunità diocesana (qui proposta da pag. 606), è pienamente partecipe all'evento, quale occasione preziosa per rinsaldare la fede nel Signore risorto e in Dio Padre e nello Spirito Santo.

Il terzo è rappresentato dal Primo Sinodo Diocesano sul tema "Per una Chiesa: mistero di comunione e di missione", che il 19 ottobre u.s., Festa della Chiesa diocesana, è stato ufficialmente aperto. Come ho avuto modo di dire a Papa Benedetto in un telegramma a lui indirizzato, il "Sinodo diocesano è evento di grazia attraverso cui tutta la Chiesa della nostra Arcidiocesi, sotto l'azione dello Spirito Santo, intende porsi in stato di discernimento accogliendo la Parola di Dio e in ascolto intelligente e umile del mondo per leggere i segni dei tempi e interpretarli, come comunità corresponsabile, alla luce del vangelo".

Tre orizzonti distinti, ma complementari e interagenti reciprocamente!

Possano i tre nostri Venerabili, cui vorrei aggiungere il Servo di Dio Don Rug-

gero Caputo, pregare per noi, per la nostra fede, perché il Sinodo ci faccia risalire sempre di più alla freschezza e alla radicalità evangelica per un servizio di carità nel nostro tempo.

Nell'invocare la benedizione del Signore, porgo a tutti voi i più sentiti auguri in occasione del Natale del Signore.

*Trani, 30 dicembre 2012*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

# MAGISTERO PONTIFICO

---





*Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la  
Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato (2013)*

**“Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza”**

*Dal Vaticano, 12 ottobre 2012*

Cari fratelli e sorelle!

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, ha ricordato che «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta» (n. 40), per cui «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*ibid.*, 1). A tale dichiarazione hanno fatto eco il Servo di Dio Paolo VI, che ha chiamato la Chiesa «esperta in umanità» (Enc. *Populorum progressio*, 13), e il Beato Giovanni Paolo II, che ha affermato come la persona umana sia «la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione ..., la via tracciata da Cristo stesso» (Enc. *Centesimus annus*, 53). Nella mia Enciclica *Caritas in veritate* ho voluto precisare, sulla scia dei miei Predecessori, che «tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo» (n. 11), riferendomi anche ai milioni di uomini e donne che, per diverse ragioni, vivono l'esperienza della migrazione. In effetti, i flussi migratori sono «un fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale» (*ibid.*, 62), poiché «ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione» (*ibidem*).

In tale contesto, ho voluto dedicare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013 al tema «Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza», in concomitanza con le celebrazioni del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 60° della promulgazione della Costituzione Apostolica *Exsul familia*, mentre tutta la Chiesa è impegnata a vivere l'*Anno della fede*, raccogliendo con entusiasmo la sfida della nuova evangelizzazione.

In effetti, fede e speranza formano un binomio inscindibile nel cuore di tantissimi migranti, dal momento che in essi vi è il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la «disperazione» di un futuro impossibile da costruire. Al tempo stesso, i viaggi di molti sono animati dalla profonda fiducia che Dio non abbandona le sue creature e tale conforto rende più tollerabili le ferite dello sradicamento e del distacco, magari con la riposta speranza di un futuro ritorno alla terra d'origine. Fede e speranza, dunque, riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano, consapevoli che con esse «noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino» (Enc. *Spe salvi*, 1).

Nel vasto campo delle migrazioni la materna sollecitudine della Chiesa si esplica su varie direttrici. Da una parte, quella che vede le migrazioni sotto il profilo dominante della povertà e della sofferenza, che non di rado produce drammi e tragedie. Qui si concretizzano interventi di soccorso per risolvere le numerose emergenze, con generosa dedizione di singoli e di gruppi, associazioni di volontariato e movimenti, organismi parrocchiali e diocesani in collaborazione con tutte le persone di buona volontà. Dall'altra parte, però, la Chiesa non trascura di evidenziare gli aspetti positivi, le buone potenzialità e le risorse di cui le migrazioni sono portatrici. In questa direttrice, allora, prendono corpo gli interventi di accoglienza che favoriscono e accompagnano un inserimento integrale di migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nuovo contesto socio-culturale, senza trascurare la dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona. Ed è proprio a questa dimensione che la Chiesa è chiamata, per la stessa missione affidatale da Cristo, a prestare particolare attenzione e cura: questo è il suo compito più importante e specifico. Verso i fedeli cristiani provenienti da varie zone del mondo l'attenzione alla dimensione religiosa comprende anche il dialogo ecumenico e la cura delle nuove comunità, mentre verso i fedeli cattolici si esprime, tra l'altro, nel realizzare nuove strutture pastorali e valorizzare i diversi riti, fino alla piena partecipazione alla vita della comunità ecclesiale locale. La promozione umana va di pari passo con la comunione spirituale, che apre le vie «ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (Lett. ap. *Porta fidei*, 6). È sempre un dono prezioso quello che porta la Chiesa guidando all'incontro con Cristo che apre ad una speranza stabile e affidabile.

La Chiesa e le varie realtà che ad essa si ispirano sono chiamate, nei confronti di migranti e rifugiati, ad evitare il rischio del mero assistenzialismo, per favorire l'autentica integrazione, in una società dove tutti siano membri attivi e

responsabili ciascuno del benessere dell'altro, generosi nell'assicurare apporti originali, con pieno diritto di cittadinanza e partecipazione ai medesimi diritti e doveri. Coloro che emigrano portano con sé sentimenti di fiducia e di speranza che animano e confortano la ricerca di migliori opportunità di vita. Tuttavia, essi non cercano solamente un miglioramento della loro condizione economica, sociale o politica. È vero che il viaggio migratorio spesso inizia con la paura, soprattutto quando persecuzioni e violenze costringono alla fuga, con il trauma dell'abbandono dei familiari e dei beni che, in qualche misura, assicuravano la sopravvivenza. Tuttavia, la sofferenza, l'enorme perdita e, a volte, un senso di alienazione di fronte al futuro incerto non distruggono il sogno di ricostruire, con speranza e coraggio, l'esistenza in un Paese straniero. In verità, coloro che migrano nutrono la fiducia di trovare accoglienza, di ottenere un aiuto solidale e di trovarsi a contatto con persone che, comprendendo il disagio e la tragedia dei propri simili, e anche riconoscendo i valori e le risorse di cui sono portatori, siano disposte a condividere umanità e risorse materiali con chi è bisognoso e svantaggiato. Occorre, infatti, ribadire che «la solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere» (Enc. *Caritate in veritate*, 43). Migranti e rifugiati, insieme alle difficoltà, possono sperimentare anche relazioni nuove e ospitali, che li incoraggiano a contribuire al benessere dei Paesi di arrivo con le loro competenze professionali, il loro patrimonio socio-culturale e, spesso, anche con la loro testimonianza di fede, che dona impulso alle comunità di antica tradizione cristiana, incoraggia ad incontrare Cristo e invita a conoscere la Chiesa.

Certo, ogni Stato ha il diritto di regolare i flussi migratori e di attuare politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, ma sempre assicurando il rispetto della dignità di ogni persona umana. Il diritto della persona ad emigrare - come ricorda la Costituzione conciliare *Gaudium et spes* al n. 65 - è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti. Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, ripetendo con il Beato Giovanni Paolo II che «diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione» (*Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni*, 1998). Oggi, infatti, vediamo che molte migrazioni sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali. Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un «calvario» per la sopravvivenza, dove

uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria. Così, mentre vi sono migranti che raggiungono una buona posizione e vivono dignitosamente, con giusta integrazione nell'ambiente d'accoglienza, ve ne sono molti che vivono in condizioni di marginalità e, talvolta, di sfruttamento e di privazione dei fondamentali diritti umani, oppure che adottano comportamenti dannosi per la società in cui vivono. Il cammino di integrazione comprende diritti e doveri, attenzione e cura verso i migranti perché abbiano una vita decorosa, ma anche attenzione da parte dei migranti verso i valori che offre la società in cui si inseriscono.

A tale proposito, non possiamo dimenticare la questione dell'immigrazione irregolare, tema tanto più scottante nei casi in cui essa si configura come traffico e sfruttamento di persone, con maggior rischio per donne e bambini. Tali misfatti vanno decisamente condannati e puniti, mentre una gestione regolata dei flussi migratori, che non si riduca alla chiusura ermetica delle frontiere, all'inasprimento delle sanzioni contro gli irregolari e all'adozione di misure che dovrebbero scoraggiare nuovi ingressi, potrebbe almeno limitare per molti migranti i pericoli di cadere vittime dei citati traffici. Sono, infatti, quanto mai opportuni interventi organici e multilaterali per lo sviluppo dei Paesi di partenza, contromisure efficaci per debellare il traffico di persone, programmi organici dei flussi di ingresso legale, maggiore disponibilità a considerare i singoli casi che richiedono interventi di protezione umanitaria oltre che di asilo politico. Alle adeguate normative deve essere associata una paziente e costante opera di formazione della mentalità e delle coscienze. In tutto ciò è importante rafforzare e sviluppare i rapporti di intesa e di cooperazione tra realtà ecclesiali e istituzionali che sono a servizio dello sviluppo integrale della persona umana. Nella visione cristiana, l'impegno sociale e umanitario trae forza dalla fedeltà al Vangelo, con la consapevolezza che «chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (*Gaudium et spes*, 41).

Cari fratelli e sorelle migranti, questa Giornata Mondiale vi aiuti a rinnovare la fiducia e la speranza nel Signore che sta sempre accanto a noi! Non perdetevi l'occasione di incontrarLo e di riconoscere il suo volto nei gesti di bontà che ricevete nel vostro pellegrinaggio migratorio. Rallegratevi poiché il Signore vi è vicino e, insieme con Lui, potrete superare ostacoli e difficoltà, facendo tesoro delle testimonianze di apertura e di accoglienza che molti vi offrono. Infatti, «la vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra

tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine - di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata» (Enc. *Spe salvi*, 49). Affido ciascuno di voi alla Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione, «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci è vicina in ogni momento della vita, e a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

## **Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2013**

*Crederne nella carità suscita carità «Abbiamo conosciuto  
e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4, 16)*

*Dal Vaticano, 15 ottobre 2012*

*Cari fratelli e sorelle,*

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

### **1. La fede come risposta all'amore di Dio.**

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (*Deus caritas est*, 1). La fede costituisce quella personale adesione - che include tutte le nostre facoltà - alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (*ibid.*, 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (*ibid.*, 31a). Il cristiano è una

persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore - «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5,14) -, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr *ibid.*, 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore!... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore.

Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (*ibid.*, 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (*ibid.*, 7).

## 2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr *Gal* 2,20).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (*Gal* 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 *Gv* 4,12).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 *Tm* 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr *Ef* 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr *Gv* 15,14s).

La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr *Gv* 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr *Gv* 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr *Mt* 25,14-30).

### 3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr *At* 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr *Lc* 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr *Catechesi all'Udienza generale* del 25 aprile 2012). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della *Lettera di san Paolo agli Efesini* riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per

grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

#### 4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr *1 Cor* 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (*Gal* 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (*1 Cor* 12,3) e «Maranatha!» (*1 Cor* 16,22; *Ap* 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr *Rm* 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (*sacramentum fidei*) precede l'Eucaristia (*sacramentum caritatis*), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità

della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

Benedictus PP XVI

## **Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù 2013**

*Dal Vaticano, 18 ottobre 2012*

### **Andate e fate discepoli tutti i popoli! (cfr Mt 28,19)**

Cari giovani,

vorrei far giungere a tutti voi il mio saluto pieno di gioia e di affetto. Sono certo che molti di voi sono tornati dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid maggiormente «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr *Col 2,7*). Quest'anno, nelle varie Diocesi, abbiamo celebrato la gioia di essere cristiani, ispirati dal tema: «Siate sempre lieti nel Signore!» (*Fil 4,4*). E ora ci stiamo preparando alla prossima Giornata Mondiale, che si celebrerà a Rio de Janeiro, in Brasile, nel luglio 2013.

Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuna di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale! Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno.

Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr *Mt 28,19*). Si tratta della grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila anni. Ora questo mandato deve risuonare con forza nel vostro cuore. L'anno di preparazione all'incontro di Rio coincide con l'*Anno della fede*, all'inizio del quale il Sinodo dei Vescovi ha dedicato i suoi lavori a «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Perciò sono contento che anche voi, cari giovani, siate coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri.

### **1. Una chiamata pressante**

La storia ci ha mostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo

mondo, annunciando il Vangelo. Con grande entusiasmo, essi hanno portato la Buona Notizia dell'Amore di Dio manifestato in Cristo, con mezzi e possibilità ben inferiori a quelli di cui disponiamo al giorno d'oggi. Penso, per esempio, al Beato José de Anchieta, giovane gesuita spagnolo del XVI secolo, partito in missione per il Brasile quando aveva meno di vent'anni e divenuto un grande apostolo del Nuovo Mondo. Ma penso anche a quanti di voi si dedicano generosamente alla missione della Chiesa: ne ho avuto una sorprendente testimonianza alla Giornata Mondiale di Madrid, in particolare nell'incontro con i volontari.

Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova.

La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi. Cari giovani, voi siete i primi missionari tra i vostri coetanei! Alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui quest'anno celebriamo il 50° anniversario, il Servo di Dio Paolo VI consegnò ai giovani e alle giovani del mondo un Messaggio che si apriva con queste parole: «È a voi, giovani uomini e donne del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa». E concludeva con un appello: «Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!» (*Messaggio ai giovani*, 8 dicembre 1965).

Cari amici, questo invito è di grande attualità. Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore. L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi. Chiunque comprenda questa necessità, non potrà che esclamare con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

## 2. Diventate discepoli di Cristo

Questa chiamata missionaria vi viene rivolta anche per un'altra ragione: è necessaria per il nostro cammino di fede personale. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (Enc. *Redemptoris missio*, 2). Annunciando il Vangelo voi stessi crescete nel radicarvi sempre più profondamente in Cristo, diventate cristiani maturi. L'impegno missionario è una dimensione essenziale della fede: non si è veri credenti senza evangelizzare. E l'annuncio del Vangelo non può che essere la conseguenza della gioia di avere incontrato Cristo e di aver trovato in Lui la roccia su cui costruire la propria esistenza. Impegnandovi a servire gli altri e ad annunciare loro il Vangelo, la vostra vita, spesso frammentata tra diverse attività, troverà la sua unità nel Signore, costruirete anche voi stessi, crescerete e maturerete in umanità.

Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Un discepolo, in effetti, è una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr Lc 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque, per ciascuno di voi, di lasciarsi plasmare ogni giorno dalla Parola di Dio: essa vi renderà amici del Signore Gesù e capaci di far entrare altri giovani in questa amicizia con Lui.

Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio per trasmetterli a vostra volta. Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto: tanti credenti ci hanno trasmesso la fede con coraggio, affrontando prove e incomprensioni. Non dimentichiamolo mai: facciamo parte di una catena immensa di uomini e donne che ci hanno trasmesso la verità della fede e contano su di noi affinché altri la ricevano. L'essere missionari presuppone la conoscenza di questo patrimonio ricevuto, che è la fede della Chiesa: è necessario conoscere ciò in cui si crede, per poterlo annunciare. Come ho scritto nell'introduzione di *YouCat*, il Catechismo per giovani che vi ho donato all'Incontro Mondiale di Madrid, «dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo.» (*Premessa*).

### 3. Andate!

Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione con questo mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato» (Mc 16,15-16). Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: Gesù Cristo. Quando lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri. All'inizio del Vangelo di Giovanni vediamo Andrea il quale, dopo aver incontrato Gesù, si affretta a condurre da Lui suo fratello Simone (cfr 1,40-42). L'evangelizzazione parte sempre dall'incontro con il Signore Gesù: chi si è avvicinato a Lui e ha fatto esperienza del suo amore vuole subito condividere la bellezza di questo incontro e la gioia che nasce da questa amicizia. Più conosciamo Cristo, più desideriamo annunciarlo. Più parliamo con Lui, più desideriamo parlare di Lui. Più ne siamo conquistati, più desideriamo condurre gli altri a Lui.

Mediante il Battesimo, che ci genera a vita nuova, lo Spirito Santo prende dimora in noi e infiamma la nostra mente e il nostro cuore: è Lui che ci guida a conoscere Dio e ad entrare in amicizia sempre più profonda con Cristo; è lo Spirito che ci spinge a fare il bene, a servire gli altri, a donare noi stessi. Attraverso la Confermazione, poi, siamo fortificati dai suoi doni per testimoniare in modo sempre più maturo il Vangelo. È dunque lo Spirito d'amore l'anima della missione: ci spinge ad uscire da noi stessi, per «andare» ed evangelizzare. Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio, lasciate che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di «partire» da voi stessi per «andare» verso gli altri e guidarli all'incontro con Dio.

### 4. Raggiungete tutti i popoli

Cristo risorto ha mandato i suoi discepoli a testimoniare la sua presenza salvifica a tutti i popoli, perché Dio nel suo amore sovrabbondante, vuole che tutti siano salvi e nessuno sia perduto. Con il sacrificio di amore della Croce, Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui. E ha costituito una comunità di discepoli per portare l'annuncio di salvezza del Vangelo fino ai confini della terra, per raggiungere gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. Facciamo nostro questo desiderio di Dio!

Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché

giunga a tutti, specialmente ai «lontani». Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse. A tutti apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto: questo dialogo, se vissuto in una vera amicizia, porterà frutto. I «popoli» ai quali siamo inviati non sono soltanto gli altri Paesi del mondo, ma anche i diversi ambiti di vita: le famiglie, i quartieri, gli ambienti di studio o di lavoro, i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero. L'annuncio gioioso del Vangelo è destinato a tutti gli ambiti della nostra vita, senza alcun limite.

Vorrei sottolineare due campi in cui il vostro impegno missionario deve farsi ancora più attento. Il primo è quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di *internet*. Come ho già avuto modo di dirvi, cari giovani, «sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! [...] A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo “continente digitale”» (*Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 maggio 2009). Sappiate dunque usare con saggezza questo mezzo, considerando anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete.

Il secondo ambito è quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni provvidenziali per la diffusione del Vangelo. Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.

## 5. Fate discepoli!

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci. Che cosa fare? Anzitutto la vostra vicinanza e la vostra semplice testimonianza saranno un canale attraverso il quale Dio potrà toccare il

loro cuore. L'annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore. L'essere evangelizzatori nasce dall'amore che Cristo ha infuso in noi; il nostro amore, quindi, deve conformarsi sempre di più al suo. Come il buon Samaritano, dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c'è speranza e salvezza (cfr *Lc 10,29-37*). Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco! Ai suoi apostoli Gesù comanda: «Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt 28,19-20*). I mezzi che abbiamo per «fare discepoli» sono principalmente il Battesimo e la catechesi. Ciò significa che dobbiamo condurre le persone che stiamo evangelizzando a incontrare Cristo vivente, in particolare nella sua Parola e nei Sacramenti: così potranno credere in Lui, conosceranno Dio e vivranno della sua grazia. Vorrei che ciascuno si chiedesse: ho mai avuto il coraggio di proporre il Battesimo a giovani che non l'hanno ancora ricevuto? Ho invitato qualcuno a seguire un cammino di scoperta della fede cristiana? Cari amici, non temete di proporre ai vostri coetanei l'incontro con Cristo. Invocate lo Spirito Santo: Egli vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e nell'amore di Cristo e vi renderà creativi nel trasmettere il Vangelo.

## 6. Saldi nella fede

Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger 1,6-7*). Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare la fede, non abbiate timore. L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla *nostra* forza, ma sulla *sua*. Lo ha sperimentato l'apostolo Paolo: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (*2 Cor 4,7*).

Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti. L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera ed è sostenuta da essa: dobbiamo prima parlare con Dio per poter parlare di Dio. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati, supplicandolo di toccare loro il cuore; domandiamo allo Spirito Santo di renderci suoi strumenti per la loro salvezza;

chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle nostre labbra e di farci segni del suo amore. E, più in generale, preghiamo per la missione di tutta la Chiesa, secondo la richiesta esplicita di Gesù: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Mt 9,38*). Sappiate trovare nell'Eucaristia la sorgente della vostra vita di fede e della vostra testimonianza cristiana, partecipando con fedeltà alla Messa domenicale e ogni volta che potete nella settimana. Ricorrete frequentemente al Sacramento della Riconciliazione: è un incontro prezioso con la misericordia di Dio che ci accoglie, ci perdona e rinnova i nostri cuori nella carità. E non esitate a ricevere il Sacramento della Confermazione o Cresima se non l'avete ricevuto, preparandovi con cura e impegno. Con l'Eucaristia, esso è il Sacramento della missione, perché ci dona la forza e l'amore dello Spirito Santo per professare senza paura la fede. Vi incoraggio inoltre a praticare l'adorazione eucaristica: sostare in ascolto e dialogo con Gesù presente nel Sacramento diventa punto di partenza di nuovo slancio missionario.

Se seguirete questo cammino, Cristo stesso vi donerà la capacità di essere pienamente fedeli alla sua Parola e di testimoniare con lealtà e coraggio. A volte sarete chiamati a dare prova di perseveranza, in particolare quando la Parola di Dio susciterà chiusure od opposizioni. In certe regioni del mondo, alcuni di voi vivono la sofferenza di non poter testimoniare pubblicamente la fede in Cristo, per mancanza di libertà religiosa. E c'è chi ha già pagato anche con la vita il prezzo della propria appartenenza alla Chiesa. Vi incoraggio a restare saldi nella fede, sicuri che Cristo è accanto a voi in ogni prova. Egli vi ripete: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (*Mt 5,11-12*).

## 7. Con tutta la Chiesa

Cari giovani, per restare saldi nella confessione della fede cristiana là dove siete inviati, avete bisogno della Chiesa. Nessuno può essere testimone del Vangelo da solo. Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione insieme: «fate discepoli» è rivolto al plurale. È dunque sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa: dall'unità e dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri ci riconosceranno come discepoli di Cristo (cfr *Gv 13,35*). Sono grato al Signore per la preziosa opera di evangelizzazione che svolgono le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, i nostri movimenti ecclesiali. I frutti di questa evangelizzazione appartengono a tutta la Chiesa: «uno semina e l'altro miete», diceva Gesù (*Gv 4,37*).

A tale proposito, non posso che rendere grazie per il grande dono dei missionari, che dedicano tutta la loro vita ad annunciare il Vangelo sino ai confini della terra. Allo stesso modo benedico il Signore per i sacerdoti e i consacrati, che offrono interamente se stessi affinché Gesù Cristo sia annunciato e amato. Desidero qui incoraggiare i giovani che sono chiamati da Dio, a impegnarsi con entusiasmo in queste vocazioni: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). A coloro che lasciano tutto per seguirlo, Gesù ha promesso il centuplo e la vita eterna! (cfr Mt 19,29).

Rendo grazie anche per tutti i fedeli laici che si adoperano per vivere il loro quotidiano come missione là dove sono, in famiglia o sul lavoro, affinché Cristo sia amato e servito e cresca il Regno di Dio. Penso in particolare a quanti operano nel campo dell'educazione, della sanità, dell'impresa, della politica e dell'economia e in tanti altri ambiti dell'apostolato dei laici. Cristo ha bisogno del vostro impegno e della vostra testimonianza. Nulla - né le difficoltà, né le incomprensioni - vi faccia rinunciare a portare il Vangelo di Cristo nei luoghi in cui vi trovate: ognuno di voi è prezioso nel grande mosaico dell'evangelizzazione!

## 8. «Eccomi, Signore!»

In conclusione, cari giovani, vorrei invitarvi ad ascoltare nel profondo di voi stessi la chiamata di Gesù ad annunciare il suo Vangelo. Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, il suo cuore è aperto all'amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall'amore e dall'accoglienza! Seguite l'esempio dei grandi missionari della Chiesa, come san Francesco Saverio e tanti altri.

Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, ho benedetto alcuni giovani di diversi continenti che partivano in missione. Essi rappresentavano i tantissimi giovani che, riecheggiando il profeta Isaia, dicono al Signore: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). La Chiesa ha fiducia in voi e vi è profondamente grata per la gioia e il dinamismo che portate: usate i vostri talenti con generosità al servizio dell'annuncio del Vangelo! Sappiamo che lo Spirito Santo si dona a coloro che, in umiltà di cuore, si rendono disponibili a tale annuncio. E non abbiate paura: Gesù, Salvatore del mondo, è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20)!

Questo appello, che rivolgo ai giovani di tutta la terra, assume un rilievo particolare per voi, cari giovani dell'America Latina! Infatti, alla V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano che si è svolta ad Aparecida nel 2007, i Vescovi hanno lanciato una «missione continentale». E i giovani, che in quel

continente costituiscono la maggioranza della popolazione, rappresentano una forza importante e preziosa per la Chiesa e per la società. Siate dunque voi i primi missionari! Ora che la Giornata Mondiale della Gioventù fa il suo ritorno in America Latina, esorto tutti i giovani del continente: trasmettete ai vostri coetanei del mondo intero l'entusiasmo della vostra fede!

La Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, invocata anche con i titoli di Nostra Signora di Aparecida e Nostra Signora di Guadalupe, accompagni ciascuno di voi nella sua missione di testimone dell'amore di Dio. A tutti, con particolare affetto, imparto la mia Benedizione Apostolica.

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

**Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI  
per la celebrazione della XLVI Giornata Mondiale della Pace  
1° Gennaio 2013**

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2012*

**Beati gli operatori di pace**

1. Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera.

A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce, annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti.

In effetti, i nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato.

Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini.

E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata.

In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio. Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

## La beatitudine evangelica

2. Le beatitudini, proclamate da Gesù (cfr Mt 5,3-12 e Lc 6,20-23), sono promesse. Nella tradizione biblica, infatti, quello della beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, ossia un vangelo, che culmina in una promessa.

Quindi, le beatitudini non sono solo raccomandazioni morali, la cui osservanza prevede a tempo debito - tempo situato di solito nell'altra vita - una ricompensa, ossia una situazione di futura felicità. La beatitudine consiste, piuttosto, nell'adempiimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore.

Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore. Gesù, rivelazione dell'amore del Padre, non esita ad offrirsi nel sacrificio di se stesso.

Quando si accoglie Gesù Cristo, Uomo-Dio, si vive l'esperienza gioiosa di un dono immenso: la condivisione della vita stessa di Dio, cioè la vita della grazia, pegno di un'esistenza pienamente beata. Gesù Cristo, in particolare, ci dona la pace vera che nasce dall'incontro fiducioso dell'uomo con Dio.

La beatitudine di Gesù dice che la pace è dono messianico e opera umana ad un tempo. In effetti, la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione.

È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza.

Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. La pace è costruzione della convivenza in termini razionali e morali, poggiando su un fondamento la cui misura non è creata dall'uomo, bensì da Dio. «Il Signore darà potenza al suo popolo, benedirà il suo popolo con la pace», ricorda il Salmo 29 (v. 11).

### La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

**3.** La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantesimo anniversario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la verità sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore sviliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio.

Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistataci dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste.

La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un «noi» comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri.

La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare.

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo.

Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo» (cfr Ez 36,26).

Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr Ef 2,14; 2 Cor 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.

Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità - religiosa, civile, educativa e culturale -, è chiamata ad operare la pace. La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace.

### **Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità**

4. Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita.

Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano

e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale.

Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace. Perciò, è anche un'importante cooperazione alla pace che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia.

Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa. In questo momento storico, diventa sempre più importante che tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come libertà da - ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la libertà di scegliere la propria religione -, ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come libertà di: ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati secondo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione.

L'operatore di pace deve anche tener presente che, presso porzioni crescenti dell'opinione pubblica, le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'erosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali. Ora, va considerato che questi diritti e doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici.

Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi eco-

nomici e finanziari. A tale proposito, ribadisco che la dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui «a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti». In vista della realizzazione di questo ambizioso obiettivo è preconditione una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società. A un tale bene corrispondono un dovere e un diritto che esigono coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti.

### **Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia**

5. Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia. Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di beni-valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo. Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta, pur apprezzabili. Tanto i molteplici beni funzionali allo sviluppo, quanto le opportunità di scelta devono essere usati secondo la prospettiva di una vita buona, di una condotta retta che riconosca il primato della dimensione spirituale e l'appello alla realizzazione del bene comune. In caso contrario, essi perdono la loro giusta valenza, finendo per assurgere a nuovi idoli.

Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica - che ha per effetto una crescita delle disuguaglianze - sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana per trarre, perfino dalla crisi, un'occasione di discernimento e di un nuovo modello economico. Quello prevalso negli ultimi decenni postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività. In un'altra prospettiva, invece, il vero e duraturo successo lo si ottiene con il dono di sé, delle proprie capacità intellettuali, della propria intraprendenza, poiché lo sviluppo economico vivibile, cioè autenticamente umano, ha bisogno del principio di gratuità come espressione di fraternità e della logica del dono. Concretamente, nell'attività economica l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future. Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso.

Nell'ambito economico, sono richieste, specialmente da parte degli Stati, politiche di sviluppo industriale ed agricolo che abbiano cura del progresso sociale e dell'universalizzazione di uno Stato di diritto e democratico. È poi fondamentale ed imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri. La sollecitudine dei molteplici operatori di pace deve inoltre volgersi - con maggior risolutezza rispetto a quanto si è fatto sino ad oggi - a considerare la crisi alimentare, ben più grave di quella finanziaria. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari è tornato ad essere centrale nell'agenda politica internazionale, a causa di crisi connesse, tra l'altro, alle oscillazioni repentine dei prezzi delle materie prime agricole, a comportamenti irresponsabili da parte di taluni operatori economici e a un insufficiente controllo da parte dei Governi e della Comunità internazionale. Per fronteggiare tale crisi, gli operatori di pace sono chiamati a operare insieme in spirito di solidarietà, dal livello locale a quello internazionale, con l'obiettivo di mettere gli agricoltori, in particolare nelle piccole realtà rurali, in condizione di poter svolgere la loro attività in modo dignitoso e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

### **Educazione per una cultura di pace: il ruolo della famiglia e delle istituzioni**

**6.** Desidero ribadire con forza che i molteplici operatori di pace sono chiamati a coltivare la passione per il bene comune della famiglia e per la giustizia sociale, nonché l'impegno di una valida educazione sociale.

Nessuno può ignorare o sottovalutare il ruolo decisivo della famiglia, cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico. Essa ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicendevole. In specie, la famiglia cristiana reca in sé il germinale progetto dell'educazione delle persone secondo la misura dell'amore divino. La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace. Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso. Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore.

In questo immenso compito di educazione alla pace sono coinvolte in particolare le comunità religiose. La Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione, che ha come suoi cardini la conversione alla verità e all'amore di Cristo e, di conseguenza, la rinascita spiri-

tuale e morale delle persone e delle società. L'incontro con Gesù Cristo plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia.

Una missione speciale nei confronti della pace è ricoperta dalle istituzioni culturali, scolastiche ed universitarie. Da queste è richiesto un notevole contributo non solo alla formazione di nuove generazioni di leader, ma anche al rinnovamento delle istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali.

Esse possono anche contribuire ad una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un solido fondamento antropologico ed etico. Il mondo attuale, in particolare quello politico, necessita del supporto di un nuovo pensiero, di una nuova sintesi culturale, per superare tecnicismi ed armonizzare le molteplici tendenze politiche in vista del bene comune. Esso, considerato come insieme di relazioni interpersonali ed istituzionali positive, a servizio della crescita integrale degli individui e dei gruppi, è alla base di ogni vera educazione alla pace.

### **Una pedagogia dell'operatore di pace**

7. Emerge, in conclusione, la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Essa richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità.

Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di «dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare», in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cfr Mt 5,21-48).

È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza. Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza.

Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza, fino al dono totale di sé, fino a « perdere la vita » (cfr Mt 10,39; Lc 17,33; Gv 12,25). Egli

promette ai suoi discepoli che, prima o poi, faranno la straordinaria scoperta di cui abbiamo parlato inizialmente, e cioè che nel mondo c'è Dio, il Dio di Gesù, pienamente solidale con gli uomini. In questo contesto, vorrei ricordare la preghiera con cui si chiede a Dio di renderci strumenti della sua pace, per portare il suo amore ove è odio, il suo perdono ove è offesa, la vera fede ove è dubbio. Da parte nostra, insieme al beato Giovanni XXIII, chiediamo a Dio che illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alla sollecitudine per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il prezioso dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rafforzare i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri e a perdonare coloro che hanno recato ingiurie, così che in virtù della sua azione, tutti i popoli della terra si affratellino e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

Con questa invocazione, auspico che tutti possano essere veri operatori e costruttori di pace, in modo che la città dell'uomo cresca in fraterna concordia, nella prosperità e nella pace.

*Benedictus PP XVI*

## ***Omelia del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Solennità del Natale del Signore***

*Basilica Vaticana, 24 dicembre 2012*

Cari fratelli e sorelle!

Sempre di nuovo la bellezza di questo Vangelo tocca il nostro cuore - una bellezza che è splendore della verità. Sempre di nuovo ci commuove il fatto che Dio si fa bambino, affinché noi possiamo amarlo, affinché osiamo amarlo, e, come bambino, si mette fiduciosamente nelle nostre mani. Dio dice quasi: So che il mio splendore ti spaventa, che di fronte alla mia grandezza tu cerchi di affermare te stesso. Ebbene, vengo dunque a te come bambino, perché tu possa accogliermi ed amarmi.

Sempre di nuovo mi tocca anche la parola dell'evangelista, detta quasi di sfuggita, che per loro non c'era posto nell'alloggio. Inevitabilmente sorge la domanda su come andrebbero le cose, se Maria e Giuseppe bussassero alla mia porta. Ci sarebbe posto per loro? E poi ci viene in mente che questa notizia, apparentemente casuale, della mancanza di posto nell'alloggio che spinge la Santa Famiglia nella stalla, l'evangelista Giovanni l'ha approfondita e portata all'essenza scrivendo: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11). Così la grande questione morale su come stiano le cose da noi riguardo ai profughi, ai rifugiati, ai migranti ottiene un senso ancora più fondamentale: abbiamo veramente posto per Dio, quando Egli cerca di entrare da noi? Abbiamo tempo e spazio per Lui? Non è forse proprio Dio stesso ad essere respinto da noi? Ciò comincia col fatto che non abbiamo tempo per Dio. Quanto più velocemente possiamo muoverci, quanto più efficaci diventano gli strumenti che ci fanno risparmiare tempo, tanto meno tempo abbiamo a disposizione. E Dio? La questione che riguarda Lui non sembra mai urgente. Il nostro tempo è già completamente riempito. Ma le cose vanno ancora più in profondità. Dio ha veramente un posto nel nostro pensiero? La metodologia del nostro pensare è impostata in modo che Egli, in fondo, non debba esistere. Anche se sembra bussare alla porta del nostro pensiero, Egli deve essere allontanato con qualche ragionamento. Per essere ritenuto serio, il pensiero deve essere impostato in modo da rendere superflua l'"ipotesi Dio". Non c'è posto per Lui. Anche nel nostro sentire e volere non c'è lo spazio per Lui. Noi vogliamo noi stessi, vogliamo le cose che si possono toccare, la felicità sperimentabile, il successo dei nostri progetti personali e delle nostre intenzioni.

Siamo completamente “riempiti” di noi stessi, così che non rimane alcuno spazio per Dio. E per questo non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri. A partire dalla semplice parola circa il posto mancante nell'alloggio possiamo renderci conto di quanto ci sia necessaria l'esortazione di san Paolo: “Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare!” (Rm 12,2). Paolo parla del rinnovamento, del dischiudere il nostro intelletto (nous); parla, in generale, del modo in cui vediamo il mondo e noi stessi. La conversione di cui abbiamo bisogno deve giungere veramente fino alle profondità del nostro rapporto con la realtà. Preghiamo il Signore affinché diventiamo vigili verso la sua presenza, affinché sentiamo come Egli bussa in modo sommesso eppure insistente alla porta del nostro essere e del nostro volere. Preghiamolo affinché nel nostro intimo si crei uno spazio per Lui. E affinché in questo modo possiamo riconoscerlo anche in coloro mediante i quali si rivolge a noi: nei bambini, nei sofferenti e negli abbandonati, negli emarginati e nei poveri di questo mondo.

C'è ancora una seconda parola nel racconto di Natale sulla quale vorrei riflettere insieme a voi: l'inno di lode che gli angeli intonano dopo il messaggio circa il neonato Salvatore: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini del suo compiacimento”. Dio è glorioso. Dio è luce pura, splendore della verità e dell'amore. Egli è buono. È il vero bene, il bene per eccellenza. Gli angeli che lo circondano trasmettono in primo luogo semplicemente la gioia per la percezione della gloria di Dio. Il loro canto è un'irradiazione della gioia che li riempie. Nelle loro parole sentiamo, per così dire, qualcosa dei suoni melodiosi del cielo. Là non è sottesa alcuna domanda sullo scopo, c'è semplicemente il dato di essere colmi della felicità proveniente dalla percezione del puro splendore della verità e dell'amore di Dio. Da questa gioia vogliamo lasciarci toccare: esiste la verità. Esiste la pura bontà. Esiste la luce pura. Dio è buono ed Egli è il potere supremo al di sopra di tutti i poteri. Di questo fatto dovremmo semplicemente gioire in questa notte, insieme agli angeli e ai pastori.

Con la gloria di Dio nel più alto dei cieli è in relazione la pace sulla terra tra gli uomini. Dove non si dà gloria a Dio, dove Egli viene dimenticato o addirittura negato, non c'è neppure pace. Oggi, però, diffuse correnti di pensiero asseriscono il contrario: le religioni, in particolare il monoteismo, sarebbero la causa della violenza e delle guerre nel mondo; occorrerebbe prima liberare l'umanità dalle religioni, affinché si crei poi la pace; il monoteismo, la fede nell'unico Dio, sarebbe prepotenza, causa di intolleranza, perché in base alla sua natura esso vorrebbe imporsi a tutti con la pretesa dell'unica verità. È vero che, nella storia, il monoteismo è servito di pretesto per l'intolleranza e la violenza. È vero che una religione può ammalarsi e giungere così ad opporsi alla sua natura più pro-

fonda, quando l'uomo pensa di dover egli stesso prendere in mano la causa di Dio, facendo così di Dio una sua proprietà privata. Contro questi travisamenti del sacro dobbiamo essere vigilanti. Se un qualche uso indebito della religione nella storia è incontestabile, non è tuttavia vero che il "no" a Dio ristabilirebbe la pace. Se la luce di Dio si spegne, si spegne anche la dignità divina dell'uomo. Allora egli non è più l'immagine di Dio, che dobbiamo onorare in ciascuno, nel debole, nello straniero, nel povero. Allora non siamo più tutti fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre che, a partire dal Padre, sono in correlazione vicendevole. Che generi di violenza arrogante allora compaiono e come l'uomo disprezzi e schiacci l'uomo lo abbiamo visto in tutta la sua crudeltà nel secolo scorso. Solo se la luce di Dio brilla sull'uomo e nell'uomo, solo se ogni singolo uomo è voluto, conosciuto e amato da Dio, solo allora, per quanto misera sia la sua situazione, la sua dignità è inviolabile. Nella Notte Santa, Dio stesso si è fatto uomo, come aveva annunciato il profeta Isaia: il bambino qui nato è "Emmanuele", Dio con noi (cfr Is 7,14). E nel corso di tutti questi secoli davvero non ci sono stati soltanto casi di uso indebito della religione, ma dalla fede in quel Dio che si è fatto uomo sono venute sempre di nuovo forze di riconciliazione e di bontà. Nel buio del peccato e della violenza, questa fede ha inserito un raggio luminoso di pace e di bontà che continua a brillare.

Così Cristo è la nostra pace e ha annunciato la pace ai lontani e ai vicini (cfr Ef 2,14,17). Come non dovremmo noi pregarlo in quest'ora: Sì, Signore, annuncia a noi anche oggi la pace, ai lontani e ai vicini. Fa' che anche oggi le spade siano forgiate in falci (cfr Is 2,4), che al posto degli armamenti per la guerra subentrino aiuti per i sofferenti. Illumina le persone che credono di dover esercitare violenza nel tuo nome, affinché imparino a capire l'assurdità della violenza e a riconoscere il tuo vero volto. Aiutaci a diventare uomini "del tuo compiacimento" - uomini secondo la tua immagine e così uomini di pace.

Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori dicevano l'un l'altro: Orsù, passiamo di là, a Betlemme e vediamo questa parola che è accaduta per noi (cfr Lc 2,15). I pastori si affrettavano nel loro cammino verso Betlemme, ci dice l'evangelista (cfr 2,16). Una santa curiosità li spingeva a vedere in una mangiatoia questo bambino, del quale l'angelo aveva detto che era il Salvatore, il Cristo, il Signore. La grande gioia, di cui l'angelo aveva parlato, aveva toccato il loro cuore e metteva loro le ali.

Andiamo di là, a Betlemme, dice la liturgia della Chiesa oggi a noi. *Trans-eamus* traduce la Bibbia latina: "attraversare", andare di là, osare il passo che va oltre, la "traversata", con cui usciamo dalle nostre abitudini di pensiero e di vita e oltrepassiamo il mondo meramente materiale per giungere all'essenziale,

al di là, verso quel Dio che, da parte sua, è venuto di qua, verso di noi. Vogliamo pregare il Signore, perché ci doni la capacità di oltrepassare i nostri limiti, il nostro mondo; perché ci aiuti a incontrarlo, specialmente nel momento in cui Egli stesso, nella Santissima Eucaristia, si pone nelle nostre mani e nel nostro cuore.

Andiamo di là, a Betlemme: con queste parole che, insieme con i pastori, ci diciamo l'un l'altro, non dobbiamo pensare soltanto alla grande traversata verso il Dio vivente, ma anche alla città concreta di Betlemme, a tutti i luoghi in cui il Signore ha vissuto, operato e sofferto. Preghiamo in quest'ora per le persone che oggi lì vivono e soffrono. Preghiamo perché lì ci sia pace. Preghiamo perché Israeliani e Palestinesi possano sviluppare la loro vita nella pace dell'unico Dio e nella libertà. Preghiamo anche per i Paesi circostanti, per il Libano, per la Siria, per l'Iraq e così via: affinché lì si affermi la pace. Che i cristiani in quei Paesi dove la nostra fede ha avuto origine possano conservare la loro dimora; che cristiani e musulmani costruiscano insieme i loro Paesi nella pace di Dio.

I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Preghiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme - verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi. Amen.

Benedictus PP XVI

## ***Festa della Santa Famiglia di Nazareth***

*Piazza San Pietro, 30 dicembre 2012*

Cari fratelli e sorelle!

Oggi è la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Nella liturgia il brano del Vangelo di Luca ci presenta la Vergine Maria e san Giuseppe che, fedeli alla tradizione, salgono a Gerusalemme per la Pasqua insieme con Gesù dodicenne. La prima volta in cui Gesù era entrato nel Tempio del Signore era stata quaranta giorni dopo la sua nascita, quando i suoi genitori avevano offerto per lui «una coppia di tortore o di giovani colombi» (Lc 2,24), cioè il sacrificio dei poveri. «Luca, il cui intero Vangelo è pervaso da una teologia dei poveri e della povertà, fa capire ... che la famiglia di Gesù era annoverata tra i poveri di Israele; ci fa capire che proprio tra loro poteva maturare l'adempimento della promessa» (L'infanzia di Gesù, 96). Gesù oggi è di nuovo nel Tempio, ma questa volta ha un ruolo differente, che lo coinvolge in prima persona. Egli compie, con Maria e Giuseppe, il pellegrinaggio a Gerusalemme secondo quanto prescrive la Legge (cfr Es 23,17; 34,23ss), anche se non aveva ancora compiuto il tredicesimo anno di età: un segno della profonda religiosità della Santa Famiglia. Quando, però, i suoi genitori ripartono per Nazareth, avviene qualcosa di inaspettato: Egli, senza dire nulla, rimane nella Città. Per tre giorni Maria e Giuseppe lo cercano e lo ritrovano nel Tempio, a colloquio con i maestri della Legge (cfr Lc 2,46-47); e quando gli chiedono spiegazioni, Gesù risponde che non devono meravigliarsi, perché quello è il suo posto, quella è la sua casa, presso il Padre, che è Dio (cfr L'infanzia di Gesù, 143). «Egli - scrive Origene - professa di essere nel Tempio di suo Padre, quel Padre che ha rivelato a noi e del quale ha detto di essere Figlio» (Omellerie sul Vangelo di Luca, 18, 5).

La preoccupazione di Maria e Giuseppe per Gesù è la stessa di ogni genitore che educa un figlio, lo introduce alla vita e alla comprensione della realtà. Oggi pertanto è doverosa una speciale preghiera al Signore per tutte le famiglie del mondo. Imitando la santa Famiglia di Nazareth, i genitori si preoccupino seriamente della crescita e dell'educazione dei propri figli, perché maturino come uomini responsabili e onesti cittadini, senza dimenticare mai che la fede è un dono prezioso da alimentare nei propri figli anche con l'esempio personale. Nello stesso tempo preghiamo perché ogni bambino venga accolto come dono di Dio, sia sostenuto dall'amore del padre e della madre, per poter crescere come

il Signore Gesù «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). L'amore, la fedeltà e la dedizione di Maria e Giuseppe siano di esempio per tutti gli sposi cristiani, che non sono gli amici o i padroni della vita dei loro figli, ma i custodi di questo dono incomparabile di Dio.

Il silenzio di Giuseppe, uomo giusto (cfr Mt 1,19), e l'esempio di Maria, che custodiva ogni cosa nel suo cuore (cfr Lc 2,51), ci facciano entrare nel mistero pieno di fede e di umanità della Santa Famiglia. Auguro a tutte le famiglie cristiane di vivere alla presenza di Dio con lo stesso amore e con la stessa gioia della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

*Benedictus PP XVI*

***Omelia del Santo Padre Benedetto XVI  
sulla solennità di Maria SS.ma Madre di Dio***

***Te deum di ringraziamento***

*Basilica Vaticana, 31 dicembre 2012*

Signori Cardinali,  
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato,  
distinte Autorità,  
cari fratelli e sorelle!

Ringrazio voi tutti che avete voluto partecipare a questa liturgia dell'ultima ora dell'anno del Signore 2012. Quest'«ora» porta in sé una particolare intensità e diventa, in certo qual modo, una sintesi di tutte le ore dell'anno che sta per tramontare. Saluto cordialmente i Signori Cardinali, i Vescovi, i Presbiteri, le persone consacrate e i fedeli laici, specialmente quanti rappresentano la comunità ecclesiale di Roma. In modo speciale saluto tutte le Autorità presenti, ad iniziare dal Sindaco della Città, e le ringrazio per aver voluto condividere con noi questo momento di preghiera e di rendimento di grazie a Dio.

Il Te Deum che innalziamo al Signore questa sera, al termine di un anno solare, è un inno di ringraziamento che si apre con la lode - «Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore» - e termina con una professione di fiducia - «Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno». Quale che sia stato l'andamento dell'anno, facile o difficile, sterile o ricco di frutti, noi rendiamo grazie a Dio. Nel Te Deum, infatti, è contenuta una saggezza profonda, quella saggezza che ci fa dire che, nonostante tutto, c'è del bene nel mondo, e questo bene è destinato a vincere grazie a Dio, il Dio di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto. Certo, a volte è difficile cogliere questa profonda realtà, poiché il male fa più rumore del bene; un omicidio efferato, delle violenze diffuse, delle gravi ingiustizie fanno notizia; al contrario i gesti di amore e di servizio, la fatica quotidiana sopportata con fedeltà e pazienza rimangono spesso in ombra, non emergono. Anche per questo motivo non possiamo fermarci solo alle notizie se vogliamo capire il mondo e la vita; dobbiamo essere capaci di sostare nel silenzio, nella meditazione, nella riflessione calma e prolungata; dobbiamo saperci fermare per pensare. In questo modo il nostro animo può trovare guarigione dalle inevitabili ferite del

quotidiano, può scendere in profondità nei fatti che accadono nella nostra vita e nel mondo, e giungere a quella sapienza che permette di valutare le cose con occhi nuovi. Soprattutto nel raccoglimento della coscienza, dove ci parla Dio, si impara a guardare con verità le proprie azioni, anche il male presente in noi e intorno a noi, per iniziare un cammino di conversione che renda più saggi e più buoni, più capaci di generare solidarietà e comunione, di vincere il male con il bene. Il cristiano è un uomo di speranza, anche e soprattutto di fronte al buio che spesso c'è nel mondo e che non dipende dal progetto di Dio ma dalle scelte sbagliate dell'uomo, perché sa che la forza della fede può spostare le montagne (cfr Mt 17,20): il Signore può illuminare anche la tenebra più profonda.

L'Anno della fede, che la Chiesa sta vivendo, vuole suscitare nel cuore di ciascun credente una maggiore consapevolezza che l'incontro con Cristo è la sorgente della vera vita e di una solida speranza. La fede in Gesù permette un costante rinnovamento nel bene e la capacità di uscire dalle sabbie mobili del peccato e di ricominciare di nuovo. Nel Verbo fatto carne è possibile, sempre nuovamente, trovare la vera identità dell'uomo, che si scopre destinatario dell'infinito amore di Dio e chiamato alla comunione personale con Lui. Questa verità, che Gesù Cristo è venuto a rivelare, è la certezza che ci spinge a guardare con fiducia all'anno che stiamo per iniziare.

La Chiesa, che ha ricevuto dal suo Signore la missione di evangelizzare, sa bene che il Vangelo è destinato a tutti gli uomini, in particolare alle nuove generazioni, per saziare quella sete di verità che ognuno porta nel cuore e che spesso è offuscata dalle tante cose che occupano la vita. Questo impegno apostolico è tanto più necessario quando la fede rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale. Anche Roma è una città dove la fede cristiana deve essere annunciata sempre di nuovo e testimoniata in maniera credibile. Da una parte, il numero crescente di credenti di altre religioni, la difficoltà delle comunità parrocchiali ad avvicinare i giovani, il diffondersi di stili di vita improntati all'individualismo e al relativismo etico; dall'altra parte, la ricerca in tante persone di un senso per la propria esistenza e di una speranza che non deluda, non possono lasciarci indifferenti. Come l'Apostolo Paolo (cfr Rm 1,14-15) ogni fedele di questa Città deve sentirsi debitore del Vangelo verso gli altri abitanti!

Proprio per questo, ormai da diversi anni, la nostra Diocesi è impegnata ad accentuare la dimensione missionaria della pastorale ordinaria, affinché i credenti, sostenuti specialmente dall'Eucaristia domenicale, possano diventare discepoli e testimoni coerenti di Gesù Cristo. A questa coerenza di vita sono chiamati in modo del tutto particolare i genitori cristiani, che sono per i

loro figli i primi educatori della fede. La complessità della vita in una grande città come Roma e una cultura che appare spesso indifferente nei confronti di Dio, impongono di non lasciare soli i padri e le madri in questo compito così decisivo, anzi, di sostenerli e accompagnarli nella loro vita spirituale. A tale proposito, incoraggio quanti operano nella pastorale familiare a mettere in pratica gli indirizzi pastorali emersi dallo scorso Convegno diocesano, dedicato alla pastorale battesimale e post-battesimale. È necessario un impegno generoso per sviluppare gli itinerari di formazione spirituale che dopo il Battesimo dei bambini accompagnino i genitori a tenere viva la fiamma della fede, offrendo loro suggerimenti concreti affinché, fin dalla più tenera età, sia annunciato il Vangelo di Gesù. La nascita di gruppi di famiglie, nei quali si ascolta la Parola di Dio e si condividono le esperienze di vita cristiana, aiuta a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e a crescere nell'amicizia con il Signore. È altresì importante costruire un rapporto di cordiale amicizia anche con quei fedeli che, dopo aver battezzato il proprio bambino, distolti dalle urgenze della vita quotidiana, non mostrano grande interesse a vivere questa esperienza: essi potranno così sperimentare l'affetto della Chiesa che, come madre premurosa, si pone loro accanto per favorirne la vita spirituale.

Per poter annunciare il Vangelo e permettere a quanti ancora non conoscono Gesù, o lo hanno abbandonato, di varcare nuovamente la porta della fede e vivere la comunione con Dio, è indispensabile conoscere in maniera approfondita il significato delle verità contenute nella Professione di fede. L'impegno allora per una formazione sistematica degli operatori pastorali, che ormai da alcuni anni avviene nelle diverse Prefetture della Diocesi di Roma, è una preziosa via che richiede di essere perseguita con impegno anche in futuro, per formare laici che sappiano farsi eco del Vangelo in ogni casa e in ogni ambiente, anche attraverso i centri di ascolto che tanto frutto hanno portato al tempo della Missione cittadina. A tale riguardo, i «Dialoghi in Cattedrale», che da anni si tengono nella Basilica di San Giovanni in Laterano, costituiscono un'esperienza quanto mai opportuna per incontrare la Città e dialogare con quanti, cercatori di Dio e della verità, si interrogano sulle grandi domande dell'esistenza umana.

Come già nei secoli passati, anche oggi la Chiesa di Roma è chiamata ad annunciare e testimoniare instancabilmente la ricchezza del Vangelo di Cristo. Questo anche sostenendo quanti vivono situazioni di povertà e di emarginazione, come pure le famiglie in difficoltà, specialmente quando devono assistere persone malate e disabili. Confido vivamente che le Istituzioni ai vari livelli non faranno mancare la loro azione affinché tutti i cittadini abbiano accesso a quanto è essenziale per vivere dignitosamente.

Cari amici, nell'ultima sera dell'anno che volge al termine e davanti alla soglia del nuovo, lodiamo il Signore! Manifestiamo a «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8) il pentimento e la richiesta di perdono per le mancanze commesse, come pure il grazie sincero per gli innumerevoli benefici accordati dalla divina Bontà. In particolare, ringraziamo per la grazia e la verità che sono venute a noi per mezzo di Gesù Cristo. In Lui è riposta la pienezza di ogni tempo umano. In Lui è custodito il futuro di ogni uomo. In Lui si avvera il compimento delle speranze della Chiesa e del mondo. Amen.

Benedictus PP XVI

# DOCUMENTI

della **Conferenza Episcopale Italiana**





## Conferenza Episcopale Italiana

### ***Prolusione del cardinale presidente***

*Consiglio permanente Roma, 24 - 27 settembre 2012*

Venerati e Cari Confratelli,

veniamo da mesi particolarmente impegnativi e intricati, che dettano una condizione sempre più complessa, per noi italiani come per l'Europa. Non si è infranto un equilibrio da riaggiustare; è accaduto qualcosa di più consistente e profondo che ha portato a galla di colpo le contraddizioni, le ingenuità, le fughe in avanti, gli squilibri, i rinvii accumulatisi nei decenni e sui quali evidentemente ci si illudeva di continuare a lucrare.

Bisognerà riflettere per meglio comprendere le radici profonde - culturali, morali ed economiche - della crisi, ma nel contempo dobbiamo farci carico del progresso, anche quello più rinviato e sgradevole. Non è la prima volta, nell'Italia moderna, che si debbano affrontare prove dure e inesorabili. Forse, in altri passaggi, però, s'imponivano convinzione diffusa, coraggio corale, quasi entusiasmo contagioso. Anche per questo noi Vescovi ci riuniamo: la vita del nostro popolo ci tocca e le condizioni di essa ci interrogano. «La Chiesa - diceva di recente il Papa alla Coldiretti (*Discorso all'Assemblea nazionale, 22 giugno 2012*) - non è mai indifferente alla qualità della vita delle persone». Come Pastori, ci lasciamo guidare da quello sguardo del discernimento che, non a caso, taluno considera oggi come la "regola" principale emersa con il Concilio Vaticano II. Discernimento sapientemente usato per andare in profondità, come a carpire la traccia del pensiero di Cristo su questa situazione. Do, quindi, il benvenuto a tutti e a ciascun Confratello, in vista anche dell'impegno comune che è stato programmato per questi giorni, in una stagione che non è certo ordinaria. Nel contempo esprimiamo la nostra partecipazione al lutto dell'Arcidiocesi di Capua per la morte improvvisa di Sua Eccellenza Mons. Bruno Schettino, membro anche di questo Consiglio, quale presidente della Commissione per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes.

Affidiamo al Signore della vita la sua anima, ricordando la sua generosità e la sua passione per il Vangelo, incarnato anche nelle condizioni più difficili.

1. «L'Italia reagisca alla tentazione dello scoraggiamento», diceva con accoratezza il Papa in visita ad Arezzo (*Saluto al Regina Caeli, 13 maggio 2012*).

Noi, per quel che possiamo, siamo qui per questo. Vogliamo essere gli araldi del Vangelo, e dunque della speranza. Forse, talora, anche scomodi, ma certo appassionati del comune destino, e per questo vedette insonni di un'alba già possibile. Siamo in obbligo però di constatare che c'è carenza di quella visione capace di tenere insieme i diversi aspetti dei problemi e coglierne i nessi, abbarbicati come spesso si è alla propria visione di parte, quando non al proprio tornaconto personale. Bisogna che si reagisca con un ripensamento anzitutto spirituale e morale, il quale solo può abilitare ad un realismo crudo ma fiducioso, aperto al superamento non demagogico della situazione. Il nostro popolo tiene, resiste; naturalmente si interroga e patisce; ma non si arrende e vuol reagire. Sempre meno si lascia illudere dalle chiacchiere, ed esige la nuda verità delle cose, pur senza lasciarsi imprigionare da prospettive solamente negative e deprimenti. È in questa cappa di sfiducia, infatti, il fattore più pernicioso e pervasivo. L'Italia, riversa nella contingenza, stenta a maturare una prospettiva adeguata, un respiro lungo. L'abbiamo già detto nella prolusione di gennaio, e ci permettiamo di ripeterlo: non ci stupisce di vedere sui banchi delle chiese persone ieri indifferenti e distratte, e oggi più pensose e concentrate. Ci sono segnali che certificano come vi sia, ad esempio, un popolo insospettabile e non residuale fedele alla preghiera del Rosario e alla Messa quotidiana, magari seguite alla televisione. La cittadinanza è più in avanti di quanto non si pensi. I colpi della vita inducono, infatti, ad essere meno superficiali, a diventare più riflessivi, a riscoprire i valori veri. Dobbiamo tenere conto che questo popolo c'è e non è rinunciatario o passivo, coincidendo in gran parte con la Nazione più responsabile seppur silenziosa, capace di sacrifici e di rinunce, ma non più ad occhi chiusi e con atteggiamenti fideistici. Auspichiamo che questa componente del Paese sia meno trascurata o resa pressoché invisibile, per essere invece più determinante. Solo un sano anticonformismo ci salva dalla stagnazione e può attrezzarci per cooperare al cambiamento.

**2.** Oggi meno che mai nessuno può illudersi di salvarsi da solo. Dobbiamo tutti essere protagonisti di cambiamento, mai indifferenti alla sorte di chi è più sfortunato di noi. In questo itinerario, ci è oltremodo preziosa la vicenda terrena di testimoni attendibili. Vorrei citarne alcuni. Il primo è don Ivan Martini, parroco a Santa Caterina di Rovereto di Novi, diocesi di Carpi, rimasto ucciso sotto le rovine della sua chiesa, mentre in un impeto di lucida generosità voleva portare in salvo la statua della Madonna venerata dal suo popolo. Ma proprio in quegli istanti, il drago indomabile del terremoto scatenava uno dei suoi terribili colpi di coda. Per lui, dopo le vite umane, c'era il segno della Vita da mettere al sicuro:

ha fatto ciò che istintivamente farebbe ogni nostro buon prete. Ma, nonostante le precauzioni prese da lui stesso e dai vigili del fuoco, non ce l'ha fatta, è stato sorpreso dalla scossa traditrice. Circostanza, questa, che ci induce ad esprimere nuova solidarietà alle popolazioni e alle Chiese ferite dal tragico evento tellurico: nessuna di esse può essere oggi lasciata a se stessa. È la promessa che avevamo fatto e dobbiamo mantenere per non abbandonarle nella loro ammirevole voglia di rinascere. Gli undici milioni di euro, subito raccolti, sono serviti per realizzare una ventina di Centri di comunità richiesti dalle Diocesi colpite. E così sono partiti i gemellaggi tra Parrocchie, sempre con la regia tempestiva delle Caritas regionali, coordinate dal nostro Centro nazionale. Il secondo testimone, più noto e anzi famoso, è il Cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano, che ha cessato di vivere il 31 agosto scorso, dopo una lunga malattia portata con dignità, diventando esempio di una non retorica accettazione della volontà di Dio. Studioso appassionato della Bibbia, pastore creativo sul fronte della nuova evangelizzazione, cercatore indomito di strade che portino ad incontrare gli uomini del nostro tempo, egli è stato «figura imponente» (dall'omelia del Cardinale Angelo Scola) della Chiesa nel dopo Concilio. Nel suo motto episcopale «Pro veritate, adversa diligere», troviamo da una parte molto di lui, e dall'altra la direzione di un cammino che, in comunione con la Chiesa e con l'aiuto della grazia, ciascuno di noi sa di dover percorrere. Nello stesso giorno dei funerali, il 3 settembre 2012, a Verona, dai Confratelli del Triveneto veniva tributato l'estremo saluto a Sua Eccellenza Mons. Maffeo Docoli, Vescovo emerito di Belluno - Feltre. Ricordiamo con affetto anche la sua vita e quella dei pastori che, consumandosi per la Chiesa, restano per noi testimoni eloquenti di Cristo Risorto. Ma oltre a loro, desideriamo qui evocare e ringraziare - come testimoni all'opera - i coraggiosi Sacerdoti e Vescovi del nostro Meridione impegnati in prima fila nel riscattare quella terra stupenda dalla presenza devastatrice della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. Purtroppo, anche una volta uccisi, non si è lasciati in pace, come è accaduto pure di recente a don Pino Puglisi, presto felicemente beato, e a don Peppino Diana, la cui memoria è non solo in benedizione ma deve ispirare scelte di impegno coerente da parte delle nostre comunità.

**3.** Non ci uniscono però solo le tragedie, ci uniscono di più - nel senso che ci edificano insieme - gli esempi di quanti ci ricordano che solamente delle esistenze non mediocri riescono ad incidere nel vissuto ecclesiale e sociale. E che, senza lo spirituale nella persona e nella società, c'è una povertà strutturale incolumabile, si determina una perdita per tutti, anche per chi tale dimensione non la coltiva o non la stima. Siamo inoltre aiutati, e quasi sospinti a stare costruttivamente

insieme, dalla testimonianza d'amore e dalla sapiente iniziativa di Benedetto XVI: la sua figura sempre emerge nitida e disarmante. È un'ammissione che è venuta di recente anche da chi lo serve più da vicino, monsignor Georg Gaenswein: «Il programma del Papa? Solo il Vangelo» (Avvenire, 8 giugno 2012). Noi ci stringiamo a lui come a roccia solida e nocchiero austero, che conduce con trasparenza e parresia la barca di Pietro tra scogli ieri ignoti. Dal laccio di tradimenti impensabili o malevoli interpretazioni, a liberarlo è puntualmente la sua mitezza e la sua disarmante affabilità, procedendo egli nella propria missione ancora più amato. Al male occorre semplicemente dire no, anche quando dovesse indossare quella «cultura della menzogna che si presenta sotto la veste della verità e dell'informazione, in cui il moralismo è maschera per confondere e creare confusione e distruzione [...]. Non conta la verità ma l'effetto, la sensazione. Sotto il pretesto della verità si distruggono gli uomini e si vuole imporre solo se stessi come vincitori» (Benedetto XVI, *Lectio divina al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 11 giugno 2012). Noi Vescovi vogliamo ancora una volta ringraziare Pietro per la saldezza della sua fede. Ringraziarlo perché non cessa di esortarci «a non fermarsi all'orizzonte puramente umano e ad aprirsi all'orizzonte di Dio, all'orizzonte della fede» appunto (*Saluto all'Angelus*, 5 agosto 2012), e soprattutto a presentare in ogni occasione ciò in cui crediamo: «Non si tratta di seguire un'idea, un progetto, ma di incontrare Gesù come Persona viva, di lasciarsi coinvolgere totalmente da Lui e dal suo Vangelo» (*ib.*). La Chiesa non è moribonda - come a volte si vorrebbe e viene rappresentata - lacerata da divisioni, soffocata da contro-testimonianze, in condizioni di mera sopravvivenza. La Chiesa è unita e - seppur sotto sforzo - vuole affrontare le traversie del tempo con umiltà, vigore e lungimiranza. Se nessuno ha interesse a nascondere la verità, non si può tacere che la Chiesa è rimasta forse l'unica a lottare per i diritti veri dei bambini, come degli anziani e degli ammalati, della famiglia, mentre la cultura dominante vorrebbe isolare e sterilizzare ciò che di umano resta nella nostra civiltà. Nella Chiesa avviene qualcosa di straordinario: uomini limitati e miseri possono riscattarsi e compiere opere immense. Questa è la ragione ultima dell'impossibile irrilevanza della Chiesa, e del cristianesimo che lei nutre.

4. In queste settimane le nostre comunità sono concentrate nel far ripartire la pastorale ordinaria dopo il lavoro che sempre di più riempie l'estate delle parrocchie. Lavoro ordinario, ma non generico o standardizzato. Quest'anno poi, nello svolgimento delle loro attività, le parrocchie avranno l'orecchio rivolto verso il Sinodo mondiale dei Vescovi dedicato al tema cruciale della «Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Forse mai come questa volta,

il Sinodo parlerà proprio di noi, delle nostre condizioni pastorali, delle nostre angustie, delle nostre speranze. L'Anno della Fede poi darà profondità all'analisi che verrà condotta nel Sinodo, e procurerà una prima eco ai temi svolti e alle proposte che vi scaturiranno. Il 50° del Concilio Vaticano II sarà una suggestione ulteriore e oltremodo benefica per ricalibrare le nostre proposte pastorali, confrontandole con documenti che restano insuperati, in particolare nella loro taratura comunionale e missionaria. «Potremmo dire - osservava la settimana scorsa il Papa - che la nuova evangelizzazione è iniziata proprio con il Concilio» (*Discorso ai giovani Vescovi*, 20 settembre 2012). Insomma, quello che si avvia è un anno pastorale benedetto da circostanze realmente speciali, che non possono non rinnovare la generosità apostolica di tutti. Moltissimo del materiale scaturito dall'ultima Assemblea generale della CEI, a cominciare dall'attenzione all'iniziazione cristiana e alla formazione degli adulti, può trovare nelle parrocchie terreno propizio di risonanza e di rinnovate esperienze. È il legame col territorio quello che ancora una volta ci interpella, interpella noi Chiesa italiana, giacché non c'è punto del Paese che non sia assegnato ad una data parrocchia. Non c'è famiglia, per quanto dislocata, che non abbia un'attribuzione ecclesiale. Non c'è persona che non debba essere, in un modo o nell'altro, raggiunta da una proposta. In particolare, è la continuità generazionale quella che si vuole assicurare perché, nonostante le carenze e le ristrutturazioni pastorali qua e là in corso, non capiti che gruppi di ragazzi - e relative famiglie - siano non invitati a prendere parte all'itinerario dell'iniziazione cristiana, dunque alla catechesi e alla vita sacramentale. Tutti debbono venire interessati e coinvolti. «Occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo [...] partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 20). Poi, purtroppo, non tutti risponderanno come vorremmo, ma per quel che sta in noi non possiamo accettare che vi siano previamente dei buchi nella rete del Pescatore. Rigorosamente parlando, oggi non può esistere una pastorale solo stanziale. Le persone e le famiglie si muovono, emigrano più facilmente, si spostano la domenica, dividono la settimana tra località diverse, senza dire che non c'è parrocchia in cui non risiedano degli immigrati, per di più provenienti da diverse parti del mondo, dunque di culture e religioni differenti. Pensare ad una pastorale statica e stantia significa di fatto tagliarsi fuori dalla vita e dalle sue inevitabili articolazioni. Oggi è imprescindibile pensarsi collocati in un contesto culturale dinamico: nessuna persona, nessuna famiglia vanno lasciate a se stesse, ignorate, non interpellate. La parrocchia ha un centro nella chiesa, e soprattutto nell'Eucarestia, ma questo centro è tale se

si irradia e va lontano, se interessa non solo le età ma anche gli ambienti. Ecco perché nel decennio scorso, ad un certo punto, si è parlato di «pastorale integrata»: si invocava un'integrazione effettiva tra le potenzialità delle parrocchie e quelle dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti, ciascuno con la disponibilità ad integrarsi e lasciarsi integrare, a sagomarsi per quanto è possibile sulla base delle urgenze e delle necessità, non illudendosi che l'autoreferenzialità assicuri di fatto un futuro. Tutti devono mettersi all'opera nella grande vigna del Signore, perché di tutti i talenti c'è urgente bisogno. Ovvio che un'impostazione si fatta complicherà un po' l'esistenza, ma non c'è alternativa. «Le sfide di una società largamente secolarizzata invitano ora a ricercare con coraggio e ottimismo una risposta, proponendo con audacia e inventiva la novità permanente del Vangelo» (Benedetto XVI, *Discorso ad un gruppo di Vescovi francesi*, 21 settembre 2012). Non possiamo aver pace fino a che non arriviamo a bussare a ogni porta e a offrirci alla libertà di ciascuna famiglia, meglio se valorizzando le tradizioni da cui provengono, in ogni caso non lasciandoci da queste inibire.

5. Ecco perché osiamo accostare l'inizio dell'anno pastorale all'immagine posta dal Papa nell'incipit, e dunque nel titolo, del motu proprio di indizione dell'Anno della fede: varchiamo la *Porta fidei* (cfr At 14,27)! Varchiamola con letizia ed entusiasmo contagiosi. Per farcela, c'è bisogno di un minimo di organizzazione, che non è tuttavia fine a se stessa, ma funzionale allo scopo (cfr Benedetto XVI, *Discorso ad un gruppo di Vescovi cit.*): la rinnovata conversione al Signore per gustare la gioia profonda della fede. Il Sinodo sarà l'occasione provvidenziale per mettere a fuoco l'evangelizzazione nel mondo, e i Padri si potranno confrontare e istruire con situazioni le più diverse. Non deve stupire che il processo di secolarizzazione, oltre a sfidare la Chiesa nei Paesi occidentali di antica conversione, definisca la situazione della fede anche in contesti assolutamente diversi. Il Papa non da oggi si sofferma sul carattere del nostro tempo «nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato» (*Discorso all'Assemblea dei Vescovi d'Italia cit.*). La *quaestio fidei* è per lui la sfida prioritaria. Per i fantasmi antireligiosi che stanno facendo la loro comparsa anche in Europa, e per una fobia anti-cattolica irragionevole che qua e là si manifesta, sappiamo che «La nostra fedeltà al Vangelo ci può costare cara, la verità di Cristo non ha bisogno solo di essere compresa, articolata e difesa, ma anche di essere proposta con gioia e fiducia come chiave della realizzazione umana autentica e del benessere della società nel suo insieme» (*Discorso a conclusione della visita ad limina dei Vescovi degli Stati Uniti d'America*, 18 maggio 2012).

Come non andare con il pensiero e il cuore ai cristiani perseguitati e straziati in troppe parti del mondo, nella sostanziale indifferenza della comunità internazionale? Nessuna violenza può essere accettata, ma sempre deve essere denunciata ad alta voce e ripetutamente. A loro la nostra ammirazione e per loro la nostra preghiera, insieme ad un rinnovato impegno di fedeltà al Vangelo e al grido di dolore che invoca per tutti libertà religiosa e vero rispetto reciproco, sempre e dovunque. La trilogia Sinodo - 50° del Concilio - 20° del Catechismo della Chiesa Cattolica offrirà una circostanza pressoché unica per riflessioni nevralgiche circa l'impegno attuale delle nostre Chiese. Ci prepariamo fin d'ora a raccogliarle e a farne tesoro. Molto interessanti saranno gli spunti di esperienze nuove che si vanno conducendo in diverse regioni del mondo credente. Avvenire ne va raccontando da tempo, come anche il SIR in Europa. La risposta decisiva alle sfide attuali resta sempre la santità, la testimonianza della gioia cristiana, ma occorre anche rinnovare il nostro approccio e il nostro linguaggio, tenendo conto dell'inquietudine che c'è nell'animo di molti. In questo senso, non poco significativa è tutta una serie di programmi ideati e trasmessi da Tv2000, che hanno il tema dell'annuncio come crogiuolo di conversioni concrete e reali; senza tacere degli esiti positivi raccolti delle fiction religiose della Lux Vide. Non è vero che la maggioranza della gente rifiuta il sacro e le sue narrazioni, anzi ne ha fame e nostalgia: Dio non è in esilio, ma al cuore del vissuto umano.

Quanto all'anniversario del Concilio, sarà bello e doveroso raccontare alle nuove generazioni che cosa esso è stato e ha rappresentato per la vita della Chiesa e del mondo del XX secolo. In tal senso, l'accostamento diretto ai singoli documenti, per farne occasione di studio e di meditazione, può riservare delle autentiche sorprese. Quei testi conservano una freschezza e un'ispirazione intatte. Per analogia, si può dire lo stesso anche del Catechismo della Chiesa cattolica che nel Vaticano II ha la sua fonte ispiratrice.

6. A proposito di Vaticano II, vorrei almeno di passaggio mettere a fuoco due profili ecclesiali decisivi: il clero e il laicato. Noi stessi, in questa sessione del nostro Consiglio, affronteremo un aspetto della vasta problematica sacerdotale, in particolare quello decisivo delle vocazioni. Non c'è dubbio infatti che dobbiamo imprimere una decisa accelerazione alla pastorale vocazionale, attraverso anche una dedizione specifica di noi Vescovi e una mobilitazione affettiva e orante del popolo di Dio. Ma il fatto che vi siano diocesi e regioni che risentono assai meno della crisi dice che vi sono possibilità da mettere in campo e risorse da esplorare. Anche nei territori più ispidi si possono avere risultati consolanti. Mentre confermiamo il senso di attaccamento e di profonda gratitudine per il nostro clero, lo

esortiamo a camminare più speditamente e insieme - loro e noi - sulla via della santità, memori di quanto il Concilio afferma con tono deciso: «È ai Vescovi che incombe in primo luogo la grave responsabilità della santità dei loro Sacerdoti» (P.O. n. 7). La fede - di cui siamo costituiti maestri - chiede che ne siamo anzitutto discepoli umili e generosi per poter essere di esempio alle anime. Esse guardano ai loro Pastori desiderosi di vedere in loro il riflesso del Signore. Credere non è fare qualcosa o molto per Dio; è anzitutto spalancare il cuore per accogliere il dono della grazia, per lasciar “entrare” il Dio tre volte santo; è arrendersi al Signore, stare davanti a Lui, a piedi nudi, per essere coinvolti nella sua volontà.

Le anime cercano preti entusiasti, con una chiara identità, che li rende presenti nel mondo senza che siano del mondo; preti «abituati ad ascoltare, soprattutto a metterci nella disposizione interiore ed esteriore del silenzio per essere attenti a ciò che Dio vuole dirci.[...]

La preghiera costante risveglia in noi il senso della presenza del Signore nella nostra vita e nella storia, e la sua è una presenza che ci sostiene, ci guida, ci dona una grande speranza anche nel buio di certe vicende umane» (Benedetto XVI, *Discorso all'Udienza generale*, 5 settembre 2012). I nostri preti devono sapere per esperienza personale come si varca la porta della fede, e devono saperla indicare, accompagnandovi i fratelli che, incerti, spesso lo desiderano ma non sanno come fare.

Quanto al laicato, mi pare molto importante la consapevolezza emersa anche nell'ultima Assemblea episcopale circa i nostri adulti chiamati a porsi in uno stato di formazione permanente, una formazione non solo intellettuale ma che parli al cuore e sempre di più vincoli all'adorabile persona di Gesù Cristo. Una certa mediocrità o relativa significanza trovano le loro radici in una vita spirituale modesta. Solo mediante un'esplicita e continua adesione al Signore, e una compromissione costosa con lui, noi possiamo sperare in una leva di laici non mediocri, capaci di esporsi anche a prezzo dell'irrisione, e capaci di lottare per ciò in cui credono. San Paolo non disdegna questo linguaggio chiaramente figurato, che rende tuttavia l'idea di che cosa significhi agire in ambienti refrattari e a volte ostili. Da tempo parliamo di una nuova generazione di politici cristianamente ispirati; chiediamoci se ci siamo adeguatamente preoccupati di sostenerne la vita spirituale, affinché sia continuamente irrorata, capace di ispirare la testimonianza di comportamenti coerenti. Ma capace anche di dire una parola chiara e coraggiosa in grado di rendere conto, di argomentare senza complessi così da accompagnare l'agire e illuminarne il significato. Fuori da questa dinamica non c'è e non ci sarà leadership in senso credente, e il coinvolgimento nella costruzione della città terrena rimarrà un simulacro dichiarato, ma vuoto. Non si tratta solo

di saper porgere il buon esempio - e già questo è gran cosa - ma di provocare le coscienze, di mettere in crisi uno stile di vita quasi collettivo attraverso scelte personali coerenti e controcorrente. Solo allora non si mercanteggerà con ciò che non è mercanteggiabile, e lo stratagemma del compromesso, talora non evitabile, diventa arte nobile e alta, non resa al ribasso. Non dimentichiamo che i cattolici che hanno lasciato traccia, e di cui spesso si evoca il nome, erano anzitutto dei credenti di prim'ordine, con una forte presa soprannaturale: «Con la vita e con la parola, i pastori con i religiosi e con i fedeli, dimostrino che la Chiesa, già con la sola sua presenza, con tutti i doni che contiene, è sorgente inesaurita di quelle forze di cui ha assoluto bisogno il mondo odierno» (G.S., n. 43).

7. Il fermento in atto nelle file del nostro laicato - sia nelle forme legate alla Chiesa sia in quelle contrassegnate da una giusta autonomia - punta, a quanto abbiamo compreso, proprio ad un rinnovato protagonismo per il bene di un Paese scosso da vari eventi, in una transizione fattasi ancora una volta vorticosa. L'edificazione di una comunità nazionale che prescindendo dalle proprie radici cristiane sarebbe una forzatura antistorica, destinata a rivelarsi dannosa.

Noi siamo stati generati dalla predicazione del Vangelo, e l'Italia per secoli è stata culla ed esempio di un modello di civiltà decisivo per i destini del mondo. Di qui anche la nostra preoccupazione di Pastori e cittadini. È vero, in questa stagione sembriamo capitati in un vicolo cieco, costretti a subire la supremazia arbitraria della finanza rispetto alla vitalità civile e culturale o, detto in altro modo, rispetto ad un umanesimo sociale che è la cifra della nostra cultura. Per talune componenti di potere, il Vangelo avrebbe addirittura qualche responsabilità per la situazione in cui si è; e non avrebbe comunque più nulla da dire alla società odierna. Il cristianesimo, in realtà, sa - nella vera coscienza di sé - di essere esperienza non di regresso, ma propulsiva, perché capace di proporre modelli di vita in cui l'esaasperazione del consumismo e del liberalismo è bandita, in vista di uno sviluppo comunitario più equilibrato e più garantista rispetto alla dignità di ogni persona. Data la gravità dell'ora, la Chiesa - spinta dalla sollecitudine per la Nazione - fa appello alla responsabilità della società nelle sue diverse articolazioni - istituzioni, realtà politica e della finanza, del lavoro e delle sue rappresentanze - perché prevalga il bene generale su qualunque altro interesse. È necessario stringere i ranghi per amore al Paese. La vita della gente è in grave affanno e sente che il momento è decisivo: dalla sua soluzione dipende la stessa tenuta sociale. È l'ora di una solidarietà lungimirante, della concentrazione assoluta - senza distrazioni - sui problemi prioritari dell'economia e del lavoro, della rifondazione dei partiti, delle procedure partecipative ed elettive, di una lotta penetrante e inesorabile

alla corruzione: problemi tutti che hanno al centro la persona e ne sono il necessario sviluppo. Quando - per interessi economici - sull'uomo prevale il profitto, oppure - per ricerca di consenso - prevalgono visioni utilitaristiche o distorte, le conseguenze sono nefaste e la società si sfalda. Dispiace molto che anche dalle Regioni stia emergendo un reticolo di corruttele e di scandali, inducendo a pensare che il sospirato decentramento dello Stato in non pochi casi coincide con una zavorra inaccettabile. Che l'immoralità e il malaffare siano al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione, che la classe politica continua a sottovalutare. Ed è motivo di disagio e di rabbia per gli onesti. Possibile che l'arruolamento nelle file della politica sia ormai così degradato? Si parla di austerità e di tagli, eppure continuamente si scopre che ovunque si annidano cespiti di spesa assurdi e incontrollati. Bisogna certo che gli stessi cittadini, che pure oggi sono così scossi, insieme al diritto di scelta dei propri governanti esercitino un più penetrante discernimento, per non cadere in tranelli mortificanti la stessa democrazia. Ecco perché - superando idiosincrasie ideologiche - è necessario tenere saldo il legame con quei valori che fanno parte della nostra storia e ne costituiscono il tessuto profondo; tessuto che a qualcuno sembra talmente acquisito da non aver bisogno di attenzione e di presidio alcuno, e da altri è guardato con sospetto o insofferenza. In una congiuntura particolarmente acuta, la classe politica ha ritenuto proprio dovere fare un passo indietro rispetto alla conduzione del governo del Paese. Ora è chiaro interesse di tutti che il governo votato dal Parlamento adempia ai propri compiti urgenti, e metta il Paese al riparo definitivo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose. Nel frattempo, la politica deve riempire operosamente la scena arrivando a riforme tanto importanti quanto attese. Proprio perché la politica è necessaria e, in sé, è arte nobile, non si può sottovalutare il sentimento ostile che va covando nella cittadinanza. Non è, a nostro avviso, un atteggiamento momentaneo e solo umorale, correggibile grazie a consuete mosse ad effetto: va letto con intelligenza e onestà per trarne i moniti salutari. La politica - come dedizione fino al sacrificio per il bene comune - richiede non solo buona volontà, ma capacità di visione, competenza, e quella coerenza personale che rende presentabili agli occhi della Nazione e del mondo. Le elezioni non sono un passaggio taumaturgico, ma vincolo democraticamente insuperabile, e quindi qualificante e decisivo. Per questo bisogna prepararsi seriamente, non con operazioni di semplice cosmesi, bensì portando risultati concreti per il Paese e un rinnovamento reale e intelligente delle formazioni politiche e il loro irrobustirsi con soggetti non chiacchierati. Lo spettro dell'astensione circola e rischia di apparire a troppi come la "lezione" da assestare a chi non vuole capire. In questo senso la competizione resta aperta, e sarà bene

che la politica non bruci alcun ponte dietro a sé. Presunzione e personalismi, strumentalità e isterie vanno lasciati da parte. «Utilmente risuona - avvertiva il Papa sabato scorso - il monito del libro della Sapienza, secondo cui “il giudizio è severo contro quelli che stanno in alto” (*Sap 6,5*)» (*Discorso all'Internazionale Cristiano-Democratica*, 22 settembre 2012). Si pensi all'Italia che non può essere bloccata, che deve andare avanti e consolidare senza incertezze il proprio posto d'onore dinanzi al mondo, figurando tra le nazioni che contano grazie alle potenzialità e all'esperienza.

**8.** La strada aperta davanti a noi resta in pericolosa pendenza o in forte salita - a seconda dei punti vista -, in base alle scelte che vengono fatte e alla volontà popolare di assecondarle o meno. Ma la vita della gente è già segnata in modo preoccupante. La povertà cresce e tocca tutti, seppur da punti di partenza molto diversi, e ciò fa la vera differenza. La crisi non è congiunturale ma di sistema, e la durata nel tempo, nonché gli scenari internazionali, hanno ormai dimostrato che riveste una complessità e profondità tali da non poter essere affrontata con “formule” facili o peggio propagandistiche, né oggi né domani. E neppure è possibile un affronto puramente nazionale che prescindendo da quel contesto europeo e mondiale che - pur presentando vischiosità e particolarismi - sarebbe illusorio e suicida sottovalutare. E nel quale bisogna saper stare con competenza e autorevolezza riconosciuti. È l'ora della solidarietà lungimirante, ci vogliono strateghi di ogni operosa convergenza più che guardiani severi di un'ortoprassi rigida solo nella misura in cui lo si vuole. Bisogna puntare di più sulle comunità, sui territori, e con loro studiare caso per caso le soluzioni. Quando un distretto è in allarme per la minacciata chiusura di un'importante industria è il territorio a dover essere coinvolto. Sarà allora più ragionevole chiedere ad una comunità anche dei momentanei sacrifici collettivi attivandone ogni virtuosa energia. Certo, il clientelismo ha creato nel tempo situazioni oggi insostenibili, ma non è possibile destrutturare gli ambiti territoriali in nome della concentrazione. Nessuna comunità oggi può pretendere che siano gli altri a pagare i propri punti di orgoglio; ma tutto questo non può avvenire a scapito del lavoro, sostegno vitale dei singoli e delle famiglie, nonché di quel sudato patrimonio di professionalità industriale che ha raggiunto livelli di eccellenza mondiale, ed è guardato talora con avidità da altri Paesi. In questo campo è difficile credere ai “benefattori”! I giovani sono il nostro maggiore assillo, i giovani e il loro magro presente. Il precariato indica chiaramente una fragilità sociale, ma sta diventando una malattia dell'anima: la disoccupazione o inoccupazione sono gli approdi da una parte più aborriti, e dall'altra quelli a cui ci si adatta pigramente, con il rischio di non

sperare, di non cercare, di non tentare più. La mancanza di un reddito affidabile rende impossibile pianificare il futuro con un margine di tranquillità, e realizzare pur gradualmente nel tempo il sogno di una vita autonoma e regolare. Sappiamo che questa condizione è il risultato di tante responsabilità e di decenni di una cultura finta, che ha seminato illusioni e esaltato l'apparenza; ma sia chiaro che la Chiesa è vicina a questi giovani, li sente più figli che mai, anche se alcuni di loro la deridono o non si fidano. Siamo con questi giovani perché è intollerabile lo sperpero antropologico di cui, loro malgrado, sono attori. Siamo vicini perché non si spenga la speranza e non venga meno il coraggio.

9. La gente non perdonerà la poca considerazione verso la famiglia così come la conosciamo. Specialmente in tempo di crisi seria e profonda, si finisce per parlare d'altro, per esempio si discute di unioni civili che sono sostanzialmente un'imposizione simbolica, tanto poco in genere vi si è fatto ricorso là dove il registro è stato approvato. Si ha l'impressione, infatti, che non si tratti di dare risposta a problemi reali - ai quali da sempre si può rispondere attraverso il codice civile esistente - ma che si voglia affermare ad ogni costo un principio ideologico, creando dei nuovi istituti giuridici che vanno automaticamente ad indebolire la famiglia. Com'è noto, nell'opinione pubblica la questione viene rappresentata come contrapposizione tra una concezione laica del matrimonio e della famiglia e una concezione cattolica, con l'accusa che si vuole imporre allo Stato laico una visione confessionale. Ma non è così: si tratta invece della dialettica tra diverse visioni "laiche" dei diritti. Si parla, ad esempio, di "libertà di scelta" a proposito delle unioni di fatto; ma è paradossale voler regolare pubblicisticamente un rapporto quando gli interessati si sottraggono in genere allo schema istituzionale già a disposizione. In realtà, al di là delle parole, ci si vuol assicurare gli stessi diritti della famiglia fondata sul matrimonio, senza l'aggravio dei suoi doveri. Inoltre, si dice che certe discipline giuridiche non impongono niente a nessuno, ma solo permettono di avvalersi di una norma da parte di chi lo desidera. In verità, è la situazione complessiva a non essere più la stessa: infatti, a fronte di determinate leggi, si modifica il significato proprio dell'istituzione matrimoniale, il pensare sociale ne viene pesantemente segnato e, di conseguenza, l'educazione dei propri figli. Sarebbe ingenuo, o peggio, negare che diversi orizzonti normativi influenzano e modificano inevitabilmente il sentire comune e quindi il costume generale. Per questa ragione, il riconoscimento di determinate situazioni o pratiche, non è mai neutrale: pur se non obbliga alcuno, è fortemente condizionante tutti. Quando si vuole ridefinire la famiglia esclusivamente come una rete di amore - dove c'è amore c'è famiglia, si dice - disancorata dal dato oggettivo della natura umana

- un uomo e una donna - e dalla universale esperienza di essa, la società deve chiedersi seriamente a che cosa porterebbe tale riduzione, a quali nuclei plurimi e compositi: non solo sul versante numerico, ma anche su quello affettivo ed educativo, strutturante cioè la persona. La società, come già si profila in altri Paesi, andrebbe al collasso. Perché non si vuole vedere? Non si vuole riconoscere le conseguenze nefaste di queste apparenti “avanguardie”? In realtà, la famiglia ha un ruolo chiave del tutto evidente, e riversa centuplicato sull'intera società il suo benessere complessivo. Ancor più nell'attuale congiuntura, si rivela come fondamento affidabile della coesione sociale, baluardo di resistenza rispetto alle tendenze disgregatrici, vincolo di coesione tra generazioni, non certo “grumo” di relazioni come taluno vorrebbe definirla per liquidarla. Anche per questo essa merita di essere rispettata e considerata molto di più sul piano culturale e mediatico, e quindi sostenuta concretamente con provvedimenti sul fronte politico ed economico. Se la famiglia fonda la società, la presidia e ne garantisce il futuro - com'è del tutto evidente - la società a sua volta ha l'obbligo e la convenienza di presidiare in maniera privilegiata la famiglia, riconoscendone pubblicamente il valore unico e ponendo in essere le misure necessarie e urgenti, affinché non sia umiliata e non deperisca. Un impegno, questo, sacrosanto e insieme laicissimo, come lo sono gli altri impegni che scaturiscono da principi irrinunciabili, e per questo non in discussione. Oggi c'è una gran voglia di introdurre nuovi “diritti”, legati a sensibilità emergenti. Per questo occorre un acuto discernimento, da esercitare negli ambiti nei quali si affermano «gli interessi più vitali e delicati della persona, lì dove hanno luogo le scelte fondamentali inerenti il senso della vita e la ricerca della felicità. Tali ambiti non sono separati ma profondamente collegati, sussistendo un evidente *continuum* costituito dal rispetto della dignità trascendente della persona umana, radicata nel suo essere immagine del Creatore e fine ultimo di ogni giustizia sociale autenticamente umana» (Benedetto XVI, *ib*). Legittimo chiedersi: perché si vorrebbero “non negoziabili” proprio questi, mentre quelli che rappresentano il portato dell'esperienza e la riserva del diritto, si dovrebbero liquidare e mercanteggiare? Il fatto che alcuni di essi siano iscritti nel Vangelo, non diminuisce la legittimità civile e lo spessore di laicità di chi vi si riconosce. Un domani la storia darà conto di questa proposta ad oltranza che la Chiesa va facendo della famiglia naturale: non certo per suoi interessi, ma per quelli della comunità civile. La stessa comunità che oggi attende il varo definitivo, da parte del Senato, del provvedimento relativo al fine vita (le Dat). Rimane un ultimo passo da compiere, se non si vuole che un'altra legislatura si chiuda con un nulla di fatto, nonostante un grande e proficuo lavoro svolto a difesa della vita umana nella sua inderogabile dignità: com'è noto, si esclude ogni accani-

mento, ma anche ogni forma, palese o larvata, di eutanasia, e si promuove quel “prendersi cura” che va ben oltre del doveroso “curare”. Sulla salvaguardia della dignità degli embrioni, come dei migranti che avventurosamente varcano il mare alla ricerca di una vita migliore, la Chiesa è vigile ed è impegnata, ricordando a tutti il monito: che ne è di tuo fratello (cfr *Gn* 4,9)?

Affrontare in senso umanitario il fenomeno delle carrette del mare è un obbligo di civiltà, a cui concorrono l’operosità delle Diocesi e della Caritas, anche se ulteriori soluzioni recettive dovranno essere presto assunte, a fronte di nuove disposizioni.

Venerati Padri, so di aver trascurato temi vitali, soprattutto sul fronte internazionale. Il coraggioso e importantissimo viaggio apostolico in Libano di Benedetto XVI ha rappresentato una concreta finestra di speranza in uno scacchiere decisivo del mondo. Con i suoi messaggi sul fronte della pace, del rispetto delle religioni, dell’anti-fondamentalismo bisogna che tutti facciamo seriamente i conti. Da parte mia, mi appello alla consueta, generosa integrazione che può venire ora dal nostro confronto. Vi ringrazio per l’attenzione e la passione con cui partecipate al nostro lavoro, sul quale invociamo l’assistenza di Maria Regina, nostra Madre, e il patrocinio dei Santi nostri protettori.

**Il Consiglio Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana**

Conferenza Episcopale Italiana

## **Comunicato finale del Consiglio Permanente**

Roma, 24 - 27 settembre 2012

«Questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio "dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (Sant'Agostino). Così noi speriamo al termine di questo Concilio Ecumenico Vaticano secondo e all'inizio del rinnovamento umano e religioso, ch'esso si è prefisso di studiare e di promuovere; così speriamo per noi, Fratelli e Padri del Concilio medesimo; così speriamo per l'umanità intera, che qui abbiamo imparato ad amare di più ed a meglio servire».

L'ampia citazione di Paolo VI (7 dicembre 1965) con cui si è conclusa la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (24-27 settembre 2012) - riunito a Roma sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco - ne riassume lo spirito, la finalità e gli stessi contenuti.

La prolusione e il confronto che l'ha seguita hanno dato voce alle difficoltà della gente, senza venire meno a uno sguardo di speranza e di incoraggiamento. I Vescovi si sono soffermati sulla famiglia, per la quale rinnovano l'appello a politiche fiscali che la tutelino e ne rispettino la libertà educativa.

Alla vigilia del Sinodo dedicato al tema della Nuova Evangelizzazione e dell'apertura dell'Anno della Fede nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II e nel 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, il Consiglio Permanente ha focalizzato la propria riflessione su alcuni temi e iniziative: la formazione cristiana degli adulti tra rinnovamento e istanza educativa, all'indomani dei Convegni catechistici regionali; la pastorale vocazionale, con la trasformazione del Centro Nazionale Vocazioni in Ufficio Nazionale; la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, incentrata sulla famiglia, cellula primaria e fondamentale della vita sociale (Torino, 12-15 settembre 2013); il Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema della fede, criterio veritativo d'interpretazione del vivere umano (Firenze, 9-13 novembre 2015). In vista di tale appuntamento, il Consiglio Permanente ha provveduto a costituire un Comitato preparatorio e ne ha eletto la Presidenza.

Nel corso dei lavori è stata, quindi, analizzata la situazione concernente i registri comunali delle cosiddette unioni di fatto e delle dichiarazioni anticipate di

*trattamento; si è fatta una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale, individuando ambiti e compiti per il prossimo futuro; è stato approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; si è proceduto ad adeguare la Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani; è stato approvato il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013). Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto anche ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e di direttori di Uffici Nazionali."*

### **Famiglia e vita, impegni profetici**

Il "reticolo di corrottele e di scandali", che attraversa la classe politica e motiva indignazione e ostilità nella cittadinanza, ha portato i membri del Consiglio Permanente a lamentare la distanza tra l'Italia dei "furbi" e quella degli onesti. La tradizione culturale del Paese è enorme - hanno rilevato - ma si stenta a vederne in atto le ricadute; prevale la demagogia delle opinioni, mentre si fatica a formare le coscienze di quei credenti che si sono volti all'impegno politico e che necessitano di essere sostenuti anche nella vita spirituale, perché questa ispiri loro comportamenti coerenti. Si avverte la necessità di un nuovo patto sociale, a partire dalla riscoperta di ragioni vere e condivise che possano far vivere insieme una vita buona e virtuosa.

Il confronto all'interno del Consiglio ha permesso di focalizzare la drammatica situazione in cui tanta gente ormai vive: precariato, disoccupazione, aziende in forti difficoltà, insolvenza da parte di enti locali. La realtà che porta il peso maggiore della crisi rimane la famiglia, principale ammortizzatore sociale e condizione del possibile rilancio del Paese. Per questo il Consiglio Permanente rimarca l'urgenza di politiche fiscali che la tutelino, riconoscendole, ad esempio, libertà educativa e, quindi, un maggiore sostegno alla scuola, compresa quella paritaria. Specie attraverso le Caritas, si conferma il volto di una Chiesa vicina e solidale, riferimento credibile anche nella proposta di stili di vita sobri ed essenziali. La stessa Chiesa rimane, perciò, sconcertata a fronte di forze politiche e culturali preoccupate, paradossalmente, di indebolire ulteriormente la famiglia: il riferimento è al tentativo di regolamentazione giuridica delle cosiddette unioni di fatto, per le quali anche in Italia alcuni gruppi avanzano pressanti richieste di riconoscimento, in termini che si vorrebbero analoghi - se non identici - a quelli previsti per la famiglia fondata sul matrimonio; una tutela che, nelle intenzioni, verrebbe estesa anche alle unioni omosessuali.

L'analisi della situazione porta a rilevare che nei Comuni italiani che hanno istituito registri per le unioni civili il numero degli iscritti rimane irrilevante, se non

nullo. Questo dato - unito alla consapevolezza che tali iniziative sono di dubbia legittimità sotto il profilo giuridico e carenti di utilità pratica - non impedisce di coglierne il valore simbolico e la carica ideologica rispetto al modello costituzionale: l'unione tra l'uomo e la donna sancita dal patto matrimoniale.

Ad analoga considerazione i Vescovi sono giunti anche per le dichiarazioni anticipate di trattamento, raccolte nei registri istituiti da alcuni Comuni, che pure concorrono a diffondere una precisa e discutibile cultura attorno al fine vita.

Il Consiglio Permanente ha quindi ribadito l'impegno della Chiesa a tutela della famiglia naturale e a difesa della vita umana nella sua inderogabile dignità: un impegno - è stato evidenziato - profondamente "laico", che va a beneficio dell'intera comunità civile. Di tale impegno è parte anche l'annuncio della bellezza del progetto matrimoniale e familiare e, quindi, la difesa della domenica, quale giorno libero dal lavoro e dedicato alla famiglia e alla festa.

### **Catechesi, assunzione del pensiero di Cristo**

Alla luce dei 16 Convegni regionali promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale - una sorta di Convegno diffuso che, da aprile a settembre 2012, ha animato in maniera capillare il territorio nazionale - il Consiglio Permanente si è soffermato sulla catechesi, quale forma decisiva nell'educazione alla fede.

La responsabilità di comunicare e testimoniare la fede alle nuove generazioni ha il suo soggetto nell'intera comunità cristiana: questa consapevolezza richiede un forte investimento sulla formazione e l'accompagnamento degli adulti, a partire da quanti già partecipano alla vita ecclesiale. Compito prioritario della Chiesa, del resto, rimane la riscrittura della proposta cristiana nelle coscienze delle persone e nel loro vissuto.

Una comunità che sia ambiente educante per la fede, inoltre, non può che essere animata da una catechesi adulta anche quanto ai contenuti, nell'attenzione a plasmare in ogni età credenti capaci di rendere ragione della speranza che li anima: può dirsi adulto soltanto chi è capace di restituire quanto ha ricevuto, assicurando la continuità tra le generazioni e la vitalità della stessa comunità.

Per questo i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo - "Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose" (S. Massimo il Confessore) -; necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti - quali la richiesta del battesimo e della prima Comunione - per un cammino di relazione

e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. È stato, infine, chiesto dai Vescovi di mantenere prioritario l'impegno di formazione dei catechisti.

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi ha, quindi, aggiornato il Consiglio Permanente circa il lavoro di stesura di nuovi orientamenti che, riaffermando il valore del documento di base, *Il rinnovamento della catechesi* (1970), indichino le scelte pastorali delle Chiese in Italia per svolgere la loro missione evangelizzatrice.

### **Vocazioni, questione di fede**

La matrice antropologica della cultura corrente rimanda a un io autocentrato, che idolatra la propria individuale libertà e ha come riferimento soltanto se stesso. Dal rischio di tale mentalità non sono immuni gli stessi sacerdoti: riconoscerlo per i Vescovi è stato un riappropriarsi della responsabilità della santità del proprio clero, nell'impegno a prevenirne, per quanto possibile, le cadute e ad accompagnarlo con una formazione adeguata, perché la sua vita sia abitata dal Signore.

Su tale tema i Vescovi hanno sviluppato un'ampia riflessione, alla luce del documento "Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale" della Congregazione per l'educazione cattolica.

La preoccupazione dei Pastori - più ancora che il calo numerico dei sacerdoti - riguarda i criteri che, nella mentalità corrente, guidano un giovane nella costruzione della propria identità: spesso il singolo ritiene di potersela costruire da sé, scegliendosi i riferimenti e le risorse che ritiene maggiormente confacenti al proprio benessere psicologico ed emotivo. La condizione che innerva un'autentica vocazione - ha evidenziato a più riprese il Consiglio Permanente - rimane la fede, coltivata nella relazione con Cristo: da qui nasce l'elemento unificante dell'identità teologica e della vita spirituale del sacerdote, che porta a quella carità pastorale caratterizzata dalla totalità del dono della vita.

Tra i "luoghi" di formazione i Vescovi hanno indicato la pastorale giovanile, la direzione spirituale e il Seminario Minore o, comunque, una forma di pre-Seminario.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha, quindi, sancito il passaggio del Centro Nazionale Vocazioni a nuovo Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, approvandone il regolamento e inserendolo a pieno titolo nella Segreteria Generale della CEI. In questo modo ha dato nuova configurazione giuridica a un organismo che ora diventa segno più adeguato della collocazione della dimensione vocazionale nel contesto della pastorale delle Chiese particolari in Italia.

## Un Comitato per Firenze 2015

Il V Convegno Ecclesiale Nazionale si terrà a Firenze sul tema della fede, cifra veritativa di interpretazione del vivere umano. In vista di tale appuntamento il Consiglio Permanente ha costituito un Comitato preparatorio, del quale ha eletto la Presidenza: un Presidente e tre Vice Presidenti (espressioni rispettivamente del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia), oltre al Segretario Generale della CEI.

Il compito affidato al Comitato concerne la presentazione alla prossima Assemblée Generale non solo della proposta del titolo del Convegno, ma del programma del percorso preparatorio e delle modalità più idonee a favorire il coinvolgimento e la partecipazione del popolo cristiano nelle sue varie articolazioni.

I Vescovi, dopo aver fissato la data dell'assise (9-13 novembre 2015), ne hanno richiamato la funzione di approfondimento della tematica del decennio nella sua proiezione culturale e sociale. In particolare, hanno raccomandato che venga evidenziata la natura cristiana dell'umanesimo, a dire quanto il Cristianesimo sia indispensabile per la storia, la cultura e l'attualità del Paese, e come l'erosione di tali radici comprometta la base su cui è fondata la comunità nazionale.

L'attenzione a rilanciare le fonti dell'umanesimo sociale, in un contesto che vede il declino dell'ambizioso progetto della modernità, si completa nella consapevolezza di essere, come credenti, portatori di una parola decisiva circa l'umano, quindi la libertà, la responsabilità e le relazioni, vissute in chiave trinitaria: con l'Apostolo, i Vescovi annunciano che "se uno è in Cristo, è una nuova creatura" (2Cor 5,17).

## Abitare la cultura

Una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale ha offerto al Consiglio permanente l'occasione di un confronto con il Card. Camillo Ruini, che del Comitato è Presidente.

Il Cardinale ha presentato le iniziative scaturite da una sistematica riflessione sul momento attuale della società e della Chiesa: i rapporti-proposta e gli eventi internazionali.

I Vescovi, nell'esprimere gratitudine per questo lavoro di penetrazione della cultura "alta", hanno raccomandato che il Comitato continui - in mezzo a quella "promessa mancata" che, per molti versi, è stata la modernità - a proporre il paradigma antropologico che scaturisce dal Cristianesimo. Circa i contenuti sui quali lavorare, il Consiglio Permanente ha espresso un'attenzione privilegiata per i giovani, per arrivare a dialogare meglio con la loro cultura, usando i linguaggi e gli strumenti più idonei a evangelizzarla in profondità.

Al riguardo, *Avvenire* e *TV2000*, il *SIR* nonché i settimanali e le emittenti diocesane, sono colti nel loro decisivo valore in merito alla formazione dell'opinione pubblica. Nel rilanciare l'impegno a sostenerli e a promuoverne la diffusione, i Vescovi domandano che si individuino strategie anche per valorizzare la rete di *internet*.

## Varie

Il Consiglio Permanente ha preso in esame tema, programma e itinerario di preparazione alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013). Sarà imperniata sulla famiglia, con l'intento di presentarla come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti - a partire dalla libertà educativa - risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani.

Di famiglia parla anche il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013), nel quale i Vescovi esprimono vicinanza solidale a quanti sono duramente provati dalla crisi, mentre rilanciano il valore della persona e della vita umana fin dal concepimento.

Per aggiornarlo alla situazione attuale, il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università. Le modifiche sono finalizzate, in particolare, a ridare unitarietà a questi diversi ambiti, facendoli confluire in un'unica Consulta.

Nel corso dei lavori è stata adeguata anche la Convenzione che regola il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani. I principali mutamenti riguardano l'inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti *fidei donum*, il versamento dei contributi previdenziali al Fondo clero dell'INPS da parte dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, nonché le coperture previste dalla polizza sanitaria per il clero, stipulata dall'ICSC.

## Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino.
- Vice Presidenti del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza - Bobbio, per il Nord; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI, Vescovo di Pistoia, per il Centro; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, per il Sud.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Teano - Calvi.

- Membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita: S.E. Mons. Alberto TANASINI, Vescovo di Chiavari.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Mons. Mario LUSEK (Fermo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità: Don Carmine ARICE (Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Mons. Domenico DAL MOLIN (Vicenza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino in Italia: Don Rajan MADAKKUDIYAN (Kannur, India).
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover - Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani: Padre Giovanni GALLO, C.O.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Stefano CAPRIO (Foggia - Bovino).
- Assistenti ecclesiastici nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone), per la Branca Guide; Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello), per la Branca Esploratori; Don Claudio BARBONI (Cerignola - Ascoli Satriano), per la Branca Rover; Padre Peter DUBOVSKY, SJ, per la Branca Coccinelle; Padre Andrea COVA, OFM Capp., per la Branca Scolte.
- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti: Don Paolo BONETTI (Gorizia).
- Assistente ecclesiastico centrale della Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice*: Don Giovanni FUSCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

La Presidenza, nella riunione del 24 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana: Don Bassiano UGGÉ, Sottosegretario della CEI.
- Assistenti Ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Roma: don Angelo AULETTA (Tricarico), don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia), don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò - Gallipoli), don Matthew James SOLOMON (Roma).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Brescia: don Roberto LOMBARDI (Brescia).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Rag. Ruggero MISCHI (Presidente); Ing. Livio GUALERZI (Membro).

La Presidenza, nella medesima riunione, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni da parte di S.E. Mons. Paolo SCHIAVON, Vescovo ausiliare di Roma.

**Il Consiglio Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana**

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 35ª Giornata Nazionale per la vita  
(3 febbraio 2013)*

**“Generare la vita vince la crisi”**

*Roma, 7 ottobre 2012, Memoria della Beata Vergine del Rosario*

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona

e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a "essere prossimo", a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi sofferiva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

**Il Consiglio Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana**

## **Messaggio al popolo di Dio della XIII Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi**

*Roma, 26 ottobre 2012*

Fratelli e sorelle,

«grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (*Rm 1,7*). Vescovi di tutto il mondo, riuniti su invito del Vescovo di Roma il Papa Benedetto XVI per riflettere su “la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”, prima di tornare alle nostre Chiese particolari, vogliamo rivolgerci a tutti voi, per sostenere e orientare il servizio al Vangelo nei diversi contesti in cui ci troviamo oggi a dare testimonianza.

### **1. Come la samaritana al pozzo**

Ci lasciamo illuminare da una pagina del vangelo: l'incontro di Gesù con la donna samaritana (cf. *Gv 4,5-42*). Non c'è uomo o donna che, nella sua vita, non si ritrovi, come la donna di Samaria, accanto a un pozzo con un'anfora vuota, nella speranza di trovare l'esaudimento del desiderio più profondo del cuore, quello che solo può dare significato pieno all'esistenza.

Molti sono oggi i pozzi che si offrono alla sete dell'uomo, ma occorre discernere per evitare acque. Urge orientare bene la ricerca, per non cadere preda di delusioni, che possono essere rovinose.

Come Gesù al pozzo di Sicar, anche la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita, così che possano incontrarlo, perché lui solo è l'acqua che dà la vita vera ed eterna. Solo Gesù è capace di leggere nel fondo del nostro cuore e di svelarci la nostra verità: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto», confessa la donna ai suoi concittadini. E questa parola di annuncio - cui si unisce la domanda che apre alla fede: «Che sia lui il Cristo?» - mostra come chi ha ricevuto la vita nuova dall'incontro con Gesù, a sua volta non può fare a meno di diventare annunciatore di verità e di speranza per gli altri. La peccatrice convertita diventa messaggera di salvezza e conduce a Gesù tutta la città. Dall'accoglienza della testimonianza la gente passerà all'esperienza personale dell'incontro: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## 2. Una nuova evangelizzazione

Condurre gli uomini e le donne del nostro tempo a Gesù, all'incontro con lui, è un'urgenza che tocca tutte le regioni del mondo, di antica e di recente evangelizzazione. Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti.

Non si tratta di cominciare tutto daccapo, ma - con l'animo apostolico di Paolo, il quale giunge a dire: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16) - di inserirsi nel lungo cammino di proclamazione del Vangelo che, dai primi secoli dell'era cristiana al presente, ha percorso la storia e ha edificato comunità di credenti in tutte le parti del mondo. Piccole o grandi che siano, esse sono il frutto della dedizione di missionari e di non pochi martiri, di generazioni di testimoni di Gesù cui va la nostra memoria riconoscente.

I mutati scenari sociali e culturali ci chiamano a qualcosa di nuovo: a vivere in modo rinnovato la nostra esperienza comunitaria di fede e l'annuncio, mediante un'evangelizzazione «nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XIX Assemblea della CELAM*, Port-au-Prince 9 marzo 1983, n. 3), come disse Giovanni Paolo II, un'evangelizzazione che, ha ricordato Benedetto XVI, è rivolta «principalmente alle persone che, pur essendo battezzate si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana [...], per favorire in queste persone un nuovo incontro con il Signore, che solo riempie di significato profondo e di pace la nostra esistenza; per favorire la riscoperta della fede, sorgente di grazia che porta gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale» (BENEDETTO XVI, *Omelia alla Celebrazione eucaristica per la solenne inaugurazione della XIII Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Roma 7 ottobre 2012).

## 3. L'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa

Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro. L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo. Vi invitiamo tutti a contemplare il volto del Signore Gesù Cristo, a entrare nel mistero della sua esistenza, donata per noi fino alla croce, riconfermata come dono dal Padre nella sua risurrezione dai

morti e comunicata a noi mediante lo Spirito. Nella persona di Gesù, si svela il mistero dell'amore di Dio Padre per l'intera famiglia umana, che egli non ha voluto lasciare alla deriva della propria impossibile autonomia, ma ha ricongiunto a sé in un rinnovato patto d'amore.

La Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare, perché egli le ha affidato la sua Parola, il Battesimo che ci fa figli di Dio, il suo Corpo e il suo Sangue, la grazia del perdono del peccato, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione, l'esperienza di una comunione che è riflesso del mistero stesso della Santa Trinità, la forza dello Spirito che genera carità verso tutti.

Occorre dare forma a comunità accoglienti, in cui tutti gli emarginati trovino la loro casa, a concrete esperienze di comunione, che, con la forza ardente dell'amore - «Vedi come si amano!» (TERTULLIANO, *Apologetico*, 39, 7) -, attirino lo sguardo disincantato dell'umanità contemporanea. La bellezza della fede deve risplendere, in particolare, nelle azioni della Sacra Liturgia, nell'Eucaristia domenicale anzitutto. Proprio nelle celebrazioni liturgiche la Chiesa svela infatti il suo volto di opera di Dio e rende visibile, nelle parole e nei gesti, il significato del Vangelo.

Sta a noi oggi rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita. Di questo sono responsabili le comunità cristiane e, in esse, ogni discepolo del Signore: a ciascuno è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti; per questo ci è chiesta la santità della vita.

#### **4. Le occasioni dell'incontro con Gesù e l'ascolto delle Scritture**

Qualcuno chiederà come fare tutto questo. Non si tratta di inventare chissà quali nuove strategie, quasi che il Vangelo sia un prodotto da collocare sul mercato delle religioni, ma di riscoprire i modi in cui, nella vicenda di Gesù, le persone si sono accostate a lui e da lui sono state chiamate, per immettere quelle stesse modalità nelle condizioni del nostro tempo.

Ricordiamo ad esempio come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni siano stati interpellati da Gesù nel contesto del loro lavoro, come Zaccheo sia potuto passare dalla semplice curiosità al calore della condivisione della mensa con il Maestro, come il centurione romano ne abbia chiesto l'intervento in occasione della malattia di una persona cara, come il cieco nato lo abbia invocato quale liberatore dalla propria emarginazione, come Marta e Maria abbiano visto premiata dalla sua presenza l'ospitalità della casa e del cuore. Potremmo continuare

ancora, ripercorrendo le pagine dei vangeli e trovando chissà quanti modi con cui la vita delle persone si è aperta nelle più diverse condizioni alla presenza di Cristo. E lo stesso potremmo fare con quanto le Scritture narrano delle esperienze missionarie degli apostoli nella prima Chiesa.

La lettura frequente delle Sacre Scritture, illuminata dalla Tradizione della Chiesa, che ce le consegna e ne è autentica interprete, non solo è un passaggio obbligato per conoscere il contenuto del Vangelo, cioè la persona di Gesù nel contesto della storia della salvezza, ma aiuta anche a scoprire spazi di incontro con lui, modalità davvero evangeliche, radicate nelle dimensioni di fondo della vita dell'uomo: la famiglia, il lavoro, l'amicizia, la povertà e le prove della vita, ecc.

## 5. Evangelizzare noi stessi e disporci alla conversione

Guai però a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni più volte tra noi Vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione.

Sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto. Con umiltà dobbiamo riconoscere che le povertà e le debolezze dei discepoli di Gesù, specialmente dei suoi ministri, pesano sulla credibilità della missione. Siamo certo consapevoli, noi Vescovi per primi, che non potremo mai essere all'altezza della chiamata da parte del Signore e della consegna del suo Vangelo per l'annuncio alle genti. Sappiamo di dover riconoscere umilmente la nostra vulnerabilità alle ferite della storia e non esitiamo a riconoscere i nostri peccati personali. Siamo però anche convinti che la forza dello Spirito del Signore può rinnovare la sua Chiesa e rendere splendente la sua veste, se ci lasceremo plasmare da lui. Lo mostrano le vite dei santi, la cui memoria e narrazione è strumento privilegiato della nuova evangelizzazione.

Se questo rinnovamento fosse affidato alle nostre forze, ci sarebbero seri motivi di dubitare, ma la conversione, come l'evangelizzazione, nella Chiesa non ha come primi attori noi poveri uomini, bensì lo Spirito stesso del Signore. Sta qui la nostra forza e la nostra certezza che il male non avrà mai l'ultima parola, né nella Chiesa né nella storia: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore», ha detto Gesù ai suoi discepoli (Gv 14,27).

L'opera della nuova evangelizzazione riposa su questa serena certezza. Noi siamo fiduciosi nell'ispirazione e nella forza dello Spirito, che ci insegnerà ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, anche nei frangenti più difficili. È

nostro dovere, perciò, vincere la paura con la fede, l'avvilimento con la speranza, l'indifferenza con l'amore.

## 6. Cogliere nel mondo di oggi nuove opportunità di evangelizzazione

Questo sereno coraggio sostiene anche il nostro sguardo sul mondo contemporaneo. Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Il nostro è un mondo colmo di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto.

Non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia. Con umiltà, ma anche con decisione - quella che viene dalla certezza che la verità alla fine vince -, ci accostiamo a questo mondo e vogliamo vedervi un invito di Dio a essere testimoni del suo Nome. La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia.

Sappiamo che nel mondo dobbiamo affrontare una dura lotta contro «i Principati e le Potenze», «gli spiriti del male» (Ef 6,12). Non ci nascondiamo i problemi che tali sfide pongono, ma essi non ci impauriscono. Questo vale anzitutto per i fenomeni di globalizzazione, che devono essere per noi opportunità per una dilatazione della presenza del Vangelo. Così pure le migrazioni - pur con il peso delle sofferenze che comportano e a cui vogliamo essere sinceramente vicini con l'accoglienza propria dei fratelli - sono occasioni, come è accaduto nel passato, di diffusione della fede e di comunione tra le varietà delle sue forme. La secolarizzazione, ma anche la crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, chiedono alla Chiesa di ripensare la propria presenza nella società, senza peraltro rinunciarvi.

Le molte e sempre nuove forme di povertà aprono spazi inediti al servizio della carità: la proclamazione del Vangelo impegna la Chiesa a essere con i poveri e a farsi carico delle loro sofferenze, come Gesù. Anche nelle forme più aspre di ateismo e agnosticismo sentiamo di poter riconoscere, pur in modi contraddittori, non un vuoto, ma una nostalgia, un'attesa che attende una risposta adeguata.

Di fronte agli interrogativi che le culture dominanti pongono alla fede e alla Chiesa rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore, certi che anche in questi contesti il Vangelo è portatore di luce e capace di sanare ogni debolezza dell'uomo. Non siamo noi a condurre l'opera dell'evangelizzazione, ma Dio, come ci ha ricordato il Papa: «La prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori» (BENEDETTO

XVI, *Meditazione alla prima Congregazione generale della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, Roma 8 ottobre 2012).

## 7. Evangelizzazione, famiglia e vita consacrata

Fin dalla prima evangelizzazione la trasmissione della fede nel susseguirsi delle generazioni ha trovato un luogo naturale nella famiglia. In essa - con un ruolo tutto speciale rivestito dalle donne, ma con questo non vogliamo sminuire la figura paterna e la sua responsabilità - i segni della fede, la comunicazione delle prime verità, l'educazione alla preghiera, la testimonianza dei frutti dell'amore sono stati immessi nell'esistenza dei fanciulli e dei ragazzi, nel contesto della cura che ogni famiglia riserva per la crescita dei suoi piccoli. Pur nella diversità delle situazioni geografiche, culturali e sociali, tutti i Vescovi al Sinodo hanno riconfermato questo ruolo essenziale della famiglia nella trasmissione della fede. Non si può pensare una nuova evangelizzazione senza sentire una precisa responsabilità verso l'annuncio del Vangelo alle famiglie e senza dare loro sostegno nel compito educativo.

Non ci nascondiamo il fatto che oggi la famiglia, che si costituisce nel matrimonio di un uomo e di una donna, che li rende «una sola carne» (Mt 19,6) aperta alla vita, è attraversata dappertutto da fattori di crisi, circondata da modelli di vita che la penalizzano, trascurata dalle politiche di quella società di cui è pure la cellula fondamentale, non sempre rispettata nei suoi ritmi e sostenuta nei suoi impegni dalle stesse comunità ecclesiali. Proprio questo però ci spinge a dire che dobbiamo avere una particolare cura per la famiglia e per la sua missione nella società e nella Chiesa, sviluppando percorsi di accompagnamento prima e dopo il matrimonio. Vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine ai tanti sposi e alle tante famiglie cristiane che, con la loro testimonianza, mostrano al mondo una esperienza di comunione e di servizio che è seme di una società più fraterna e pacificata.

Il nostro pensiero è andato anche alle situazioni familiari e di convivenza in cui non si rispecchia quell'immagine di unità e di amore per tutta la vita che il Signore ci ha consegnato.

Ci sono coppie che convivono senza il legame sacramentale del matrimonio; si moltiplicano situazioni familiari irregolari costruite dopo il fallimento di precedenti matrimoni: vicende dolorose in cui soffre anche l'educazione alla fede dei figli. A tutti costoro vogliamo dire che l'amore del Signore non abbandona nessuno, che anche la Chiesa li ama ed è casa accogliente per tutti, che essi rimangono membra della Chiesa anche se non possono ricevere l'assoluzione sacramentale

e l'Eucaristia. Le comunità cattoliche siano accoglienti verso quanti vivono in tali situazioni e sostengano cammini di conversione e di riconciliazione.

La vita familiare è il primo luogo in cui il Vangelo si incontra con l'ordinarietà della vita e mostra la sua capacità di trasfigurare le condizioni fondamentali dell'esistenza nell'orizzonte dell'amore. Ma non meno importante per la testimonianza della Chiesa è mostrare come questa vita nel tempo ha un compimento che va oltre la storia degli uomini e approda alla comunione eterna con Dio. Alla donna samaritana Gesù non si presenta semplicemente come colui che dà la vita, ma come colui che dona la «vita eterna» (Gv 4,14). Il dono di Dio, che la fede rende presente, non è semplicemente la promessa di condizioni migliori in questo mondo, ma l'annuncio che il senso ultimo della nostra vita è oltre questo mondo, in quella comunione piena con Dio che attendiamo alla fine dei tempi.

Di questo orizzonte ultraterreno del senso dell'esistenza umana sono particolari testimoni nella Chiesa e nel mondo quanti il Signore ha chiamato alla vita consacrata, una vita che, proprio perché totalmente consacrata a lui, nell'esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo. Dall'Assemblea del Sinodo dei Vescovi giunga a questi nostri fratelli e sorelle la gratitudine per la loro fedeltà alla chiamata del Signore e per il contributo che hanno dato e danno alla missione della Chiesa, l'esortazione alla speranza in situazioni non facili anche per loro in questi tempi di cambiamento, l'invito a confermarsi come testimoni e promotori di nuova evangelizzazione nei vari ambiti di vita in cui il carisma di ciascuno dei loro istituti li colloca.

## **8. La comunità ecclesiale e i molti operai dell'evangelizzazione**

L'opera di evangelizzazione non è compito di qualcuno nella Chiesa, ma delle comunità ecclesiali in quanto tali, dove si ha accesso alla pienezza degli strumenti dell'incontro con Gesù: la Parola, i sacramenti, la comunione fraterna, il servizio della carità, la missione.

In questa prospettiva emerge anzitutto il ruolo della parrocchia, come presenza della Chiesa sul territorio in cui gli uomini vivono, «fontana del villaggio», come amava chiamarla Giovanni XXIII, a cui tutti possono abbeverarsi trovandovi la freschezza del Vangelo. Il suo ruolo resta irrinunciabile, anche se le mutate condizioni ne possono chiedere sia l'articolazione in piccole comunità sia legami di collaborazione in contesti più ampi.

Sentiamo ora di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del popolo di Dio le forme nuove di missione richieste

dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importanti espressioni della pietà popolare.

Nella parrocchia continua ad essere decisivo il ministero del sacerdote, padre e pastore del suo popolo. I Vescovi di questa Assemblea sinodale esprimono a tutti i presbiteri gratitudine e vicinanza fraterna per il loro non facile compito e li invitano a più stretti legami nel presbiterio diocesano, a una vita spirituale sempre più intensa, a una formazione permanente che li renda idonei ad affrontare i cambiamenti.

Accanto ai presbiteri va sostenuta la presenza dei diaconi, come pure l'azione pastorale dei catechisti e di tante altre figure ministeriali e di animazione nel campo dell'annuncio e della catechesi, della vita liturgica, del servizio caritativo, nonché le varie forme di partecipazione e corresponsabilità da parte dei fedeli, uomini e donne, per la cui dedizione nei molteplici servizi nelle nostre comunità non saremo mai abbastanza riconoscenti. Anche a tutti costoro chiediamo di porre la loro presenza e il loro servizio nella Chiesa nell'ottica della nuova evangelizzazione, curando la propria formazione umana e cristiana, la conoscenza della fede e la sensibilità ai fenomeni culturali odierni.

Guardando ai laici, una parola specifica va alle varie forme di antiche e nuove associazioni e insieme ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, tutti espressione della ricchezza dei doni che lo Spirito fa alla Chiesa. Anche a queste forme di vita e di impegno nella Chiesa esprimiamo gratitudine, esortandoli alla fedeltà al proprio carisma e alla convinta comunione ecclesiale, in specie nel concreto contesto delle Chiese particolari.

Testimoniare il Vangelo non è privilegio di alcuno. Riconosciamo con gioia la presenza di tanti uomini e donne che con la loro vita si fanno segno del Vangelo in mezzo al mondo. Li riconosciamo anche in tanti nostri fratelli e sorelle cristiani con i quali l'unità purtroppo non è ancora perfetta, ma che pure sono segnati dal Battesimo del Signore e ne sono annunciatori.

In questi giorni è stata un'esperienza commovente per noi ascoltare le voci di tanti autorevoli responsabili di Chiese e Comunità ecclesiali che ci hanno testimoniato la loro sete di Cristo e la loro dedizione all'annuncio del Vangelo, anch'essi convinti che il mondo ha bisogno di una nuova evangelizzazione. Siamo grati al Signore per questa unità nell'esigenza della missione.

## **9. Perché i giovani possano incontrare Cristo**

I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare, perché loro, che sono parte rilevante del presente dell'umanità e della Chiesa, ne sono anche il futuro.

Anche verso di loro lo sguardo dei Vescovi è tutt'altro che pessimista. Preoccupato sì, ma non pessimista. Preoccupato perché proprio su di loro vengono a confluire le spinte più aggressive dei tempi; non però pessimista, anzitutto perché, lo ribadiamo, l'amore di Cristo è ciò che muove nel profondo la storia, ma anche perché scorgiamo nei nostri giovani aspirazioni profonde di autenticità, di verità, di libertà, di generosità, per le quali siamo convinti che Cristo sia la risposta che appaga.

Vogliamo sostenerli nella loro ricerca e incoraggiamo le nostre comunità a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposta coraggiosa verso la difficile condizione dei giovani. Per riscattare, e non mortificare, la potenza dei loro entusiasmi. E per sostenere in loro favore la giusta battaglia contro i luoghi comuni e le speculazioni interessate delle potenze mondane, interessate a dissiparne le energie e a consumarne gli slanci a proprio vantaggio, togliendo loro ogni grata memoria del passato e ogni serio progetto del futuro.

La nuova evangelizzazione ha nel mondo dei giovani un campo impegnativo ma anche particolarmente promettente, come mostrano non poche esperienze, da quelle più aggreganti, come le Giornate Mondiali della Gioventù, a quelle più nascoste ma non meno coinvolgenti, come le varie esperienze di spiritualità, di servizio e di missionarietà. Ai giovani va riconosciuto un ruolo attivo nell'opera di evangelizzazione soprattutto verso il loro mondo.

## **10. Il Vangelo in dialogo con la cultura e l'esperienza umana e con le religioni**

La nuova evangelizzazione ha al suo centro Cristo e l'attenzione alla persona umana, per dare vita a un reale incontro con lui. Ma i suoi orizzonti sono larghi quanto il mondo e non si chiudono a nessuna esperienza dell'uomo. Questo significa che essa coltiva con particolare cura il dialogo con le culture, nella fiducia di poter trovare in ciascuna di esse i «semi del Verbo» di cui parlavano gli antichi Padri. In particolare la nuova evangelizzazione ha bisogno di una rinnovata alleanza tra fede e ragione, nella convinzione che la fede ha risorse sue proprie per accogliere ogni frutto di una sana ragione aperta alla trascendenza e ha la forza di sanare i limiti e le contraddizioni in cui la ragione può cadere. La fede non chiude lo sguardo neanche di fronte ai laceranti interrogativi che pone la presenza del male nella vita e nella storia degli uomini, attingendo luce di speranza dalla Pasqua di Cristo.

L'incontro tra la fede e la ragione nutre anche l'impegno delle comunità cristiane nel campo dell'educazione e della cultura. Un posto speciale lo occupano

in questo le istituzioni formative e di ricerca: scuole e università. Ovunque si sviluppino le conoscenze dell'uomo e si dà un'azione educativa, la Chiesa è lieta di portare la propria esperienza e il proprio contributo per una formazione della persona nella sua integralità. In questo ambito va riservata particolare cura alla scuola cattolica e alle università cattoliche, in cui l'apertura alla trascendenza, propria di ogni sincero itinerario culturale ed educativo, deve completarsi in cammini di incontro con l'evento di Gesù Cristo e della sua Chiesa. La gratitudine dei Vescovi giunga a quanti, in condizioni a volte difficili, vi sono impegnati.

L'evangelizzazione esige che si presti operosa attenzione al mondo delle comunicazioni sociali, strada su cui, soprattutto nei nuovi media, si incrociano tante vite, tanti interrogativi e tante attese. Luogo dove spesso si formano le coscienze e si scandiscono i tempi e i contenuti della vita vissuta. Un'opportunità nuova per raggiungere il cuore dell'uomo.

Un particolare ambito dell'incontro tra fede e ragione si ha oggi nel dialogo con il sapere scientifico. Esso, per sé, è tutt'altro che lontano dalla fede, essendo una manifestazione di quel principio spirituale che Dio ha posto nelle sue creature e che permette loro di cogliere le strutture razionali che sono alla base della creazione. Quando scienze e tecniche non presumono di chiudere la concezione dell'uomo e del mondo in un arido materialismo, diventano un prezioso alleato per lo sviluppo della umanizzazione della vita. Anche a chi è impegnato su questo delicato fronte della conoscenza va il nostro grazie.

Un grazie che vogliamo rivolgere anche a uomini e donne impegnati in un'altra espressione del genio umano, quella dell'arte nelle sue varie forme, dalle più antiche alle più recenti.

Nelle loro opere, in quanto tendono a dare forma alla tensione dell'uomo verso la bellezza, noi riconosciamo un modo particolarmente significativo di espressione della spiritualità.

Siamo grati quando con le loro creazioni di bellezza ci aiutano a rendere evidente la bellezza del volto di Dio e di quello delle sue creature. La via della bellezza è una strada particolarmente efficace nella nuova evangelizzazione.

Oltre i vertici dell'arte è però tutta l'operosità dell'uomo ad attirare la nostra attenzione, come uno spazio in cui, mediante il lavoro, egli si fa cooperatore della creazione divina. Al mondo dell'economia e del lavoro vogliamo ricordare come dalla luce del Vangelo scaturiscano alcuni richiami: riscattare il lavoro dalle condizioni che ne fanno non poche volte un peso insopportabile e una prospettiva incerta, minacciata oggi spesso dalla disoccupazione, specie giovanile; porre la persona umana al centro dello sviluppo economico; pensare questo stesso sviluppo come un'occasione di crescita del genere umano nella giustizia e nell'unità.

L'uomo nel lavoro con cui trasforma il mondo è chiamato anche a salvaguardare il volto che Dio ha voluto dare alla sua creazione, anche per responsabilità verso le generazioni a venire.

Il Vangelo illumina anche la condizione della sofferenza nella malattia, in cui i cristiani devono far sentire la vicinanza della Chiesa alle persone malate o disabili e la gratitudine verso quanti operano con professionalità e umanità per la loro cura.

Un ambito in cui la luce del Vangelo può e deve risplendere per illuminare i passi dell'umanità è quello della politica, alla quale si chiede un impegno di cura disinteressata e trasparente del bene comune, nel rispetto della piena dignità della persona umana, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, della libertà educativa; nella promozione della libertà religiosa; nella rimozione cause di ingiustizie, disuguaglianze, discriminazioni, razzismo, violenze, fame e guerre. Una limpida testimonianza è chiesta ai cristiani che, nell'esercizio della politica, vivono il precetto della carità.

Il dialogo della Chiesa ha un suo naturale interlocutore, infine, nelle religioni. Si evangelizza perché convinti della verità di Cristo, non contro qualcuno. Il Vangelo di Gesù è pace e gioia, e i suoi discepoli sono lieti di riconoscere quanto di vero e di buono lo spirito religioso degli uomini ha saputo scorgere nel mondo creato da Dio e ha espresso dando forma alle varie religioni.

Il dialogo tra le religioni vuole essere un contributo alla pace, rifiuta ogni fondamentalismo e denuncia ogni violenza che si abbatte sui credenti, grave violazione dei diritti umani. Le Chiese di tutto il mondo sono vicine nella preghiera e nella fraternità ai fratelli sofferenti e chiedono a chi ha in mano le sorti dei popoli di salvaguardare il diritto di tutti alla libera scelta e alla libera professione e testimonianza della fede.

## **11. Nell'Anno della fede, la memoria del Concilio Vaticano II e il riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica**

Nel sentiero aperto dalla nuova evangelizzazione potremmo anche sentirci a volte come in un deserto, in mezzo a pericoli e privi di riferimenti. Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'omelia della Messa di apertura dell'Anno della fede, ha parlato di una «"desertificazione" spirituale» che è avanzata in questi ultimi decenni, ma ci ha anche incoraggiato affermando che «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne.

Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere» (Omelia alla Celebrazione eucaristica per l'apertura dell'Anno della fede, Roma 11 ottobre 2012). Nel deserto, come la donna samaritana, si va in cerca di acqua e di un pozzo a cui attingerla: beato colui che vi incontra Cristo!

Ringraziamo il Santo Padre per il dono dell'Anno della fede, prezioso ingresso nel percorso della nuova evangelizzazione. Lo ringraziamo anche per aver legato questo Anno alla memoria grata per i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II, il cui magistero fondamentale per il nostro tempo risplende nel Catechismo della Chiesa Cattolica, riproposto a vent'anni dalla pubblicazione come riferimento di fede sicuro. Sono anniversari importanti, che ci permettono di ribadire la nostra ferma adesione all'insegnamento del Concilio e il nostro convinto impegno a continuarne la piena attuazione.

## 12. Nella contemplazione del mistero e accanto ai poveri

In quest'ottica vogliamo indicare a tutti i fedeli due espressioni della vita di fede che ci appaiono di particolare rilevanza per testimoniarla nella nuova evangelizzazione.

Il primo è costituito dal dono e dall'esperienza della contemplazione. Solo da uno sguardo adorante sul mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, solo dalla profondità di un silenzio che si pone come grembo che accoglie l'unica Parola che salva, può scaturire una testimonianza credibile per il mondo. Solo questo silenzio orante può impedire che la parola della salvezza sia confusa nel mondo con i molti rumori che lo invadono. Torna nuovamente sulle nostre labbra la parola della gratitudine, ora rivolta a quanti, uomini e donne, dedicano la loro vita, nei monasteri e negli eremi, alla preghiera e alla contemplazione. Ma abbiamo bisogno che momenti contemplativi si intreccino anche con la vita ordinaria della gente. Luoghi dell'anima, ma anche del territorio, che richiamino a Dio; santuari interiori e templi di pietra, che siano incroci obbligati per il flusso di esperienze in cui rischiamo di confonderci. Spazi in cui tutti si possano sentire accolti, anche chi non sa bene ancora che cosa e chi cercare.

L'altro simbolo di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato

a loro. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera; insomma, porta a Cristo.

Il gesto della carità, a sua volta, esige di essere accompagnato dall'impegno per la giustizia, con un appello che riguarda tutti, poveri e ricchi. Di qui anche l'inserimento della dottrina sociale della Chiesa nei percorsi della nuova evangelizzazione e la cura della formazione dei cristiani che si impegnano a servire la convivenza umana nella vita sociale e nella politica.

### **13. Una parola alle Chiese delle diverse regioni del mondo**

Lo sguardo dei Vescovi riuniti in Assemblea sinodale abbraccia tutte le comunità ecclesiali diffuse nel mondo. Uno sguardo che vuole essere unitario, perché unica è la chiamata all'incontro con Cristo, ma non dimentica le diversità. Una considerazione tutta particolare, colma di affetto fraterno e di gratitudine, i Vescovi riuniti nel Sinodo riservano a voi cristiani delle Chiese Orientali Cattoliche, quelle eredi della prima diffusione del Vangelo, esperienza custodita con amore e fedeltà, e quelle presenti nell'Est dell'Europa. Oggi il Vangelo si ripropone tra voi come nuova evangelizzazione tramite la vita liturgica, la catechesi, la preghiera familiare quotidiana, il digiuno, la solidarietà tra le famiglie, la partecipazione dei laici alla vita delle comunità e al dialogo con la società. In non pochi contesti le vostre Chiese sono in mezzo a prove e tribolazioni, in cui testimoniano la partecipazione alla croce di Cristo; alcuni fedeli sono costretti all'emigrazione e, mantenendo viva l'appartenenza alle proprie comunità di origine, possono dare il proprio contributo alla cura pastorale e all'opera di evangelizzazione nei paesi che li hanno accolti. Il Signore continui a benedire la vostra fedeltà e sul vostro futuro si staglino orizzonti di serena confessione e pratica della fede in una condizione di pace e di libertà religiosa.

Guardiamo a voi cristiani, uomini e donne, che vivete nei paesi dell'Africa e vi diciamo la nostra gratitudine per la testimonianza che offrite al Vangelo spesso in situazioni di vita umanamente difficili. Vi esortiamo a ridare slancio all'evangelizzazione ricevuta in tempi ancora recenti, a edificarvi come Chiesa «famiglia di Dio», a rafforzare l'identità della famiglia, a sostenere l'impegno dei sacerdoti e dei catechisti, specialmente nelle piccole comunità cristiane. Si afferma inoltre l'esigenza di sviluppare l'incontro del Vangelo con le antiche e le nuove culture. Un'attesa e un richiamo forte si rivolge al mondo della politica e ai governi dei diversi paesi dell'Africa, perché, nella collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, siano promossi i diritti umani fondamentali e il continente sia liberato dalle violenze e dai conflitti che ancora lo tormentano.

I Vescovi dell'Assemblea sinodale invitano voi cristiani dell'America del nord a rispondere con gioia alla chiamata alla nuova evangelizzazione, mentre guardano con riconoscenza a come nella loro storia ancora giovane le vostre comunità cristiane abbiano dato frutti generosi di fede, di carità e di missione. Occorre ora riconoscere che molte espressioni della cultura corrente nei paesi del vostro mondo sono oggi lontane dal Vangelo. Si impone un invito alla conversione, da cui nasce un impegno che non vi pone fuori dalle vostre culture, ma nel loro mezzo per offrire a tutti la luce della fede e la forza della vita. Mentre accogliete nelle vostre generose terre nuove popolazioni di immigrati e rifugiati, siate disposti anche ad aprire le porte delle vostre case alla fede. Fedeli agli impegni presi nell'Assemblea sinodale per l'America, siate solidali con l'America Latina nella permanente evangelizzazione del comune continente.

Lo stesso sentimento di gratitudine l'Assemblea del Sinodo rivolge alle Chiese dell'America Latina e dei Caraibi. Colpisce in particolare come lungo i secoli si siano sviluppate nei vostri paesi forme di pietà popolare, ancora radicate nel cuore di tanti, di servizio della carità e di dialogo con le culture. Ora, di fronte alle molte sfide del presente, in primo luogo la povertà e la violenza, la Chiesa in America Latina e nei Caraibi è esortata a vivere in uno stato permanente di missione, annunciando il Vangelo con speranza e con gioia, formando comunità di veri discepoli missionari di Gesù Cristo, mostrando nell'impegno dei suoi figli come il Vangelo possa essere sorgente di una nuova società giusta e fraterna. Anche il pluralismo religioso interroga le vostre Chiese ed esige un rinnovato annuncio del Vangelo.

Anche a voi cristiani dell'Asia sentiamo di offrire una parola di incoraggiamento e di esortazione. Piccola minoranza nel continente che raccoglie in sé quasi due terzi della popolazione mondiale, la vostra presenza è un seme fecondo, affidato alla potenza dello Spirito, che cresce nel dialogo con le diverse culture, con le antiche religioni, con i tanti poveri. Anche se spesso posta ai margini della società, in diversi luoghi anche perseguitata, la Chiesa dell'Asia, con la sua salda fede, è una presenza preziosa del Vangelo di Cristo che annuncia giustizia, vita e armonia. Cristiani di Asia, sentite la fraterna vicinanza dei cristiani degli altri paesi del mondo, i quali non possono dimenticare che sul vostro continente, nella Terra Santa, Gesù è nato, è vissuto, è morto ed è risorto.

Una parola di riconoscenza e di speranza i Vescovi rivolgono alle Chiese del continente europeo, oggi in parte segnato da una forte secolarizzazione, a volte anche aggressiva, e in parte ancora ferito dai lunghi decenni di potere di ideologie nemiche di Dio e dell'uomo. La riconoscenza è verso un passato, ma anche un presente, in cui il Vangelo ha creato in Europa consapevolezze ed esperienze

di fede singolari e decisive per l'evangelizzazione dell'intero mondo, spesso traboccanti di santità: ricchezza del pensiero teologico, varietà di espressioni carismatiche, forme le più varie di servizio della carità verso i poveri, profonde esperienze contemplative, creazione di una cultura umanistica che ha contribuito a dare volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune. Le difficoltà del presente non vi abbattano, cari cristiani europei: siano invece percepite come una sfida da superare e un'occasione per un annuncio più gioioso e più vivo di Cristo e del suo Vangelo di vita.

I Vescovi dell'Assemblea sinodale salutano infine i popoli dell'Oceania, che vivono sotto la protezione della Croce australe, e li ringraziano per la loro testimonianza al Vangelo di Gesù.

La nostra preghiera per voi è perché, come la donna samaritana al pozzo, anche voi sentiate viva la sete di una vita nuova e possiate ascoltare la parola di Gesù che dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10). Sentite ancora l'impegno a predicare il Vangelo e a far conoscere Gesù nel mondo di oggi. Vi esortiamo ad incontrarlo nella vostra vita quotidiana, ad ascoltare lui e a scoprire, mediante la preghiera e la meditazione, la grazia di poter dire: «Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42).

#### **14. La stella di Maria illumina il deserto**

Giunti al termine di questa esperienza di comunione tra Vescovi di tutto il mondo e di collaborazione al ministero del Successore di Pietro, sentiamo risuonare per noi attuale il comando di Gesù ai suoi apostoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli [\*]. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19.20). La missione questa volta non si rivolge soltanto a una estensione geografica, ma va a cogliere le pieghe più nascoste del cuore dei nostri contemporanei, per riportarli all'incontro con Gesù, il vivente che si fa presente nelle nostre comunità.

Questa presenza colma di gioia i nostri cuori. Grati per i doni da lui ricevuti in questi giorni, innalziamo il canto della lode: «L'anima mia magnifica il Signore [\*] Grandi cose ha fatto per me il Signore» (Lc 1,46.49). Le parole di Maria sono anche le nostre: il Signore ha fatto davvero grandi cose lungo i secoli per la sua Chiesa nelle diverse parti del mondo e noi lo magnifichiamo, certi che egli non mancherà di guardare alla nostra povertà per spiegare la potenza del suo braccio anche nei nostri giorni e sostenerci nel cammino della nuova evangelizzazione.

La figura di Maria ci orienta nel cammino. Questo cammino, come ci ha detto Benedetto XVI, potrà apparirci un itinerario nel deserto; sappiamo di doverlo per-

correre portando con noi l'essenziale: la compagnia di Gesù, la verità della sua parola, il pane eucaristico che ci nutre, la fraternità della comunione ecclesiale, lo slancio della carità. È l'acqua del pozzo che fa fiorire il deserto. E, come nella notte del deserto le stelle si fanno più luminose, così nel cielo del nostro cammino risplende con vigore la luce di Maria, Stella della nuova evangelizzazione, a cui fiduciosi ci affidiamo.

## **12 Avviso ai lettori**

### ***Errata corrige***

Nel caso venissero riscontrati degli errori nel contenuto del Bollettino, si prega di farne segnalazione direttamente alla Redazione, via E-mail a: [fungogenerale@pressva-fungo.va](mailto:fungogenerale@pressva-fungo.va)

**Il Consiglio Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana**



# ATTI DELL'ARCIVESCOVO

---





# Omelie

---





## ***Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Alessandro Brandi***

*Trinitapoli, Parrocchia Cristo Lavoratore, 1 settembre 2012*

*Testi biblici: Ger 1,4-9; Sal 23; Eb 5,1-10; Gv 21,15-17*

### **«Il Presbitero è tutto di Dio ed è tutto degli uomini»**

Carissimi,

la nostra Chiesa diocesana riceve dalla SS.ma Trinità un altro dono eccelso di presbitero nella persona del diacono don Alessandro Brandi.

In questo anno di grazia ne abbiamo già ricevuti cinque: P. Vincenzo Loiodice, redentorista (28.04.2012); Fra Amedeo Francesco Ricco, o.f.m. (09.04.2012); don Claudio Gorgoglione e don Giuseppe Rizzi (23.06.2012); don Fabrizio Colamartino (29.06.2012).

E ci apprestiamo a riceverne un altro nel prossimo 22 c.m.

Saluto nella persona del Signore Gesù:

- l'ordinando Alessandro insieme ai suoi genitori, familiari ed amici;
- il presbitero diocesano, i diaconi e i seminaristi;
- la comunità parrocchiale di appartenenza di Cristo Lavoratore insieme al parroco don Gabriele Dipaola;
- la comunità in cui l'ordinando è inserito, la parrocchia del SS.mo Crocifisso in Barletta insieme al parroco don Rino Caporusso;
- il Rettore del Seminario Maggiore di Molfetta, mons. Luigi Renna con gli altri educatori;
- i sacerdoti provenienti dalle altre diocesi.

La Parola di Dio, che è stata proclamata, ci pone, nel testo di Geremia, di fronte al Signore che ci conosce prima di essere formati nel grembo materno e ci ha consacrati prima che uscissimo alla luce, affidandoci una missione.

La missione che affida a te, carissimo ordinando don Alessandro, è quella di essere "profeta", "sacerdote" e "pastore", partecipe della missione di Gesù Cristo, uno, sommo ed eterno sacerdote della nuova Alleanza.

Lo stupore invade anche il tuo spirito e avvertirai ancora di più l'inadeguatezza umana dinanzi ai compiti che il Signore ti affida:

- proclamare la Sua Parola e parlare in suo nome;

- celebrare i suoi gesti di salvezza (i sacramenti);
- guidare la porzione del Suo popolo che ti sarà affidata verso l'unità, la comunione ecclesiale e la missionarietà.

Tutto ciò nasce dalla relazione che Gesù Cristo ha stabilito con te nella Chiesa e attraverso la Chiesa. Una relazione d'amore che tu hai avvistato e coltivato negli anni di formazione. Hai sentito anche tu quello che Gesù chiedeva a Pietro: "Mi ami più di costoro?". Sì, il presbitero è un chiamato dall'amore di Cristo per amare Lui e quanti egli stesso gli affida nell'esercizio dell'amore che noi chiamiamo "carità pastorale". Per cui possiamo ben dire: "Il presbitero è tutto di Dio ed è tutto degli uomini".

La lettera agli Ebrei parla del sacerdozio di Gesù Cristo che si distingue da quello dell'antica Alleanza.

In Gesù-sacerdote, tu vieni costituito, oggi, suo ministro per interessarti delle "cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati, di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche tu rivestito di debolezza".

Carissimo don Alessandro, da presbitero devi essere "tutto di Dio e tutto degli uomini". Benedetto XVI ha ricordato che il sacerdote può realmente essere ponte solo se appartiene contemporaneamente alle due sfere, quella di Dio e quella dell'uomo. Faccio mio il pensiero dell'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, espresso ai seminaristi del Seminario Regionale della Sardegna il 21 giugno u.s., riguardante la vita del presbitero.

*Tutto di Dio, tutto degli uomini: proprio vivendo questo duplice comando dell'amore, il sacerdote diventa mediatore della vita nuova percorsa da Cristo. Egli, infatti, è diventato mediatore attraverso l'amore più grande, quello che dà la vita: "L'uomo Gesù Cristo ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,5-6); egli ci ha riconciliati tutti "con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia" (Ef 2,14-16). Soltanto quando viene levato in alto da terra, attira tutti a sé (cfr. Gv 12,32) e compie l'unità tra cielo e terra. Egli ci ha schiuso il rapporto diretto con il Padre attraverso il più totale annientamento di sé (cfr. Fil 2).*

*Non possiamo essere presbiteri se non partecipando di questo stesso mistero, configurando la nostra vita a quella del Crocifisso e Risorto. In termini paolini, ci è chiesto di essere "con-morti" e "con-risorti" con Cristo. Lo ricorda lo stesso rito dell'ordinazione, quando esorta l'ordinando, con riferimento all'annuncio della Parola di Dio: "Vivi quello che leggi e annuncia quello che vivi", e riguardo all'Eucaristia: agite quod tractatis.*

*Alter Christus non è soltanto una bellissima formula, ma il dover essere della nostra vita: donare interamente la vita, come Lui l'ha donata al Padre e ai fratelli. Seguendolo in questa via del dono estremo di sé, non avremo la tentazione di collocarci fra i credenti a Dio, rivendicando un ruolo da protagonisti, ma saremo pura trasparenza di Cristo, umili strumenti per condurre ciascuno all'incontro personale con il Salvatore.*

*È il mistero del "corpo dato", del "sangue versato", che ogni giorno si rinnova nelle nostre mani, mistero di Gesù e insieme di chi lo celebra. Li riconosciamo e sperimentiamo l'amore infinito di Dio che dà la vita per noi ed impariamo ad amare dando anche noi la vita.*

*È un amore capace di piegarsi anche oggi sulle nostre piaghe e ferite. Chi di noi, laici e sacerdoti, non vede in sé o attorno a sé situazioni di dolore, di prova? Fallimenti, malattie, perdite di lavoro, insuccessi nella vita familiare, oppure la sensazione di inadeguatezza di fronte alle nuove sfide pastorali. Il negativo che c'è stato o c'è nella nostra vita viene incenerito dall'amore che ogni giorno ritroviamo nel "pane spezzato" e nel "sangue versato": è l'amore pieno di misericordia che Dio ha per noi e nel quale crediamo fermamente, chiedendo la forza per una risposta la più generosa possibile. [...]*

*La vita evangelica percorsa da Gesù nel suo sacerdozio ci conduce ancora oltre. Le relazioni d'amore reciproco dovrebbero giungere a informare ogni ambito della vita sociale, dalla famiglia ai luoghi di lavoro, dalla scuola ai luoghi della politica. Ma prima di tutto, questa logica dell'amore deve segnare di sé l'ambito ecclesiale: dalla comunità parrocchiale alla vita associativa dei diversi gruppi pastorali; dal seminario al presbiterio diocesano. Una relazione fatta di condivisione della fede, di accoglienza, di servizio, fino a portare i pesi gli uni degli altri, a cercare il bene vicendevole, ad essere misericordiosi e a perdonarci, anche a correggerci, senza però mai giudicarci. Soltanto per questa "via evangelica" dell'amore reciproco possiamo raggiungere la perfezione dell'amore, quello trinitario: "Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (1Gv 4,12). (O.R., 24.VI.2012, p.7)*

Carissimo don Alessandro, hai un bel programma da vivere: essere conforme a Gesù Cristo, buon pastore.

Ce la farai? La risposta è positiva se saprai coltivare il dono ricevuto, come dice Paolo a Timoteo, "rimanendo saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente" (2Tim 3,14). Per cui: "annuncia la Parola, insisti al momento op-

portuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento” (2Tim 4,2); “vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tim 4,5).

Il Signore Gesù ti assicura la sua grazia sacramentale. Amalo da vero innamorato e non ti staccare mai da Lui.

Invocheremo ora tutto il Paradiso perché ci venga incontro in questa solenne azione di grazia ed in particolare perché ti sostenga lungo la tua vita sacerdotale.

Maria santissima, madre dei sacerdoti, sia sempre il tuo conforto.

Auguri di vera gioia e santità! Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Richiamo alla testimonianza dei valori del Vangelo***

*Una sintesi dell'omelia di Mons. Pichierri al solenne pontificale  
in occasione della solennità di San Ruggero*

*Barletta, 30 dicembre 2012*

Quest'anno, in coincidenza della Solennità di San Ruggero, Vescovo, patrono di Barletta, con la domenica (che avrebbe impedito la partecipazione ai sacerdoti, perché impegnati in parrocchia), il consueto Pontificale della mattina del 30 dicembre è stato anticipato nella serata del 29 dicembre. La Chiesa di San Ruggero gremita di fedeli e delle autorità civili e militari, tra cui il Commissario Prefettizio, dott.ssa Anna Maria Manzone. Il Solenne Pontificale è stato presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, alla presenza di numerosi sacerdoti, diaconi e seminaristi.

Mons. Pichierri ha cominciato la sua omelia partendo subito dalla figura di San Ruggero, vissuto tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI secolo, morendo all'età di 66 anni, "dopo aver svolto il suo ministero di pastore nel nostro territorio, soprattutto a Canne. È stata una grande figura di Vescovo, di grande attualità anche oggi: egli era per tutti, la sua casa era di tutti, ed ha inteso la Chiesa come famiglia di tutti; un ministero il suo fondato sulla preghiera e la frequenza costante della Parola di Dio".

L'Arcivescovo ha richiamato la dimensione diocesana della Solennità di San Ruggero, in quanto egli è Patrono anche dell'Arcidiocesi, assieme a San Nicola il Pellegrino (Patrono di Trani) e ai Santi Sergio, Mauro Pantaleo (Patroni di Bisceglie). Pertanto "domani, in tutte le parrocchie della diocesi, la liturgia ruoterà attorno alla figura di questo santo, la cui figura ci porta a ricordare i nostri compiti di ministri ordinati e di cristiani: la sua è stata una presenza di luce, di unità, di responsabilità verso la sua chiesa; ha perseguito il bene, la giustizia, la carità soprattutto verso gli svantaggiati e gli emarginati; il potere lo ha inteso come servizio e non come occasione per stabilire la propria superiorità sugli altri. Se si pensa bene - ha proseguito l'Arcivescovo - è proprio il potere inteso come il mettersi al di sopra degli altri ad essere la causa di tante ingiustizie, della ferita perpetrata alla dignità della persona umana".

L'Arcivescovo ha quindi richiamato il compito dei cristiani di oggi alla luce dell'esempio del Vescovo di Canne: "Prima che agli altri, dobbiamo richiamare a

noi stessi, battezzati, i nostri doveri: abbiamo il compito di rendere visibile Gesù, di essere punto di riferimento sul piano della testimonianza che deve essere limpida, viva, audace. Quanti cristiani, ad esempio, rompono quell'alleanza di amore che è rappresentata dal matrimonio e dalla famiglia unita, per cui essa oggi risulta lacerata. E, per fare un altro esempio, quanto forte è la tentazione di tanti cristiani di chiudersi e farsi soffocare da quelle pressioni operanti nella società che vorrebbero ridimensionata la presenza della chiesa nella società. La liturgia proprio in questi giorni ci ha ricordato delle figure di santi che, a causa della fede vissuta nella vita concreta, hanno sofferto, subito la persecuzione, fino al martirio: S. Stefano, S. Giovanni Apostolo, i Santi Innocenti. E, a proposito di questi ultimi, non possiamo tacere sui tanti innocenti, soprattutto bambini, che vengono soppressi: i massacri di fanciulli cristiani in Nigeria, la strage avvenuta recentemente negli Stati Uniti, dei bambini concepiti e abortiti”.

“Forse è il caso - ha affermato con forza Mons. Pichierri - di chiederci: ma, in quanto cristiani, siamo presenti nella società, nella storia? Tutti avvertiamo impellente un'esigenza di rinnovamento, di cambiamento di rotta, di costruzione di una nuova società”.

A questo punto della sua omelia l'Arcivescovo ha rivolto lo sguardo alla situazione locale: “In tal senso mi è piaciuto un articolo pubblicato oggi dalla Gazzetta del Mezzogiorno e firmato da un barlettano che può essere riassunto nel messaggio: usciamo tutti dall'egoismo, rivestiamoci di legalità, di senso del rispetto reciproco e dell'ambiente, diamo uno sguardo alla nostra città di Barletta che, purtroppo oggi è senza governo, affidato temporaneamente al Commissario straordinario, che saluto, oggi presente qui. E, su questo piano si inserisce un documento del Consiglio Pastorale Zonale, da me bene-detto, diramato quest'oggi, con cui tutti, soprattutto coloro che sono impegnati nelle istituzioni, sono richiamati a salvaguardare la dignità della persona, del bene comune, della politica intesa come servizio”.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

# Documenti Pastorali

---



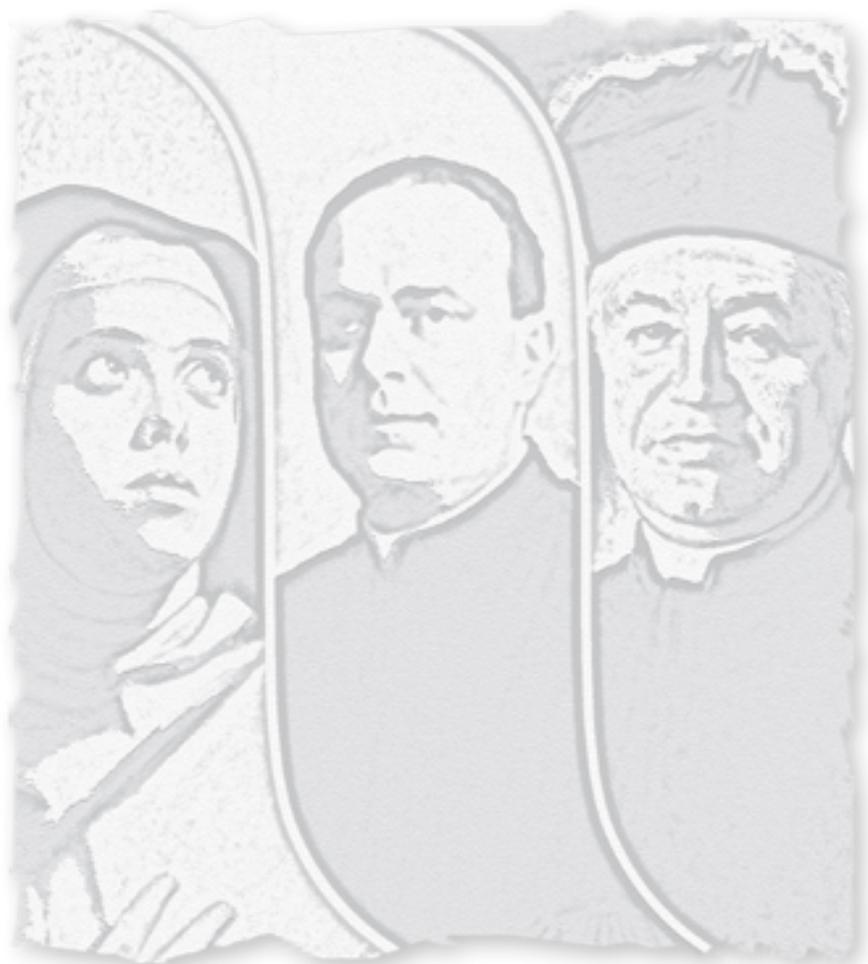




## **Credo la Chiesa santa**

*La santità si addice alla tua casa,  
Signore, per la durata dei giorni” (Sal 93,5)*

**Documento Pastorale n. 26**



## ***Credo la Chiesa santa***

*“La santità si addice alla tua casa,  
Signore, per la durata dei giorni” (Sal 93,5)*

*Trani, 1 novembre 2012, Solennità di tutti i Santi*

### **Nota pastorale**

Carissimi fratelli e sorelle della Santa Chiesa di Trani Barletta Bisceglie e Nazareth, “scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza” (1Pt 1,2).

La nostra Chiesa Diocesana esulta di gioia per gli ultimi eventi di grazia di cui è stata ricolmata con l'apposizione della firma da parte del Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Sua Em.za Angelo Amato, sui Decreti di Venerabilità dei servi di Dio Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva.

Il riconoscimento delle virtù eroiche - teologali (fede, speranza, carità), cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza) e annesse (povertà, castità, obbedienza e umiltà) - dei nostri Servi di Dio con la promulgazione dei suddetti Decreti, autorizzati dal Santo Padre Benedetto XVI rispettivamente il 2 aprile, il 27 giugno 2011 e il 10 maggio 2012, segna una tappa determinante nell'iter di santità di questi tre campioni della nostra Chiesa diocesana.

Nel consegnare a tutti il contenuto del testo di tali atti ufficiali, vi esorto a incrementare la preghiera di intercessione verso i nostri tre Venerabili affinché un segno dall'alto, un “mirum” (una guarigione scientificamente inspiegabile, improvvisa, completa, perfetta e persistente ottenuta per intercessione dei Venerabili), affretti la loro beatificazione. Inoltre sentiamoci tutti impegnati a diffondere la loro conoscenza, perché siano invocati da più persone. Ma, in modo del tutto particolare, tendiamo verso la vita alta indicataci dal Vangelo secondo il nostro stato di vita, per essere “santi” come ci vuole il nostro Dio (Lv 11,44; 1Pt 1,16).

Per crescere nella santità, sull'esempio dei nostri Venerabili, all'inizio dell'anno della fede, che il santo Padre Benedetto XVI ha indetto nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, indirizzo all'intera Comunità diocesana la seguente nota pastorale al fine di riscoprire una delle quattro note caratteristiche della Chiesa: la santità. Seguendo il metodo paolino: “Ho ricevuto dal Signore

quello che a mia volta vi ho trasmesso" (1Cor 11, 23), sviluppo il tema articolandolo nei seguenti punti, che attingo dal Magistero ordinario della Chiesa:

1. La Chiesa santa nel Nuovo Testamento
2. La santità della Chiesa nel Concilio Vaticano II
3. La Chiesa santa nel Catechismo della Chiesa Cattolica
4. La santità nel disegno della salvezza
5. L'incessante rinnovamento della comunità cristiana
6. La legge fondamentale riguardante le cause dei santi
7. Decreti di venerabilità
8. Cenni biografici dei Venerabili e preghiere di intercessione
9. Esortazione conclusiva alla santità.

Viene pubblicata nel giorno della Solennità di Tutti i Santi, quando Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha solennemente presentato alla comunità diocesana, nella Basilica Cattedrale di Trani, i decreti della "Venerabilità" di Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva.

Con questa pubblicazione intendo, a nome della Chiesa diocesana, esprimere a Sua Santità il Santo Padre Benedetto XVI e al Suo collaboratore il Cardinale Angelo Amato, la gratitudine per l'attenzione data a questa Chiesa arcidiocesana e l'impegno che vogliamo mettere per crescere come "Chiesa santa", particolarmente presa dallo Spirito Santo nel Primo Sinodo diocesano che abbiamo aperto il 19 ottobre u.s., Festa della Chiesa diocesana nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale.

## 1. La Chiesa santa nel Nuovo Testamento

La Chiesa è il popolo santo di Dio, la sposa e il corpo mistico di Cristo, il tempio dello Spirito Santo. Creazione di Dio, costruzione di Cristo, animata ed abitata dallo Spirito (1Cor 3, 16; Ef 2,22), la Chiesa è santa (Ef 5,26 s), non soltanto nel suo capo ma anche nelle sue membra, che il battesimo ha santificato. Certamente ci sono nella Chiesa dei peccatori (1Cor 5,12); essi, però, sono impegnati a superare il loro peccato adeguandosi alle esigenze della chiamata che li ha fatti entrare nell'assemblea dei «santi» (At 9,13). Sull'esempio del Maestro, la Chiesa non li respinge e offre loro il perdono e la purificazione (Gv 20,23; Gc 5,15 s; 1Gv 1,9) nel Sacramento della Riconciliazione o Confessione, reinserendoli nella piena comunione ecclesiale. Il modello perfetto della fede, della speranza e della carità nella Chiesa è Maria, madre di Gesù Cristo e della Chiesa.

Tutti i membri del popolo cristiano sono chiamati a servire la Chiesa mediante l'esercizio dei loro carismi, a vivere innestati nella vite come tralci carichi del frutto della carità, ad onorare il loro sacerdozio (1Pt 2,5) mediante il sacrificio della fede (Fil 2,17) ed una vita pura secondo lo Spirito (Rm 12,1; 1Cor 6,19; Fil 3,3), a prendere parte attiva al culto dell'assemblea, ed infine, se hanno ricevuto il carisma della verginità, ad aderire interamente al Signore, oppure, se hanno contratto il matrimonio, a modellare la loro vita coniugale sull'unione sponsale che esiste tra Cristo e la Chiesa (Ef 5,21-33). La Chiesa santa, che Gesù ha amato come sua sposa feconda (5,25) ed alla quale «ognuno dice: "Madre!"» (Sal 87, 5), merita il nostro amore filiale. E l'ameremo davvero edificandola attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione del mistero pasquale di Gesù Cristo nei sacramenti, la testimonianza della carità nelle opere (cf. P. TERNANT, *Chiesa*, in X. LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia biblica*, Marietti 2002).

## 2. La santità della Chiesa nel Concilio Vaticano II

Il Concilio Ecumenico Vaticano II parla dell'universale vocazione alla santità di tutti i membri della Chiesa nel capitolo V della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del 21 novembre 1964, formulato in quattro paragrafi:

- n. 39 - La santità della Chiesa si manifesta nella santità dei suoi membri;
- n. 40 - La santità, vocazione di tutti i membri della Chiesa nella loro qualità di figli di Dio;
- n. 41 - L'esercizio della santità deve essere da tutti perseguito nei vari stati e uffici;
- n. 42 - Le vie e i mezzi per il perseguimento della santità da parte di tutti i fedeli.

È opportuno rileggere i suddetti numeri per possedere bene le motivazioni che sottendono l'impegno ad essere santi nella Chiesa che è santa nel suo Capo e Sposo, Gesù Cristo nostro Signore.

## 3. "La Chiesa santa" nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Il Catechismo della Chiesa Cattolica nella seconda sezione "La professione della fede cristiana", al 3° capitolo "Credo nello Spirito Santo", presenta l'articolo 9 del simbolo apostolico "Credo la santa Chiesa Cattolica" nelle seguenti espressioni:

**823:** «Noi crediamo che la Chiesa [...] è indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato "il solo Santo", ha amato la Chiesa come sua Sposa e ha dato se stesso ad essa, al fine di santificarla, e

l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio». La Chiesa è dunque “il popolo santo di Dio”, e i suoi membri sono chiamati “santi”.

**824:** La Chiesa, unita a Cristo, da lui è santificata; per mezzo di lui e in lui diventa anche santificante. Tutte le attività della Chiesa convergono, come a loro fine, «verso la santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio in Cristo».

È nella Chiesa che si trova «tutta la pienezza dei mezzi di salvezza». È in essa che «per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità».

**825:** «La Chiesa, già sulla terra, è adornata di una santità vera, anche se imperfetta». Nei suoi membri, la santità perfetta deve ancora essere raggiunta. Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste».

**826:** La carità è l'anima della santità alla quale tutti sono chiamati: essa «dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine»; «Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!...» (S. Teresa di Gesù Bambino).

**827:** «Mentre Cristo “santo, innocente, immacolato”, non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento». Tutti i membri della Chiesa, compresi i suoi ministri, devono riconoscersi peccatori. In tutti, sino alla fine dei tempi, la zizzania del peccato si trova ancora mescolata al buon grano del Vangelo. La Chiesa raduna dunque peccatori raggiunti dalla salvezza di Cristo, ma sempre in via di santificazione: «La Chiesa è santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il sangue di Cristo e il dono dello Spirito Santo».

**828:** Canonizzando alcuni fedeli, ossia proclamando solennemente che tali fedeli hanno praticato in modo eroico le virtù e sono vissuti nella fedeltà alla grazia di Dio, la Chiesa riconosce la potenza dello Spirito di santità che è in lei, e

sostiene la speranza dei fedeli offrendo loro i santi quali modelli e intercessori. «I santi e le sante sono sempre stati sorgente e origine di rinnovamento nei momenti più difficili della storia della Chiesa». Infatti, «la santità è la sorgente segreta e la misura infallibile della sua attività apostolica e del suo slancio missionario».

**829:** «Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria»: in lei la Chiesa è già tutta santa.

Il **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica** sinteticamente esprime così il senso della santità della Chiesa al n. 165: «In che senso la Chiesa è santa? La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità.

In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione».

#### 4. La santità nel disegno della salvezza

Il Martirologio Romano (CEI, Lib. Ed. Vaticana 2004, pp. 15-18) nelle “Premesse” descrive la santità nell’economia salvifica in tre sottotitoli.

##### ***La vocazione universale degli uomini alla santità***

1. Dio Padre vuole che tutti gli uomini, creati a immagine della sua divinità (cf. Gen 1, 26- 27), siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cf. 1Tm 2, 4) che è il Signore Gesù Cristo (cf. Gv 14, 6), via per gli uomini al Padre (cf. Gv 14, 6). Tutti, dunque, e in primo luogo i cristiani di ogni condizione e ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità, ad una santità che promuova anche all’interno della società terrena un modo di vivere più umano.

2. A tal fine Dio Padre, riconducendo al Cristo tutte le cose (Ef 1, 10), ha manifestato la propria volontà, la santificazione dell’umanità (cf. 1Ts 4, 3), che si accresce sempre più di giorno in giorno nella vita dei cristiani per Cristo, con Cristo e in Cristo, a maggior gloria dell’unica e indivisa Trinità e per una più feconda santità della Chiesa.

3. Dio, infatti, poiché è Santo (cf. 1Pt 1, 16), li ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno del Figlio del suo amore (cf. Col 1, 13), facendoli tutti partecipi della propria santità e della virtù dello Spirito Santo, a lode e gloria della sua grazia (cf. Ef 1,6.12), affinché tutti divengano una cosa sola in Cristo Gesù (cf. Gv11, 51-52).

### ***La santità nel mistero di Cristo***

4. Il Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, celebrato con il Padre e il Figlio come il «solo Santo», maestro, modello e fonte di ogni santità e sorgente delle virtù, ha predicato ai suoi discepoli una santità di vita, di cui egli è autore e artefice: «Voi, dunque, siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48).

Proprio nel mistero del Padre, che è Cristo, lo Spirito Santo conferma i fedeli nel battesimo e li sprona al combattimento posto loro innanzi, al fine di ottenere, in comunione con tutti i Santi, la corona di gloria che dura per sempre (cf. 2Tm 4, 7-8; 1Cor 9, 25; Ap 2, 10). I fedeli, a loro volta, secondo l'insegnamento di Cristo Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24; cf. Mc 8, 34; Gv 12, 26), si sforzano di farsi in lui imitatori del Salvatore, cosicché, sostenuti da fede, speranza e carità, grazie ai fratelli che già vivono in Cristo, trovino modelli secondo cui vivere il mistero della salvezza, si sentano stimolati dal loro insigne esempio e si affidino continuamente alla loro pia intercessione.

### ***La santità nella vita della Chiesa***

5. Dio Padre, poi, nella mirabile testimonianza dei Santi feconda la sua Chiesa di sempre nuova virtù e offre ai fedeli dei segni evidenti del suo amore. Anche Cristo Signore ama la Chiesa come sua sposa, fino a dare se stesso per lei per renderla santa (cf. Ef 5, 25-26), e l'ha unita a sé in quanto suo Corpo, ricolmandola, a gloria di Dio, con il dono della santità. Lo Spirito Santo anima lo stesso corpo di Cristo, affinché riceva da lui la santità e faccia risplendere insieme a lui il regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace; in lui tutti i fedeli sono liberati dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (cf. Rm 8, 21).

6. La Chiesa, pertanto, è al contempo santa e sempre bisognosa di purificazione: ad essa, tuttavia, è chiamata in Cristo l'intera umanità, perché, per grazia di Dio onnipotente, in essa goda della compagnia dei santi, fino a quando la loro comunione gloriosa in Cristo non giungerà a perfezione alla fine dei tempi. La Chiesa stessa, Madre dei Santi, provvede sempre con zelo che i fedeli curino la vocazione alla santità e ad essa pervengano. Specialmente nelle odierne cir-

costanze della nuova evangelizzazione è della massima importanza che l'intero cammino pastorale si fondi proprio sulla santità, che va intesa non come via straordinaria fatta solo per pochi, ma come una tensione di tutti i fedeli verso la pienezza della vita cristiana e la carità perfetta.

## 5. L'incessante rinnovamento della comunità cristiana

Il santo Padre Benedetto XVI nella Lettera apostolica "Porta fidei" al n. 6 sottolinea l'urgenza della santità per ogni cristiano: "Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: «Mentre Cristo, santo, innocente, senza macchia (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cf. 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cf. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

La Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cf. 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cf. At 5,31).

Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione.

Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La fede che si rende operosa per mezzo della carità (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cf. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)".

## 6. La legge fondamentale riguardante le Cause dei santi

Il Beato Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983 promulgò la Costituzione Apostolica *Divinus perfectionis Magister*, che è la nuova legge per la procedura nelle cause di Canonizzazione. “Nel Proemio, ribadita la dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla chiamata universale alla santità, si rileva come in ogni tempo Dio suscita nella sua Chiesa delle anime che, seguendo più fedelmente le orme di Cristo, riescono a diventarne un’immagine così viva da costituire per il Popolo di Dio un particolare richiamo ai valori del Regno dei Cieli. Il Magistero della Chiesa, a sua volta, fedele alla tradizione che dai primi tempi ha circondato di particolare venerazione la SS. Madre di Dio e gli Apostoli, nonché i martiri e poi anche quelli che con l’esercizio eroico delle virtù si sono imposti all’attenzione dei fedeli diventandone oggetto di venerazione e di invocazione, continua anche oggi a proporre sempre nuovi modelli di vita cristiana, inserendo nell’albo dei Santi coloro che, dopo accurate indagini, risultano aver subito il martirio per la loro fedeltà a Cristo o aver esercitato in grado non comune le virtù cristiane” (F. VERAJA, Commento alla *Divinus perfectionis Magister*).

Così leggiamo nella suddetta Costituzione: «Il Divino Maestro e modello di perfezione, Cristo Gesù, il quale insieme con il Padre e lo Spirito Santo è celebrato come “l’Unico Santo”, amò la Chiesa come sposa e consegnò se stesso per essa, al fine di santificarla e presentarsela come gloriosa. Pertanto, donato il precetto a tutti i suoi discepoli perché imitassero la perfezione del Padre, invia in tutti lo Spirito Santo affinché li muova interiormente ad amare Dio con tutto il cuore, e ad amarsi a vicenda, come Cristo ha amato loro. I seguaci di Cristo - come insegna il Concilio Vaticano II - non secondo le loro opere, ma secondo il disegno e la grazia di Lui chiamati e in Gesù Signore giustificati, nel battesimo della fede sono diventati veramente figli di Dio e partecipi della natura divina, e perciò realmente santi» (Cost. dogm. *Lumen gentium* 40).

Tra questi, in ogni epoca, Dio sceglie molti, affinché, seguendo più da vicino l’esempio di Cristo, con l’effusione del sangue o l’esercizio eroico delle virtù, offrano fulgida testimonianza del Regno dei cieli. La Chiesa, poi, che fin dalle origini della religione cristiana ha sempre creduto che gli Apostoli e i Martiri in Cristo sono uniti più strettamente con noi, li ha seguiti con venerazione particolare con la beata vergine Maria e i Santi e ha piamente implorato l’aiuto della loro intercessione. A questi ben presto si aggiunsero anche altri, i quali più da vicino avevano imitato la verginità e la povertà di Cristo, e finalmente altri che per l’esercizio singolare delle virtù e i divini carismi si imponevano alla devozione e all’imitazione dei fedeli.

Mentre consideriamo la vita di coloro che seguirono fedelmente Cristo, in modo nuovo siamo incitati a cercare la Città futura, e con totale sicurezza apprendiamo

la via per la quale, tra le vicissitudini del mondo, possiamo raggiungere la perfetta unione con Cristo, cioè la santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno. In realtà, avendo posto su di noi una così grande nube di testimoni, mediante i quali Dio si fa a noi presente e ci parla, siamo attratti potentemente a conseguire il Regno suo nei cieli (cf. Ivi, n. 50).

Accogliendo tali segni e la voce del Signore con la più grande riverenza e docilità, la Sede Apostolica, per il grave ufficio ad essa affidato, di insegnare, di santificare e di reggere il popolo di Dio, da tempo immemorabile propone all'imitazione, venerazione e invocazione dei fedeli quegli uomini e quelle donne segnalati dal fulgore della carità e delle altre virtù evangeliche; e, condotte le debite inchieste, nell'atto solenne di canonizzazione dichiara che sono santi o sante.

## **7. Decreti di Venerabilità**

Secondo l'iter processuale delle Cause di canonizzazione approvato dalla Chiesa, hanno raggiunto il decreto di "venerabilità" i nostri Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva.

### **DECRETO SULLE VIRTÙ DI SUOR MARIA CHIARA DAMATO (1887-1956)**

«Con le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia, cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il segreto». Con queste parole, pronunciate nel ricevere gli ultimi sacramenti, si chiudeva l'esistenza terrena della Serva di Dio Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino. Ma esse definiscono pienamente il suo intero percorso spirituale: ella, infatti, visse in profondità la sua appartenenza al Signore, fino a trasformare l'intera sua vita in un atto di offerta sacrificale.

La Serva di Dio nacque a Barletta, in una famiglia di origini contadine, il 9 novembre 1909, ma fu dichiarata all'anagrafe il 12 dello stesso mese. Il 25 novembre fu battezzata con il nome di Vincenza nella parrocchia cittadina del Santo Sepolcro. Ottava di quattordici figli, fu circondata dal calore e dalla serenità familiare, che contribuirono a formare in lei una personalità buona e armoniosa, aperta all'amicizia con numerose coetanee. Particolare influenza esercitò su di lei mamma Maria, donna matura e di grande fede, iscritta all'associazione parrocchiale delle Adoratrici del SS. Sacramento: di qui la scaturigine dell'amore particolare della Serva di Dio verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, che

ricevette per la prima volta all'età di nove anni. Assetata di Dio, verso i sette-otto anni, col fratello Gioacchino tentò una fuga verso la campagna «per andare a fare l'eremita», segno premonitore di quella che sarà la loro scelta definitiva di vita.

Avviata alla vita parrocchiale della nascente chiesa della Sacra Famiglia, la giovane Vincenza manifestò sempre più chiaramente le doti di natura e di grazia, nonché una spiccata intelligenza, nonostante la sua ridotta istruzione, tanto da ricevere l'incarico dell'insegnamento di catechismo alle piccole, alcune delle quali la seguiranno nell'ideale di consacrazione. Socia dei sodalizi parrocchiali delle Figlie del Cuore di Gesù e dell'Azione Cattolica, ne assunse cariche di responsabilità, facendosi «sorella maggiore» nell'insegnamento e soprattutto nella testimonianza personale.

Con la designazione del nuovo parroco don Sabino Cassatella, si intensificò in Vincenza l'esperienza della direzione spirituale, che favorì in lei il cammino della perfezione. Avendo maturato la chiamata alla vita contemplativa e dopo aver superato alcune resistenze da parte dei familiari, nel settembre 1928 entrò a far parte della comunità delle Clarisse del Monastero della SS. Concezione di Albano Laziale (Roma), a quel tempo provvisoriamente allocate nella vicina località di Castel Gandolfo. Nel periodo formativo alla vita consacrata, assunse il nome di Suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, con esplicito riferimento alla Santa di Lisieux che aveva scelto come «compagna di viaggio». Nel nascondimento del chiostro iniziò la seconda fase della sua esistenza, quella di morte a se stessa, per far emergere sempre più in lei i lineamenti di Cristo e divenire «una viva Sua copia», fermamente convinta che, quanto più aspirava alla santità, tanto più avrebbe contribuito al bene dell'umanità intera. La preghiera fu il respiro della sua vita e l'anima della sua carità, che dispensò tra le consorelle fino alla dimenticanza di sé. Per lo spirito di servizio di cui era generosamente animata, spesso si addossò i lavori altrui, compresi quelli più pesanti. Nel suo cammino di asceti, di bell'aspetto qual era, crebbe nell'umiltà e nello spirito di penitenza.

Tutto viveva in quella perfetta letizia cristiana, mirabilmente testimoniata dalla tradizione francescana e clariana. La croce di Cristo fu l'unica gloria e l'unico suo vanto, la santificazione dei sacerdoti fu l'intenzione che accompagnò la sua vita di preghiera e di offerta. Il suo grande spirito di carità si manifestò in modo particolare durante il Secondo Conflitto Mondiale, quando, nel 1944, le incursioni aeree bombardarono il monastero, decimando la comunità. Benché fosse ferita gravemente, la Serva di Dio si dedicò interamente ad alleviare le sofferenze delle superstiti, fino a privarsi del sonno e del cibo. Nel corso degli anni, però, si erano manifestati i primi sintomi della malattia che la condurranno alla morte. Nel gennaio 1946, perciò, fu costretta a lasciare le amate mura del monastero per il sanatorio romano di San Camillo. Fu quella l'occasione per intensificare la sua

offerta al Signore a vantaggio dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni, per l'incolumità del «dolce Cristo in terra» e per la salvezza dell'umanità.

Nonostante le forze venissero meno, anche nei diversi sanatori dove trascorse gli ultimi anni lasciò il profumo inconfondibile della sua carità, facendosi tutta a tutti, divenendo l'angelo della consolazione tra le degenti. Tra le assistite più piccole ritornò catechista, mentre le suore infermiere ammirarono in lei la religiosa e l'orante, tanto da sentirsi altamente onorate nell'assistere in punto di morte e nel rivestire la sua salma. A Bari ricevette gli ultimi Sacramenti per le mani del fratello Gioacchino, divenuto nel frattempo sacerdote rogazionista, e, circondata dall'affetto dei familiari e delle amiche ricoverate, si addormentò nel Signore nel giorno e nell'ora da lei predetti: il 9 marzo 1948 alle ore 13,00. Dopo i funerali, celebrati in Bari, il suo corpo fu traslato presso il cimitero di Albano Laziale e, dal 1999, riposa nella chiesa del suo amato monastero.

In virtù della fama di santità, già diffusa in vita e intensificatasi dopo la morte, dal 29 novembre 1983 all'8 marzo 1990 fu celebrata a Bari l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 14 maggio 1993. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato le virtù cristiane in grado eroico. Il 6 novembre 2009 si è svolto, con esito favorevole, il Congresso Peculiare dei Consulitori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 18 gennaio 2011, sentita la relazione di S.E. Mons. Edmond Farhat, Vescovo titolare di Biblo, Ponente della Causa, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali e annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Santo Padre Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologiche della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico, della serva di Dio suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù Bambino (al secolo: Vincenza Damato), Monaca Professa dell'Ordine di Santa Chiara di Assisi, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Il Beatissimo Padre ha comunicato che il presente decreto diventasse di pubblico dominio e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

*Dato a Roma, il giorno 2 del mese di Aprile  
dell'Anno del Signore 2011*

**Angelo Card. Amato, S.D.B.**

*Prefetto*

**✠ Marcello Bartolucci**

*Arcivescovo titolare di Bevagna, Segretario*

**DECRETO SULLE VIRTÙ  
DI MONS. RAFFAELE DIMICCOLI  
(1887-1956)**

«Gesù, amor mio, mio Tutto, mia Felicità! Ti amo, assai ti amo, eternamente voglio amarti. Che il mondo più non mi appartenga. Voglio che tutte le anime a me affidate si salvino, non solo, ma che salgano al Cielo per glorificarti in una forma grande e superiore». È la fervente preghiera, tratta da una Supplica che il Servo di Dio Raffaele Dimiccoli solitamente ogni anno deponeva ai piedi dell'Eucaristia il Giovedì Santo: in essa si manifestano le coordinate che orientarono l'esistenza e il lavoro apostolico di questo presbitero completamente dedito alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Il Servo di Dio nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 in seno a una famiglia di contadini benestanti, radicata nella fede cristiana. Al fonte battesimale ricevette i nomi di Angelo Raffaele e fu educato alla visione cristiana della vita e a un intenso spirito di preghiera. Avvertiti fin dall'infanzia i segni della vocazione al sacerdozio, frequentò diversi istituti religiosi: dalla Scuola Apostolica dei Preti della Missione di Ceccano (FR) al Collegio Gregoriano di Roma, dal Seminario Diocesano di Bisceglie (BA) al Collegio Argento dei Gesuiti di Lecce. Nel suo iter formativo, si distinse sempre per pietà e profitto scolastico e si conquistò la fiducia dei superiori e l'affetto degli amici. Fu ordinato presbitero il 30 luglio 1911.

La sua prima destinazione pastorale fu la parrocchia di origine, cioè San Giacomo Maggiore in Barletta, dove ricoprì l'incarico di viceparroco e direttore dell'"Oratorio San Filippo Neri".

Proprio in quegli anni scoppiò la prima guerra mondiale. In quella difficile circostanza, il Servo di Dio si prodigò nel sostenere gli orfani e le vedove e istituì la "Casa del Soldato" a favore dei militari di stanza a Barletta e dei seminaristi che assolvevano l'obbligo militare. Al termine del conflitto, noncurante del serio pericolo di contagio, ebbe un comportamento eroico nel soccorrere e nell'assistere i colpiti dall'epidemia della febbre "spagnola".

Nel frattempo continuava a seguire con sollecitudine i ragazzi e i giovani dell'Oratorio, il cui numero aumentava di giorno in giorno, al punto che gli ambienti della parrocchia si mostravano ormai inadeguati. In questa situazione il Servo di Dio non si scoraggiò, ma scorse in essa un'occasione propizia per un rinnovato impegno apostolico. Perciò, alienando il suo patrimonio di famiglia, acquistò un ex mulino con spazi adiacenti, in una zona povera e degradata, e vi istituì il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata".

In quel contesto di miseria morale e materiale, egli si fece tutto a tutti, privandosi perfino del necessario pur di far fronte alle esigenze delle famiglie e, in

modo particolare, dei bambini, per i quali avviò anche una scuola d'infanzia e un doposcuola, mentre per le ragazze impiantò un laboratorio di cucito e di ricamo, assicurando loro una nuova prospettiva per il futuro. Riscattò gli adulti dalla piaga dell'analfabetismo, non privò del suo sostegno gli ammalati e gli anziani e anche i profughi e gli zingari furono oggetto delle sue attenzioni. Dinanzi a questo straordinario miracolo di carità, perfino coloro che in passato lo avevano osteggiato si ricredettero, mettendosi a sua disposizione.

La finalità primaria dell'opera di Don Raffaele restò sempre quella di condurre tutti a Dio. La santa Messa e l'adorazione eucaristica prolungata furono la fonte e il culmine della sua giornata, unita a una filiale devozione a Maria Santissima. Il Servo di Dio fu instancabile nella predicazione e nell'attività catechistica, estesa a tutte le età e categorie di persone raggiunte perfino sul luogo di lavoro. Il santo Vangelo fu posto tra le mani di tutti. Il confessionale divenne il luogo privilegiato della rigenerazione e della direzione spirituale. Soprattutto la sua luminosa testimonianza di vita si trasformò in spontanea proposta vocazionale, tanto che, oltre a una schiera di laici impegnati, alla sua scuola si formarono numerose vocazioni sacerdotali e di vita consacrata. Don Dimiccoli concepì sempre la sua missione come un prolungamento della missione di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, e, in spirito di servizio e di totale dedizione, la rese visibile nel suo ambiente.

Anche il secondo conflitto mondiale vide il Servo di Dio in prima linea nell'opera della carità e dell'assistenza. Nel 1948 fu nominato Vicario dell'arcidiocesi nazarena di Barletta: in questo nuovo incarico, ebbe modo di approfondire in un raggio ancora più vasto la sua instancabile generosità.

Con un ultimo sforzo economico, fondò il "Villaggio del Fanciullo", per venire incontro agli orfani e ai ragazzi più bisognosi. Intanto la sua mole robusta e imponente incominciava a tradire il suo reale stato di salute. Nel 1954 si accentuarono i suoi mali, che lo costrinsero a non uscire più di casa. La sua era ormai un'«esistenza diventata preghiera» e una pura offerta gradita a Dio. Così fu trovato dal Signore al momento in cui lo chiamò a sé il 5 aprile 1956. Per la fama di santità che godeva in vita, già nel giorno dei suoi funerali, le autorità competenti accolsero la richiesta avanzata coralmente dai cittadini di Barletta per la tumulazione privilegiata del Servo di Dio presso la chiesa del Nuovo Oratorio San Filippo Neri.

In virtù di questa fama, il 1° maggio 1996 fu aperta l'Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il 25 maggio 1997, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione dei Santi con decreto del 23 gennaio 1998. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il

12 novembre 2010 si è svolto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, il cui esito positivo è stato confermato nella Sessione Ordinaria del 17 maggio 2011 dai Padri Cardinali e Vescovi, i quali, dopo aver ascoltato la relazione dell'Ecc.mo Ponente, Sua Ecc.za Mons. Antoni Stankiewicz, Vescovo titolare di Nova Petra, hanno affermato che il Servo di Dio ha esercitato eroicamente le virtù teologali, cardinali e annesse. Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico del servo di Dio Raffaele Dimiccoli, Sacerdote diocesano, per il caso e l'effetto di cui si tratta. Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

*Dato a Roma, il giorno 27 del mese di Giugno  
dell'Anno del Signore 2011*

**Angelo Card. Amato, S.D.B.**

*Prefetto*

**✠ Marcello Bartolucci**

*Arcivescovo titolare di Bevagna, Segretario*

### **DECRETO SULLE VIRTÙ DI DON PASQUALE UVA (1883-1955)**

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

L'invito di Cristo a trovare il suo volto in coloro che vengono socialmente catalogati tra gli ultimi diventò per il Servo di Dio Pasquale Uva un programma di vita. In conformità alla divina volontà del Redentore, animato dalla preghiera incessante, si prodigò con carità operosa nell'alleviare il dramma di quanti, involontariamente, erano incapaci a vivere una dignitosa esistenza umana.

Il Servo di Dio nacque a Bisceglie (Bari) il 10 agosto 1883, in un'agiata famiglia di agricoltori.

Secondogenito di nove figli, ricevette il battesimo due giorni dopo la nascita e la cresima all'età di 3 anni. Il contesto familiare, permeato di religiosità e di operosa attenzione verso i più indigenti, segnò profondamente l'infanzia

del Servo di Dio, il quale fin da piccolo manifestò una profonda sensibilità ed un'acuta intelligenza.

Per motivi di studio, nel 1895, entrò nel seminario diocesano di Bisceglie, anche unica scuola media della cittadina. Nel 1897 passò al seminario di Benevento per i due anni di ginnasio, durante i quali maturò la vocazione al sacerdozio, che seguì con impegno e coerenza nonostante una iniziale avversione da parte dei genitori. Conseguita la licenza liceale, si trasferì a Roma presso l'Almo Collegio Capranica e frequentò i corsi teologici in Gregoriana. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1906, conseguì il dottorato in teologia nel 1907 e in diritto canonico l'anno successivo.

Ritornato a Bisceglie, fu dapprima coadiutore nella parrocchia di Sant'Adoeno e dal novembre 1911 curato di S. Agostino di cui, nel 1919, divenne primo parroco. Le gravi situazioni di degrado umano e sociale che il Servo di Dio incontrò durante la sua attività, lo indussero ad avviare una serie di iniziative in favore delle categorie più indifese. A tale scopo, oltre ad incrementare e rendere più incisiva la pastorale ordinaria, istituì scuole elementari per alunni di ambo i sessi, doposcuola serale per i giovani lavoratori e scuola di ricamo e cucito per le ragazze.

Cominciò così a prendere forma quell'ispirazione che don Pasquale aveva avuto da seminarista nel leggere la vita di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, cioè costruire una casa per gli emarginati della società. Il 3 ottobre 1921, con la posa della prima pietra di un piccolo edificio presso la chiesa di Sant'Agostino, i poveri e gli esclusi, principalmente i malati di mente, trovarono amorevole cura e adeguata assistenza.

Meno di un anno dopo, il 10 agosto 1922, otto giovani catechiste si unirono al Servo di Dio per l'assistenza dei ricoverati, dando vita alla futura Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, che otterrà l'approvazione diocesana nel 1926 e quella pontificia nel 1944.

Il Servo di Dio, con fede limpida e coraggiosa speranza, si chinò in modo particolare sui malati di mente e sugli emarginati, alleviando le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. Testimone dell'amore di Cristo, con intelligente carità e grande spirito di sacrificio seppe animare quanti lo seguirono e lo collaborarono in tutte le sue iniziative. Fronteggiò con pazienza e serenità gli ostacoli e i rifiuti, traendo alimento dall'Eucarestia quotidiana e da un'intensa vita interiore.

Questa attenzione verso le persone affette da malattie mentali, indusse il Servo di Dio a realizzare delle strutture adeguate, costruendo, nel corso degli anni, i padiglioni dell'Istituto Ortofrenico e dell'Ospedale Psichiatrico.

Con la Congregazione delle Ancelle crebbero anche le strutture ospedaliere della Casa della Divina Provvidenza. Il 22 luglio del 1945 fu posta la prima pietra

del complesso psichiatrico e ortofrenico in Foggia, seguita dalla costruzione degli ospedali di Potenza nel 1948 e di Guidonia (Roma) nel 1953.

La salute di Don Uva, già minata dal 1952, peggiorò precipitosamente a motivo di un cancro prostatico con metastasi diffusa alla colonna vertebrale. Il 13 settembre 1955, alle ore 14.00, dopo aver ricevuto l'Unzione degli infermi e l'Eucaristia sotto forma di viatico, si spense raccomandando per l'ultima volta alle suore: «Amate gli ammalati». Il successivo 16 settembre una grande folla, partecipando ai funerali celebrati nella basilica di S. Giuseppe, da lui fatta erigere, testimoniò il compianto e l'ammirazione per le virtù che avevano illuminato la sua vita spesa in favore degli ultimi.

In virtù della fama di santità, fu celebrata l'Inchiesta Diocesana presso la Diocesi di Trani Barletta Bisceglie dal 24 novembre 1985 al 25 maggio 1991, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto dell'8 ottobre 1993. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 24 giugno 2011 il Congresso Peculiare dei Consulenti Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 3 aprile 2012, presieduta da me, Card. Angelo Amato, sentita la relazione del Ponente della Causa, l'Em.mo Card. Paolo Sardi, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio Pasquale Uva, sacerdote e fondatore della Congregazione delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

*Dato a Roma, il giorno 10 del mese di Maggio  
dell'Anno del Signore 2012*

**Angelo Card. Amato, S.D.B.**  
Prefetto

**✠ Marcello Bartolucci**  
Arcivescovo titolare di Bevagna, Segretario

## 8. Cenni biografici dei Venerabili e preghiere d'intercessione

I tre "Venerabili" sono i tesori di santità della nostra Chiesa arcidiocesana. Essi vanno pertanto ricercati, amati, imitati, invocati, perché costituiscono per la nostra Chiesa il traguardo credibile della sua stessa santità da coltivare e raggiungere nella sua pienezza.

### **Venerabile**

#### **Suor Maria Chiara Damato**

Al secolo Vincenza Damato, nacque a Barletta il 9 novembre 1909. Si distinse come catechista nella sua parrocchia della Sacra Famiglia. Nel 1928 entrò tra le Clarisse di Albano Laziale (Roma), dove si consacrò al Signore con i primi voti religiosi il 1° novembre 1930. Visse una vita semplice e nascosta nell'austerità e nell'intima amicizia con Cristo. Fu eroica nella carità soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale nel soccorrere le consorelle ferite sotto le macerie del monastero. Offrì la sua vita per la santificazione dei sacerdoti, per le vocazioni e per la salvezza dell'umanità. Consumata dalla malattia, si spense serenamente nel Sanatorio di Bari il 9 marzo 1948. La fase diocesana della Causa di Beatificazione, introdotta il 29 novembre 1983, si è conclusa l'8 marzo 1990. Il suo corpo riposa nella Chiesa del Monastero di Albano Laziale.

### **Preghiera**

*Dio che sei Amore, fonte di vita e origine di ogni bene, ti ringraziamo per aver chiamato suor Maria Chiara a seguire Gesù. Con gioia e totale dedizione ha condiviso il suo cammino giungendo, come lui, a dare la vita per i fratelli e le sorelle.*

*Libera e povera riconobbe in te il suo Dio e il suo Tutto, e rispondendo con il suo amore al tuo Amore infinito, divenne esempio di carità ardente e di intensa preghiera. Ora degnati di glorificarla sulla terra, perché tutti conoscano quello che tu puoi compiere in quanti con fiducia si affidano a te e da te si lasciano guidare. Per sua intercessione, cura le nostre ferite, lava i nostri peccati, accendi in noi il fuoco del tuo Amore e concedici la grazia di poterla imitare. Amen.*

### **Venerabile**

#### **Mons. Raffaele Dimiccoli**

Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 e morì il 5 aprile 1956.

Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per Dio, ebbe per tutta la vita un unico movente propulsore: la carità verso i fratelli bisognosi nello spirito e nel corpo. Ed è proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero di periferia della sua città, inaugurò nel 1924 il “Nuovo Oratorio S. Filippo Neri”, fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. Il 1° maggio 1996 fu aperta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il 25 maggio 1997. Nel 2004 è stato a lui intestato il nuovo Ospedale civile di Barletta. La sua fama di santità è in continuo crescendo e la sua tomba che custodisce il suo corpo incorrotto è meta di chi lo ha conosciuto e di chi invoca la sua protezione.

### **Preghiera**

*Dio, datore di ogni bene, che hai reso l'umile sacerdote Raffaele Dimiccoli padre premuroso di una moltitudine di figli e suscitatore di giovani generosi alla tua sequela, ascolta la nostra preghiera e degnati di glorificare sulla terra il tuo servo fedele e concedimi, per sua intercessione, la grazia che ti chiedo nelle presenti necessità, fiducioso della tua bontà e onnipotenza. Amen.*

### **Venerabile**

#### **Don Pasquale Uva**

Nato a Bisceglie il 10 agosto 1883, è stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1906. Nel 1922, già parroco di “S. Agostino”, spinto dalla carità di Cristo, fondò a Bisceglie la “Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti” e la “Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza”. Nel 1933 fondò l’Ospedale psichiatrico. Successivamente la sua opera si estese a Foggia, Potenza, Guidonia (Roma). Morì il 13 settembre 1955, ricco di meriti, pianto da tutti coloro che erano stati da lui beneficiati.

Tutta la sua esistenza fu consumata per il bene delle anime e soprattutto per la salvaguardia degli ultimi e degli indifesi. Il “motore” della sua carità fu l’intensa vita di unione con Cristo, realmente presente nella Santissima Eucaristia.

Oggi le Ancelle, eredi del carisma di questo santo sacerdote, continuano l’opera di cura ed evangelizzazione degli infermi sia in Italia che in Argentina (Paraná e Buenos Ayres).

### **Preghiera**

*O Padre provvidente, glorifica qui in terra il venerabile don Pasquale Uva, immagine viva del tuo Figlio Gesù, buon Samaritano dell’umanità sofferente, concedendo alla tua Chiesa di esultare nello Spirito per la sua beatificazione.*

*Ascolta la nostra supplica e donaci il miracolo che ti chiediamo per sua intercessione. Amen.*

## 9. Esortazione conclusiva alla santità

Accogliamo l'invito pressante alla santità che ci ha rivolto il 6 gennaio 2001 il Beato Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte" (nn. 30 e 31): «E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. Non era forse questo il senso ultimo dell'indulgenza giubilare, quale grazia speciale offerta da Cristo, perché la vita di ciascun battezzato potesse purificarsi e rinnovarsi profondamente? Mi auguro che, tra coloro che hanno partecipato al Giubileo, siano stati tanti a godere di tale grazia, con piena coscienza del suo carattere esigente. Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale.

Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla «vocazione universale alla santità». Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante.

La riscoperta della Chiesa come «mistero», ossia come popolo «adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito», non poteva non comportare anche la riscoperta della sua «santità», intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il «tre volte Santo» (cf. Is 6,3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. Ef 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva è offerto a ciascun battezzato. Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l'intera esistenza cristiana: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità».

Ricordare questa elementare verità, ponendola a fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio, potrebbe sembrare, di primo acchito, qualcosa di scarsamente operativo. Si può forse «programmare» la santità? Che cosa alla santità può significare questa parola nella logica di un piano pastorale?

In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Bat-

tesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?».

Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni «geni» della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa».

Il cammino sinodale “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione” che abbiamo appena intrapreso a partire dalla Festa della Chiesa diocesana il 19 ottobre u.s. non è altro che un forte richiamo a percorrere la via della santità che ci farà crescere e giungere alla perfezione dell'unità, della carità, della missionarietà.

Sul fondamento di quanto vi ho esposto, richiamandovi i documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero ordinario della Chiesa, auguro a tutti e a ciascuno in particolare la santità cosciente, crescente e comunicante, per intercessione della Beata Vergine Maria, Regina dei santi, dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio della nostra Chiesa diocesana.

Infine, per approfondire la conoscenza dei nostri Venerabili - come quella degli altri Servi di Dio “P. Giuseppe Leone”, “Luisa Piccarreta”, “Don Ruggero Caputo” - vi invito a leggere la pubblicazione sintetica della nostra diocesi: “I nostri santi patroni” (Ed. Rotas 2009).

In questo Anno della Fede vi esorto a recarvi in pellegrinaggio sulla tomba dei nostri Venerabili, “testimoni della fede”: Suor Maria Chiara Damato (Monastero delle Clarisse - Albano Laziale), Mons. Raffaele Dimiccoli (Parrocchia S. Filippo Neri - Barletta), Don Pasquale Uva (Chiesa S. Giuseppe della Casa della Divina Provvidenza - Bisceglie).

Vi ricordo che il Postulatore delle Cause dei Venerabili Mons. Raffaele Dimiccoli e Suor Maria Chiara Damato è Mons. Sabino Lattanzio, parroco di S. Giacomo Maggiore in Barletta, mentre il Vicepostulatore della Causa di Don Pasquale Uva è Don Francesco Dell'Orco, parroco di Stella Maris in Bisceglie. Chi ricevesse grazie per intercessione dei Venerabili, è pregato di darne notizia ai suddetti sacerdoti.

Salutandovi con affetto benedicente, vi affido la seguente preghiera:

### **Preghiera**

*Ti glorifichiamo, o Padre, perché ci hai scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Te nella carità (Ef 1,4).*

*Ti ringraziamo, Gesù Cristo nostro Signore, perché Ti sei fatto in tutto simile a noi, eccetto il peccato, per farci in Te figli adottivi del Padre, Tuo e nostro.*

*Ti invociamo, Spirito Santo, perché docili alla tua azione divina, ci lasciamo conformare da Te pienamente a Gesù Cristo, nostro fratello, via, verità e vita nostra (Gv 14,6).*

*Santissima Trinità, vogliamo essere santi come Tu ci vuoi per la durata dei nostri giorni ed entrare nella gloria del Risorto, dove ci attendono Maria Santissima, nostra madre, i Santi, i Beati, i Venerabili Chiara Damato, Raffaele Dimiccoli, Pasquale Uva e tutti i tuoi servi fedeli, tra i quali P. Giuseppe Leone, Luisa Piccarreta, Don Ruggero Caputo.*

*Ci appelliamo ai meriti di tutta la Chiesa gloriosa perché, aiutati e soccorsi da essa, possiamo camminare insieme verso la santità nel Primo Sinodo diocesano: "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione". Amen.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo



# Lettere e Messaggi

---





## ***Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Quaresima di Carità (22/2-31/3/2012)***

*Trani, 5 febbraio 2012*

**“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone” (Eb 10,24)**

Carissimi fratelli e sorelle,

insieme con i presbiteri e i diaconi, vi invito ad accogliere il messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto a tutta la Chiesa universale.

Sarà reso oggetto di catechesi in tutte le comunità parrocchiali, nelle comunità religiose, nelle associazioni e in ogni altra realtà ecclesiale. Il contenuto del messaggio si ispira al versetto della lettera agli Ebrei, sopra riportato.

Come impegno concreto di carità, che ormai da anni si chiama “Quaresima della carità”, daremo insieme attenzione ai poveri di questo tempo così critico: i senza lavoro e le famiglie che non arrivano più alla fine del mese.

Nella mappa di aiuti che la Caritas diocesana offre attraverso le Caritas parrocchiali e quelle cittadine ci sono gli aiuti ai singoli poveri, il sostegno a famiglie, il servizio mensa, il centro di solidarietà “Recuperiamoci”, l'accoglienza dormitorio, ecc. ...

Incoraggiato dalle Commissioni diocesane Caritas, Lavoro, Pastorale giovanile, ho ritenuto opportuno finalizzare la colletta della Quaresima per la costituzione di un “microcredito”, sostenere progetti di cooperative giovanili che si formano secondo il progetto Policoro e famiglie senza lavoro. Le modalità della raccolta saranno indicate dalla Caritas diocesana.

Sentiamoci tutti coinvolti nel rendere la carità visibile attraverso l'opera buona del “microcredito” di solidarietà ai giovani e alle famiglie senza lavoro.

Tutti nello stile del Samaritano viviamo la Quaresima dimostrandoci vicendevolmente l'amore di Dio.

Come esortava San Gregorio Nazianzeno vescovo, nel discorso<sup>14</sup> dell'amore verso i poveri, così vi dico anch'io: «Guardiamoci, cari amici, dal diventare cattivi amministratori di quanto ci è stato dato in dono da Dio». Meriteremmo allora l'ammonizione di Pietro: «Vergognatevi, voi che trattenete le cose altrui, imitate piuttosto la bontà divina e così nessuno sarà povero» (cf. *Ufficio delle letture*, di lunedì 1<sup>a</sup> settimana di Quaresima).

La carità sia impreziosita dal digiuno, dalla preghiera, dalla misericordia. Diceva San Pietro Crisologo, vescovo: «Il digiuno è l'anima della preghiera, e la misericordia è la vita del digiuno ... chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica» (cf. *Ufficio delle letture*, martedì 2<sup>a</sup> settimana di Quaresima).

Se non ci apriamo gli uni agli altri nella carità e nelle opere buone, non possiamo pregare come Gesù ci ha insegnato: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,11).

Vi auguro un cammino di sincera conversione, perché trionfi in ciascuno e in tutti Dio amore!

Vi benedico con affetto di padre.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Gesù è vivo nell'Eucaristia!**

*Trani, 3 agosto 2012*

*Sia lodato e ringraziato ogni momento  
il Santissimo e Divinissimo Sacramento!*

Gesù è vivo nell'Eucaristia!

La profanazione eucaristica è un crimine che la Chiesa condanna con la scomunica, dichiarando cioè al colpevole che egli è fuori dalla comunità cristiana. Consapevoli di ciò, la Chiesa Diocesana si ritrova unita con le comunità parrocchiali di Trinitapoli per riparare l'atto sacrilego compiuto, purtroppo per la seconda volta alla distanza di quattro anni, nella parrocchia "Cristo Lavoratore".

Col cuore ecclesiale ferito, diciamo subito a chi ha compiuto l'atto sacrilego: ravvediti, consegna le "Ostie consacrate" portandole in Chiesa. Invitiamo la comunità parrocchiale Cristo Lavoratore e le altre parrocchie di Trinitapoli a partecipare al seguente programma di "Riparazione eucaristica".

### **Programma**

- 9-10-11 agosto, ore 23.00/24.00: Adorazione Eucaristica sul piazzale antistante il tempio della Parrocchia di Cristo Lavoratore.
- 12 agosto, ore 19.00: Santa Messa e processione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo sul piazzale antistante la parrocchia.

Tutta la Chiesa diocesana nelle singole parrocchie celebra una Santa Messa riparatrice e, nel corso della giornata eleva con insistenza la giaculatoria eucaristica sopra riportata.

Gesù Eucaristia ci benedica!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Mons. Giuseppe Pavone**  
*Vicario Episcopale*

**Sac. Gabriele Dipaola**  
*parroco*

## ***Nota sulla sentenza del tribunale di Trani relativa all'acquisto di Palazzo Broquier***

*Trani, 7 settembre 2012*

L'Arcidiocesi ribadisce la sua buona fede in relazione alla vicenda dell'acquisto di Palazzo Broquier.

Infatti, la vicenda di cui si è occupata la sentenza del Tribunale di Trani è stata originata dall'iniziativa dei Cirillo-Farrusi ed il Palazzo è stato pagato euro 3.150.000, addirittura più del valore di Palazzi ricadenti nella stessa zona ed aventi le medesime caratteristiche di pregio (storiche ed architettoniche), come risulta da atti pubblici e benché versasse in condizioni che necessitano di radicali interventi conservativi.

La sentenza, inoltre, ha trascurato di considerare la perizia redatta dall'ing. Salomone all'esito dell'incidente probatorio disposto dal GIP, perizia che ha confermato la sostanziale congruità del corrispettivo pagato dall'Arcidiocesi ai Cirillo-Farrusi.

Dunque, il Tribunale civile di Trani non ha tenuto nella giusta considerazione i dati che emergono da atti pubblici e, in particolare, della stima redatta dall'ing. Salomone.

Per questo motivo l'Arcidiocesi ha incaricato il collegio difensivo di proporre appello avverso la sentenza in questione.

✘ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

*Messaggio dell'arcivescovo in occasione della  
7ª Giornata per la salvaguardia del creato*

***“Educare alla custodia del creato  
per sanare le ferite della terra” 16 settembre 2012***

*Trani, 7 settembre 2012*

*Carissimi Presbiteri, Diaconi, persone di vita consacrata, comunità parrocchiali,* il mese di Settembre che ci vede impegnati nella ripresa delle attività pastorali, è interamente dedicato, come avviene ormai da sette anni, ad una tematica divenuta cara al nostro contesto socio-culturale, quella “ecologica”, in modo particolare indirizzata quest’anno alla preservazione e alla salvaguardia di quanto donatoci dal Signore con la sua opera creatrice.

*“Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra”:* il tema scelto pone l’accento su una delle urgenze del nostro tempo, quella educativa, mirante nel nostro caso, a creare in ciascuno, ma soprattutto nelle giovani generazioni, una presa di coscienza sempre più forte circa l’impegno inderogabile ad essere custodi seri e attenti di una realtà creaturale fatta a immagine di Dio, ma numerose volte deturpata, offesa e ferita dall’egoismo, dall’incuria e dall’avidità dell’uomo.

Come Chiesa, unitamente alle altre confessioni e denominazioni cristiane, come anche in sintonia con le altre religioni, abbiamo il dovere di richiamare il popolo di Dio, e ogni persona di buona volontà, alla grave responsabilità verso quanto il Creatore ha donato all’umanità non in possesso ma in gestione, e sollecitando tutti, credenti o non, ad assumere atteggiamenti di gratitudine e d’impegno per la destinazione, alle future generazioni, delle meraviglie poste nelle nostre mani.

Invito tutti i sacerdoti, nella liturgia della XXIV Domenica del tempo ordinario, 16 Settembre, a portare all’attenzione delle assemblee liturgiche queste significative tematiche anche inserendo, nella preghiera comunitaria dei fedeli, una di quelle proposte e inviate.

Augurando a tutti una ripresa serena e zelante delle attività ministeriali e pastorali, vi benedico dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Nota dell'arcivescovo in vista dell'ottobre missionario**

*Trani, 8 settembre 2012, festa della natività della Beata Vergine Maria*

Carissimi presbiteri e diaconi, persone di vita consacrata, fedeli laici,

Il mese di ottobre è ormai da anni caratterizzato dalla giornata missionaria mondiale. Il Santo Padre, quest'anno, ci ha rivolto il suo messaggio ispirato all'espressione da lui stesso formulata in *Porta fidei*: "*Chiamati a far risplendere la Parola di verità*".

Vi invito a leggere e meditare tutto il testo, personalmente e in forma comunitaria. Per i partecipanti assidui alla santa Messa feriale, potrebbe essere presentato in parti prima o dopo la celebrazione.

Vi riporto, qui, solo i sottotitoli del messaggio:

- Ecclesiologia missionaria
- La priorità dell'evangelizzazione
- Fede e annuncio
- L'annuncio si fa carità.

La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, ma presenza di Gesù Risorto, che vive in noi e che noi manifestiamo presente nel mondo con lo stile di vita cristiana là dove veniamo a trovarci. Annunciare il Vangelo significa "far risplendere la Parola di verità" in tutte le forme di vita: la famiglia, la parrocchia, le associazioni, la vita sociale.

Nel contesto della nostra Chiesa diocesana, l'evento del 1° Sinodo: "*Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione*", che apriremo congiuntamente all'anno della fede il 19 ottobre p.v., ci mobilita ad annunciare "insieme" in un cammino di fede, speranza, carità la realtà della Chiesa che è "Cristo in noi" e "noi in Cristo", glorificatore del Padre e redentore di tutto il genere umano.

Vi segnalo due appuntamenti, organizzati dal Centro Missionario Diocesano:

- il 16 settembre, ore 16,30 - 20,00 Convegno presso la parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta;
- il 1° ottobre, ore 20,00, veglia missionaria presso il "Monastero S. Luigi" in Bisceglie.

La colletta per le PP.OO.MM. vi trovi tutti generosi e impegnati come animatori in ogni realtà ecclesiale.

Ho nominato sopra il “Centro Missionario Diocesano”. A tale riguardo, vi comunico che l’ho istituito nella nostra Chiesa diocesana, inserendolo, secondo la delibera della CEI (13.6.2012), nello Statuto della Curia quale strumento di coordinamento di tutte le realtà missionarie presenti in diocesi. Dal decreto di istituzione potete rendervi conto della sua natura e scopo.

In chiusura di questa breve nota di comunicazioni, vi esorto vivamente a crescere nella spiritualità di comunione per essere testimoni credibili di Gesù Cristo nostro Signore nel mondo.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Annuncio Ufficiale della “Venerabilità di  
Sr. Maria Chiara Damato - Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli -  
Mons. Pasquale Uva**

*Trani, 8 settembre 2012*

Venerabili fratelli sacerdoti e diaconi, membri della vita consacrata e fedeli laici, è a tutti nota la gioiosa notizia pervenutaci dalla Sede Apostolica il 10 maggio scorso, quando il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto di venerabilità del Servo di Dio don Pasquale Uva di Bisceglie.

Questo riconoscimento ufficiale della Chiesa Universale si aggiunge ai due precedenti che hanno dato lustro alla nostra Chiesa Particolare: la venerabilità della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, avvenuta il 2 aprile 2011, e la venerabilità del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, ottenuta il 27 giugno 2011, entrambi di Barletta.

Nella Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede del 6 gennaio 2012, tra le “Indicazioni per l’Anno della Fede” viene espressamente detto: “I Santi e i Beati sono gli autentici testimoni della fede. Sarà pertanto opportuno che le Conferenze Episcopali si impegnino per diffondere la conoscenza dei Santi del proprio territorio, utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione sociale”.

Per questo motivo a fine maggio scorso ho rivolto richiesta al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato, di essere presente in mezzo a noi, per rendere fervidamente grazie a Dio Padre “fonte di ogni santità” per il dono della fioritura di tanta santità in questo lembo della terra benedetta di Puglia. Sua Eminenza il Cardinale Amato ha accolto benevolmente il mio invito dando la sua disponibilità.

### **PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI**

Mercoledì 31 ottobre 2012, nella nostra Chiesa Cattedrale di Trani alle ore 19,00: solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Sua Eminenza Rev. ma il card. Angelo Amato, nei primi vesperi della Solennità di tutti i Santi, Giornata della santificazione universale.

Nella mattinata dello stesso giorno, presso la chiesa di San Giuseppe della “Casa della Divina Provvidenza” di Bisceglie, dalle ore 9,30 alle 12,30, si terrà il Ritiro spirituale del Clero.

Per tale circostanza ho ritenuto opportuno pubblicare la nota pastorale “Credo la Chiesa santa”.

Mons. Raffaele Dimiccoli, padre dei bisognosi ed educatore delle famiglie e dei figli, don Pasquale Uva, servo degli infermi più reietti, suor Maria Chiara Damato, claustrale tutta dedita ad implorare vocazioni, intercedano affinché anche noi non perdiamo mai di vista l’anelito della santità.

Intanto sentiamoci tutti impegnati nella preghiera perché un segno dall’alto ci dia la gioia di vedere i nostri tre Venerabili quanto prima riconosciuti Beati.

Vi benedico di cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Domenica 14 ottobre la giornata del quotidiano cattolico "Avvenire"***

*Il messaggio dell'Arcivescovo*

*Trani, 12 ottobre 2012*

### **Con Avvenire più informati e formati**

Carissimi,

questo mio messaggio si inserisce in una pagina del nostro quotidiano "Avvenire" dedicata al 1° Sinodo Diocesano, che, come ormai noto, sarà ufficialmente indetto venerdì prossimo 19 ottobre nei primi vesperi dell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Trani.

Ciò che vorrei subito rimarcare è che il nostro Sinodo si inserisce pienamente, e direi che per molti versi ne vuole essere espressione, ad altri eventi e ricorrenze che riguardano la Chiesa universale: la celebrazione del Sinodo dei Vescovi avviatosi a Roma domenica 7 ottobre sulla "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede", il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962) e il 20° di pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (11 ottobre 1992).

Questi devono fare da sfondo e devono essere necessari punti di riferimento per la nostra azione pastorale, che ora, nel Sinodo Diocesano, è chiamata a coinvolgere tutte le componenti del Popolo di Dio che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, per coltivare la comunione di spiritualità per il discernimento comunitario, sotto l'azione dello Spirito Santo in vista della lettura dei segni dei tempi e quindi di una rinnovata pastorale eucaristica e missionaria.

Desidero approfittare di questa occasione per ribadire che la condizione necessaria per un approccio positivo al Sinodo è di natura interiore: se non metteremo via resistenze, preconcetti, sbarramenti, c'è il pericolo che tutto divenga più difficile. Invoco un atteggiamento di apertura, di disponibilità alla conversione, di fede verso questo nuovo corso della vita diocesana, che, come ho già avuto modo di dire, è stato proprio ispirato dallo Spirito del Signore.

Negli anni in cui ho svolto il mio ministero episcopale in questa Chiesa particolare mi sono sempre più convinto che dovevamo darci un tempo da vivere nello stile di sinodalità, chiedendoci: Chiesa che sei in Trani-Barletta-Bisceglie, che

dici di te stessa? Sai fare il punto della tua adesione al Vangelo del tuo Signore nei nuovi scenari politici culturali, sociali, economici? Sei in grado di percepire cosa la società si attende da te?

Di qui la necessità di aprirci sempre di più alla preghiera, all'ascolto e all'incontro con tutti, dentro e fuori la comunità ecclesiale, al fine di riformulare, nella fedeltà alla Parola del Signore, il nostro essere Chiesa.

Ed, in questa giornata di sensibilizzazione, con forza indico "Avvenire" come compagno imprescindibile dello stile di sinodalità che deve contraddistinguerci: esso ci aiuta a leggere e ad interpretare secondo la nostra visione antropologica ed etica i contesti generali in cui si inserisce la nostra realtà particolare. Auspico che "Avvenire" sia visto sempre più come strumento di informazione e formazione!

Invoco su tutti la benedizione del Signore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Messaggio augurale dell'Arcivescovo  
in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2012-'13**

Trani, 13 settembre 2012

Prot. n. 147/12/C4

Ai dirigenti scolastici  
delle scuole primarie e secondarie

Carissimi,

in apertura dell'anno scolastico 2012-2013, invoco su famiglie, alunni, dirigenti, docenti, personale di segreteria e ausiliari, la benedizione di Dio.

La scuola è palestra di vita che aiuta a far crescere gli alunni in ogni dimensione della persona: umana, culturale, sociale, religiosa.

Il lavoro educativo impegna genitori, docenti, alunni in una relazione empatica simile alla gestazione: dalla parte dell'educatore ci deve essere la disponibilità a donarsi per trasmettere l'equilibrio umano e la ricchezza di uno stile di vita sostanziato di unità, di verità, di bellezza, di bontà; da parte dell'alunno ci deve essere la docilità e la corrispondenza nell'assimilazione di contenuti valoriali e nella manifestazione della propria persona libera da tutto ciò che può renderla astiosa e pesante.

L'augurio che rivolgo ad educatori ed educandi è che possiate tendere alla "vita buona e bella del Vangelo", imitando Gesù che *"cresceva in sapienza, età e grazia"* (Lc 2,52).

Le scuole primarie e secondarie del nostro territorio diocesano mi hanno sempre bene impressionato per il loro clima educativo, fatto di accoglienza, di dialogo, di impegno culturale.

Dio voglia che ogni scuola concorra al bene comune, aiutando i ragazzi e i giovani ad inserirsi nella società per vivificarla nella giustizia e nella pace.

Con questo augurio, vi dico: contate pure sugli insegnanti di religione cattolica e su di me!

Vostro

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## ***Comunicato dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie in merito alla situazione della Casa Divina Provvidenza in Bisceglie***

*Trani, 25 ottobre 2012*

Prot. n. 174/12/C4

C'è grande attenzione nei confronti della complessa problematica della Casa Divina Provvidenza in Bisceglie.

È nota la situazione fortemente angustiante delle Opere Ospedaliere a causa del notevole debito e della procedura di licenziamento "accompagnato" delle centinaia di lavoratori.

L'Arcivescovo, in forza del suo dovere di vigilanza sulle opere di carità del venerabile Don Pasquale Uva, affidata alle Ancelle della Divina Provvidenza, è in contatto assiduo con la dirigenza istituzionale e con la Congregazione Pontificia della Vita consacrata.

Incoraggia i soggetti responsabili a dialogare per scongiurare l'esecuzione del verdetto fallimentare, emanato dal Tribunale di Trani, e nel contempo invita a proiettare la realtà dell'Opera verso una ripresa imprenditoriale esigita dall'attuale situazione legislativa ed economica, assicurando innanzitutto ai degenti le cure loro dovute e a tutto il personale sanitario l'indispensabile serenità nell'esercizio dei loro doveri professionali.

Ogni legittima richiesta sia fatta con spirito di autentica collaborazione per salvare l'Opera "Don Uva" che da novant'anni continua a dare sollievo agli ammalati più emarginati.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Preghiera alla SS. Trinità per intercessione  
del Venerabile “Don Pasquale Uva”  
nell’attuale momento critico delle Opere***

*Trani, 29 ottobre 2012*

*Santissima Trinità,  
gli ammalati della Casa della Divina Provvidenza  
di Bisceglie, di Foggia, di Potenza  
insieme con le Suore Ancelle, poste al loro servizio,  
e con tutto il personale medico, infermieristico, ausiliario  
Ti rivolgono la supplica,  
perché, per intercessione del Venerabile don Pasquale Uva,  
sia superato questo periodo burrascoso  
che sembra spegnere la “fiamma di carità”  
che spinse il Venerabile a donarsi tutto per i fratelli  
diversamente abili nel corpo e nella psiche.  
Questo segno di ripresa delle Opere noi imploriamo  
da Te, o Dio, appellandoci ai meriti di Don Pasquale,  
resosi buon samaritano degli ultimi.  
Fa’ che torni nelle Opere, sorte dalla carità di don Pasquale  
e delle sue figlie spirituali,  
lo spirito di fede, di gioia, di amore che è alla loro origine.  
Gli ammalati e quanti si prendono cura di loro  
gioiscano sentendosi protetti dalla sua mirabile intercessione.  
Amen.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.  
*Signore, glorifica in terra il Tuo Venerabile don Pasquale Uva.*

Comunicato n. 3 circa il

***Processo di Beatificazione e Canonizzazione  
della Serva di Dio Luisa Piccarreta***

*Trani, 1 novembre 2012*

Prot. n. 182/12/C3

Rivolgendomi a quanti in vario modo nel mondo sono interessati alla Serva di Dio *Luisa Piccarreta* e alla spiritualità del *Vivere nel Divin Volere*, desidero aggiornare quanto ho riportato in varie occasioni e soprattutto nei *Comunicati* del 23.04.2007 e del 30.05.2008.

La diffusione mondiale della figura e degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta è molto cresciuta in questi ultimi anni, raggiungendo nuove nazioni in tutti i Continenti. Ne danno prova le comunicazioni giunte dai Vescovi, sacerdoti e laici come anche le registrazioni dei visitatori presso i luoghi di Luisa in Corato.

La gioia di constatare la crescita di questa realtà si accompagna alla trepidazione di porgere a tutti un accorato **appello all'unità** e alla stima vicendevole ripudiando «litigi e gelosie» come chi attende l'avvento del «pieno giorno» (cfr Rm 13,11-14). Se viviamo nella luce della Divina Volontà non possiamo che raccoglierne in noi i frutti della Carità vicendevole perché «chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre» (1 Gv 2,9).

Constatato tuttora con dolore che «non sempre è stata presentata la dottrina della Divina Volontà in modo rispettoso e corretto, secondo la Dottrina e il Magistero della Chiesa, mettendo sulla bocca di Luisa affermazioni che nemmeno implicitamente si trovano nei suoi scritti. Questo provoca traumi nelle coscienze e persino confusione e rifiuto nella gente e tra i Presbiteri e Vescovi» (*Lettera* del 9.03.2006).

A tal fine è mio dovere puntualizzare alcune indicazioni in modo chiaro per tutti.

**Stato attuale della Causa**

1. Attore del processo di Beatificazione e Canonizzazione è l'*Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà* di Corato che con nuovo statuto del 13.06.2010 ho voluto erigere come Associazione Pubblica di Fedeli in relazione alla sua specifica rilevanza ecclesiale.

2. All'Associazione ho dato mandato nel 2006 di costituire la *Segreteria della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta* quale organismo operativo di raccordo, sostegno e informazione a servizio di quanti a vario titolo si interessano della Causa stessa, con il compito di interloquire con altre Diocesi, persone, gruppi e associazioni.

«L'Arcidiocesi e l'Associazione si servono *esclusivamente* della Segreteria per accogliere ed evadere ogni richiesta che ad esse vengono rivolte» (*Comunicato* 23.04.2007). Pertanto, nessuna persona o Associazione nel mondo può dare notizie ufficiali all'infuori di questa Segreteria. *Si diffida chiunque tenti di farlo a mio nome.*

3. Nel 1994 con il *non obstaré* della Santa Sede è stata aperta l'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di Santità, conclusa il 29 ottobre 2005 con la trasmissione degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi e la nomina della Postulatrice dott.ssa Silvia Monica Correale e Vice Postulatore sac. Sabino Amedeo Lattanzio. La Congregazione, successivamente mi ha comunicato che «prima di procedere *ad ulteriora*, si compirà un esame degli scritti della Serva di Dio per chiarirne le difficoltà di natura teologica».

4. Nell'attesa orante dell'esito di questa indagine, desidero rivolgermi a quanti affermano che gli scritti contengono errori dottrinali. Questo, a oggi, non è avallato da nessun pronunciamento della Santa Sede, né mio personale. Vorrei far notare che in tal modo oltre ad anticipare illegittimo giudizio della Chiesa, questi taluni recano scandalo ai fedeli che di detti scritti si nutrono spiritualmente, originando anche sospetti su quanti tra noi zelano il prosieguo della Causa. Nell'attesa del giudizio dell'Autorità competente, invito a compiere nella lettura personale più serie e approfondite meditazioni e riflessioni su questi scritti alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero della Chiesa.

5. Desidero, inoltre, ribadire che qualora gli scritti della Serva di Dio vengano letti da più persone sino a formare uno o più gruppi, ciò non avvenga contro la volontà dell'Ordinario del luogo. Al contempo, ricordo quanto ho già comunicato: «né l'Arcidiocesi, né l'Associazione e tanto meno la stessa Segreteria hanno delegato alcuna persona, gruppo o Associazione a rappresentare se stesse fuori delle proprie legittime sedi per diffondere la vita, il pensiero e gli scritti della Serva di Dio o per prendere qualsiasi decisione in loro nome. Questa Arcidiocesi in seguito all'apertura dell'Inchiesta Diocesana non ha mai designato alcun teologo o censore ufficiale degli scritti di Luisa. Così come non ha designato alcun traduttore ufficiale degli scritti dall'italiano in altre lingue» (*Comunicato*, 23.04.2007).

### **Elaborazione della edizione tipica degli scritti**

6. «Come ho già manifestato a conclusione dell'iter diocesano della Causa, è mio desiderio, ascoltato il parere della Sacra Congregazione delle Cause dei Santi, presentare una *edizione tipica e critica* degli scritti, al fine di fornire un testo sicuro e fedele dell'opera di Luisa Piccarreta. A riguardo, ribadisco che la proprietà degli scritti è esclusivamente dell'Arcidiocesi» (*Lettera ai Vescovi*, 14.10.2006). Per compiere questo impegnativo lavoro che esige particolari competenze, mi avvarrò di una *équipe* di esperti scelti d'intesa con la Postulazione.

7. Devo, però, rilevare il crescente e incontrollato dilagare di trascrizioni, traduzioni e pubblicazioni sia su supporto cartaceo che informatico. Invece, «tenendo conto della delicatezza della fase attuale ogni pubblicazione degli scritti va assolutamente sospesa.

Chiunque si adoperi in senso contrario disobbedisce e nuoce gravemente alla Causa della Serva di Dio» (*Comunicato*, 30.05.2008). Devono essere evitate, quindi, in tutti i modi “fughe in avanti” circa la pubblicazione.

### **Gruppi della Divina Volontà**

8. «Con gioia constato, inoltre, dalle notizie che mi pervengono come i gruppi che si ispirano alla Divina Volontà sono solleciti nel rinsaldare i vincoli di comunione con i propri Vescovi diocesani, realizzando quell'indispensabile comunione che li inserisce organicamente nella Chiesa locale» (*Comunicato*, 30.05.2008). Ribadisco, pertanto, che «le iniziative che vengono prese in riferimento alla spiritualità di Luisa, come ad esempio convegni, giornate di spiritualità, incontri di preghiera, ecc., per dare serenità a chi vi partecipa, devono essere autorizzate dal proprio Vescovo» (*Lettera* del 24.11.2003).

9. La necessaria prudenza non può mortificare l'ardore di quanti si sentono spinti a diffondere la conoscenza della santità di vita della Serva di Dio, a consigliarne la lettura degli scritti, a esortare alla preghiera fiduciosa per la sua beatificazione. Tutto questo non solo non è vietato ma è auspicabile. Come anche invito a «rafforzare l'unità e la comunione tra le Diocesi sorelle in cui si trovano singole persone, gruppi e associazioni che si ispirano alla Serva di Dio Luisa Piccarreta e conoscono i suoi scritti» (*Comunicato finale*, 28.10.2005).

### **Cosa si chiede a chi conosce Luisa Piccarreta**

1. Pregare per la Beatificazione della Serva di Dio, perché sia glorificata la SS. Trinità e si diffonda il *Regno del Divin Volere*.

2. Far pervenire alla Postulazione, per il tramite della Segreteria, testimonianze e quanto altro riguarda la Serva di Dio, unitamente a risorse economiche utili oggi più che mai per il lavoro dell'*editio tipica* degli scritti di Luisa.

3. Creare una rete di collegamenti tra i vari gruppi uniti al proprio Vescovo e la nostra Arcidiocesi per rendere visibile sempre più la grande famiglia della *Divina Volontà*, costituita nel vincolo dell'unità, della comunione ecclesiale, dell'impegno della nuova evangelizzazione per la tradizione della fede.

Con grande amicizia e simpatia, saluto e benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

Communication n. 3 about the  
***Proces of Beatification and Canonization  
of the Servant of God Luisa Piccarreta***

*Trani, 1 novembre 2012*

Prot. n. 182/12/C3

Addressing the many who, in different ways in the world, are interested in the Servant of God *Luisa Piccarreta* and the spirituality of *Living in the Divine Will*, I like to update what I have previously reported on several occasions, and above all in the *Communications* of April 23, 2007 and of May 30, 2008.

The diffusion in the world of the figure and writings of the Servant of God Luisa Piccarreta has grown considerably in recent years, reaching new nations in all continents. Letters from Bishops, priests, and lay persons alike give proof of this, as well as the record of visitors to the places related to Luisa in Corato.

The joy of witnessing the growth of this reality is accompanied by the concern to extend to all a heartfelt **appeal for unity** and the mutual esteem, rejecting “quarreling and jealousy” as one who waits for the advent of the “fullness of day” (Rm 13, 11-14). If we live in the light of the Divine Will we cannot but cultivate in ourselves the fruits of mutual Charity, for “anyone who claims to be in the light but hates his brother is still in the darkness,” (1 Jn 2, 9).

I still observe with sorrow that “the doctrine of the Divine Will has not always been presented in a correct and respectful way, according to the doctrine and the Magisterium of the Church, putting remarks in the mouth of Luisa that are not even implicitly found in her writings. This provokes a trauma in consciences and even confusion and rejection among the people and by some Priests and Bishops” (*Letter* of March 9, 2006).

Therefore, it is my duty to point out some directions in a way that is clear for all.

### **Current state of the Cause**

1. Actor of the process of Beatification and Canonization is the “*Association Luisa Piccarreta - Little Children of the Divine Will*” of Corato, that with its new statute dated June 13, 2010, I wanted to constitute as a Public Association of the Faithful due to its particular ecclesial significance.

2. I have given the Association a mandate in 2006 to constitute the *Secretariat of the Cause of Beatification of the Servant of God Luisa Piccarreta*, as an organism of liaison, support and information at the service of the many who in various ways are interested in the Cause itself, with the further task of opening dialogue with other Dioceses, people, groups, and associations. “The Archdiocese and the Association will use *exclusively* the Secretariat to receive and answer any request made to them” (*Communication* of April 23, 2007). Therefore, no person or Association in the world can issue official notice apart from this Secretariat. *I forbid anyone from attempting to do so in my name.*

3. In 1994, with the *non obstare* of the Holy See was opened the Diocesan Inquiry into the life, virtues and fame of sanctity. This was concluded on October 29, 2005 with the transmission of the Proceedings to the Congregation for the Causes of Saints and the nomination of dr. Silvia Monica Correale as Postulator and Rev. fr. Sabino Amedeo Lattanzio as Vice-postulator. The Congregation subsequently has communicated to me that “before proceeding *any further*, an examination of the writings of the Servant of God will be done, in order to clarify difficulties of a theological nature”.

4. In the prayerful anticipation of the outcome of this examination, I wish to address *all those who claim that these writings contain doctrinal errors*. This, to date, has never been endorsed by any pronouncement by the Holy See, nor personally by myself. I would like to note that in this way, in addition to anticipate the legitimate judgment of the Church, these people cause scandal to the faithful who are spiritually nourished by said writings, originating also suspicion of those of us who are zealous in the pursuit of the Cause. In the anticipation of the judgment by competent Authority, I invite you to make more serious and in-depth meditations and reflections in your personal reading on these writings in light of Sacred Scripture, Tradition, and the Magisterium of the Church.

5. Furthermore, I wish to reiterate that if the writings of the Servant of God are read by people as to lead to the formation of one or more groups, this should not occur against the will of the Ordinary of the Place. Likewise, I recall what I have already communicated: “Neither the Archdiocese nor the Association nor the Secretariat has delegated any person, group or other association, in any way, to represent them outside of their legitimate locations, to spread knowledge about the life, thought and writings of the Servant of God or to make any decision in their names. From the moment that the Diocesan Inquiry was begun, the Archdiocese has never officially designated any Theologian or Censor for the writing of Luisa. Likewise, it has never nominated any official translator of the writings from Italian into any other language” (*Communication* of April 23, 2007).

### **Preparation of the *typical edition* of the writings**

6. “As I have already expressed at the conclusion of the diocesan phase of the Cause, it is my desire, after having heard the opinion of the Congregation for the Causes of Saints, to present a *typical and critical edition of the writings* in order to provide the faithful with a trustworthy text of the writings of Luisa Piccarreta. So I repeat, the said writings are *exclusively* the property of the Archdiocese” (*Letter to Bishops* of October 14, 2006). To accomplish this demanding work that requires a certain kind of competence, I shall avail myself of a team of experts chosen in agreement with the Postulation.

7. Nevertheless, I must mention the growing and unchecked flood of transcriptions, translations and publications both through print and the internet. At any rate, “seeing the delicacy of the current phase of the proceedings, any and every publication of the writings is *absolutely* forbidden at this time. Anyone who acts against this is disobedient and greatly harms the cause of the Servant of God”. (*Communication* of May 30, 2008). All effort must be invested in avoiding all “leaks” of publications of any kind.

### **Groups of the Divine Will**

8. “It is with great joy that I receive the news that more and more of the groups that are inspired by the Divine Will are strengthening their community links with their diocesan Bishops, so creating that indispensable communion within the local Church and so allowing any possible tension or division to be overcome” (*Communication* of May 30, 2008). I reiterate, therefore, that “initiatives that are taken in reference with the spirituality of Luisa, for example conferences, spiritual retreats, prayer meetings, etc., must be authorized by one’s Bishop in order to give serenity to the participants” (*Letter* of November 24, 2003).

9. Necessary prudence cannot lessen the ardor of those who feel compelled to spread the knowledge of the sanctity of life of the Servant of God, or of those who recommend the reading of her writings, or of those who encourage the faithful prayer for her beatification. All this not only is not prohibited, rather very much desirable. I also invite you to “reinforce the unity and communion among the dioceses in which individuals, groups and associations inspired by the Servant of God Luisa Piccarreta, and who know her writings, are to be found”. (*Final Communication* of October 28, 2005).

### **What is asked of those familiar with Luisa Piccarreta**

1. To pray for the Beatification of the Servant of God, that the Most Holy Trinity might be glorified and be diffuse the Reign of the Divine Will.

2. To send to the Postulation, through the Secretariat the testimonies and all else that regards the Servant of God, together with the economic donations needed today more than ever, for the work of the “*typical edition*” of the writings of Luisa.

3. To create a network of links between the several groups united with their Bishop, and our own Archdiocese, to make visible, ever more the great family of the *Divine Will*, established in the bond of unity, of the ecclesial communion and of the commitment of the new evangelization for the tradition of faith.

With great friendship and warmth, I greet and bless you all.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Archbishop*

Comunicado n. 3 sobre el  
**Proceso de Beatificación y Canonización  
de la Sierva de Dios Luisa Piccarreta**

*Trani, 1 novembre 2012*

Prot. n. 182/12/C3

Dirigiéndome a cuantos en el mundo en diversas maneras se interesan por la Sierva de Dios Luisa Piccarreta y por la espiritualidad del *Vivir en la Divina Voluntad*, deseo actualizar cuanto he ya indicado en distintas ocasiones, y especialmente en los Comunicados del 23.04.2007 y del 30.05.2008.

La difusión mundial de la figura y de los escritos de la Sierva de Dios Luisa Piccarreta ha crecido mucho en los últimos años, alcanzando nuevos países en todos los continentes. Prueba de ello son las noticias recibidas de Obispos, sacerdotes y laicos y el número de visitantes de los lugares de Luisa en Corato.

Junto a la alegría de constatar el crecimiento de esta realidad está la inquietud de ofrecer a todos un cordial **llamado a la unidad** y a la mutua estima rechazando “peleas ni envidias”, como quien espera la llegada del “pleno día” (cfr. Rom. 13, 11-14). Si vivimos en la luz de la Voluntad Divina no podemos sino cosechar en nosotros los frutos de la mutua Caridad porque «el que dice que está en la luz y no ama a su hermano, está todavía en las tinieblas.» (I Juan 2,9).

Constato aún con dolor que «no siempre ha sido presentada la doctrina de la Divina Voluntad en modo respetuoso y correcto, en conformidad con la Doctrina y el Magisterio de la Iglesia, poniendo en boca de Luisa afirmaciones que ni siquiera implícitamente están en sus escritos. Esto crea traumas en las conciencias e incluso confusión y rechazo en la gente y entre los Presbíteros y Obispos» (*Carta* del 9.03.2006).

Ante esto, es mi deber ofrecer a todos algunas indicaciones claras.

### **Estado actual de la Causa**

1. Actor del proceso de Beatificación y Canonización es la *Asociación Luisa Piccarreta Pequeños Hijos de la Divina Voluntad* de Corato a la que, teniendo en cuenta su específica relevancia eclesial, he querido erigir como Asociación Pública de Fieles, otorgándole unos nuevos estatutos fechados el 13.06.2010.

2. El año 2006 pedí a la Asociación que constituyera la *Secretaría de la Causa de Beatificación de la Sierva de Dios Luis Piccarreta*, como organismo operativo de enlace, apoyo e información al servicio de quienes, a título diverso, se interesan por la Causa, confiéndole la tarea de relacionarse con otras Diócesis, personas, grupos y asociaciones. «La Arquidiócesis y la Asociación se valen *exclusivamente* de la Secretaría para recibir y responder a las peticiones que se les hagan.» (*Comunicado* 23.04.2007). Por lo tanto ninguna persona o Asociación en el mundo puede dar noticias oficiales excepto esta Secretaría. Se prohíbe a cualquiera que intente hacerlo en mi nombre.

3. En 1994, con el *nihil obstat* de la Santa Sede se abrió la fase diocesana de investigación sobre la vida, virtud y fama de Santidad. Esta fase se concluyó el 29 de octubre de 2005 con la transmisión de las Actas a la Congregación para las Causas de los Santos y el nombramiento de la doctora Silvia Monica Correale como Postulador y del rev. Sabino Amedeo Lattanzio como Vice Postulador. La Congregación me comunicó posteriormente que «antes de proseguir *ad ulteriora* (ulteriormente) se hará un examen de los escritos de la Sierva de Dios para aclarar las dificultades de naturaleza teológica».

4. En la espera orante de la conclusión de esta investigación, deseo dirigirme a quienes afirman que los escritos contienen errores doctrinales. Esto, al día de hoy, no ha sido confirmado por ninguna declaración ni de la Santa Sede ni mía. Quisiera hacer notar que al afirmar esto, además de adelantarse al legítimo juicio de la Iglesia, tales personas escandalizan a los fieles que se nutren espiritualmente de esos escritos, sembrando también sospechas sobre quienes favorecemos el progreso de la Causa. En espera del juicio de la Autoridad competente, invito a que en la lectura personal se lleven a cabo meditaciones y reflexiones más profundas sobre estos escritos a la luz de la Sagrada Escritura, la Tradición y el Magisterio de la Iglesia.

5. Deseo además confirmar que si los escritos de la Sierva de Dios al ser leídos por diversas personas les lleva a formar uno o más grupos, no se haga esto contra la voluntad del Ordinario del lugar. A la vez recuerdo cuanto ya he comunicado: «ni la Arquidiócesis, ni la Asociación y menos aún la Secretaría han delegado a nadie, ni persona, ni grupo o Asociación, para que las represente en otras sedes para la difusión de la vida, el pensamiento y los escritos de la Sierva de Dios o para tomar cualquier clase de decisiones en su nombre. Esta Arquidiócesis, tras la apertura de la fase diocesana de recogidas de pruebas, nunca ha designado ningún teólogo o censor oficial de los escritos de Luisa.

Tampoco ha designado ningún traductor oficial de los escritos del italiano a otros idiomas» (*Comunicado*, 23.04.2007).

### **Preparación de la edición típica de los escritos**

6. «Como ya manifesté en la conclusión del *iter* diocesano de la Causa, deseo, habiendo oído el parecer de la Congregación para las Causas de los Santos, presentar una edición típica y crítica de los escritos, para ofrecer un texto seguro y fiel de la obra de Luisa Piccarreta. Al respecto, confirmo que la propiedad de los escritos pertenece *exclusivamente* a la Arquidiócesis» (*Carta a los Obispos*, 14.10.2006). Para llevar a cabo este trabajo exigente que requiere especial competencia, emplearé un equipo de expertos escogidos de acuerdo con la Postulación.

7. Tengo, sin embargo, que denunciar la creciente e incontrolada difusión de transcripciones, traducciones y publicaciones en forma de libro impreso o mediante la informática.

“Teniendo en cuenta la delicadeza de la fase actual, toda publicación de los escritos debe ser suspendida absolutamente. Todo el que obre en sentido contrario desobedece y daña gravemente a la Causa de la Sierva de Dios» (*Comunicado*, 30.05.2008). Se deben evitar, por lo tanto, cualquier tipo de “anticipaciones” respecto a esa publicación.

### **Grupos de la Divina Voluntad**

8. «Con gozo constato, además, por las noticias recibidas, que cada vez más los grupos que se inspira a la Divina Voluntad se preocupan con solicitud de reforzar sus vínculos de comunión con sus propios Obispos diocesanos, realizando esa indispensable comunión que los coloca orgánicamente en la Iglesia local» (*Comunicado*, 30.05.2008). Confirmo por tanto que «las iniciativas respecto a la espiritualidad de Luisa, como por ejemplo, congresos, jornadas de espiritualidad, encuentros de oración, etc., deben, para dar serenidad a quien participe, estar autorizadas por el propio Obispo» (*Carta* del 24.11.2003).

9. La necesaria prudencia no debe reprimir el fervor de cuantos se sienten impulsados a difundir el conocimiento de la santidad de vida de la Sierva de Dios, a aconsejar la lectura de sus escritos, a exhortar a la confiada oración por su beatificación. Todo ello no sólo no está prohibido, sino que es de desear. Asimismo invito a «reforzar la unidad y la comunión entre las diócesis hermanas en las que se encuentran individuos, grupos y asociaciones que se inspiran en la Sierva de Dios Luisa Piccarreta y conocen sus escritos» (*Comunicado final*, 28.10.2005).

### **Qué se pide a quien conoce a Luisa Piccarreta**

1. Rezar por la Beatificación de la Sierva de Dios, para que sea glorificada la Santísima Trinidad y se difunda el *Reino del Querer Divino*.

2. Enviar a la Postulación, mediante la Secretaría, testimonios y cuanto se refiera a la Sierva de Dios, junto a los medios económicos, necesarios hoy más que nunca, para la preparación de la edición típica de los escritos de Luisa.

3. Crear una red entre los distintos grupos unidos a sus Obispos y a nuestra Arquidiócesis para hacer cada vez más visible la gran familia de la Divina Voluntad, constituida en el vínculo de unidad, comunión eclesial, y empeño por la nueva evangelización mediante la transmisión de la fe.

Con gran amistad y simpatía, os saludo y os bendigo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arzobispo*

## ***Il messaggio dell'Arcivescovo in occasione della Giornata del Seminario, 2 dicembre 2012***

*Trani, 20 novembre 2012*

Carissimi,

nella prima domenica di Avvento, il prossimo 2 dicembre, si celebrerà la Giornata Diocesana del Seminario. Quest'anno, nel messaggio rivolto a tutta la Chiesa Diocesana, con un breve excursus storico-teologico desidero ribadire la funzione preziosa ed insostituibile del nostro Seminario Minore Diocesano.

Dal disfacimento del Seminario Minore, a cui si è assistito nel post-concilio, sta sorgendo ora in tutto il mondo una nuova tendenza che rivaluta il Seminario Minore come utile mezzo propedeutico al Seminario Maggiore. Infatti, numerose Diocesi che subito dopo il Concilio avevano chiuso il Seminario Minore ora cercano di ricostituirlo.

La visione rinnovata dei Seminari Minori offerta dal Concilio è contenuta nel n. 3 del decreto "Optatam totius", numero che appartiene al capitolo secondo, dedicato alla necessità di favorire le vocazioni sacerdotali. Alcuni (presbiteri e laici) nella nostra Arcidiocesi si chiedono: "è possibile parlare di vocazione sacerdotale per un ragazzo di 13-14 anni?". I padri conciliari hanno precisato che ai Seminari Minori non sono affidate vocazioni sacerdotali da preservare, ma "germi da coltivare". Infatti, i germi possono emergere nella coscienza di una persona anche molto precocemente e, dunque, possono essere coltivati.

Con questa indicazione, il Seminario Minore si configura come una comunità educativa giovanile finalizzata, non a preparare specificamente futuri sacerdoti, ma ad offrire l'ambiente più adatto e i mezzi più appropriati per garantire l'iniziale discernimento vocazionale e la sapiente coltivazione dei primi indizi di una chiamata al sacerdozio.

Inoltre, il cap. V del direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi raccomanda che "fra tutte le istituzioni diocesane il Vescovo consideri come primissima il Seminario e ne faccia oggetto delle cure più intense e assidue del suo ufficio pastorale, perché dai Seminari dipendono in gran parte la continuità e la fecondità del ministero sacerdotale della Chiesa"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio Apostolorum successores* per il ministero pastorale dei Vescovi, 22 febbraio 2004, EV22, n. 1767-1789, p. 1126-1134, n. 89, p. 1131.

Il numero dedicato al Seminario Minore è l'86<sup>2</sup>; esso attinge in particolare dalle prescrizioni del canone 234 del Codice di Diritto Canonico e dalle indicazioni del n. 63 della *Pastores dabo vobis*. Viene detto innanzitutto che è il Vescovo a dover preoccuparsi di costituire il Seminario Minore o di sostenerlo dove è già presente. Egli dovrà scegliere con cura gli educatori, "i quali devono essere i migliori tra i sacerdoti della diocesi, eccellere in devozione e sana dottrina, conveniente esperienza pastorale, zelo per le anime e speciale attitudine formativa e pedagogica".

Dal presente excursus, risalta come il *corpus* delle indicazioni conciliari e post conciliari sui Seminari Minori sia chiaro e omogeneo. Lo scopo vocazionale, l'identità comunitaria, l'intreccio delle dimensioni formative e la gradualità della proposta sono aspetti largamente acquisiti e vissuti dal nostro Seminario Diocesano. Pertanto invito tutti i parroci ad orientare verso il Seminario Minore quei ragazzi che ne fanno richiesta, senza procrastinare al Seminario Maggiore.

I giovani che intendono fare il percorso propedeutico presso il Seminario Maggiore siano presentati al Rettore del Seminario Minore, quale responsabile del propedeutico, per un discernimento che deve avere la durata di almeno un anno.

Con gioia e rendimento di grazie al Signore vi partecipo la realtà vocazionale della nostra Arcidiocesi:

- 5 seminaristi presso il Seminario Minore di Bisceglie;
- 22 seminaristi presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta;
- 3 seminaristi di VI anno prossimi all'Ordinazione diaconale;
- 1 seminarista presso i Padri Vocazionisti di Napoli;
- 3 seminaristi presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore;
- 1 seminarista presso il Seminario Maggiore di Anagni;
- 5 giovani all'Anno propedeutico presso il Seminario Regionale di Molfetta;
- 2 giovani all'Anno propedeutico presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore;
- 5 giovani che hanno chiesto un accompagnamento vocazionale.

Concludo chiedendovi di essere generosi nei confronti del nostro Seminario, che oltre a svolgere la preziosa opera educativa del discernimento vocazionale e ad essere il centro della pastorale vocazionale, è anche il punto di riferimento della formazione permanente del clero, dei diaconi, dei candidati al diaconato permanente e dei ministri istituiti. Si comprende bene quanto è importante sia il sostegno della preghiera sia il sostegno economico.

<sup>2</sup> *Ibidem*, n. 86, p. 1128.

Quest'anno i seminaristi saranno presenti per la testimonianza vocazionale nelle parrocchie della città di Barletta.

Dio ci conceda di iniziare questo tempo di Avvento con slancio di fede per accogliere nei nostri cuori Cristo che quotidianamente ci visita. Vi affido a Maria Regina degli Apostoli e benedico tutti dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Giornata delle claustrali** **Un messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana**

Trani, 21 novembre 2012

Carissimi fratelli e sorelle,

Oggi, Festa della Presentazione al tempio della Beata Vergine Maria, è la Giornata mondiale delle claustrali. Nella nostra Chiesa diocesana abbiamo tre Monasteri di clausura:

- Monache Benedettine Celestine in S. Ruggero - Barletta
- Monache Clarisse in S. Giovanni - Trani
- Monache Clarisse in S. Luigi - Bisceglie.

### **Chi sono le claustrali?**

Così ce ne parla il Concilio Ecumenico Vaticano II nel decreto "*Perfectae caritatis*" del 28.10.1965 al n. 7: «Gli istituti dediti interamente alla contemplazione, in modo tale che i loro membri si occupano unicamente di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera e intensa penitenza conservano sempre, pur nella urgente necessità di apostolato attivo, un posto eminente nel corpo mistico di Cristo in cui «nessun membro ha la stessa funzione» (Rm 12,4). Essi infatti offrono a Dio un eccellente sacrificio di lode; e producendo frutti abbondantissimi di santità, sono di onore e di esempio al popolo di Dio, cui danno incremento con una segreta fecondità apostolica. In tal modo costituiscono una gloria per la Chiesa e una sorgente di grazie celesti».

### **Cosa fanno le claustrali per la Chiesa e per il mondo?**

Per la Chiesa sono profezia del Regno di Dio: esse con lo stile di vita povera, ubbidiente, casta, vissuta nella contemplazione e nel lavoro quotidiano, richiamano la presenza di Cristo Signore che come Dio si è riversato in noi, attraverso l'Incarnazione del Figlio, rendendoci capaci in Lui di vivere nella fraternità, nella bellezza, nell'armonia e nella pace.

Per il mondo sono cooperatrici di Gesù Cristo nell'opera della redenzione universale. Le claustrali non appaiono, ma sono nel cuore di Cristo, della Chiesa, del mondo come le radici di un albero.

Tutto il popolo di Dio verso di esse deve manifestare gratitudine con la preghiera perché siano fedeli alla loro vocazione; con la vicinanza fisica per esprimere

visivamente il grazie e ricevere l'irradiazione della loro gioia; con la solidarietà per le loro necessità materiali.

Preghiamo intensamente il "Padrone della messe" per le vocazioni claustrali ed esortiamo le giovani a non aver paura di vivere questo tipo di vita sublime, se Gesù le chiama.

La nostra Chiesa diocesana gode della venerabilità di Suor Maria Chiara Damato, clarissa del Monastero di Albano Laziale, originaria di Barletta. Invochiamo, per Sua intercessione, nuove vocazioni per i nostri tre Monasteri e per gli altri Monasteri d'Italia e del mondo.

Benedico dal profondo del cuore le 23 monache dei tre Monasteri dell'Arcidiocesi e tutto il popolo santo di Dio!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## L'Anno della Fede

### Lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana

Trani, 25 novembre 2012

Prot. n. 013-2012-SG-A

*Carissimi presbiteri e diaconi,  
religiosi e religiose, fratelli e sorelle laici,*

L'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), indetto dal Santo Padre Benedetto XVI a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962) e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), è *"particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli Atti del Concilio e degli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica"* (Decreto della Penitenzieria Apostolica sulle indulgenze relative all'Anno della Fede - 14.09.2012). Per la nostra Chiesa diocesana coincide con l'apertura del 1° Sinodo, avviato nella prima fase caratterizzata dall'ascolto, il 19 ottobre 2012.

La fede è innanzitutto ascolto di Dio che si manifesta a noi attraverso il creato; il Verbo fatto carne per opera dello Spirito Santo; l'opera della salvezza compiuta da Gesù Cristo Nostro Signore attraverso la sua morte, risurrezione, ascensione alla destra del Padre; lo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti ed è disceso sugli Apostoli nel Cenacolo a Pentecoste; la Chiesa, una santa cattolica e apostolica; il battesimo per il perdono dei peccati; la risurrezione dei morti; la vita del mondo che verrà. È questa la *"fides quae"*, cioè la verità rivelata in cui noi crediamo.

La fede o credenza in Dio è risposta, accoglienza, adorazione e glorificazione di Dio, uno e trino; adesione piena, totale e gioiosa alla volontà del Padre nella sequela di Gesù Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo. È questa la *"fides quae"* che cresce e si sviluppa mediante gli esercizi di pietà che consistono nella preghiera, nella vita sacramentale, nell'esercizio delle virtù, la cui sintesi è la carità. Essa viene corroborata dal dono delle Sacre Indulgenze.

Il 14 settembre u.s. la Penitenzieria Apostolica ha pubblicato il Decreto con cui *"si arricchiscono del dono di Sacre Indulgenze particolari esercizi di pietà, da svolgersi durante l'Anno della fede"* (11.10.2012 - 24.11.2013). L'indulgenza

plenaria *“remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa (nel sacramento della Riconciliazione), che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”* (Paolo VI, Cost. Ap. *Indulgentiarum doctrina*, Norme, 1), è il *“dono totale della misericordia di Dio”* (Giovanni Paolo II, Bolla *Aperite portas Redemptori*, 8).

Riassumendo il citato Decreto, vi ricordo che l'indulgenza plenaria verrà concessa ai fedeli pentiti, confessati e comunicati, che pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Pater, Ave Maria, Gloria), in occasione di particolari esercizi di pietà:

In occasione dell'indizione del Sinodo Diocesano il 19 ottobre 2012 e durante almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II che stiamo approfondendo nel cammino sinodale secondo il seguente calendario:

- il 12 ottobre 2012, il 6 novembre 2012, il 15 gennaio 2013, il 16 aprile 2013 presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani
- il 7 febbraio 2013, il 7 giugno 2013 presso la Parrocchia S. Paolo Apostolo in Barletta;
- il 5 dicembre 2012, il 12 marzo 2013 presso la Parrocchia S. Andrea Apostolo in Bisceglie

in occasione di un pellegrinaggio a una Basilica papale, una catacomba cristiana a Roma o una Chiesa Cattedrale, Basiliche minori e Santuari dedicati alla Vergine Maria, ai Santi Apostoli e ai Santi Patroni, recitando il Credo e il Pater;

ogniquale volta in qualunque luogo sacro dell'Arcidiocesi parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla Liturgia delle Ore, nei seguenti giorni da me determinati: solennità del Signore (Natale del Signore, Epifania, Battesimo del Signore, Pasqua di Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, SS. Trinità, Corpus Domini), della Beata Vergine Maria (Immacolata Concezione, Assunzione, Maria SS. Madre di Dio), feste dei Santi Apostoli, Cattedra di San Pietro;

- nella Chiesa Cattedrale di Trani in occasione della solennità della titolare Maria SS. Assunta il 15 agosto, della Dedicazione della stessa il 20 ottobre, del patrono dell'Arcidiocesi e della città S. Nicola Pellegrino il 2 giugno,
- nella Concattedrale di Barletta in occasione della solennità della titolare Maria SS. Assunta il 15 agosto, della Dedicazione della stessa il 24 novembre, del patrono dell'Arcidiocesi e della città S. Ruggero il 30 dicembre, della patrona della città Maria SS. dello Sterpeto l' 8 maggio e durante l'intero mese mariano,
- nella Concattedrale di Bisceglie in occasione della solennità del titolare S. Pietro il 29 giugno, della Dedicazione della stessa il 1° maggio, dei patroni

dell'Arcidiocesi e della città SS. Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo martiri il 27 luglio,

- nella Chiesa Matrice di Corato in occasione della solennità della titolare "Maria SS. Assunta" il 15 agosto, del patrono della città S. Cataldo l'8 marzo.

Nei giorni in cui si celebra il titolare, nel giorno della dedicazione della Chiesa o dell'altare di un santuario, di una Chiesa parrocchiale dell'Arcidiocesi, e nei giorni in cui si celebrano i sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Unzione dei malati, dell'Ordine Sacro, del Matrimonio;

- se rinnoveranno le promesse battesimali un giorno liberamente scelto per la pia visita al battistero o ad altro luogo, dove riceverono il sacramento del Battesimo.
- se parteciperanno durante la quaresima alle catechesi tenute dall'Arcivescovo il 19 febbraio presso la Cattedrale di Trani, il 26 febbraio presso la Concattedrale di Bisceglie, il 27 febbraio presso la Concattedrale di Barletta, il 28 febbraio presso la Chiesa Matrice di Corato, l'11 marzo presso la Chiesa Madre di Margherita di Savoia, il 14 marzo presso la Chiesa Madre di S. Ferdinando di Puglia, il 18 marzo presso la Chiesa Madre di Trinitapoli.

Chi non potrà partecipare materialmente a queste occasioni, potrà comunque acquisire l'indulgenza plenaria quando, "particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse per televisione e radio", reciteranno le preghiere richieste nelle proprie case o luoghi dove l'impedimento li trattiene.

È il caso delle monache di clausura, dei carcerati, degli anziani e degli infermi, come pure di "coloro che, in ospedali o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati". Infine, evidenzio che l'indulgenza plenaria è applicabile in suffragio dei fedeli defunti.

Affinché l'accesso al sacramento della Riconciliazione e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, avvalendomi della disposizione data agli ordinari dei luoghi dal decreto della Penitenzieria Apostolica, già citato, **concedo le facoltà del "penitenziere"** a tutti i canonici e tutti i sacerdoti in cura d'anime che, nella Chiesa Cattedrale e nelle Chiese Concattedrali, nei Santuari dello Sterpeto in Barletta, di Fatima e del Carmine in Trani, di S. Maria delle Grazie in Corato, nelle Chiese parrocchiali, Ospedali e Istituti di Pena, potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, limitatamente al foro interno, di cui al can. 508 §1 del CIC, ovvero di assolvere nel foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate né riservate alla Sede Apostolica, anche degli estranei nella Diocesi, per i diocesani anche fuori del territorio della Diocesi. Le censure *latae sententiae* non riservate alla Sede Apostolica sono:

*“apostasia, eresia, scisma”* (can. 1364,1); *“l’aborto effettivamente procurato”* (can. 1398); *“registrare le parole del confessore o del penitente”* (Congr. Dottr. Fede, Decr. gen., 23.IX.88); *“violenza fisica contro il Vescovo”* (can. 1370,2); *“attentato di celebrazione eucaristica senza l’ordine sacerdotale”* (can.1378,2,1); *“tentare l’assoluzione sacramentale o ascoltare confessioni senza potestà”* (can. 1378,2,2); *“falsa denuncia di sollecitazione”* (can. 1390,1); *“Religioso di voti perpetui che attenta al matrimonio”* (can. 1394,2).

*“I confessori dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità dei peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione da eventuali scandali e danni”* (Decreto della Penitenzieria).

Soprattutto nei tempi forti dell’Avvento e della Quaresima, come anche in occasione delle varie feste patronali, cittadine e parrocchiali, esorto i presbiteri a presiedere la liturgia penitenziale comunitaria con confessione e assoluzione individuale “per chiedere perdono a Dio, anche e specialmente per i peccati contro la fede” (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della fede* [6.1.2012], III, n. 7).

Non manchi, inoltre, una catechesi specifica sull’Indulgenza, dono totale della divina misericordia, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa (cfr. *Manuale delle indulgenze*, 1999; CCC, art. 1471 - 1479; CIC: can. 992 - 997).

Nella speranza che l’Anno della fede ci aiuti a sviluppare “in sommo grado - per quanto è possibile su questa terra - la santità della vita” anche attraverso il dono delle Indulgenze, vi benedico nel nome della SS. Trinità.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Breve visita in Albania di mons. Pichierri***

*Trani, 2 dicembre 2012*

Nei giorni 3-4 dicembre sarò in Albania, a Lezha, precisamente presso il Seminario internazionale 'Mater Redemptoris', dove vive il nostro sacerdote Mons. Donato Lionetti. Vado lì in occasione del suo 80° compleanno per portargli il saluto e gli auguri miei, di tutto il clero e della comunità diocesana. Desidero esprimergli, con grande senso di fraternità, la mia gioia per la fecondità del suo ministero sacerdotale. Nel seminario egli è padre spirituale e docente di filosofia dei quasi 20 seminaristi ospitati. Con me sarà Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## *Gli auguri dell'Arcivescovo per il Natale del Signore*

### **«Credo nel Verbo che si è fatto carne»**

*Trani, 22 dicembre 2012*

Natale è la festa di Gesù Bambino, il “Verbo fatto carne”, Dio con noi. È il secondo mistero principale della fede dei cristiani, dopo quello sulla Santissima Trinità. Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Egli da Dio ha voluto nascere prendendo la nostra carne da Maria, Madre Vergine, per insegnarci a vivere “divinamente”. Celebrare il “Natale”, in senso cristiano, comporta incontrarsi insieme nella contemplazione della presenza nascosta di Dio nella nostra carne. Il luogo adatto è la comunità cristiana: familiare, parrocchiale e diocesana. I mezzi per celebrare il vero Natale cristiano sono la Parola di Dio, la Divina Liturgia, la preghiera personale, la Novena di Natale, il Sacramento della Riconciliazione, la Comunione Eucaristica, la fraternità da coltivare nella solidarietà e nella condivisione.

Auguro a tutti i cristiani della Diocesi di celebrare il Natale nella vita personale, familiare, ecclesiale, portando la gioia della fraternità nel tessuto sociale.

Il Sinodo diocesano, già avviato, ci stimola ad essere annunciatori del Natale simili ai pastori che lo riconobbero, come l'Angelo aveva detto loro: “avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). Così anche noi riconosciamo Gesù presente in ogni povero e disagiato, sofferente e ammalato, recluso e abbandonato secondo la parola dello stesso Gesù: “Tutto quello che farete al più piccolo tra i miei fratelli, l'avrete fatto a me” (Mt. 25,40).

Auguro a tutti i cittadini delle sette Città dell'Arcidiocesi di vivere il Natale, nel dono di sé per una società umana, aperta alla solidarietà e alla condivisione, alla giustizia e alla pace.

Il nostro mondo ha bisogno di Gesù Bambino, posto tra Maria e Giuseppe; il Salvatore di tutti, il quale ci chiede di essere accolto da ciascuno di noi, per portarci alla salvezza eterna. Si riaccendano i nostri cuori di stupore e di meraviglia dinanzi al presepio, icona di tutta la realtà umana che ha il suo centro di vita nuova in Gesù Bambino.

Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo, con la benedizione che vi invoco dall'alto!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Gli auguri dell'Arcivescovo agli artisti per il Natale 2012***

*Trani, 25 dicembre, S. Natale 2012*

*“La gloria del Signore  
li avvolse di luce” (Lc 2,9).  
“Risplenda la vostra luce  
davanti agli uomini,  
perché vedano le vostre opere buone  
e rendano gloria al vostro Padre  
che è nei cieli” (Mt 5.16).*

Carissimi Artisti,

sempre con sincera amicizia che vi raggiungo per augurarvi un Santo Natale nella contemplazione del grande mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, Luce del mondo, venuto ad abitare tra noi per salvarci dalle tenebre del male e offrirci il dono della sua grazia.

La grazia di Dio ha un solo nome, Gesù, che è amore incarnato, luminosa bellezza che salva e non tramonta mai. E voi avete il privilegio di essere stati chiamati da Lui a manifestare nel mondo la sua bellezza con la musica, la poesia, la pittura, la scultura... con le note, i colori, le forme, le immagini, i movimenti,... per generare armonia e collegare il cielo alla terra con una lode arcana apportatrice solo di pace e di concordia. Tutto ciò sta a ricordare, come ha affermato Benedetto XVI in Piazza di Spagna l'8 dicembre scorso, che “la salvezza del mondo non è opera dell'uomo, della scienza, della tecnica, dell'ideologia, ma viene dalla Grazia. Che significa questa parola? Grazia vuol dire l'Amore nella sua purezza e bellezza, è Dio stesso così come si è rivelato nella storia salvifica narrata nella Bibbia e compiutamente in Gesù Cristo”. E voi potete trasmettere all'umanità tanto amore attraverso le vostre opere buone o geniali realizzazioni, nella verità.

Nell'Anno della Fede non può certo mancare il dire la fede cristiana degli Artisti, nelle diverse modalità che corrispondono ai vari carismi che impreziosiscono la vostra vita, destinati a indicare i veri valori che danno senso al vivere quotidiano, soprattutto quello della bellezza della fede. Così la vostra arte può

favorire notevolmente e in modo originale la *nuova evangelizzazione* tanto auspicata dalla Chiesa.

Ringraziandovi del vostro impegno, colgo l'occasione per spronarvi a partecipare agli incontri formativi promossi dal vostro *Convivio*, anche per giungere alla costituzione di un *Consiglio* che programmi e animi le vostre attività nello spirito di comunione e missione indicato in particolare dal nostro Sinodo diocesano che attende anche un vostro contributo.

Auguri vivissimi di luce gioiosa a voi e alle vostre famiglie! Con p. Enrico M. Sironi, vostro assistente spirituale e d. Nicola M. Napolitano, vi benedico cordialmente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

*Messaggio dell'arcivescovo in occasione  
dei sedici anni di vita del bollettino "Dio e i Fratelli"*

### ***La santità è di casa nella nostra chiesa diocesana!***

*Barletta, Solennità di San Ruggero, vescovo, 30 dicembre 2012*

**Con questo numero il periodico "Dio e i Fratelli" abbraccia tutti i Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie**

Sono già trascorsi sedici anni di vita del bollettino "Dio e i Fratelli"... e non li dimostra!

Sorse per interessamento di don Sabino Lattanzio, all'epoca vice postulatore, come "*Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli*", introdotta il 1° maggio 1996, a quarant'anni dalla morte del Servo di Dio barlettano, e conclusasi il 25 maggio dell'anno seguente.

Con il primo numero del 2006 del suddetto Bollettino, il raggio di informazione fu allargato a un figlio spirituale dello stesso mons. Dimiccoli, il sacerdote diocesano di Barletta don Ruggero Caputo, del quale il 1° maggio dello stesso anno fu da me introdotta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, felicemente conclusasi il 25 luglio 2007.

Queste Cause, atte a mettere in luce i fiori più belli di santità fioriti nella nostra Chiesa diocesana, si andavano ad aggiungere a quelle già introdotte in precedenza, riguardanti il Servo di Dio padre Giuseppe M. Leone, redentorista di Trinitapoli, suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana, don Pasquale Uva, prete diocesano biscegliese, Luisa Piccarreta, laica, terziaria domenicana di Corato.

Ultimamente il Santo Padre Benedetto XVI ci ha fatto dono del riconoscimento della Venerabilità di suor Damato (2 aprile 2011), di mons. Dimiccoli (27 giugno 2011) e di don Uva (10 maggio 2012).

A ben ragione il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il 31 ottobre scorso, vigilia della Solennità di tutti i Santi, venendo in mezzo a noi per rendere grazie alla Trinità Santissima del dono dei tre nostri Venerabili, ha sollecitato santamente il nostro "orgoglio" dicendo: "*La vostra gloriosa Diocesi sta vivendo una vera primavera di santità!*".

Carissimi sacerdoti, consacrati nella vita religiosa e fedeli laici a me affidati, vi esorto a non sottovalutare questa fioritura di santità, impegnandoci a conoscere e ad amare i santi di casa nostra. Spinti dai loro fulgidi esempi, ci porremo anche

noi l'interrogativo del grande padre della Chiesa Agostino d'Ippona: *“Si isti et istae, cur non ego?”*.

Per questo motivo, plaudo la sollecitazione del Postulatore Diocesano, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, di estendere, a partire da questo numero, il Bollettino di informazione a tutti i candidati alla santità della nostra diletta Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie e Nazareth. Sarà premura degli interessati della diffusione della conoscenza dei diversi Servi di Dio e Venerabili a far pervenire il materiale al Postulatore Diocesano tramite l'indirizzo e-mail: [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it).

Tendere alla santità non è un lusso di pochi ma è un dovere di tutti perché è Dio stesso che ce lo richiede: *“Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono Santo”* (Lv 19,1). Questo è il miglior modo per vivere l'Anno della Fede in corso.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

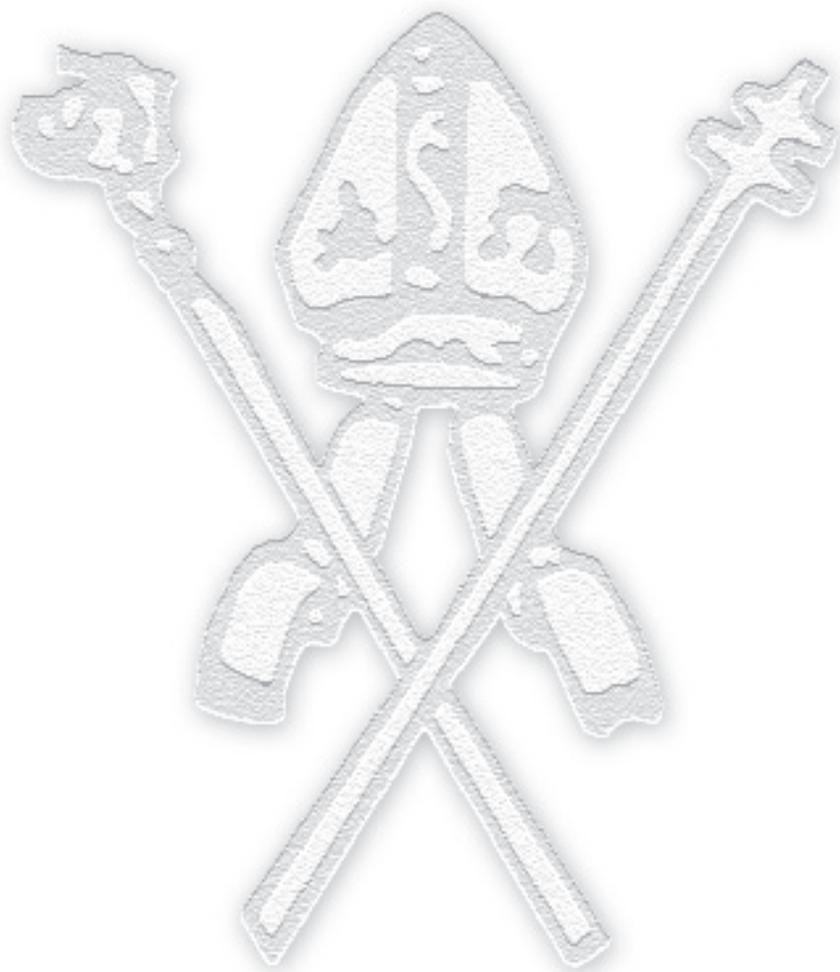
*Arcivescovo*



## ATTI DIOCESANI

---





***Messaggio del Superiore Generale della Congregazione  
Monfortana ai partecipanti al Raduno Regionale Gruppi  
Consacrati che vivono la spiritualità Monfortana***

*Trani, Santuario Madonna di Fatima, 17 giugno 2012*

Eterna e Incarnata per le mani di Maria, un santo pieno dello spirito evangelico, San Luigi Maria di Montfort, scriveva 300 anni fa quel libro semplice, ma di una grande profondità spirituale che si intitola “Trattato della Vera Devozione a Maria”. È un libro che è nato dal cuore e dalla esperienza vissuta di questo santo e che ha aiutato tante e poi tante persone a trovare un itinerario spirituale che le ha accompagnate all’incontro personale profondo con il Signore nel cammino di Maria.

Anche voi state scoprendo e percorrendo questo stesso itinerario: è un dono che il Signore vuol fare alle vostre vite perché siano ogni giorno più raggianti e piene di felicità.

Ma è una gioia e una felicità che non toglierà dal vostro cammino la croce che il Signore ci invita a portare nella nostra vita, ma è invece una gioia così profonda che ci darà il coraggio e la forza di portare questa croce per trasformarla in cammino di salvezza e di fecondità per noi e per gli altri.

Maria ci è di modello e di guida, in lei troviamo la luce che ci illumina, il sentiero che ci conduce, l’aria che ci fa respirare la presenza di suo Figlio... Consacrarsi è dare pienezza e forza alla nostra vita e nessuno mai potrà separarci dall’amore di Dio per noi e da una risposta di fedeltà a Lui alla quale ci impegniamo. Vi sono presente con la mia povera preghiera e chiedo anche a voi di accompagnarmi in questa missione che mi è stata affidata. AUGURI.

**p. Santino Brembilla**  
*Superiore generale  
Missionari Monfortani*

## ***Relazione a conclusione del Progetto (MAB) Musei-Archivi-Biblioteche realizzato sul territorio dell’Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie tenuta in occasione dell’apertura al pubblico della sezione museale da parte dell’economista diocesano***

*Barletta, Cattedrale, 20 luglio 2012*

### **Introduzione**

Con l’apertura al pubblico della sede “sezione Cattedrale di Barletta” del MUSEO DIOCESANO si conclude un progetto che ha comportato un grande impegno da parte dell’amministrazione diocesana.

Tale progetto è denominato “SISTEMA MAB”. L’abbreviazione (MAB) significa MUSEI, ARCHIVI, BIBLIOTECHE, mentre il termine “SISTEMA” è da intendere l’ubicazione di tali istituti culturali sul territorio della circoscrizione ecclesiastica “Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie”; tre Città importanti sin dai tempi più remoti della storia e alle quali sono collegate, ecclesiasticamente, anche le città di Corato, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia.

Il nostro progetto “SISTEMA MAB” rientra “nell’**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) IN MATERIA DI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI PER IL TERRITORIO DELLA REGIONE PUGLIA**”. Bando pubblico, attivato sin dal 2005 dalla stessa Regione, a cui l’Arcidiocesi si è candidata come tanti Enti pubblici e privati ed è stato in gran parte finanziato dalla Comunità Europea ed una quota-parte dell’Amministrazione diocesana. Il cofinanziamento diocesano ha comportato un notevole impegno. Per le dieci sedi, che in seguito indicherò, è risultato obbligante un importo che si aggira attorno ad un milione di euro. L’Ente pubblico che ha coordinato tutte le operazioni in merito, compresa l’erogazione del finanziamento, è la Regione Puglia, Assessorato del Diritto allo studio, settore BB.CC.

### **Gli Istituti culturali dell’Arcidiocesi - Biblioteche ed Archivi**

**A. Biblioteca Diocesana** ubicata in tre diversi immobili che costituiscono le relative sezioni:

- **BIBLIOTECA SEZIONE DI BARLETTA**, ubicata al piano terra dell’antico palazzo Arcivescovile che fu degli Arcivescovi di Nazareth, aperta regolarmente tutti i giorni; ad oggi sono stati catalogati oltre 15.000 volumi,

- BIBLIOTECA SEZIONE DI TRANI, ubicata al piano terra del palazzo Sardella, attiguo all'Arcivescovado, a servizio anche dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose; aperta tutti i giorni; ad oggi sono stati catalogati oltre 26.000 volumi.
- BIBLIOTECA SEZIONE DI BISCEGLIE, ubicata nel complesso del Seminario Arcivescovile di Bisceglie; aperta tutti i giorni; ad oggi sono stati catalogati oltre 27.000 volumi.

### ***Note sintetiche***

Il numero dei volumi della biblioteca diocesana divisi per le tre sedi è di 67.000 volumi.

All'adeguamento delle sedi della biblioteca, con la dotazione di un efficiente parco macchine, specie informatico, in modo da favorire l'azione di catalogazione e consultazione pubblica, si aggiunge la possibilità di consultare nuovi acquisti di volumi ed oltre n. 150 testate periodiche di abbonamenti a riviste secondo la natura e la finalità di una biblioteca ecclesiastica diocesana.

La nostra biblioteca, con le sue tre sezioni, va a costituire un POLO DI BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE (PBE) che a sua volta confluisce nel SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (SBN). Tale progetto, promosso dall'ufficio BB.CC.EE della Conferenza Episcopale italiana viene denominato CEIbib ed è finalizzato alla costituzione del "CATALOGO" collettivo di biblioteche ecclesiastiche italiane e del relativo polo SBN.

**B. L'Archivio Diocesano** è ubicato anch'esso, come le biblioteche, in tre diversi immobili, attigui alle sezioni-biblioteche:

- SEZIONE DI TRANI, aperto al pubblico tutti i giorni feriali con una continenza in metri lineari 250 le cui unità archivistiche vanno dal IX sec. al XX sec.
- SEZIONE DI BISCEGLIE, aperto al pubblico tutti i giorni feriali con una continenza in metri lineari 50 le cui unità archivistiche vanno dal XVI sec. al XX sec.;
- SEZIONE DI BARLETTA, aperto al pubblico tutti i giorni feriali con una continenza in metri lineari 170 le cui unità archivistiche vanno dall'anno 876 al 1950. I documenti pergamenei di questo fondo archivistico sono ben 2200.

### ***Note sintetiche:***

Il progetto in parola ha permesso l'informatizzazione e la digitalizzazione del patrimonio pergameneo e documentario dell'intero fondo archivistico diocesano al fine di permettere agli studiosi e ai ricercatori, anche a distanza, per mezzo delle moderne tecnologie di consultare i documenti, di osservare i particolari, di ingrandire la scrittura, senza perniciosi spostamenti e manomissioni del bene.

Anche gli archivi ecclesiastici sono sottoposti al progetto, promosso dall'ufficio BB.CC.EE della Conferenza Episcopale Italiana viene denominato CELar ed è finalizzato al riordino e all'inventariazione degli archivi storici ecclesiastici italiani.

## **C. Il Museo Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani**

### **Barletta Bisceglie, Nazareth**

Anche il Museo Diocesano si articola in diverse sezioni. Per quanto concerne le sezioni realizzate, oggetto del bando pubblico MAB, sono le seguenti:

- MUSEO DIOCESANO DI TRANI, ubicato in Piazza Duomo, nelle vicinanze della regina delle Cattedrali di Puglia, nell'intero palazzo denominato Lodispoto, dove in base al progetto si è realizzato un allestimento di nuovi spazi al pubblico (climatizzazione e illuminazione; laboratori didattici e di restauro; messa in rete e costituzione banche dati);
- "CHIESA DI SANT'ANNA" IN TRANI: realizzazione di una sezione del museo diocesano, unica in Italia nel suo genere, che raccoglie e custodisce, oltre che implementare, le testimonianze della Comunità ebraica, che stanziò a Trani dal XIII al XVI sec.;
- MUSEO DIOCESANO-SEZIONE DI BISCEGLIE: ubicato nell'Antico episcopio e Seminario dell'ex Diocesi di Bisceglie, immobili del XVI sec., attigui all'attuale Concattedrale romanica di San Pietro. La tipicità di questa sezione museale viene indicata in: "Tra sacro e profano. I gioielli dai tesori delle chiese". Fa parte di questo museo un interessante laboratorio di studio e diagnostica che ha sottoscritto convenzioni con centri culturali nazionali, in primis con l'Università di Bari.
- MUSEO DIOCESANO-SEZIONE CATTEDRALE DI BARLETTA: in questo complesso monumentale risulta essere un tutt'uno la stessa cattedrale romanica - le aule espositive - l'area archeologica. Dell'intero progetto realizzato relazionerà in continuità al mio intervento uno dei redattori del progetto e direttore lavori, prof. ing. Luigi Sylos-Labini. Specie per le zone espositive del complesso potremo notare nelle visite che i manufatti esposti non sono "pezzi da museo" in senso classico; vale a dire oggetti del passato ma la maggior parte è ancora in uso per il culto e la liturgia (è un museo vivo). In senso tecnico potremmo parlare di "tesoro della Basilica Concattedrale di Santa Maria" o meglio "floreria" vale a dire: i fiori che sono sbocciati dalla natura del culto cristiano. Proprio per la definizione del culto cristiano che è un "culto in Spirito e Verità" i nostri antenati hanno prodotto vasi e vesti per la liturgia o la devozione di nobili e preziosi che rientrano a buon titolo tra le tante espressioni d'arte della nostra terra.

#### **Note sintetiche:**

- Il Museo diocesano (con le sue sezioni) costituisce l'espressione più conoscitiva in merito ai BB.CC.EE. Dal 2006 il nostro ufficio diocesano di arte sacra e beni

culturali sta coordinando, sotto le competenze qualificate dell'ufficio nazionale della CEI, l'inventariazione digitale di tutti i beni mobili storici-artistici presenti nelle chiese o contenitori specifici. Per la nostra Arcidiocesi sono state redatte n. 6.000 schede esaustive e complete mentre per tutte le diocesi italiane le schede raggiungono il numero di 3.019.000.

- I dati forniti in merito ai musei sono relativi alle sezioni del museo diocesano (n. 4 sezioni) già aperte al pubblico. Di fatto il sistema-polo museale dell'Arcidiocesi prevede ancora altre quattro sezioni: sezione Santo Sepolcro-Barletta, sezione Sant'Antonio-Barletta, sezione San Giacomo-Barletta, sezione di Corato. Per quest'ultimo progetto programmatico l'Arcidiocesi ha partecipato all'ultimo bando pubblico indetto dalla Regione Puglia a maggio scorso.
- Alcune esperienze in atto, attivate nelle sedi di Trani e Bisceglie, meritano un'attenzione per quanto concerne l'aspetto gestionale delle sezioni museali. Le due sezioni sono state affidate a terzi soggetti (società, associazioni, cooperative), formatesi ad hoc con sede nelle stesse città. In questa maniera l'amministrazione diocesana intenderebbe favorire specifiche opportunità, non solo di natura informativa e formative della comunità, ma anche di impiego delle fasce giovanili.
- Le sedi museali aperte al pubblico non sono totalmente complete. Per la sede di Barletta non si è riusciti ad esporre gli oggetti venuti alla luce dallo scavo dell'area archeologica; questi dal 1994 sono in custodia nei depositi della Soprintendenza Regionale. Per questa ragione nella visita che eseguiamo noteremo delle vetrine espositive, già predisposte e inserite nel progetto di allestimento, ma vuote. Certamente un maggiore dialogo tra i soggetti istituzionali ecclesiastici e statali avrebbe portato ad un risultato più interessante e completo dei siti culturali in questione.

## Conclusioni

1. Beni culturali ecclesiastici in quanto espressione della memoria storica, permettono di riscoprire il cammino di fede attraverso le opere delle varie generazioni. Per il loro pregio artistico, rivelano la capacità creativa di artisti, artigiani e maestranze locali che hanno saputo imprimere nel sensibile il proprio senso religioso e la devozione della comunità cristiana. Per il contenuto culturale, consegnano alla società attuale la storia individuale e comunitaria della sapienza umana e cristiana nell'ambito di un particolare territorio e di un determinato periodo storico. Per il loro significato liturgico, sono ordinati specialmente al culto divino. Per la loro destinazione universale, consentono a ciascuno di esserne il fruitore senza diventarne il proprietario esclusivo.

2. Tra i beni culturali della Chiesa si annovera l'ingente patrimonio storico e artistico disseminato, in misura diversa, in tutte le parti del mondo. Esso deve la sua identità all'uso ecclesiale per cui non deve essere avulso da tale contesto. Pertanto vanno elaborate strategie di valorizzazione globale e contestuale del patrimonio storico e artistico, così da fruirlo nella sua complessità. Anche quanto è caduto in disuso, a causa, ad esempio, di riforme liturgiche, o non è più utilizzabile a cagione della sua antichità, va collegato con i beni in uso, al fine di evidenziare l'interesse della Chiesa ad esprimere, con molteplici forme culturali e diversi stili, la catechesi, il culto, la cultura e la carità.

3. Alla luce di queste considerazioni è quindi importante sviluppare specifiche strategie per una adeguata valorizzazione e conservazione in senso ecclesiale del patrimonio storico-artistico. Tali strategie dovrebbero essere fondate sui seguenti impegni:

- la contestualizzazione delle opere nel vissuto sociale, ecclesiale, devozionale;
- la considerazione delle opere del passato in riferimento all'odierna esperienza ecclesiale e culturale a servizio e come risorsa aggiunta ai beni culturali civili;
- la conservazione e la eventuale utilizzazione di tali opere del passato in una dimensione pastorale e potenzialità dei tanti contenitori museali, come la nostra città di Barletta, giustamente dichiarata città d'arte regionale.

Per adempiere a tali impegni risulta opportuno quindi istituire musei ecclesiastici che, facendo riferimento al patrimonio storico e artistico di un determinato territorio, assumano anche il ruolo di centri di animazione culturale per l'intero territorio o almeno città, per creare forme di collaborazione tra gli uffici ecclesiastici e gli analoghi uffici civili, al fine di concertare progetti comuni per la crescita delle nostre comunità.

**don Saverio Pellegrino**

## **Convegno regionale delle Caritas diocesane di Puglia**

*Bari, 15 novembre 2012*

Nei giorni 23 e 24 novembre p.v. le Caritas delle Diocesi di Puglia si ritroveranno a San Giovanni Rotondo per l'annuale convegno.

Il tema del Convegno "La fede senza le opere è morta" preso da un brano della *Lettera* di San Giacomo, vuole essere un richiamo a vivere l'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI come un anno particolare di carità. Queste due dimensioni non possono essere scisse e spetta in modo particolare alle Caritas Diocesane essere nella Chiesa e nella società civile richiamo costante al bisogno di tradurre il Vangelo e la Liturgia in condivisione con tutti ed in modo particolare con i più poveri. Quest'opera di condivisione diventa anche impegno a rimuovere le cause che generano le povertà che molto spesso risiedono in strutture di ingiustizia e di peccato.

Durante il convegno si rifletterà anche sulla situazione di vulnerabilità che sta colpendo molte persone e famiglie in Puglia a causa della crisi economica. Vulnerabilità che si esprime attraverso la perdita del lavoro, la difficoltà a far quadrare i bilanci familiari, l'impossibilità per molti giovani di trovare una prima occupazione.

Di fronte a questo scenario ci si domanderà quali sono le buone prassi che le Caritas hanno messo in campo per tentare di offrire delle risposte a questi bisogni.

Saranno inoltre presentati i dati di una ricerca circa le opere socio-assistenziali promosse dalle Diocesi Pugliesi.

Le 19 Caritas diocesane della Puglia vivranno questo appuntamento come un momento di confronto e di scambio anche di buone prassi sul tema del carcere con le sue innumerevoli difficoltà di sovraffollamento, ma anche sul tema dell'immigrazione a partire dai dati del Dossier statistico presentato il mese scorso e promosso dalla Caritas Italiana e dalla fondazione Migrantes.

Aiuteranno la riflessione dei convegnisti:

- Pierluigi DAVIS delegato regionale delle Caritas del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- prof. Francesco Chiarello, docente di sociologia all'università di Bari;
- dottor Walter Nanni, dell'ufficio studi e ricerche di Caritas Italiana.

Presiederà i lavori Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Mario Paciello, vescovo delegato per la pastorale della Carità e della Salute della Conferenza Episcopale Pugliese.

La mattina del 24 i convegnisti si ritroveranno presso la tomba di San Pio per la celebrazione Eucaristica che sarà presieduta da Mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

**d. Maurizio Tarantino**

*Delegato regionale  
Caritas Puglia*

### **La fede senza le opere è morta**

**Convegno delle Caritas di Puglia, 23/24 novembre 2012**

**Centro di Accoglienza "Approdo" - San Giovanni Rotondo (FG)**

- Ritrovarsi insieme per condividere l'impegno comune di testimonianza della carità nelle nostre Chiese.
- Ritrovarsi insieme per condividere la gioia della prossimità con i più poveri.
- Ritrovarsi insieme per leggere i nostri territori con i loro bisogni e le loro potenzialità.
- Ritrovarsi insieme per verificare la nostra fedeltà alla Parola di Colui che ci invita a credere all'Amore, a sperare nell'Amore, a testimoniare l'Amore.
- Ritrovarsi insieme perché quest'Anno della Fede diventi anche l'Anno della Carità, perché "a che serve se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?" (Gc 2,14).

## ***In vista del prossimo Ritiro Spirituale***

*Bisceglie, 3 dicembre 2012*

Ai Diaconi Permanenti  
LL. SS.

Carissimi Diaconi Permanenti,

come già sapete il prossimo Ritiro Spirituale si terrà presso l'Oasi Nazareth in Corato sabato 15 e domenica 16 dicembre e sarà guidato da don Mauro Camero, Padre Spirituale. Potete comunicare la vostra adesione al diacono Enzo Dilecce, il quale si occuperà della sistemazione logistica.

Dio ci conceda di iniziare questo tempo di Avvento con slancio di fede per accogliere nei nostri cuori Cristo che quotidianamente ci visita. Nell'attesa di incontrarvi, fraternamente vi saluto.

**sac. Cosimo Delcuratolo**  
*Delegato vescovile*

## ***Programma del Ritiro Spirituale per i diaconi permanenti***

*Trani, 10 dicembre 2012*

### **- Sabato 15 Dicembre, Oasi di Nazareth, CORATO**

Ore 16.00: Arrivi e sistemazione

Ore 17.00: Meditazione

Esposizione eucaristica e adorazione personale.

Ore 19.15: Vespri

Ore 20.00: Cena

Ore 21.15: Collatio

Compieta.

### **- Domenica 16 Dicembre**

Ore 7.30: Sveglia

Ore 8.00: Lodi mattutine

Colazione

Ore 10.00: Meditazione

Ore 12.15: Celebrazione eucaristica

Ore 13.30: Pranzo.

## ***Verbale di insediamento del Consiglio Pastorale Diocesano***

*Trani, 14 dicembre 2012*

In data 14 dicembre 2012, presso la Curia Arcivescovile di Trani, alle ore 20, si è svolta la prima assemblea generale del nuovo Consiglio pastorale diocesano, convocato regolarmente da mons. Arcivescovo con lettera del 7.12.2012. I nuovi membri, dopo la designazione del membro della Commissione Laicato non ancora comunicato, sono 54, così suddivisi: membri di diritto, membri eletti, membri scelti dal Vescovo. Nella prima seduta del 14.12.2012 sono presenti 39 membri; risultano assenti per impegni personali o pastorali o per non ricevuta comunicazione i seguenti: mons. Salvo, can. Delcuratolo, can. Caporusso, can. Dibenedetto, can. Sarno, sig. Angarano, sig. Russo, sig.ra Di Lernia, can. Farano, sig.ra Illuzzi, sig.ra Piccolo, sig. Debenedittis, sig. Mastrogiacomo, suor Marilda Sportelli.

L'Arcivescovo dà inizio all'assemblea con la preghiera per il Sinodo diocesano recitata coralmemente. Dopodiché, ringrazia tutti i membri del Consiglio uscente - sottolineando l'importante lavoro svolto e la passione di detti componenti in seno a questo organismo pastorale - e insedia il nuovo consiglio pastorale diocesano dando lettura dell'elenco dei componenti allegato al presente verbale, augurando a ciascuno dei nuovi membri di essere, in spirito di servizio e umiltà, espressione di tutta la Chiesa diocesana e di aiutare il pastore della diocesi nella guida di tutto il popolo di Dio, orientato verso la celebrazione del 1° Sinodo diocesano. Proprio per il Sinodo diocesano l'Arcivescovo chiede al nuovo CPD di contribuire in prima linea al lavoro che via via la Segreteria generale porrà in questi anni.

L'Arcivescovo chiede al Segretario generale della pastorale diocesana di dare lettura dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano datato 2 giugno 2005. Ciò è fatto dando integrale lettura al testo, intervallata da alcune sottolineature dell'Arcivescovo.

Come previsto dall'art. 12 dello Statuto si procede all'elezione del Vice-presidente, del Segretario e del laico membro del Consiglio di presidenza del CPD. I votanti, alle ore 20.40, sono 38; dopo la distribuzione delle schede si procede alla votazione e successivamente allo scrutinio. In aiuto al Segretario della pastorale vengono chiamati i signori Giuseppe Vagnoni e Nunzio Monterisi.

Si procede allo spoglio delle schede e alla lettura dei voti per l'elezione del **laico membro del Consiglio di presidenza:**

Mastropasqua 1 voto	Di Lernia 1 voto
Attivissimo 3 voti	Vagnoni 1 voto
Spera 1 voto	<b>Stefanachi 7 voti</b>
Dente 4 voti	Ciliento 2 voti
Milone 5 voti	Siciliano 4 voti
Scatamacchia 1 voto	Caio 1 voto
Cafagna 5 voti	Palmieri Danila 2 voti.

Risulta eletta come membro del Consiglio di presidenza del CPD la **sig.ra STEFANIA STEFANACHI** avendo raggiunto, come da statuto, la maggioranza semplice dei voti.

Alle ore 20.45 chiede di votare il can. La Notte appena giunto in assemblea: l'Arcivescovo lo concede. I votanti in tutto alle ore 20.40 sono 39.

Si procede alla lettura dei voti per l'elezione del **segretario del Consiglio pastorale diocesano:**

Citro 2 voti	Milone 4 voti
Ruggieri 1 voto	Diaferia 4 voti
<b>Garbetta 5 voti</b>	Monterisi 3 voti
Gramegna 1 voto	Ciliento 2 voti
Attivissimo 1 voto	Illuzzi 1 voto
Angarano 2 voti	Siciliano 1 voto
Spera 4 voti	Palmieri Danila 3 voti.
<b>Dente 5 voti</b>	

Otengono gli stessi voti i sig. Dente e Garbetta. Il sig. Garbetta rinuncia all'incarico; di conseguenza risulta eletto come Segretario del CPD il **sig. FRANCESCO DENTE** avendo raggiunto, come da statuto, la maggioranza semplice dei voti.

Si procede alla lettura dei voti per l'elezione del **Vice presidente del Consiglio pastorale diocesano:**

<b>Citro 10 voti</b>	Scatamacchia 1 voto
Mastropasqua 6 voti	Cafagna 6 voti
Attivissimo 3 voti	Stefanachi 7 voti
Spera 2 voti	Siciliano 1 voto
Dente 2 voti	Palmieri Danila 1 voto.

Nessuno dei votati raggiunge i 2/3 della maggioranza al primo scrutinio; si procede al secondo scrutinio. Dopo le operazioni di voto, si procede alla lettura dei voti:

**Citro 20 voti**

Mastropasqua 11 voti

Cafagna 8 voti.

Risulta eletto come Vice presidente del CPD il **sig. ANTONIO CITRO**.

L'Arcivescovo porge gli auguri agli eletti chiedendo loro spirito di servizio e di dedizione in questo importante momento della Chiesa diocesana. Comunica la sua intenzione di convocare prossimamente il CPD per un momento di studio che comprenda un intero pomeriggio, concludendolo con una serata di fraternità.

Lo stesso Arcivescovo comunica che il 7 marzo 2013 si recherà dal S. Padre per la *visita ad limina* essendo ormai passati 7 anni dall'ultima, avvenuta nel 2004. Afferma che il Vicario generale ha già mobilitato le Commissioni pastorali e gli Uffici di Curia per la redazione della relazione sulla vita della nostra Arcidiocesi in questi ultimi anni; a questo proposito chiede ai Direttori di essere solleciti nella consegna delle relazioni entro e non oltre la fine del 2012, per consegnare la relazione completa a Roma entro metà gennaio 2013.

Non essendoci altri interventi l'assemblea ha termine alle ore 21.40 con una preghiera mariana.

**can. Domenico Gramegna**

*Segretario verbalizzante*

## **Composizione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano**

*Trani, 14 dicembre 2012*

### **Membri di diritto**

Mons. Giovan Battista PICHIERRI, *Arcivescovo, Presidente CPD*  
Mons. Savino GIANNOTTI, *Vicario generale*  
Mons. Domenico DE TOMA, *Vicario episcopale Trani*  
Mons. Filippo SALVO, *Vicario episcopale Barletta*  
Mons. Francesco LORUSSO, *Vicario episcopale Bisceglie*  
Mons. Giuseppe PAVONE, *Vicario episcopale Zona Ofantina*  
Can. Cataldo BEVILACQUA, *Vicario episcopale Corato*  
Dott. Antonio CITRO, *Presid. dioc. Azione Cattolica Italiana*  
Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO, *Commissione Clero e Vita consacrata*  
Diac. Sergio e Sig.ra Liliana RUGGIERI, *Direttori Famiglia e Vita*  
Dott. Giuseppe PALMIERI, *Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile*  
Dott. Giuseppe MASTROPASQUA, *Direttore Laicato*  
Can. Vito SARDARO, *Direttore Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi*  
Can. Ruggiero CAPORUSSO, *Direttore Evangelizzazione dei popoli*  
Can. Francesco LA NOTTE, *Direttore Educazione cat., scuola e università*  
Sac. Cosimo Damiano FIORELLA, *Direttore Ecumenismo e Dialogo*  
Can. Mauro DIBENEDETTO, *Direttore Liturgia*  
Can. Raffaele SARNO, *Direttore Carità e Salute*  
Sac. Matteo MARTIRE, *Direttore Problemi sociali*  
Acc. Riccardo GARBETTA, *Direttore Migrazioni*  
Diac. Riccardo LOSAPPIO, *Direttore Cultura e Comunicazioni Sociali*  
Can. Domenico GRAMEGNA, *Segretario pastorale diocesana*  
Gaetano ATTIVISSIMO, *Vice-presidente CPZ Trani*  
Michele ANGARANO, *Segretario CPZ Trani*  
Francesco SPERA, *Vice-presidente CPZ Barletta*  
Giuseppe RUSSO, *Segretario CPZ Barletta*  
Francesco DENTE, *Vice-presidente CPZ Bisceglie*  
Giuseppe MILONE, *Segretario CPZ Bisceglie*  
Sabino SCATAMACCHIA, *Vice-presidente CPZ Corato*  
Cristoforo DIAFERIA, *Segretario CPZ Corato*  
Michele CAFAGNA, *Vice-presidente CPZ Trinitapoli*

Nunzio MONTERISI, *Segretario CPZ Trinitapoli*  
Savino CAPACCHIONE, *Vice-presidente CPZ Margherita di Savoia*  
Mariagrazia GORGOGLIONE, *Segretario CPZ Margherita di Savoia*  
Nicola BINETTI, *Vice-presidente CPZ S. Ferdinando di Puglia*  
Annamaria DI LERNIA, *Segretario CPZ S. Ferdinando di Puglia*

### **Membri eletti**

Can. Alessandro FARANO, *Rappresentante Consiglio Presbiterale*  
Fam. VAGNONI Pino e Michela, *Membro Comm. Famiglia e Vita*  
(da individuare) Membro Comm. Laicato  
Stefania STEFANACHI, *Membro Comm. Dottrina della Fede*  
Filomena CILIENTO, *Membro Comm. Evangelizzazione dei popoli*  
Ins. Giuseppina MASCIAVÈ, *Membro Comm. Educazione Cattolica*  
Angelica ILLUZZI, *Membro Comm. Ecumenismo e Dialogo*  
Lucia PICCOLO, *Membro Comm. Liturgia*  
Corrado DE BENEDITTIS, *Membro Comm. Carità e Salute*  
Rosa Maria SICILIANO, *Membro Comm. Problemi Sociali*  
Franco MASTROGIACOMO, *Membro Comm. Migrazioni*  
Prof.ssa Maria RUSSO, *Membro Comm. Cultura e Comunicazioni Sociali*  
P. Piero ERRICO, *Rappresentante religiosi*  
Suor Marilda SPORTELLI, *Rappresentante religiose*  
Diac. Abramo FERRARA, *Rappresentante Diaconi Permanenti*

### **Membri scelti dal vescovo**

Domenico ZUCARO  
Diac. Antonio DIELLA  
Giacomo CAIO  
Danila PALMIERI

## **Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano**

*Trani, 19 dicembre 2012*

Prot. N. 018-2012-SG-V

Ai membri del  
Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

come già annunciato da Mons. Arcivescovo nell'assemblea del CPD lo scorso 14 dicembre, è convocato nuovamente il Consiglio Pastorale Diocesano *il giorno 3 gennaio 2013*, presso il **Centro Jobel in Trani** (Zona Stadio), **dalle ore 18.30** in poi, con il seguente programma:

1. Assemblea generale con l'intervento di Mons. Marrone, segretario del Sinodo;
2. Momento di preghiera;
3. Agape fraterna e saluti.

Sarà un modo per conoscerci meglio tra noi, dopo l'insediamento del nuovo consiglio e accogliere i nuovi membri.

Vi allego il verbale dell'assemblea del 14 u.s. e l'elenco dei membri del CPD.

Colgo l'occasione per augurare a tutti un S. Natale e un 2013 ricco di benedizioni!

**mons. Savino Giannotti**  
*Vicario generale*

# PRIMO SINODO DIOCESANO

---





# **SINODO DIOCESANO**

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie

*Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*

# Documenti del Vescovo

---





## ***Lettera ai rappresentanti delle altre chiese***

*Trani, 1 settembre 2012*

Prot. n. 12/2012/A

AI RAPPRESENTANTI  
DELLE CHIESE E COMUNITÀ CRISTIANE  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA  
E DI ALTRE RELIGIONI NON CRISTIANE

Carissimi,

Con gioia mi rivolgo a voi, cari Rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane, della Comunità Ebraica e di altre Religioni non cristiane, per dirvi che mi è particolarmente gradito invitarvi a partecipare alla Celebrazione Eucaristica del **19 ottobre p.v. alle ore 19,30 nella Cattedrale di Trani**. In quella circostanza indirò ufficialmente il primo sinodo diocesano della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il Signore possa benedirvi con la sua misericordia e infondere in tutti noi una vera e grande passione per l'unità del genere umano. Egli ci renda sempre più consapevoli dell'importanza di promuovere il dialogo e la pace.

Con fraterna amicizia possiamo scambiarci i doni ricevuti dall'Altissimo e sentirci spinti a incoraggiarci a vicenda per essere testimoni di fraternità in un mondo, che oggi appare spesso turbato e lacerato.

In così singolare occasione, qual è l'apertura del primo sinodo diocesano, che ci vedrà riuniti insieme, chiedo a voi tutti di dare insieme con me un esempio di convivialità spirituale, che nella preghiera realizza senza ostacoli l'anelito del genere umano all'unità.

Rivolgo a voi e a tutti i credenti delle tradizioni religiose che rappresentate, come pure a quanti ricercano con cuore sincero la Verità, un forte invito a diventare assieme artefici di pace, in un reciproco impegno di comprensione, di rispetto e di amore.

Con distinto ossequio vi saluto.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Telegramma al Santo Padre Benedetto XVI**

*Trani, 15 settembre 2012*

Sua Santità  
Benedetto XVI  
00120 Città del Vaticano

Beatissimo Padre, in un'epoca in cui, per molti, Dio è diventato il grande sconosciuto, vogliamo rilanciare nella nostra Chiesa diocesana l'opera missionaria rinnovando la qualità della nostra fede, della nostra preghiera, della nostra azione pastorale, attraverso la celebrazione del primo sinodo diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione" che sarà ufficialmente aperto il 19 ottobre p.v. con la divina liturgia dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, in concomitanza con l'apertura dell'anno della fede, indetto dalla Santità Vostra nella ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II e nel 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il Sinodo è evento di grazia attraverso cui tutta la Chiesa della nostra Arcidiocesi, sotto l'azione dello Spirito Santo, intende porsi in stato di discernimento accogliendo la Parola di Dio e in ascolto intelligente e umile del mondo per leggere i segni dei tempi e interpretarli, come comunità corresponsabile, alla luce del vangelo. Voglia la Santità Vostra, pregare per noi et inviarci a sostegno del nostro cammino sinodale la paterna benedizione apostolica per essere Chiesa viva e vitale nel nostro tempo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Invito alle autorità civili e militari***

*Trani, 21 settembre 2012, Festa di S. Matteo evangelista*

Illustrissime Autorità Civili e Militari,

nei Primi Vespri della Solennità della Dedicazione della Cattedrale di Trani venerdì 19 ottobre 2012 alle ore 19,30, come già annunciato il 5 aprile u.s., sarà indetto ufficialmente il Primo Sinodo della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie.

In un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito Santo ci interrogheremo sulla realtà nella quale siamo chiamati a vivere per annunciare, celebrare e testimoniare la nostra fede. Il contributo della comunità cristiana alla realtà civile è un dono di pace e di carità, ma è anche la denuncia profetica di tutte le forme di ingiustizia che si oppongono al cammino di pace e di solidarietà.

Nel portarVi a conoscenza di questo momento fondamentale della nostra Chiesa, Vi invito a partecipare ufficialmente all'appuntamento suindicato.

Invio il mio rispettoso saluto e assicuro l'impegno per il progresso civile e spirituale delle nostre comunità e Vi benedico di cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Nomina dell'animatore sinodale**

*Trani, 25 settembre 2012*

Carissimo/a

accogliendo la segnalazione del tuo Parroco, ti nomino

### **Animatore sinodale della tua comunità parrocchiale**

nel 1° Sinodo della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie  
*“Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”*

che ti impegnerà personalmente a:

- fare da collegamento tra la tua parrocchia e la Segreteria generale;
- animare le tappe del cammino sinodale;
- promuovere gli incontri sui temi sinodali;
- coinvolgere tutte le persone della parrocchia, anche i lontani, con stile missionario seguendo i suggerimenti della Segreteria generale e della Commissione preparatoria del Sinodo.

Ti ringrazio della tua disponibilità e ti auguro di crescere personalmente nella fede, nella comunione ecclesiale, nella missionarietà, a servizio della Chiesa diocesana.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Apertura dell'Anno della Fede  
e indizione del Primo Sinodo Diocesano  
nella festa della dedicazione della Cattedrale**

*Trani, 19 ottobre 2012*

**La Chiesa diocesana mistero di comunione e di missione**

Carissimi, con questa divina liturgia dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, in concomitanza con l'apertura dell'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI nella ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962) e nel 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), apriamo solennemente nella nostra Arcidiocesi il 1° Sinodo diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione".

Invoco su di me e su tutti voi la benedizione della SS. Trinità con la formula paolina: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti noi". Saluto con deferente ossequio tutte le autorità civili e militari presenti, provenienti dalle sette Città che compongono la Chiesa diocesana; nonché le autorità civili della Provincia di Barletta Andria Trani.

Saluto con fraterna benevolenza i rappresentanti delle Chiese cristiane sorelle e i rappresentanti della Comunità Islamica, che hanno risposto al mio invito a partecipare a questa Divina Liturgia.

In un'epoca in cui, per molti, Dio è diventato il grande sconosciuto, vogliamo rilanciare nella nostra Chiesa diocesana l'opera missionaria rinnovando la qualità della nostra fede, della nostra preghiera, della nostra azione pastorale.

Il Papa Benedetto XVI è convinto che la crisi del mondo moderno, e in un certo senso della stessa cristianità, è crisi di fede. Quale rimedio migliore che tornare alle radici della nostra fede, scoprirne i valori e allineare ad essa la nostra vita?

Riscoprire la propria fede, coltivarla, viverla e testimoniarla sono atti interdipendenti e dinamici. Ora questo noi vogliamo fare a livello personale ed insieme come Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che si estende oltre alle Città del titolo, alle altre Città di Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, vivendo in modo responsabile e convinto il 1° Sinodo diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione".

Il Sinodo, preannunciato nella Messa Crismale del 5 aprile u.s., lo indico oggi con atto solenne e lo proclamo con il decreto che sarà reso noto al termine di questa omelia. Il Sinodo lo vivremo in tappe.

La prima tappa coincide con l'anno della fede. Sarà un anno di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio, per rafforzare la nostra fede in Gesù Cristo nostro Signore e per annunciarlo con gioia all'uomo del nostro tempo; per dare un rinnovato impulso alla missione della nostra Chiesa diocesana di condurre gli uomini fuori dal deserto, in cui spesso si trovano, verso il luogo della vita che è la comunione fraterna, il lavoro e la festa, l'anelito verso la pienezza della vita eterna. La fede è generata da Dio e poggia sulla sua stessa testimonianza. Nasce e cresce nell'uomo ascoltando e serbandolo nel cuore la sua Parola (cfr. Rom 10,1). Ci accompagna lungo il cammino della vita e ci permette di percepire i segni dei tempi nella storia dell'oggi.

La fede, dono elargito gratuitamente da Dio, richiede di essere accolta e custodita, di farla trasparire nella quotidianità delle proprie azioni attraverso una vita all'insegna del rispetto della vita umana e della natura, della giustizia e della pace, della solidarietà e della cooperazione. "È la fede - scrive il Papa in Porta fidei - che permette di riconoscere Cristo ed il suo stesso amore, che spinge ad accoglierlo ogni volta che si fa prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo".

Crederci è fidarsi di Dio, ascoltare la sua voce, accogliere la sua luce abbagliante come Paolo sulla via di Damasco; è lasciarsi guidare da Lui, abbandonarsi al suo amore così come fecero gli Apostoli e nel corso dei secoli i Santi, posseduti e guidati dalla forza dello Spirito. La nostra fede è apostolica. Quindi anche noi, imitando gli Apostoli e i Santi, dobbiamo lasciarci possedere e rivestire di Cristo, per essere ferventi testimoni di Lui risorto presente nella storia di ogni tempo: di "ieri", di "oggi", di "domani" sino alla fine dei tempi.

Il 2012 è un anno particolarmente importante per la Chiesa, che celebra il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Vaticano II e il ventesimo del Catechismo della Chiesa Cattolica. Se il Vaticano II ha segnato una rifioritura nella dottrina e nella vita della Chiesa - Benedetto XVI l'ha additato come "la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel sec. XX" e "una bussola per orientarci nel cammino del secolo che si è appena aperto" -, il Catechismo della Chiesa Cattolica costituisce uno dei frutti più importanti del Vaticano II, come ebbe a dire Giovanni Paolo II: "uno strumento valido e legittimo a servizio della comunione e come una norma sicura per l'insegnamento della fede".

Nell'incontro con l'assemblea della CEI del 24 maggio u.s. il Santo Padre ebbe a dirci: *"Nella preparazione del Vaticano II, l'interrogativo prevalente a cui l'Assise conciliare intendeva dare risposta era: Chiesa, che dici di te stessa? Approfondendo tale domanda, i Padri conciliari furono, per così dire, ricondotti al cuore della domanda: si trattava di ripartire da Dio, celebrato, professato e*

*testimoniato. Esteriormente a caso, ma fundamentalmente non a caso, infatti, la prima Costituzione approvata fu quella della Sacra Liturgia: il culto divino orienta l'uomo verso la Città futura e restituisce a Dio il suo primato, plasma la Chiesa, incessantemente convocata dalla Parola, e mostra al mondo la fecondità dell'incontro con Dio".*

E, parlando della situazione religiosa del nostro tempo, continuò a dirci: "A nostra volta, mentre dobbiamo coltivare uno sguardo riconoscente per la crescita del grano buono, anche in un terreno che si presenta spesso arido, avvertiamo che la nostra situazione richiede un rinnovato impulso che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana. In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio".

Nel Sinodo anche noi ci chiederemo: Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che dici di te stessa? Risponderemo a questa domanda sotto l'azione dello Spirito Santo per darci un programma di vita ecclesiale e missionaria conforme al "mistero di comunione e di missione" che è la Chiesa.

Fine principale del Sinodo, pertanto, è verificare il cammino postconciliare e gli adeguamenti alla pastorale promossi in modo collegiale dalla CEI e le disposizioni che ne sono scaturite a livello diocesano attraverso gli interventi pastorali degli Arcivescovi che mi hanno preceduto e quelli da me offerti in questi anni di servizio episcopale.

Conviene qui richiamare i programmi della CEI con scadenza decennale:

- Post-Concilio Evangelizzazione e Promozione Umana
- Anni '70 Evangelizzazione e Sacramenti
- Anni '80 Comunione e Comunità (1.10.1981)
- Anni '90 Evangelizzare il sociale (22.11.1992)
- Anni 2000 (1° decennio) Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia
- Anni 2000 (2° decennio) Educare alla vita buona del Vangelo.

Col Sinodo intendiamo, altresì, offrire disposizioni disciplinari per promuovere la spiritualità di comunione e la missionarietà ad intra e ad extra della Chiesa diocesana. Dobbiamo puntare decisamente a rinnovare la nostra Chiesa rendendola:

- povera e non sfarzosa;

- in comunione collegiale e non centralizzata;
- profetica e non burocratica;
- testimoniante e non militante.

Dobbiamo essere una Chiesa contemplativa di Dio nel mondo con il grembiule della condivisione e del servizio che è esplicitazione della Parola e dell'Eucaristia che celebriamo nella Messa; una Chiesa missionaria aperta a tutti e particolarmente alle nuove generazioni; una Chiesa famiglia delle famiglie; una Chiesa che sa parlare al mondo politico, economico, sociale; una Chiesa in dialogo con la cultura del nostro tempo, aperta ai vicini e ai lontani.

È tempo della responsabilità e di un'etica e di una morale che caccia l'individualismo e il relativismo. Dobbiamo saper eliminare non solo gli effetti ma anche le cause dei mali. La Chiesa è il Cristo comunicato e partecipato, è il nuovo popolo di Dio, in cui Dio è padre e noi fratelli in Cristo, resi concordi dallo Spirito Santo.

L'impegno che chiedo a tutti, sotto la guida pastorale dei parroci, degli operatori più convinti e degli animatori sinodali, è di dare il primato alla preghiera attraverso la celebrazione consapevole, attiva, devota della Divina Liturgia della Messa e dei Sacramenti; di partecipare agli incontri diocesani programmati e già noti; di alimentarsi quotidianamente della Parola di Dio e del Catechismo della Chiesa Cattolica che vengono offerti dal sussidio *"Viviamo l'anno della fede alla luce del Catechismo della Chiesa Cattolica"*, a cura del nostro sacerdote don Francesco Dell'Orco; di seguire le indicazioni della Segreteria generale del Sinodo, di recitare quotidianamente la preghiera del Sinodo.

Il Sinodo della Chiesa universale sulla Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, che si è aperto in questo mese di ottobre, è una spinta verso una nuova primavera della Chiesa non solo nei Paesi di antica tradizione cristiana, ma anche nei territori dove l'annuncio del Vangelo non ha posto le sue radici.

Così il nostro Sinodo diocesano vuol essere una spinta verso una nuova primavera della nostra Chiesa diocesana, portando l'annuncio del Vangelo in ogni realtà della vita umana, lavorativa, sociale. Bisogna estendere l'evangelizzazione a tutti i campi, dalla cultura alla politica, all'economia, alla scienza, all'arte e via dicendo. Ma, come ha detto il Santo Padre sempre ai Vescovi d'Italia, *"il nostro primo, vero e unico compito rimane quello di impegnare la vita per ciò che vale e permane, per ciò che è realmente affidabile, necessario e ultimo. Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza: noi abbiamo il compito di annunciarlo, di mostrarlo, di guidare all'incontro con Lui. Ma è sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con*

*Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia”.*

Viviamo, perciò, questo anno della fede, come prima tappa fondamentale del nostro Sinodo diocesano, ripartendo decisamente da Dio e mettendoci in ascolto della Parola di Dio. Affidiamoci a Maria, nostra Madre e Maestra spirituale, e all'intercessione di tutti i Santi, ed in particolare dei Santi Patroni della Chiesa diocesana e delle parrocchie che la compongono, perché ci aiutino ad essere Chiesa viva e vitale nel nostro tempo.

Appelliamoci in particolare ai meriti dei tre Venerabili: Suor Maria Chiara Damato, don Raffaele Dimiccoli, don Pasquale Uva, dei quali sarà proclamata ufficialmente la “Venerabilità” il 31 p.v., in questa Cattedrale, dal Prefetto delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Amato, nella Solenne Concelebrazione Eucaristica che ci vedrà tutti qui adunati come lo siamo oggi.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Convocazione della Commissione preparatoria**

*Trani, 5 novembre 2012*

Prot. n. 14/2012/A

Ai membri  
della Commissione preparatoria  
del 1° Sinodo diocesano  
LORO SEDI

Carissimi,

dopo l'indizione del Sinodo del 19 ottobre u.s. convoco la Commissione preparatoria del 1° Sinodo diocesano della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, per **martedì 27 novembre p.v. alle ore 20** presso la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani.

Esamineremo insieme la bozza del Regolamento del Sinodo, prima della promulgazione.

Vi ringrazio per il coinvolgimento entusiasta che già avverto nei confronti di questo evento di grazia che non mancherà di portare frutti per la vita della nostra Chiesa diocesana.

Saluto tutti con grande stima.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Risposta al pastore evangelico Loiudice***

*Trani, 5 novembre 2012*

Prot. n. 13/2012/A

Al Pastore Nunzio LOIUDICE  
Chiesa Cristiana Evangelica Battista  
BARLETTA

Pregiatissimo Pastore,

nell'esprimere la viva gratitudine per la fraterna e affettuosa vicinanza manifestata per l'evento del nostro primo sinodo diocesano, sono a confermarLe il mio personale proposito e dell'intera comunità diocesana di proseguire nella relazione di cordiale amicizia cristiana per testimoniare al mondo che Dio chiama gli uomini ad una sempre nuova e autentica vita spirituale.

L'evento di grazia del sinodo intende affermare la nostra profonda necessità di Dio, il nostro desiderio di salvezza, la nostra audacia nel conoscere e compiere la volontà di Dio all'interno delle nostre comunità, delle strutture e delle istituzioni della società contemporanea, così come ci è stata rivelata in Gesù Cristo; e di collaborare insieme con Voi per la giustizia e la pace nella società, per la salvaguardia del creato, come anche per altre attività sociali a vantaggio del bene comune.

In amicitia Iesu Christi

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Risposta dell'Arcivescovo alla lettera  
del 5 novembre di Antonio Citro***

*Trani, 7 novembre 2012*

Il Sinodo diocesano è già una realtà in cammino.

Insieme con i parroci incoraggio l'Azione Cattolica, quale associazione di laici che assumono come proprio il programma pastorale dell'Arcidiocesi, a consolidarsi là dove è presente nelle parrocchie attraverso il rinnovo dell'adesione, e a diffondersi là dove ancora non è presente.

Il "laicato" dell'Azione Cattolica ha sempre prodotto e continua a produrre nella nostra Chiesa un forte richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato e di tutta la Chiesa.

Benedico l'impegno dei già aderenti sotto la guida dell'attuale Presidente e degli Assistenti ecclesiastici, diocesani e parrocchiali.

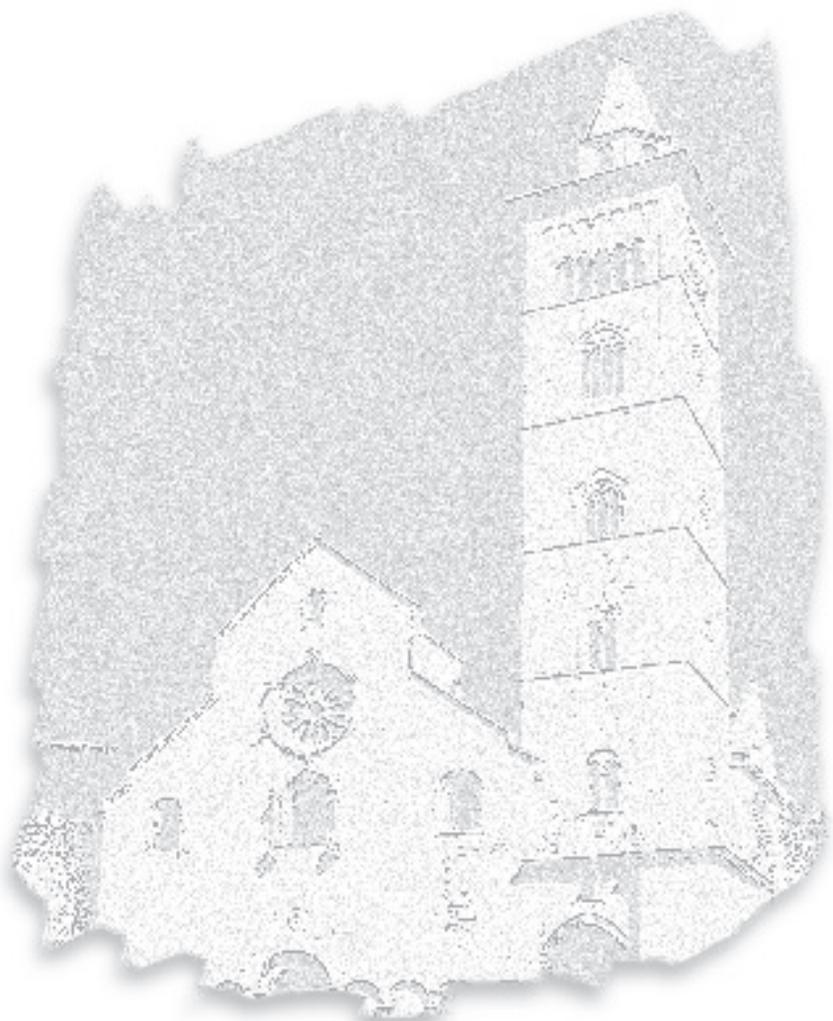
✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

# **ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE**

---





## ***In occasione del nuovo anno pastorale***

*Trani, 1 settembre 2012*

Prot. N. 011-2012-V

Ai Rev.mi Vicari Episcopali  
Ai Direttori delle Commissioni diocesane  
Ai Responsabili di Servizi e Settori pastorali  
LORO SEDI

Carissimi,

sta per ripartire un nuovo anno pastorale che ci vedrà impegnati, come ben sapete, nel vivere il 1° Anno di preparazione al Sinodo diocesano. Siete stati già raggiunti da una lettera di Mons. Arcivescovo all'inizio dell'estate, con la quale si chiedeva di snellire molto le iniziative di questo nuovo anno pastorale, per favorire una massiccia partecipazione agli incontri in preparazione al Sinodo, di cui avete già il calendario.

Ciò nonostante è necessario calendarizzare le iniziative di zona pastorale e di commissioni pastorali, nel Calendario Pastorale Diocesano già proposto lo scorso anno.

Pertanto vi chiedo **entro e non oltre il 30 settembre p.v.** di inviare al Segretario della Pastorale diocesana le suddette date di iniziative zonali e/o diocesane, già programmate con il benessere dell'Arcivescovo, al seguente indirizzo email: **segreteria pastorale@diocesitrani.chiesacattolica.it** per poter procedere alla stampa del Calendario pastorale dell'Anno 2012/2013.

Ringraziandovi per il servizio generoso reso alla Chiesa diocesana, vi saluto con stima.

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## ***Ulteriori determinazioni circa l'ordine dei servizi curiali***

*Trani, 1 settembre 2012*

Prot. N. 010-2012-V

### **Indicazioni interne agli uffici di Curia**

Per un miglior funzionamento degli Uffici di questa Curia Arcivescovile e soprattutto per mettere ordine nelle comunicazioni ad extra attraverso internet degli stessi Uffici curiali e Commissioni pastorali, con il consenso di Mons. Arcivescovo si stabilisce che:

- le comunicazioni ufficiali di tutti gli Uffici di Curia e delle Commissioni Pastorali diocesane, indirizzate a Sacerdoti, Vita Consacrata, Parrocchie, Movimenti e Associazioni, Confraternite, siano diramate **attraverso internet** dalla Cancelleria Arcivescovile; per questo ogni ufficio e/o Commissione dovrà inoltrare in formato pdf i documenti, approvati dall'Arcivescovo e/o dal Vicario generale, al seguente indirizzo: **asciano@arctrani.it** per la loro diffusione;
- sarà cura della Cancelleria aggiornare costantemente gli indirizzi e-mail dei singoli e degli enti che compongono la Chiesa diocesana; **i documenti e le comunicazioni cartacee** saranno diffuse dagli stessi Uffici competenti e/o Commissioni;
- il compito precipuo della Segreteria Pastorale Diocesana, oltre alle competenze stabilite dallo Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile, sarà quello di curare le comunicazioni interne tra le varie commissioni pastorali e i loro Direttori e Segretari; pubblicare annualmente il Calendario Pastorale Diocesano; collaborare con la Cancelleria;
- **tutto il materiale cartaceo** (manifesti, locandine, brochure, sussidi) **prima di essere stampato deve essere approvato dal Vicario generale e dall'economato diocesano e sia diffuso dalle stesse Commissioni pastorali**, attraverso i referenti cittadini di ogni singola commissione, facendo molta attenzione a consegnare sempre copia del materiale prodotto al Moderatore di Curia e alla Cancelleria per l'archiviazione.

Auspico che anche dalle modalità di comunicazione, appaia chiaramente l'unità e la comunione dell'unica Chiesa diocesana, impegnata proprio da questo anno pastorale nel Sinodo diocesano **“Per una Chiesa mistero di comunione e missione”**.

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## ***Rinnovo del Consiglio presbiterale diocesano***

*Trani, 10 settembre 2012*

Ai sacerdoti diocesani e religiosi  
Ai diaconi permanenti  
LORO SEDI  
Assemblea diocesana

Carissimi confratelli,

a nome di Mons. Arcivescovo vi comunico che è convocata l'Assemblea diocesana del Clero **lunedì 22 ottobre p.v. presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani**, con il seguente programma:

- ore 9.30: Accoglienza
- ore 9.45: Celebrazione dell'Ora Media
- ore 10: Meditazione di *P. François Marie L'Žthel, ocd*
- ore 11: Insediamento del seggio elettorale per il Rinnovo del Consiglio Presbiterale diocesano.

Seguiremo le indicazioni dello Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile e del Regolamento del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Le votazioni si svolgeranno per zona pastorale per il clero diocesano; i religiosi eleggeranno due rappresentanti tra i confratelli impegnati pastoralmente nella Chiesa diocesana.

In attesa di rivederci, vi saluto con amicizia e stima!

**Mons. Savino Giannotti**  
*Vicario Generale*

## **Memoria ad libitum del Beato Giovanni Paolo II: 22 ottobre**

*Trani, 1 ottobre 2012*

In seguito alla richiesta, inoltrata dal nostro Arcivescovo al Prefetto della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, di iscrivere nel Calendario proprio della nostra Arcidiocesi la memoria del Beato Giovanni Paolo II, papa, la Congregazione, con Decreto del 4 ottobre 2012 ha concesso facoltà di inserire la *memoria ad libitum* del Beato Giovanni Paolo II, papa, da celebrarsi il giorno 22 ottobre.

Circa i testi liturgici, si concedono come propri l'orazione colletta e la seconda lettura dell'Ufficio delle letture, con il relativo responsorio. Gli altri testi si attingono dal Comune dei pastori, per un papa.

### **Memoria del Beato Giovanni Paolo II**

Carlo Giuseppe Wojtyła nacque nel 1920 a Wadowice in Polonia. Ordinato sacerdote e compiuti gli studi di teologia a Roma, al ritorno in patria ricoprì vari incarichi pastorali e universitari. Nominato Vescovo ausiliare di Cracovia, di cui nel 1964 divenne Arcivescovo, prese parte al Concilio Ecumenico Vaticano II. Divenuto papa il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II, si contraddistinse per la straordinaria sollecitudine apostolica, in particolare per le famiglie, i giovani e i malati, che lo spinse a compiere innumerevoli visite pastorali in tutto il mondo; i frutti più significativi lasciati in eredità alla Chiesa, tra molti altri, sono il suo ricchissimo Magistero e la promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei Codici di Diritto Canonico per la Chiesa latina e le Chiese Orientali. Morì piamente a Roma il 2 aprile 2005, alla vigilia della II domenica di Pasqua o della Divina Misericordia.

### **Dal Comune dei pastori: per un papa**

#### **Colletta**

O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato il beato Giovanni Paolo II, papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Ufficio delle letture / Seconda lettura**

Dall'Omelia per l'inizio del pontificato del beato Giovanni Paolo II, papa.  
(22 ottobre 1978: A.A.S. 70 [1978], pp. 945-947)

*Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!*

Pietro è venuto a Roma! Cosa lo ha guidato e condotto a questa Urbe, cuore dell'Impero Romano, se non l'obbedienza all'ispirazione ricevuta dal Signore? Forse questo pescatore di Galilea non avrebbe voluto venire fin qui. Forse avrebbe preferito restare là, sulle rive del lago di Genesareth, con la sua barca, con le sue reti. Ma, guidato dal Signore, obbediente alla sua ispirazione, è giunto qui!

Secondo un'antica tradizione, durante la persecuzione di Nerone, Pietro voleva abbandonare Roma. Ma il Signore è intervenuto: gli è andato incontro. Pietro si rivolse a lui chiedendo: «*Quo vadis, Domine?*» (Dove vai, Signore?). E il Signore gli rispose subito: «*Vado a Roma per essere crocifisso per la seconda volta.*» Pietro tornò a Roma ed è rimasto qui fino alla sua crocifissione.

Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergerci in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo.

Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname - come si riteneva -, il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi «un regno di sacerdoti».

Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo - Sacerdote, Profeta-Maestro, Re - continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione. E forse in passato si deponava sul capo del Papa il triregno, quella triplice corona, per esprimere, attraverso tale simbolo, che tutto l'ordine gerarchico della Chiesa di Cristo, tutta la sua «sacra potestà» in essa esercitata non è altro che il servizio, servizio che ha per scopo una sola cosa: che tutto il Popolo di Dio sia partecipe di questa triplice missione di Cristo e rimanga sempre sotto la potestà del Signore, la quale trae le sue origini non dalle potenze di questo mondo, ma dal Padre celeste e dal mistero della Croce e della Risurrezione.

La potestà assoluta e pure dolce e soave del Signore risponde a tutto il profondo dell'uomo, alle sue più elevate aspirazioni di intelletto, di volontà, di cuore. Essa non parla con un linguaggio di forza, ma si esprime nella carità e nella verità.

Il nuovo Successore di Pietro nella Sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: «O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della

tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi».

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa «cosa è dentro l'uomo». Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

### **Responsorio**

R/. Non abbiate paura: il Redentore dell'uomo ha rivelato il potere della croce e ha dato per noi la vita! \*Aprite, spalancate le porte a Cristo.

V/. Siamo chiamati nella Chiesa a partecipare alla sua potestà.

R/. Aprite, spalancate le porte a Cristo.

### **Orazione**

O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato il beato Giovanni Paolo II, papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Egli è Dio.

***La persona al centro della vita sociale.  
Il nostro è il parlare della gente comune***

*Barletta, 30 dicembre 2012,  
Solennità di San Ruggero patrono della Città*

A tutti quelli che vogliono il bene della nostra città

*“È bene parlare solo quando si deve dire qualcosa  
che valga più del silenzio”.*

(Joseph Antoine Dinouart, *L'arte di tacere*, 1771)

Da laici cristiani, a cui compete l'assunzione delle realtà temporali della nostra amata Barletta, vi presentiamo queste riflessioni che prendono le mosse da alcuni tra i problemi che preoccupano la nostra gente: il “bene comune”, la crisi economica, il futuro della nostra città, il mondo giovanile e la necessità di lavoro.

Desideriamo riflettere insieme sulla base degli ultimi avvenimenti che hanno visto la città ancora una volta alle prese con difficoltà di ogni genere, ascoltarci sui temi “caldi” del vivere in società, riscoprire le motivazioni ideali del nostro servizio alla collettività.

Si tratta della capacità di saper cogliere il volto concreto del bene comune e della dignità della persona, così da poter offrire una risposta coerente e duratura alle attese di tutti.

Con questo scritto vorremmo anche ricordare alcune dimensioni oggi richieste a chi desidera impegnarsi in politica, avendo presente la Dottrina Sociale della Chiesa.

## **IL PRIMATO DELLA COSCIENZA**

Nel nostro caso s'intende la ricerca di persone che possano promuovere il bene comune, superando gli interessi di parte di solito nascenti da logiche di mercato.

In questo ciascuno di noi è interpellato!

Il primato va alla coscienza, quale ricerca della verità nel confronto umile, tenace e costante, per far emergere il volto del bene, del pulito, del nuovo.

## DUE OPPORTUNITÀ DA RICORDARE

La prima è legata alla convinzione che bisogna cambiare cominciando da noi stessi, ciascuno per la parte che gli compete e per il ruolo che svolge.

La seconda è correlata alla necessità dell'impegno educativo quale contributo di azione da parte di tutte le agenzie chiamate a offrire alle giovani generazioni la sollecitudine che ponga fine all'increscioso sistema che pretende di comprare tutti e tutto.

In questa categoria rientra anche la logica del voto controllato o di scambio che rischia di diventare una piaga ignorata o giustificata dall'attuale momento di difficoltà economica.

Perché si realizzi la "sana laicità", richiesta da Benedetto XVI, è necessario non eludere le domande: "Quale società si vuole costruire? Quali valori si devono porre a fondamento della vita di un popolo, di una società?".

## AI FUTURI AMMINISTRATORI

È necessario ricordare una serie di valori fondamentali da proporre all'attenzione di quanti, nei prossimi mesi, parteciperanno alla vita politica e civile di Barletta, e a quanti assumeranno responsabilità di carattere istituzionale nel prossimo futuro.

Dalla grande tradizione cristiana e civile, che ha visto la nostra città di Barletta vivere tempi migliori rispetto al presente, emergono le risorse necessarie per cui l'attuale società può ritrovare la sua identità e vivere una stagione nuova della sua responsabilità.

Il primo valore da salvaguardare è certamente quello dell'assunzione delle proprie responsabilità, personali e sociali.

Un altro valore per la nostra società è la famiglia riconosciuta come: unica, indissolubile, eterosessuale, responsabile della generazione dei figli.

La singolare vocazione dell'uomo e della donna è resa possibile in seno alla famiglia, cellula fondamentale della società. Essa va difesa e promossa senza nessuna manipolazione o minaccia.

Una virtù da salvaguardare e coltivare è il rispetto della dignità personale.

Abbiamo bisogno di trovare unità in un insieme di valori come quelli sociali e di solidarietà verso i più svantaggiati.

A coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella cosa pubblica o desiderano esserlo, ricordiamo che la politica è amore per la vita sociale, per la città.

La Chiesa da sempre considera la politica come una forma alta di carità (Paolo VI). Per questo afferma che il politico è chi decide di dedicarsi alla vita sociale, al suo buon funzionamento, sapendo che lo scopo primario è la giustizia e la carità.

### **ALLORA NON SCORAGGIAMOCI!**

Evitiamo ogni tentazione di torpore e d'inerzia, perché cambiare è possibile.

Confortati dai segni di speranza presenti tra noi, rafforziamo il senso di responsabilità e la volontà di operare per lo sviluppo di ogni uomo e donna di questa città, per le generazioni future, senza trascurare nessuna delle energie che possono contribuire a farci crescere insieme.

La speranza cristiana comporta il dovere di abbattere muri, spezzare catene, aprire strade nuove, mediante la promozione e la tutela dei diritti fondamentali di ogni persona.

Se abbiamo fatto questa riflessione è perché siamo convinti che essa sia unicamente frutto dell'attenzione alla persona e dell'amore alla Città della quale siamo parte integrante e che vorremmo riprendesse ad avere un'anima.

Ci conforta la benedizione del nostro Arcivescovo, unitamente a quella dei sacerdoti e dei diaconi di Barletta.

**Il Consiglio Pastorale Zonale**



# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

---





*Commissione pastorale giovanile  
Settore diocesano oratori  
Comitato zonale ANSPI*

***Uscita di fine estate a Miragica il 28 agosto 2012***

*Trani, 20 luglio 2012*

Carissimi Parroci, Vice parroci e responsabili di gruppi giovanili,  
la direzione del Parco divertimenti "Miragica" di Molfetta, ci offre la possibilità di entrare a soli 9 euro a persona (ragazzi, giovani, adulti) il prossimo 28 agosto dal mattino fino al tardo pomeriggio, per trascorrere una giornata di fine estate!

È un'occasione da non perdere per coinvolgere famiglie e giovani che per problemi economici non potrebbero permettersi il pagamento intero del biglietto.

Possono partecipare tutti: ragazzi, giovani e adulti.

Il viaggio di andata e ritorno è organizzato da ogni parrocchia, secondo le modalità che sceglierete; ci ritroveremo alle ore 9.30 all'ingresso del parco.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 10 agosto ai seguenti sacerdoti incaricati, con il pagamento delle quote:

- TRANI: don Mimmo Gramegna
- BARLETTA: don Giuseppe Cavaliere
- BISCEGLIE: don Stefano Montarone
- CORATO: don Fabrizio Colamartino
- FORANIA: don Michele Schiavone.

Per ogni informazione potete rivolgervi a me, chiamando il 348.5949371.

Buona estate!

**Don Mimmo Gramegna**

*Responsabile diocesano  
di Pastorale giovanile*

*Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali*

## **Conferenza stampa per l'indizione del Sinodo**

*Trani, 10 settembre 2012*

Prot. n. 11/2012/SG

Si avvisano gli operatori delle Comunicazioni sociali che mercoledì 10 ottobre alle ore 17.00, presso la Biblioteca dell'Istituto di Scienze Religiose in Trani, ci sarà la Conferenza Stampa per l'Indizione del Sinodo.

Venerdì 19 ottobre la Chiesa di Dio che è in Trani-Barletta-Bisceglie vivrà un avvenimento storico straordinario, sia ecclesiale che spirituale: l'indizione e quindi l'apertura ufficiale del primo sinodo diocesano dal tema: *Per una chiesa mistero di comunione e di missione.*

Il Sinodo è l'evento di comunione più importante che una Chiesa diocesana può vivere. Ed è l'evento con cui tutta la Chiesa diocesana progetta il suo futuro.

Attraverso l'evento del Sinodo la nostra Chiesa diocesana è chiamata a "mettersi in ascolto" di Dio che ci parla, oltre che con la sua parola scritta (Bibbia) e la Tradizione ecclesiale, ivi compreso il Magistero della Chiesa, attraverso gli avvenimenti, le situazioni, le esigenze emergenti dall'attuale contesto sociale, culturale e religioso del nostro territorio.

È un appuntamento storico, quello che ci accingiamo a vivere. Tutta la diocesi è chiamata a partecipare, anche se in modi diversi.

Il Sinodo vedrà tutto il popolo di Dio (vescovo, sacerdoti, diaconi, religiosi e laici) collaborare alla progettazione del futuro della nostra Chiesa diocesana attraverso la loro partecipazione attiva e responsabile; tutti i cristiani parteciperanno con la preghiera e con l'attenzione a quanto emergerà da questo straordinario evento ecclesiale.

Il Sinodo riguarda non solo tutti i cristiani ma anche tutti coloro che, credenti e non credenti, amano la nostra Chiesa diocesana e il nostro territorio.

Nella storia diocesana questo è il primo Sinodo dopo la riunificazione delle tre diocesi del 1986. Dare vita a questo avvenimento ecclesiale era perciò esigenza che non poteva più essere rimandata; la Chiesa diocesana doveva fermarsi e riflettere su se stessa, sul suo modo di essere missionaria e su come svolgere la sua azione pastorale tra gli uomini, le donne, le famiglie, i

giovani e i ragazzi che oggi vivono nel nostro territorio, in un tempo di accelerato cambiamento.

Desideriamo, pertanto, incontrare tutti gli operatori delle comunicazioni sociali per illustrare il significato ecclesiale, spirituale ed anche sociale di questo evento di grazia che la nostra Chiesa diocesana sta per vivere.

**Mons. Domenico Marrone**

*Segretario generale del Sinodo*

**Riccardo Losappio**

*Direttore Commissione Cultura  
e Comunicazioni Sociali*

*Servizio diocesano di pastorale giovanile***GMG di Rio de Janeiro 2013***Trani, 8 novembre 2012*

Carissimi,

insieme alle altre diocesi pugliesi stiamo definendo i dati essenziali del programma dell'esperienza della GMG di Rio de Janeiro. Come già detto nelle precedenti comunicazioni, la GMG del prossimo anno, secondo le indicazioni di Benedetto XVI, avrà un chiaro carattere missionario: anche la nostra programmazione ha accolto questo orientamento. Trasmettiamo di seguito tutte le informazioni attualmente in nostro possesso.

- 19 luglio '13: Trasferimento Bari-Roma, Via Terra, Bus GT - 470 km
- 19 luglio: Trasferimento Roma-Francoforte, Via Aerea, Lufthansa
- 19 luglio: Trasferimento Francoforte-Rio de Janeiro, Via Aerea, Lufthansa
- 20 luglio: Trasferimento Rio de Janeiro-Petropolis, Via Terra, Bus GT - 40 km
- 20-22 luglio: **Esperienza Missionaria presso la Diocesi di Petropolis**, Ospitalità presso strutture e famiglie
- 23 luglio: Trasferimento Petropolis-Rio de Janeiro, Via Terra, Bus GT - 40 km
- 23-28 luglio: **Settimana GMG - Pacchetto CEI**, Ospitalità presso la struttura riservata
- 28-31 luglio: **Permanenza a Rio de Janeiro. Visita della città e di alcune realtà missionarie**, Ospitalità presso la struttura riservata
- 1 luglio: Trasferimento Rio de Janeiro-San Paolo, Via Terra, Bus GT - 240 km
- 1-3 luglio: **Permanenza a San Paolo. Visita della Città, pellegrinaggio al Santuario dell'Aparecida**
- 4 agosto: Trasferimento San Paolo-Francoforte, Via Aerea, Lufthansa
- 5 agosto: Trasferimento Francoforte-Roma, Via Aerea, Lufthansa
- 5 agosto: Trasferimento Roma-Bari, Via Terra, Bus GT - 470 km

**L'organizzazione tecnica è a cura dell'agenzia BBC Service. La quota è stata fissata a 2.000,00 euro:** essa comprende i voli e i trasferimenti in pullman, le tasse aeroportuali, l'assicurazione sanitaria e bagaglio, l'assistenza BBC Service durante la partenza agli aeroporti di Roma Fiumicino e di San Paolo, il pacchetto CEI per la GMG. Non dovrebbero registrarsi altre variazioni di rilievo (potrebbe variare leggermente l'ammontare delle tasse aeroportuali).

È importante che quanti intendano partecipare all'esperienza prenotino immediatamente il proprio posto, almeno in forma indicativa, senza attendere altro tempo. La Consulta Regionale di Pastorale Giovanile ha chiesto, infatti, alle diocesi un'indicazione chiara sui numeri, al fine di poter avviare la fase definitiva di contrattazione con l'agenzia: per questo motivo abbiamo la necessità di definire il numero dei partecipanti della nostra arcidiocesi.

Vi invitiamo, pertanto, a presentare l'esperienza della GMG ai giovani delle comunità parrocchiali, a sollecitare e ad incoraggiare come potrete quanti si sentano spinti a vivere questo momento di incontro con tanti altri giovani del mondo e con il Papa.

**A breve sarà divulgato anche un programma di iniziative con cui il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile intende promuovere e sostenere la partecipazione a questa grande esperienza.** Organizzeremo in ogni città della Diocesi una o due iniziative di sensibilizzazione per la GMG: in esse, presenteremo alcuni temi del cammino di preparazione proposto dalla Pastorale Giovanile Nazionale, vivremo dei momenti culturali o di fraternità e raccoglieremo delle offerte che vadano ad alimentare un fondo diocesano per la GMG. Tale fondo servirà a ridurre quanto più possibile la quota necessaria per la partecipazione. A queste iniziative infatti sarà possibile partecipare attraverso il pagamento di un piccolissimo obolo, secondo modalità che stiamo definendo. L'idea su cui si basa questo fondo è che un giovane sostenuto nella sua partecipazione alla GMG può essere considerato un membro inviato dalla sua comunità che tornando potrà condividere quanto ricevuto, sentendo peraltro la responsabilità di ricambiare per il dono ricevuto. **Vi preghiamo di aiutarci in questo compito difficile e delicato: portare una delegazione significativa della nostra arcidiocesi è certamente una sfida ardua, in particolare in questi tempi.** Ma crediamo altresì che possa essere un segno importante, soprattutto considerando il carattere missionario di questa esperienza. Ci appelliamo anche alla generosità di parroci e benefattori per riuscire in questo compito.

Per qualsiasi osservazione, proposta, chiarimento siamo a vostra disposizione. Appena possibile vi invieremo ulteriori informazioni e aggiornamenti.

**don Mimmo Gramegna**

*Direttore del Servizio Diocesano  
di Pastorale Giovanile*

**don Fabrizio Colamartino**

*Delegato Diocesano Pastorale  
Giovanile per la GMG 2013*

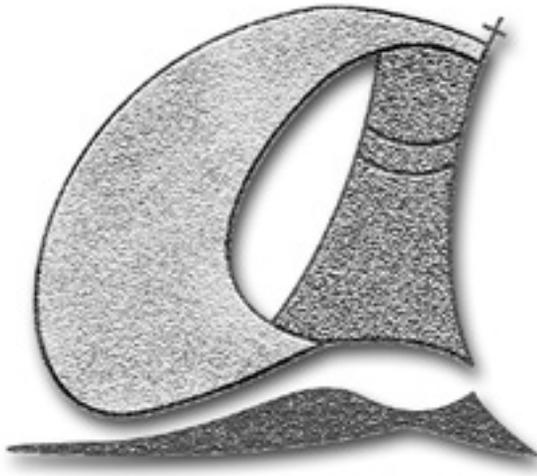
**Per informazioni:**

don FABRIZIO COLAMARTINO - cell. 3407454897 - fabriziocolamartino@libero.it



# AZIONE CATTOLICA

---





## **Sul 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II**

Trani, 11 ottobre 2012

Alla famiglia dell'AC diocesana

Carissimi,

oggi con l'intera Chiesa universale ringraziamo il Signore di poter celebrare con la preghiera e con la nostra *ministerialità laicale*, il 50° anniversario dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Costituzione *Lumen Gentium* definisce i laici: *"i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo, nella loro misura resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano. L'indole secolare è propria e peculiare dei laici"*. (n. 31)

Coscienti di quanto ci dice il Concilio, cogliamo l'invito del nostro Arcivescovo che lo scorso 22 settembre per l'avvio del nuovo anno associativo ci ha esortati *ad essere audaci ed efficaci nelle relazioni nella Chiesa e nella società, altrimenti si resta soffocati!*

Riconosciamo in questo nostro tempo un cristianesimo fiacco, quindi è più che mai urgente la necessità di incidere nella storia socio-culturale e politica delle nostre città rimettendo in moto una elaborazione di valori che scaturiscono dalla nostra Spiritualità incarnata nel quotidiano, illuminata dalla Parola; in modo da poter concretizzare quanto espresso nella Costituzione *Gaudium et Spes*: *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"*. (n. 1)

Sempre più persone che incrociamo nei luoghi di lavoro, familiari e professionali cercano spiragli di luce, frammenti di fede, al di fuori delle mura parrocchiali; ahimè a volte la nostra testimonianza di vita non tange la sensibilità che cela le domande di senso di costoro. Adoperiamoci affinché i cammini formativi dei nostri gruppi abbiano un respiro non solo interno, ma soprattutto universale, perché il nostro agire, il nostro parlare possa quanto meno lambire chi cerca testimonianze credibili!

La preghiera, lo studio, la formazione e l'azione sono da sempre e saranno le fondamenta del nostro essere Associazione a livello personale e unitario, quindi da tutto ciò scaturisca non un protagonismo di facciata, ma azioni concrete e creative per il bene comune tanto auspicato.

Come Associazione sentiamo urgente il bisogno di essere vicini ai Sacerdoti che sono posti come guide per il nostro cammino di santità; non nascondiamo le difficoltà che incontriamo per cercare un'intesa che abbia come fine *una solida Formazione per le nostre coscienze*; a tal riguardo ricordiamo quanto il Concilio stabilisce nel Decreto su l'Apostolato dei Laici: *Apostolicam Actuositatem*, (n. 20) definendo le quattro note caratteristiche dell'Azione Cattolica:

a) *fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti;*

b) *i laici, collaborando con la Gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa, e nella elaborazione ed esecuzione del piano di attività;*

c) *i laici agiscono a guisa di un corpo organico affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace;*

d) *i laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della Gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un mandato esplicito.*

In questi giorni come Chiesa universale, con l'indizione dell'Anno della Fede e il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione e come Chiesa diocesana con il Sinodo diocesano, ci apprestiamo a vivere momenti non casuali, ma di *forte scossa che possa rinvigorire la nostra fede*. Nessuno pretenda di risolvere problemi esistenziali, anche seri che scuotono la propria esistenza; ma certamente riscopriamo quel granello di senape di fede che ciascuno detiene dal giorno del proprio Battesimo perché possa vivere ogni momento illuminato dalla luce del Signore della Vita e della Storia.

In conclusione mi piace ricordare e contemplare le parole di una parte del noto discorso di Papa Giovanni XXIII, proprio la sera dell'11 ottobre 1962, cosiddetto "Discorso alla luna": *"La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore ... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in*

*difficoltà ... Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: 'Questa è la carezza del Papa'. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza ... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino".*

Con umiltà e docilità all'ascolto dello Spirito che ci guida affidiamoci a Maria, Regina dell'Azione Cattolica, ribadendo che il Concilio è il nostro programma, l'AC è la palestra per la nostra vita, l'accoglienza e il dialogo è il nostro metodo, la Santità è la nostra meta!

**Antonio Citro**  
*Presidente Diocesano*

## ***L'identità dell'Azione Cattolica***

*Trani, 5 novembre 2012*

Ai Presidenti parrocchiali  
Ai Parroci Assistenti di AC

Carissimi,

in questo tempo di grazia, a metà del triennio associativo, con l'avvio del cammino sinodale, per i diversi incontri avuti personalmente con Voi, Presidenti parrocchiali e Parroci, con confronti continui con i componenti la Presidenza diocesana, provo ad esprimere alcune considerazioni inerenti la nostra realtà associativa diocesana. Mi soffermo sull'appartenenza associativa che da Laici impegnati, desideriamo esprimere e vivere nella Chiesa, mediante l'adesione (*ad haerere*, stare attaccato, stare insieme) all'AC: è una scelta di condivisione totale e gioiosa di un ideale, di un progetto, di una storia. È una scelta di starci, senza mezzi termini, con: Cristo, la Chiesa, la Città!

In questo benaugurante cammino associativo, ringrazio il Signore e non da meno ciascuno di Voi (laici e sacerdoti) perché il numero di aderenti all'AC diocesana, dall'inizio del mio mandato ad oggi è aumentato più del 9%! Questi numeri vogliono dire unicamente accoglienza e impegno di nuove Persone che stanno scegliendo il percorso associativo.

Nonostante questo dato positivo mi è doveroso far presente la seria difficoltà in cui vivono alcune Associazioni parrocchiali, nelle quali addirittura si profila il non rinnovo dell'adesione. Per queste situazioni particolari, prima di tutto preghiamo, affinché il Signore illumini e guidi il nostro operato; poi ritengo che non sia compito di alcuno, laici o sacerdoti, chiudere un'associazione laddove già presente, ricordandoci che il Servo di Dio "non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta". (Is 42,3)

Ogni Responsabile di AC si senta chiamato a "costruire legami di vita buona con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nel cammino ordinario compiuto da ciascuno di noi in diocesi e nelle parrocchie. Un cammino di laici che amano la propria chiesa locale, che maturano e offrono esperienze di formazione come occasione di crescita al servizio del territorio in cui vivono, che si impegnano ogni giorno a coniugare la loro esperienza di fede con la vita, che fanno del loro legame associativo, una modalità entusiasmante per esprimere senso di comunità, apertura a tutti e al mondo, responsabilità che si fa corresponsabilità"

(Franco Miano, presidente nazionale dell'ACI, *Il Concilio è il nostro presente e il nostro futuro*).

In un tempo così secolarizzato, dove tanta gente di tutte le fasce di età “cerca e trova (?!?)” spiragli di fede lontano e fuori dalle nostre comunità parrocchiali, al nostro interno spesso capitano dibattiti futili e soprattutto sterili. Prendiamo spunto da quanto ci ha ricordato il nostro Arcivescovo: “la nostra non è una militanza, ma deve essere una testimonianza” che sappia rispondere alle domande di vita e di senso di chi incontriamo nel nostro cammino quotidiano!

L'Associazione, nella sua ricca storia ultracentenaria, ha vissuto e continua a vivere i legami tra laici e sacerdoti in una comunione che si nutre di amicizia spirituale e che si alimenta nella corresponsabilità del servizio alla missione della Chiesa. Questi abiti virtuosi appaiono necessari nel contesto che viviamo, per aiutare di più i ragazzi, i giovani, gli adulti a comprendere quel progetto di Dio che contraddistingue la vita di ogni persona; quindi è desiderio dell'AC rendere le nostre Chiese luoghi dove il Vangelo dà forma alla vita delle persone.

Per una ulteriore precisazione, riporto quanto i Vescovi italiani hanno scritto negli Orientamenti pastorali per il decennio in corso: “Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni ecclesiali: associazioni e movimenti, gruppi e confraternite. ... Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato” (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 43). Noi laici con voi sacerdoti intendiamo arricchire il vissuto delle nostre comunità cristiane, in uno stile che faccia sperimentare agli uomini e alle donne di questo tempo la bellezza e la tenerezza dell'amore di Dio; con voi vogliamo rinnovare le nostre proposte, curando relazioni autentiche; con voi desideriamo proporre esperienze di formazione per il quotidiano. Proprio in questo tempo di Sinodo diocesano, il cammino di AC sia una palestra non solo a livello parrocchiale e diocesano, ma se necessario anche a livello interparrocchiale per favorire l'aiuto vicendevole e reciproco all'interno dell'unica Comunità che è la nostra Chiesa diocesana.

Nel rinnovare la disponibilità ad incontrarci, per dialogare, sognare qualcosa in grande ed agire concretamente nei contesti socio-ecclesiali che abitiamo, affidiamo a Maria, invocata anche quale Regina dell'Azione Cattolica, il nostro impegno, ricco di entusiasmo e difficoltà, affinché lo sforzo necessario di vivere insieme diventi un frutto di vera testimonianza.

Fraternamente

**Antonio Citro**  
*Presidente Diocesano*

*Centro studi Pier Giorgio Frassati  
Per la storia dell'Azione Cattolica Diocesana*

***“...fierA di esserCI!”. Guida alla mostra diocesana***

*Trani, 7 dicembre 2012*

Parte il viaggio nel tempo della Mostra diocesana sulla storia dell'Azione Cattolica, “...fierA di esserCI!” attraverso una serie di tappe nelle diverse parrocchie della diocesi. Si tratta di un allestimento che prevede l'esposizione di immagini, cimeli e documenti storici originali ricercati con il “lanternino” grazie ad una paziente ricerca condotta con grande passione associativa.

Alcune di queste hanno già prenotato ed esposto i pannelli come le parrocchie del Buon Pastore e della Sacra Famiglia, attualmente la mostra è aperta fino al 13 dicembre presso la Basilica del Santo Sepolcro a Barletta.

Il percorso della mostra, più che a partire da una semplice lettura cronistorica degli eventi associativi, riprende in modo trasversale alcune questioni fondamentali dell'Associazione. È un voler mettere in risalto il carisma associativo e della vita stessa degli aderenti che si sono lasciati formare nel tempo e nella storia, lasciando poi un segno di speranza nel nostro territorio diocesano, in cui le diverse comunità ecclesiali, ma anche civili, hanno preso corpo e si sono anche sviluppate grazie all'Azione Cattolica.

Strumenti e fonti di riferimento sono stati:

- L'Istituto Paolo VI per la storia dell'AC a Roma;
- gli archivi diocesani del Centro studi AC P.G. Frassati;
- l'Istituto Superiore di Scienze Religiose;
- le diverse pubblicazioni e documenti locali.

In particolare i nostri Testimoni “storici” dell'Associazione, aderenti d'annata doc.

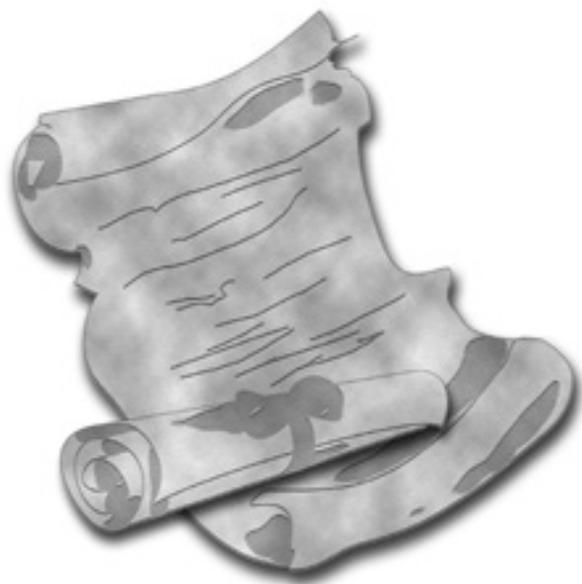
La mostra è aperta dall'11 dicembre al 13 dicembre prossimo presso la Basilica del Santo Sepolcro.

A tutti buon viaggio nel tempo!

**La presidenza AC**

## DOCUMENTI VARI

---





## ***La parrocchia San Giovanni verso la festa parrocchiale***

*Trani, 11 settembre 2012*

La Parrocchia barlettana San Giovanni Apostolo si prepara alla festa parrocchiale in uno stile tutto mariano: “La devozione alla Madonna Addolorata, - dichiara don Rino Mastrodomenico, Parroco di San Giovanni Apostolo - che in queste zone veniva invocata come Madonna della Croce (da cui viene il nome della famosa strada) e che nell’antichità vedeva la presenza di un grandissimo santuario con convento annesso, andato ormai distrutto, è grandissima; devozione che ormai attraversa tutta la città e raggiunge tutte le nuove generazioni che continuano ad invocare il nome di Maria come colei in cui grandi cose ha fatto il Signore.

Il sacerdote puntualizza: “La festa parrocchiale non è solo un evento di culto ma occasione d’incontro e socializzazione per un nuovo quartiere in forte crescita demografica. Un evento che permette di fare luce sulla periferia animata dall’attività della parrocchia. Quindi sentiamo il dovere come parrocchia di sensibilizzare tutti gli enti educativi presenti sul territorio per offrire alle nuove generazioni un luogo di crescita sana dove tutto l’uomo è promosso nelle sue dimensioni affettiva, spirituale, culturale, sociale. Sono presente sul quartiere dalla nascita della parrocchia (1998) e noto che siamo già alla terza generazione di famiglie che si stanno stabilendo nel quartiere con la costruzione di nuove abitazioni che saranno consegnate tra pochi mesi. Per cui, a breve, vedremo la parrocchia e il quartiere animarsi di oltre mille famiglie. Noi: sacerdoti, suore, laici adulti impegnati, giovani animatori dell’oratorio vogliamo essere pronti ad accogliere le famiglie con gioia e soprattutto nell’Amore di Dio”.

Il programma della festa ruoterà attorno al tema “*La fede. L’Amen di Maria a Dio*” e si concretizzerà nella Settimana Mariana 8-15 settembre 2012. A fare da sfondo alla festa è l’Anno della Fede che partirà a livello di chiesa universale nel prossimo ottobre, in occasione del cinquantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

**Pax Christi Barletta**

## ***Inaugurazione della Casa di pronta accoglienza 'Mater Gratiae'***

*Trani, 17 settembre 2012*

Mercoledì 19 settembre 2012, nel territorio di Barletta, in una struttura di proprietà della diocesi sita in campagna a circa tre km lungo la strada che collega Barletta ad Andria (complanare di sinistra andando verso Andria) sarà inaugurata ufficialmente la "Casa di pronta accoglienza Mater Gratiae", affidata alla comunità Papa Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi.

Alle 18.00 è prevista la celebrazione della S. Messa presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri che vedrà, tra gli altri, la presenza di Giovanni Paolo Ramonda, Responsabile Generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, di Valerio Giorgis, Responsabile per la Puglia della medesima.

"In genere le case di pronta accoglienza - afferma Mino Diceglie, il responsabile della struttura barlettana - sono luoghi dove uomini e donne con ferite trovano l'ambiente ideale in cui possano sentirsi accolti e amati come in una famiglia. Si tratta di persone dimesse dal carcere, dalle strutture psichiatriche, orfani non adottabili, in stato di abbandono, profughi, sfruttati, che, ospitati per tempi limitati, ritrovano quella fiducia nella vita e quelle energie che li rendono abili ad integrarsi autonomamente nella società.

'Mater Gratiae' dispone di 6 posti, accoglie uomini in difficoltà, sempre per tempi limitati, che si ritrovano fratelli con altri fratelli volontari desiderosi di condividere la propria vita con loro. I volontari svolgono diversi tipi di attività, quelle proprie nella casa di carattere pratico, in carcere, per strada. Un momento fondamentale della giornata nella casa è rappresentato dalla preghiera comunitaria. Vorrei aggiungere che qui disponiamo di ampi locali capaci di ospitare gruppi, soprattutto parrocchiali, che volessero vivere momenti di ritiro e di condivisione".

**Riccardo Losappio**

## ***Apertura nuova sede cittadina di Barletta del centro di aiuto per gestanti e mamme in difficoltà***

*Barletta, 5 ottobre 2012*

Lunedì 8 ottobre, alle ore 18.30, nella città di Barletta, presso la Parrocchia di san Giovanni Apostolo, si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede cittadina del CENTRO DI AIUTO PER GESTANTI E MAMME IN DIFFICOLTÀ istituito dall'Associazione "Comitato Progetto Uomo" con sede in Bisceglie per aiutare le donne che si trovano di fronte ad una gravidanza inattesa, in un momento di difficoltà personale e familiare.

"La riapertura del Centro - dichiarano in un comunicato Domenico Torchetti e Mimmo Quatela, rispettivamente Presidente e Responsabile attività assistenziali dell'Associazione - è stata resa possibile grazie alla sensibilità ed alla condivisione del parroco don Rino Mastrodomenico a cui era stata resa nota la necessità di avere a disposizione un locale dove poter svolgere l'attività di volontariato a favore delle mamme e dei neonati. Don Rino, sin dalla Festa cittadina per la Famiglia, si era reso disponibile a darci ospitalità presso la sua parrocchia ed ora questa possibilità si concretizza".

Il Centro di Aiuto svolge attività di ascolto delle gestanti e mamme in difficoltà e di distribuzione di prodotti per l'alimentazione e l'igiene dei neonati, fino al compimento del loro primo anno d'età.

In questi anni di servizio - proseguono i due responsabili - abbiamo toccato con mano come ciò che molto spesso spinge le gestanti all'aborto non sono tanto le difficoltà economiche, quanto principalmente il trovarsi completamente da sole ad affrontare una gravidanza inattesa. In molte occasioni, infatti, lo stesso partner si scrolla di dosso ogni responsabilità, lasciando la donna di fronte agli obblighi che una nuova vita in arrivo richiede sia nella cura che nell'educazione. Il nostro servizio è, dunque, un servizio di prossimità umana che si concretizza in rapporti di amicizia e in aiuto materiale. A tale servizio si dedicano la signora Isabella Ruggieri e la psicologa Maria Rita Marino ma abbiamo bisogno di altre volontarie. Facciamo appello, dunque, alla sensibilità delle donne per chiedere la loro disponibilità a svolgere attività di volontariato presso la nostra associazione.

L'attività del Centro di Aiuto riprenderà venerdì 19 ottobre dalle ore 17,30 alle ore 19,00 e proseguirà ogni venerdì nello stesso orario.

Per l'occasione - concludono Torchetti e Quatela -, ringraziamo don Enzo Misuriello per l'accoglienza offertaci per oltre due anni presso la Parrocchia di San Benedetto. Nel contempo esprimiamo il nostro vivo apprezzamento per la collaborazione con gli operatori dei servizi sociali del Comune di Barletta.

**Riccardo Losappio**

*31 ottobre: l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in festa*

***Mons. Raffaele Dimiccoli - Sr. M. Chiara Damato -  
don Pasquale Uva proclamati Venerabili***

*Trani, 23 ottobre 2012*

Mercoledì 31 ottobre 2012 nella Cattedrale di Trani alle ore 19,30 il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi, presiederà la Solenne Concelebrazione Eucaristica in ringraziamento alla Trinità Santissima per il dono dei tre Venerabili mons. Raffaele Dimiccoli (di cui ricorre quest'anno il 125° anniversario della nascita), Suor M. Chiara Damato, barlettani, e don Pasquale Uva, biscegliese.

MONS. RAFFAELE DIMICCOLI (1887-1956) di Barletta fondò il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri" a favore dell'infanzia abbandonata e della gioventù, operando alacramente per il riscatto di un quartiere emarginato della città, soccorrendo le famiglie più povere e bisognose. DON PASQUALE UVA (1883-1955) di Bisceglie, fondando la "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" e le suore Ancelle della Divina Provvidenza, dedicandosi interamente a vantaggio degli infermi più reietti. SUOR MARIA CHIARA DAMATO (1909-1948) di Barletta visse la sua esistenza di claustrale nel monastero delle clarisse di Albano Laziale, tutta dedita ad implorare la santificazione dei sacerdoti e l'incremento delle vocazioni e contraddistinguendosi per la sua carità.

L'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, ha dato il lieto annuncio di questo straordinario evento alla comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, pubblicando la nota pastorale "Credo la Chiesa santa", in cui esorta "a incrementare la preghiera di intercessione verso i nostri tre Venerabili affinché un segno dall'alto affretti la loro beatificazione".

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**

*Postulatore Diocesano*

## *Conferenza stampa della Confesercenti*

### ***La legge che liberalizza orari e aperture festive va cambiata***

*Trani, 11 novembre 2012*

La Confesercenti Puglia ha organizzato una conferenza stampa per mercoledì 14 novembre p.v. alle ore 10,30 presso la sede regionale in Via Putignani 253 a Bari, per presentare la proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare la legge che liberalizza gli orari e le aperture festive e domenicali nel commercio. L'obiettivo che l'iniziativa si pone, anche attraverso il sostegno della CEI, non è quello di vietare le aperture nei giorni festivi e domenicali, ma di renderle compatibili con le effettive esigenze degli imprenditori, dei consumatori e delle famiglie ripristinando competenze, in materia di orari di aperture alle regioni e dando voce, attraverso l'istituto del referendum, ai cittadini.

Di fronte alla crisi dei consumi e dell'occupazione, la Confesercenti vuole dare un contributo per far crescere l'Italia e assicurare benessere e futuro, tutelando al contempo valori e cultura del nostro paese, in modo tale che le aperture domenicali dei negozi diventi l'eccezione e non la regola.

L'iniziativa sarà presentata da Ottavio Severo, Presidente regionale della Confesercenti Pugliese, e da Don Matteo Martire in rappresentanza dell'Ufficio Regionale Pastorale Sociale e del Lavoro.

**Riccardo Losappio**

## ***“Non c’era posto per loro”***

*Pacas, Pinheiro, 3 dicembre 2012*

Stamattina sono stato svegliato dallo squillo del telefono: erano le ore 5.30 del mattino, quando una mia figlioccia di cresima della Parrocchia di Santa Helena mi comunicava che stava nell’ospedale di Pinheiro perché sua madre era caduta fratturandosi l’omero del braccio destro. Stava piangendo a dirotto: nell’ospedale della sua città “non c’era posto” perché sua madre fosse assistita.

Sì, perché la famiglia di Anna aveva fatto una scelta audace e coraggiosa nelle ultime elezioni comunali: aveva deciso di non mettere nessuna bandiera di candidato a sindaco nella sua abitazione e neanche aveva lasciato dipingere le pareti della sua casa con i numeri dei candidati a consigliere comunale. Ora il gruppo politico del sindaco attuale ha perso e per questo ha “chiuso le porte” a tutti coloro che non lo avevano appoggiato, mentre il nuovo sindaco (che prenderà possesso il primo gennaio) si è giustificato dicendo che non poteva far nulla in quanto non era nello svolgimento delle sue funzioni; ma la realtà è che anche il nuovo sindaco non ha voluto muovere un dito in quanto sapeva che non era stato appoggiato da quella famiglia.

Anna piangeva a dirotto e scusandosi per l’orario, mi chiedeva se potevo andarle a prendere dall’ospedale, in quanto anche là “non c’era posto” per loro; erano infatti di un’altra città!

Le ho accompagnate in una piccola clinica privata di Pinheiro, dove finalmente, dopo due ore e mezzo, la madre di Anna ha potuto fare i raggi ed essere visitata da un ortopedico, il quale ha diagnosticato la frattura. Durante l’attesa, vedendo le sofferenze dell’anziana signora, abbandonata da tutti, considerata unicamente come un numero in più di voto e non nella sua dignità di essere umano, una rabbia interiore invadeva il mio cuore, una rabbia simile all’esperienza che Gesù Cristo ha vissuto con i venditori e cambiavalute del Tempio che avevano ridotto la Casa del Signore in luogo di commercio.

Con le medicine che Anna ha comprato praticamente ha dovuto spendere un intero stipendio, mentre sua madre continuava a sentire forti dolori al punto tale da svenire.

Dopo aver provveduto ai miei servizi, mi sono reso disponibile ad accompagnarle nella loro casa e, durante il tragitto, Anna, animatrice di una comunità ecclesiale di base, sempre con le lacrime agli occhi, si sfogava con me, chiedendomi a cosa è servito vivere i valori della democrazia se adesso non sapeva

neanche come fare a comprare per sei mesi tutte le medicine che l'ortopedico aveva prescritto per la madre, dal momento che, a causa dell'età e dell'osteoporosi, non poteva fare l'intervento chirurgico, necessario per sistemare il braccio. Infatti, Anna rischia a gennaio anche di perdere il suo posto di lavoro, in quanto non ha appoggiato il futuro sindaco.

“Come vivrò questo Natale?”, “Cosa significa per la mia famiglia, in queste condizioni, rinascere?”, erano le domande che Anna, singhiozzante, mi rivolgeva e a cui, impotente, non sapevo dare una risposta concreta. “Almeno Gesù è stato visitato dai pastori, io invece sono sola con mia madre; vivrò un Natale nella più completa solitudine”, erano le sue considerazioni finali, presa dalla sfiducia del momento.

Mentre rientravo a casa, osservavo come lungo le strade di Pinheiro, un gruppo di persone stava montando delle immagini di Babbo Natale illuminate e le vetrine dei negozi, anch'esse illuminate a festa, erano ricche di oggetti e di promozioni per comprare i regali perfino a rate.

Riflettendo su questo contrasto, tra la disperazione e la rassegnazione di Anna e l'apparente gioia festiva che trasmettevano i negozi, nel mio cuore aumentava l'incredulità e la ribellione; sì, Anna ha ragione: questo mondo ricco di cose esteriori, ma profondamente vuoto nel cuore, ha ipocritamente e inconsciamente trasformato il Natale e ha perfino saputo, ancora una volta, far sloggiare Gesù dalla nostra stessa vita. Mi chiedevo, allora, cosa sia cambiato in questi duemila anni della venuta del bambino Gesù, nostro Salvatore.

Infatti, teoricamente tutti sappiamo molto bene che la celebrazione del Natale ci ricorda l'immenso amore che Dio ha per noi e che, attraverso il suo Figlio, Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Siamo stati educati a riconoscere che il nostro essere suoi discepoli esige da noi, incontrando il bambino Gesù, di percepire la grandezza di Dio nella fragilità di quel bambino. Ma praticamente la nostra preoccupazione principale, in questo periodo di festa, è quale regalo fare a parenti e amici, piuttosto che come rinascere a vita nuova; ci lasciamo possedere dalle pubblicità dei vari Babbo Natale, piuttosto che dalla Parola che si fa carne e dà vita; ci lasciamo persuadere dalle luci fredde e artificiali che coprono le vie della nostra città dandoci una bellissima illusione ottica, piuttosto che dalla Luce che desidera allontanare le tenebre del nostro vuoto esistenziale...

E così, dopo le feste natalizie, tutto sembra cadere nella stessa routine.

Diciamo la verità: si pensa più al Natale del guadagno migliore, ma a Gesù si pensa poco. “Venne fra i suoi e non lo accolsero...”: sarà che “Non c'era posto per lui nell'albergo”, nemmeno in questo Natale? Certo che questo tenersi il Natale e bandire il Neonato è qualcosa che ci deve far riflettere e addolorare.

Che almeno nelle nostre case si gridi Chi è nato, facendoGli festa come non mai, come diceva Chiara Lubich. Ecco perché quest'anno, ricordando un messaggio natalizio di don Tonino Bello, vorrei donare degli auguri veramente scomodi a chi si sente profondamente cattolico e nel suo cuore arde ancora forte la passione per Gesù Cristo. Don Tonino infatti così scriveva: "Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.(...) Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate".

Questi auguri diventano scomodi soprattutto se pensiamo che, qui in Brasile, mentre celebriamo la Nascita permettiamo che diversi bambini non abbiano diritto a nascere né a studiare; lasciamo che i nostri figli siano vittime della droga e della violenza senza che noi, Chiesa, popolo di Dio in cammino, ci sforziamo concretamente per frenare il fenomeno, al di là di saper delegare solo alle istituzioni o alle associazioni competenti; consentiamo che i nostri padri lascino case e famiglie in cerca di lavoro nel Sud; rimaniamo indifferenti di fronte a varie famiglie, vittime di un sistema che cerca solo profitto e soffrono per la mancanza di politiche pubbliche: è in mezzo a tanta sofferenza che "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Festeggiare il Natale, allora, è rendersi conto che nel buio c'è la luce: quella luce che brilla nelle varie iniziative a difesa della vita, nelle comunità che si riuniscono per riflettere sui loro diritti, a partire dall'esperienza della fede e della conoscenza della Parola di Dio, nelle organizzazioni che si battono in difesa della vita umana. Tutti questi segni ci conducono ad una certezza: il Natale è la festa della celebrazione di Dio per l'umanità, affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza. La nostra gente nordestina grida a gran voce per la salute, l'istruzione, il lavoro, la terra, la giustizia.

I nostri agricoltori, ad esempio, sono vittime di una politica agricola che favorisce purtroppo solo la monocultura agroalimentare della canna da zucchero, della soia e dell'eucalipto, a scapito dell'uomo e della donna di campo che vivono senza incentivi per l'agricoltura familiare. Territori *quilombola* continuano a rivendicare senza tregua la demarcazione delle loro terre. Le nostre città soffrono di una mancanza di politiche pubbliche volte a migliorare la qualità della vita della gente, la disgregazione delle famiglie è un fenomeno sempre più in aumento, i bambini non vanno a scuola senza che nessuno si preoccupi del loro futuro, gli anziani sono spesso vittime delle istituzioni finanziarie indotti a chiedere prestiti per le loro famiglie.

Il Natale è vicino, imminente, anzi è già arrivato, perché racchiuso nella debolezza di un neonato che attende la nostra adesione e il nostro operare.

Ecco perché vorrei augurarvi che in questo Natale agli erodiani palazzi del potere gerarchico, sappiamo preferire e scegliere l'umile stalla del servizio. Infatti a Betlemme Dio si è presentato povero: non ha scelto il palazzo dell'imperatore, non ha voluto la casa di un re, non ha fatto sua l'abitazione di un potente, ma ha abbracciato la povertà! Perché? Perché Dio è amore e l'amore è dono: dono infinito di sé, altruismo infinito senza ombra di egoismo, generosità illimitata senza riserve nascoste di interesse personale. Il Mistero di Dio, infatti, è un infinito non possedersi: il Padre si dona al Figlio e il Figlio si dona al Padre nell'abbraccio eterno dello Spirito, che è la Persona-Dono. In Dio esiste una sola azione: l'azione del donare!

Ma chi dona, non possiede: proprio perché dona! E chi non possiede, è povero: infatti chi dona tutto, non ha nulla! Allora Dio che è dono infinito di Sé è anche l'infinitamente povero!

Dio non ha bisogno di frastuono, di mezzi di propaganda, di segni di gloria; Egli si rivela nella mangiatoia, nel banchetto della vita, avvolto dai panni del nostro pane, riposto nelle piccole grotte dei tabernacoli. E oggi la sua manifestazione di vita la incontriamo nell'Eucaristia!

Perché se cerchiamo il Dio grande, onnipotente e terribile, il Dio giudice che tutto governa e dirige, se cerchiamo solo la soluzione ai nostri problemi, abbiamo sbagliato indirizzo. A Betlemme c'è soltanto un Bambino. Facciamo sì che questo Natale sia l'occasione giusta per riprendere contatto con i veri valori che danno significato alla vita, la colorano e l'arricchiscono.

Che cosa ci costa donare un sorriso, una carezza, un abbraccio a chi non sa cosa sia? Quanta gente sarà sola nei giorni di Natale, a morire di solitudine.

Guardiamoci dentro, in questi giorni speciali, spogliamoci degli stracci di superficialità e di egoismo: il Natale deve essere capacità di guardare nella grotta del proprio cuore per spalancarlo.

Come diceva madre Teresa di Calcutta, è Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro; ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza; ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Auguri, allora, di una santa ri-nascita cristiana, ad esempio del Bambino Gesù.  
Fraternamente,

## ***“Aperture domenicali, necessario cambiare. No alla desertificazione delle città italiane”***

11 dicembre 2012

Negli ultimi anni, Confesercenti ha denunciato 100mila imprese in meno. Per questo, nel dicembre 2011, nell'imminenza della presentazione del decreto "Salva Italia", acquistando pagine sui principali quotidiani nazionali, ci chiedevamo: invertiremo la tendenza e salveremo l'Italia tenendo aperti gli esercizi commerciali 24 ore su 24, festivi e domeniche comprese?

Con le aperture domenicali - denunciavamo - non aumenteranno i consumi, non aumenterà l'occupazione, non migliorerà il servizio; e alle 100mila imprese già perse andranno aggiunte altre 80.000 che chiuderanno nei prossimi 5 anni, con la conseguente scomparsa di circa 240mila posti di lavoro. Questo si traduce in città sempre più vuote e meno sicure, in minore servizio di vicinato, in maggiori difficoltà per gli anziani.

Un regalo alla grande distribuzione organizzata, con trasferimento delle quote di mercato dai negozi piccoli e medi ai grandi. Con la scusa di assicurare maggiore concorrenza, il Governo si è appropriato di competenze regionali, negando nei fatti ogni garanzia di concorrenza. Così, però, rischia di sparire il tessuto della distribuzione commerciale di vicinato. A questo proposito, i dati che abbiamo presentato oggi sono la migliore testimonianza.

Avevamo fatto appello ai governatori delle Regioni affinché si opponessero e sollevassero la questione dell'illegittimità del provvedimento. Regioni importanti lo hanno già fatto.

Ci eravamo impegnati con le nostre imprese ad organizzare tutte le iniziative necessarie per tutelare il loro diritto ad operare in un regime che garantisse il migliore equilibrio concorrenziale. E così oggi agiamo di conseguenza: con l'iniziativa odierna promuoviamo una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. L'obiettivo non è quello di vietare aperture festive e domenicali, ma di renderle compatibili con le effettive esigenze di imprenditori e consumatori, ripristinando competenze, materia di orari, alle Regioni.

Ci accompagnano, in questo percorso, Federstrade e la CEI, che sono qui rappresentate da Mina Giannandrea e dal Monsignor Giancarlo Maria Bregantini. Ovviamente ci auguriamo di trovare tantissime altre persone disposte a sostenere la nostra iniziativa.

Abbiamo scelto il mezzo della proposta di legge di iniziativa popolare perché si è creato, in occasione di alcune scelte, un solco tra i bisogni reali delle famiglie e i decisori istituzionali. Noi, invece, vogliamo che i cittadini svolgano un ruolo decisivo e diretto. La proposta di legge di iniziativa popolare presentata in Parlamento segue un iter particolare: viene discussa nelle Commissioni competenti, in sede legislativa, senza dover andare in Aula; se non discussa, non decade a fine legislatura, ed è automaticamente ripresentata nella nuova legislatura per riprendere l'iter parlamentare. La nostra determinazione è rafforzata anche dalla lunga crisi che sta falciando le PMI e i redditi delle famiglie.

Le previsioni per il prossimo anno sono indicative: PIL, spesa, reddito, investimenti, vendite hanno tutti segni meno; crescono solamente disoccupazione, fallimenti, investimenti e le imprese che chiudono. Per noi è prioritario far crescere l'Italia in maniera più armonica e più incisiva, per assicurare benessere e occupazione, senza alzare barriere discriminanti e tutelando valori e cultura del nostro Paese. E far sì, come ha già evidenziato Sua Eccellenza Giancarlo Bregantini, che l'apertura domenicale dei negozi diventi l'eccezione, non la regola.

**Marco Venturi**

*Presidente di Confesercenti*

## **“Apertura domenicale sia eccezione e non regola”**

11 dicembre 2012

“Il sostegno della Cei a questa importante iniziativa promossa da Confesercenti e Federstrade è a difesa di un valore innanzitutto antropologico: il riposo domenicale è fondamentale per l’uomo per dare senso alle cose che fa. Il riposo è, quindi, antropologicamente necessario.

In secondo luogo vogliamo difendere il valore sociale del riposo domenicale perché le famiglie, e soprattutto le madri costrette a lavorare di domenica, non hanno più la possibilità reale di seguire i propri figli.

Inoltre, condividiamo le ragioni economiche dell’iniziativa, espresse in modo convincente e che sintetizziamo con la frase “apertura domenicale sia eccezione e non regola”. Ciò vuole intendere la necessità di una regolamentazione degli orari dei negozi e non di una liberalizzazione sfrenata del commercio domenicale.

Va difeso, infine, quel valore etico secondo cui non basta la libertà senza la verità, come sostiene l’enciclica “Caritas in Veritate”. La libertà fine a se stessa senza uno scopo, senza il rispetto dell’uomo, del territorio e dei valori sociali, finisce per non comprendere né la carità né la verità.

Questo è il nocciolo etico e politico della proposta. A difesa di queste ragioni favoriremo l’esposizione sui sagrati, storicamente luoghi di incontro tra Chiesa e società, la raccolta di firme per la proposta di iniziativa popolare che riconduca alle Regioni la potestà di disciplinare le aperture domenicali. Questo avverrà il giorno 25 novembre, la domenica del Cristo Re che simboleggia, nella tradizione, i grandi valori della Chiesa e del sociale”.

**Giancarlo Maria Bregantini**

*Arcivescovo*

## ***Libera la domenica***

*Trani, 11 dicembre 2012*

Con il "sempre aperto" non sono aumentati i consumi; non è aumentato il Pil; non è aumentata l'occupazione.

E se solo la Grande Distribuzione ne ha tratto un enorme vantaggio...

significa che senza REGOLE la LIBERTÀ di concorrenza non è in grado di tutelare la concorrenza stessa.

In nessun Paese d'Europa ci sono orari liberalizzati come quelli attualmente vigenti in Italia

SENZA UNA NUOVA LEGGE,  
NEI PROSSIMI 5 ANNI:  
altri 80.000 negozi chiuderanno e le nostre Città  
saranno sempre più vuote  
e meno sicure

### **INFORMATI**

Gli eccessi di liberalizzazioni penalizzano i piccoli negozi, costringendo imprenditori e lavoratori a sacrificare valori importanti come la famiglia. Scopri la legge di iniziativa popolare per restituire alle Regioni la facoltà di decidere sulle aperture domenicali.

Scarica il materiale informativo.

### **FIRMA**

Aiutaci a presentare la legge di iniziativa popolare: aderisci anche tu alla campagna 'libera la domenica', firmando presso le strutture di Confesercenti sul territorio nazionale. Dal 25 novembre anche presso i sagrati di moltissime chiese italiane.

**SCOPRI QUELLA PIÙ VICINA A TE.**

**Padre Saverio Paolillo è in Italia**  
**Il testo della sua lettera**

*È tra i dieci militanti di diritti umani ad essere minacciato*

*Barletta, 15 dicembre 2012*

Carissimi Amici,

vi scrivo dall'Italia, da dove mi trovo già da alcuni giorni. Mi fermerò fino alla fine di maggio. Ho chiesto ai miei superiori di fare un corso di aggiornamento. Dopo quasi 25 anni di dedizione a questo lavoro ho sentito il bisogno di “mettermi un po' da parte” dal lavoro pastorale per un periodo di riflessione personale. Ho bisogno di digerire tutte le esperienze che ho vissuto in tutti questi anni. Il “mettermi da parte” non vuol dire assolutamente “mettere da parte” la mia vocazione e il mio impegno in difesa della vita e della dignità umana. Vi assicuro che non metterò mai da parte tutte le persone che ho incontrato in questi anni e, soprattutto il bene che mi hanno fatto. I poveri, i piccoli e i deboli faranno sempre parte della mia vita. Sull'esempio del Comboni, quante vite il Signore mi darà, tutte loro saranno sempre dedicate al servizio dei più poveri.

Il lavoro è in buone mani. Vi chiedo di continuare ad appoggiarci. Abbiamo tante sfide e minacce davanti a noi, ma con la Grazia di Dio riusciremo a superarle.

La nostra lotta in difesa dei diritti umani ci ha creato tanti problemi, come c'era da aspettarselo. Le persecuzioni ormai sono all'ordine del giorno. Le istituzioni, invece di aiutarci, ci mettono i bastoni tra le ruote. La burocrazia ci strappa tempo e energie preziose che, ben utilizzate, potrebbero aiutarci a salvare ancora più vite. È di questi giorni la diffusione di una ricerca che pone il comune di Serra al terzo posto per numero di omicidi tra adolescenti e giovani. Ad ogni gruppo di 1000 ragazzi tra i 14 e 19 anni ne vengono uccisi quasi nove. Non c'è da perdere tempo. Secondo le previsioni, oltre 35 mila ragazzi potranno essere uccisi in tutto il Brasile fino al 2016.

È proprio vero quello che diceva il Comboni: “Le opere di Dio nascono ai piedi della croce”.

Il mio allontanamento provvisorio serve anche per restituire un po' di serenità a me e a tutti i miei collaboratori, perché era grande il rischio di vendette trasversali.

Ringrazio il Cielo per tutti i collaboratori che sul posto continuano a dedicarsi a questo generoso lavoro. Ricordo in maniera speciale Dilma, a cui, già da tempo, è stato affidato il servizio della coordinazione generale. Voglio anche menzionare tutte le altre coordinatrici dei singoli progetti (Solange, Luciana, Ivanice, Leia, Mária, Sônia e Deomelia) che da anni non si risparmiano per garantire ai nostri bambini e adolescenti migliori condizioni di vita. Tramite loro ringrazio anche tutti gli altri educatori. Si realizza un altro desiderio tipicamente comboniano: "Salvare l'Africa con l'Africa". Sin dall'inizio i progetti sono andati avanti grazie alla dedizione della gente del posto che da sempre si è presa cura dei suoi bambini.

È bello constatare che tra i principali collaboratori ci sono già alcuni dei nostri ragazzi. In questi giorni è tornata Graziela, una delle prime ragazze di strada che abbiamo accolto agli inizi del 2000. Dopo aver fatto tutto il percorso con noi ed essere ritornata in famiglia, attualmente sta facendo un corso e una analisi psicologica per assumere il ruolo di educatrice residente in una delle nostre case famiglie. Lo stesso è avvenuto nella Casa Famiglia Luca Fossati dove Celio, un ragazzo abbandonato dai genitori sin dalla tenera età, dopo aver vissuto alcuni anni con noi ed aver fatto un'esperienza fuori come cameriere in un ristorante, ha fatto un corso ed ora opera come educatore residente in quella casa.

Un ricordo speciale lo voglio riservare a Marcelo, uno dei primissimi collaboratori che da anni lavora con noi e che ora, dopo la mia partenza, ha preso su di sé, tra gli altri incarichi, la difficile responsabilità di seguire i ragazzi del carcere minorile. Tutte le settimane, insieme ad un gruppo di collaboratori, visita le carceri prendendosi cura di quei ragazzi con una dedizione invidiabile.

Ve ne posso citare altri di esempi, ma questi sono i più significativi. Uno dei principi del nostro lavoro è quello del protagonismo giovanile. I ragazzi non possono essere semplici assistiti, ma soggetti di diritti che, nel rispetto della loro età e delle loro competenze, devono avere voce attiva e agire da protagonisti nella costruzione della loro storia e di quella del loro paese.

Voglio ricordare anche Marta, Sônia, Célia, Gilmar, Veronica, Padre Kelder, Bruno e tanti altri con cui ho condiviso tante battaglie in questi anni e che continuano a svolgere il ruolo di difensori di diritti umani con grande coraggio. Sono persone che hanno preso sul serio la fedeltà al Vangelo.

Trascorrerò il Natale in casa e poi, da gennaio, sarò a Roma.

Vi mando, in allegato, l'ultimo riconoscimento che ho ricevuto il 12 dicembre. Il governo brasiliano, l'ONU e la Comunità Europea hanno pubblicato un libro raccogliendo le testimonianze di 10 militanti di diritti umani minacciati di morte, tra cui hanno scelto anche me. In questo momento di tristezza per essere venuto via da un paese che amo con passione, questo riconoscimento è una consolazione.

Ancora una volta lo dedico a tutti voi che siete parte di questa storia. La nostra è una costruzione collettiva.

Quest'anno davanti al presepe mi sento un agnellino, forse quello più piccolo portato sulle spalle dell'ultimo pastore. Dopo essermi fatto carico di tanti, sono io questa volta, ad avere bisogno di una spalla su cui appoggiarmi. Spero che il mio amico pastorello mi porti sempre più vicino a Gesù Bambino perché possa avere un po' di spazio accanto alla sua mangiatoia. Perché, pur vivendo in questi mesi in un contesto di maggiore tranquillità, è dalla mangiatoia del Bambinello che voglio continuare ad osservare il mondo. È la grotta di Betlemme il punto di riferimento delle mie scelte. Roma ricorda Gerusalemme. Porta alla memoria la cultura di palazzo, seduce con la tentazione del potere, può indurre alla mediocrità e all'imborghesimento, ma c'è tanta Galilea anche lì. Me ne sono accorto sin dal mio primo arrivo. Erano le ore 23 quando arrivai a Roma l'undici dicembre. Confesso che mi sentii a casa. La stazione pullulava di poveri. Era il punto di ritrovo di quelli che vivono sommersi durante il giorno perché per loro non c'è spazio nel tran tran quotidiano. Ce ne erano di tutti i colori, di tutte le razze, di tutte le religioni. Si udivano lingue diverse, ma, allo stesso tempo, dialetti di varie regioni di Italia, segno evidente di come la povertà attinge sempre di più anche gli italiani. Erano ammicchiati in gruppi variopinti in cui si superavano le differenze. Si trattavano da amici. Si scambiavano il poco che avevano. Sembravano i gruppi dei pastori che nella loro emarginazione ebbero il privilegio di essere avvisati per primi della nascita del Messia. Questo rimane il mio mondo. L'universo delle mie opzioni.

Tra i tanti volti che ho visto quella sera ce n'è stato uno che mi ha colpito di più. Era quello di un ragazzino, che doveva avere all'incirca 12 anni. Suonava il violino nei vagoni della metropolitana. Le tristi note della sua melodia erano scritte sullo spartito spento dei suoi occhi. Mi ha fatto tanta tenerezza. Aveva il sembiante dei nostri ragazzi. Cambiava solo la latitudine geografica, ma la tragedia umana era la stessa.

Gesù ci aveva avvisato: "I poveri li avrete sempre con voi". Non c'è come svignarsela e fare finta di non vedere. Loro sono sempre lì, sulla porta di casa, all'uscita delle nostre chiese, sdraiati sotto i cartoni sui nostri marciapiedi, sotto i nostri portici, alla nostra portata di mano. Ci circondano con la mano tesa mentre siamo al bar e cerchiamo di prenderci un caffè. Urtano la nostra sensibilità quando si trascinano dietro i loro bambini per ricattare le nostre coscienze. Quasi sempre ci infastidiscono. In realtà ad infastidirci dovrebbe essere la povertà che, oltre ad essere un peccato, dovrebbe essere considerata un delitto di lesa umanità. Dovremmo avere il coraggio di trascinare davanti alle corti nazionali e internazionali tutte le istituzioni che creano le condizioni perché ci siano persone

costrette a vivere nella miseria o che non fanno i passi necessari per garantire a tutti vita con dignità.

Questo dovrebbe essere l'impegno che ciascuno di noi dovrebbe assumere davanti al presepe. Non dimentichiamoci che il volto dei poveri non è così diverso da quello dei personaggi dei nostri presepi. Per quanto possano essere artistici, tutti loro hanno il volto dei poveri. Lo stesso Bambinello, pur paffutello, giace sempre in una condizione di povertà. Anche Lui forse comincia a infastidirci. È per questo che stiamo scappando via dalla grotta di Betlemme e ce ne stiamo andando in Lapponia. Il faccione di Babbo Natale, con la sua slitta carica di regali è molto più affascinante di un Dio Bambino che, disteso in una mangiatoia, ci invita a dare e a donarsi.

Ricordiamoci nelle preghiere, ma soprattutto ricordatevi dei nostri bambini. Che continuino ad occupare la parte più importante del vostro cuore.

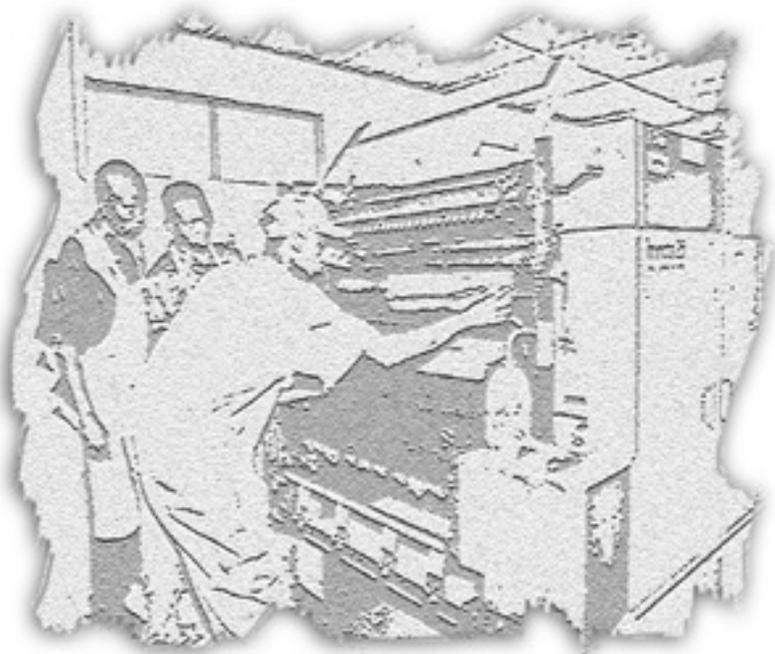
Buon Natale

Dio dica bene di tutti noi.

**P. Saverio Paolillo**  
*Missionario Comboniano*

# MANIFESTI

---







Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth



Parrocchia Cristo Lavoratore  
TRINITAPOLI



Parrocchia SS.mo Crocifisso  
BARLETTA

# SETTIMANA VOCAZIONALE

in preparazione all'ordinazione sacerdotale di

## DON ALESSANDRO BRANDI



**LUNEDÌ 27 AGOSTO - ore 19.00**

"Rabbi, dove dimori? Venite e vedrete"  
*Gv 1,38-39*

PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

**Celebrazione Eucaristica**

Omelia tenuta da *Abramo Ferrara*, diacono

**MARTEDÌ 28 AGOSTO - ore 20.30**

"Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,  
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e di intelletto"  
*cf. Sir 15,5*

PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

**Adorazione Eucaristica vocazionale**

presieduta da *don Gabriele Dipaola*, parroco

**MERCOLEDÌ 29 AGOSTO - ore 19.00**

"Alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò"  
*Ger 1,17*

PARROCCHIA SS.MO CROCIFISSO

**Celebrazione Eucaristica**

Omelia tenuta da *Andrea Robles*, diacono

**GIOVEDÌ 30 AGOSTO - ore 22.00**

"Il sacerdote: tra profezia e sacro"  
PARROCCHIA SS.MO CROCIFISSO

**Celebrazione Eucaristica**

presieduta da *don Ruggiero Caporusso*, parroco

**SABATO 1 SETTEMBRE - ore 19.30**

PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

Ordinazione Sacerdotale di  
**DON ALESSANDRO BRANDI**

conferita da S.E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri

**DOMENICA 2 SETTEMBRE**

**don Alessandro presiederà per la prima volta l'Eucaristia**

**ore 11.00** PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

**ore 19.00** PARROCCHIA SS.MO CROCIFISSO

**SABATO 22 SETTEMBRE - ore 20.00**

PARROCCHIA SS.MO CROCIFISSO

**Musical: "Il sogno di Giuseppe"**  
presentato dai Giovani della Parrocchia



Settore  
Diocesano  
**ORATORI**

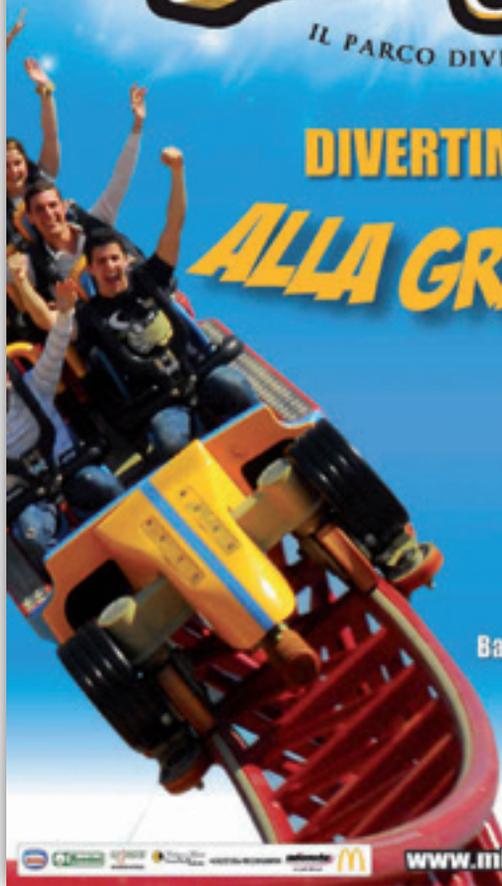
Oratori e Circoli  
**anspi**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
50 anni



# Miragica

IL PARCO DIVERTIMENTI

**DIVERTIMENTO  
ALLA GRANDE!**



**28 AGOSTO**

Ore 9.30 al parco

Costo ticket € 9,00

Bambini al disotto di 1 metro GRATIS

Per informazioni  
rivolgersi al parroco



[www.miragica.com](http://www.miragica.com) - **MOLFETTA (BA)**

AVVISO  
SACRO

## Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede 2012-2013

A distanza di cinquant'anni il Concilio Vaticano II, dato troppo spesso per acquisito, in realtà resta da leggersi, meditando e amando ciò che lì vi è scritto, in particolare sul mistero di Cristo e della Chiesa e sulla vocazione di ogni persona. È necessario approfondirne i testi, quale condizione di una recezione dinamica e fedele.

Ascoltare il Concilio e farne nostre le autorevoli indicazioni, costituisce la strada per individuare le modalità con cui la Chiesa, in modo particolare la nostra Chiesa diocesana in cammino verso il sinodo, può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa.

### INCONTRI DIOCESANI

venerdì **12 ottobre 2012** / ore 20,00

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

**Protagonista e testimone di un cammino sinodale**

*Mons. Mario PACIELLO, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva*

venerdì **19 ottobre 2012** / ore 19,30

Cattedrale **TRANI**

**INDIZIONE DEL SINODO** *nei Primi Vespri dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale*

*Mons. Giovan Battista PICHIERRI, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*

martedì **6 novembre 2012** / ore 20,00

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

**A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive**

*Prof. Alberto MELLONI, Docente di storia del cristianesimo - Università di Modena*

giovedì **22 novembre 2012** / ore 20,00

Teatro Curci **BARLETTA**

**Un testimone racconta il Concilio**

*Mons. Luigi BETTAZZI, Vescovo emerito di Isernia*

mercoledì **5 dicembre 2012** / ore 19,30

Teatro Garibaldi **BISCEGLIE**

**La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio**

*Mons. Marcello SEMERARO, Vescovo di Albano*

lunedì **14 gennaio 2013** / ore 19,30

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

**La missione della Chiesa nel mondo di oggi**

*Prof. Ernesto PREZIOSI, Docente di storia contemporanea - Università di Urbino*

giovedì **14 febbraio 2013** / ore 19,30

Auditorium San Paolo **BARLETTA**

**Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della Chiesa**

*Prof. Antonio PITTA, Docente di esegesi del N.T. - Pontificia Università Lateranense*

giovedì **7 marzo 2013** / ore 19,30

Auditorium S. Andrea **BISCEGLIE**

**La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro?**

*Mons. Felice DI MOLFETTA, Vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano*

martedì **16 aprile 2013** / ore 20,00

Cinema Impero **TRANI**

**Laici corresponsabili nella Chiesa**

*Prof. Severino DIANICH, Docente emerito di teologia - Studio Teologico Fiorentino*

venerdì **17 maggio 2013** / ore 20,00

Cattedrale **TRANI**

**Per una Chiesa sinodale**

*Fr. Enzo BIANCHI, Priore Monastero di Bose*

venerdì **7 giugno 2013** / ore 20,00

Auditorium San Paolo **BARLETTA**

**Donne e Concilio: un segno dei tempi**

*Prof.ssa Serena NOCETI, Docente di teologia sistematica  
Facoltà Teologica Italia Centrale*

FOTOTECA  
SACRA

MIRCO SACRO



*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

venerdì **12 ottobre 2012**  
Parrocchia Spirito Santo  
ore 20,00 | **TRANI**

*Protagonista  
e testimone  
di un cammino  
sinodale*

**Mons. Mario PACIELLO**  
*Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva*

venerdì **19 ottobre 2012**  
ore 19,30 | Cattedrale **TRANI**

**INDIZIONE  
DEL SINODO**

*nei Primi Vespri dell'anniversario  
della Dedicazione della Cattedrale*

**Mons. Giovan Battista PICHIERRI**  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*

**ARCIDIOCESI**  
 Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
 Centro Diocesano Vocazioni  
 Seminario Arcivescovile Diocesano  
 "Don Pasquale Uva" - Bisceglie

0208 503417

**GRUPPO**  
**SE VUOI**

# PROGETTA CON DIO... ABITA IL FUTURO

Le vocazioni  
 servizio della

**Speranza**  
 (Spe. Sufini, 39)



**2012-2013**  
 13 Ottobre  
 10 Novembre  
 15 Dicembre  
 19 Gennaio  
 9 Marzo  
 25 Aprile

Giornata Diocesana del Ministrante  
 c/o Parrocchia Ss. Angeli Custodi - Trani  
 25 Maggio

Gli incontri si svolgeranno presso il  
**SEMINARIO ARCIVESCOVILE**  
 "Don Pasquale Uva"  
 in Bisceglie dalle 16,00 alle 19,00

**ARCIDIOCESI**

**Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth**

Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Arcivescovile Diocesano

"Don Pasquale Uva" - Bisceglie

AVISO SACRO

gruppo  
**Levi**

# PROGETTA CON DIO... ABITA IL FUTURO

*Le vocazioni servizio  
della Speranza*  
(*Spe Salvi, 34*)



14 ottobre

11 novembre

16 dicembre

2013 20 gennaio

10 marzo

26 maggio

Gli incontri si svolgeranno presso il  
**SEMINARIO ARCIVESCOVILE**  
**"Don Pasquale Uva"**  
in Bisceglie dalle 9.30 alle 13.00

STUDIO  
NOTAS  
BARRETTA

AVVISO SACRO

- Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie  
Zona pastorale "San Ruggero" - Barletta  
Zona pastorale "San Cataldo" - Corato
- Mensile "In Comunione"

in collaborazione con

Segreteria Generale del Sinodo Diocesano  
Sala della Comunità Sant'Antonio - Barletta  
Commissioni diocesane  
- Cultura e comunicazioni sociali  
- Evangelizzazione dei popoli  
- Famiglia e vita  
- Laicato  
- Pastorale sociale e lavoro  
Azione Cattolica Diocesana  
Settore diocesano per la pastorale giovanile

## PRESENTAZIONE DEL VOLUME

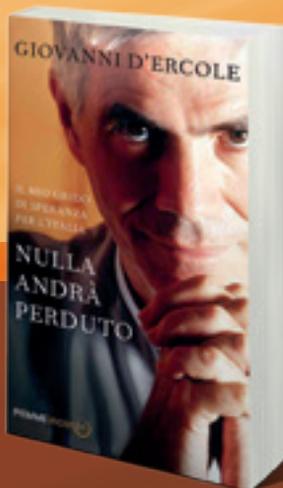
di S.E. Mons. Giovanni D'Ercole

*componente commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*

# NULLA ANDRÀ PERDUTO

Il mio grido di speranza per l'Italia

PIEMMEincontri



sabato 27 ottobre 2012

BARLETTA | Parrocchia SS. Crocifisso  
via Zanardelli, 33  
Sala parrocchiale | ore 20,00

*Introducono:*

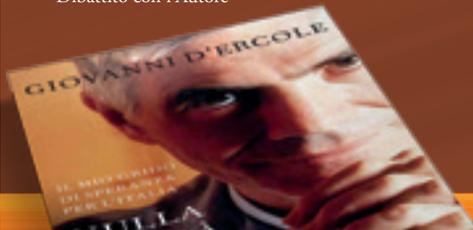
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*

Mons. Filippo Salvo  
*Vicario Episcopale Zonale*

*Moderà:*

Diac. Riccardo Losappio  
*Direttore responsabile di "In Comunione"*

Dibattito con l'Autore



domenica 28 ottobre 2012

CORATO | Chiesa Matrice  
Via Duomo | ore 19.00

*Introducono:*

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri  
*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*

Mons. Caraldo Bevilacqua  
*Vicario Episcopale Zonale*

*Moderà:*

Giuseppe Faretra  
*giornalista, "In Comunione"*

Dibattito con l'Autore

PIEMME



UNA PORTA APERTA A NUOVI SAPERI

# CORSO DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Iscrizioni fino al 30 ottobre



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI  
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 Trani (BT)  
tel. 0883 494228 - 0883 494229 - fax 0883 494262  
segreteria@issrtrani.it • direttore@issrtrani.it • www.issrtrani.it



**ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH**

Ufficio diocesano  
di Postulazione delle Cause dei Santi

**V**enerabili fratelli sacerdoti  
e diaconi, membri della vita  
consacrata e fedeli laici,

è a tutti nota la gioiosa notizia pervenutaci dalla Sede Apostolica il 10 maggio scorso, quando il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto di venerabilità del Servo di Dio don Pasquale Uva di Bisceglie.

Questo riconoscimento ufficiale della Chiesa Universale si aggiunge ai due precedenti che hanno dato lustro alla nostra Chiesa Particolare: la venerabilità della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, avvenuta il 2 aprile 2011, e la venerabilità del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, ottenuta il 27 giugno 2011, entrambi di Barletta.

Nella Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede del 6 gennaio 2012, tra le "Indicazioni per l'Anno della Fede" viene espressamente detto: *"I Santi e i Beati sono gli autentici testimoni della fede. Sarà pertanto opportuno che le Conferenze Episcopali si impegnino per diffondere la conoscenza dei Santi del proprio territorio, utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione sociale"*.

Per questo motivo a fine maggio scorso ho rivolto richiesta al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato, di essere presente in mezzo a noi, per rendere fervidamente grazie a Dio Padre "fonte di ogni santità" per il dono della fioritura di tanta santità in questo lembo della terra benedetta di Puglia. Sua Eminenza il Cardinale Amato ha accolto benevolmente il mio invito dando la sua disponibilità.

Per tale circostanza ho ritenuto opportuno pubblicare la nota pastorale *"Credo la Chiesa santa"*.

Mons. Raffaele Dimiccoli, padre dei bisognosi ed educatore delle famiglie e dei figli, don Pasquale Uva, servo degli infermi più reietti, suor Maria Chiara Damato, claustrale tutta dedita ad implorare vocazioni, intercedano affinché anche noi non perdiamo mai di vista l'anelito della santità.

Intanto sentiamoci tutti impegnati nella preghiera perché un segno dall'alto ci dia la gioia di vedere i nostri tre Venerabili quanto prima riconosciuti Beati.

Vi benedico di cuore

+ *Giuseppe Benedetto Pichler*  
arcivescovo



La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie  
rende grazie alla Trinità Santissima  
per il dono dei tre Venerabili

**Sr. Maria Chiara Damato**  
**Mons. Raffaele Dimiccoli**  
**Don Pasquale Uva**

**Mercoledì 31 ottobre 2012**  
**CATTEDRALE DI TRANI - ore 19,00**

**Concelebrazione Eucaristica**  
NEI PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI  
GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

presieduta da Sua Eminenza Rev.ma  
il signor card. ANGELO AMATO  
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

AVVISO  
SACRO

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE  
"S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI

collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese

**Alberto Melloni**Docente di *Storia del Cristianesimo* - Università di Modena

# A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive

**6**  
martedì **novembre**  
ore 20,00  
**2012**

**Parrocchia  
Spirito Santo  
TRANI**

Inaugurazione del XXXVII anno accademico dell'ISSR *San Nicola il Pellegrino*

BRUNO SACCO



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE  
"S. NICOLA IL PELLEGRINO" - TRANI  
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



**Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013**

**martedì 6 novembre 2012 | ore 20,00**  
Parrocchia Spirito Santo | TRANI

***A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive***

**Prof. Alberto MELLONI**

*Docente di storia del cristianesimo - Università di Modena*

L'incontro è anche prolusione  
per il XXXVII anno accademico dell'ISSR

**giovedì 22 novembre 2012 | ore 20,00**  
Teatro Curci | BARLETTA

***Un testimone racconta il Concilio***

**Mons. Luigi BETTAZZI**, Vescovo emerito di Ivrea

AVVISO  
SACRO

*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

**giovedì 22 novembre 2012 | ore 20,00**

Teatro Curci **BARLETTA**

## *Un testimone racconta il Concilio*

**Mons. Luigi Bettazzi**

*Vescovo emerito di Ivrea*

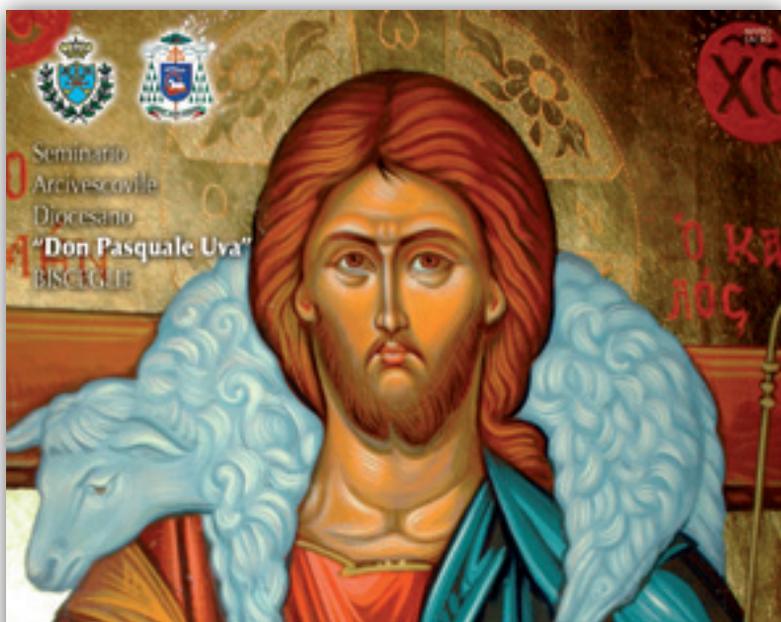
prossimo appuntamento

**mercoledì 5 dicembre 2012 / ore 19,30**

Parrocchia Sant'Andrea **BISCEGLIE**

*La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio*

**Mons. Marcello SEMERARO**, Vescovo di Albano



Seminario  
Arcivescovile  
Diocesano  
"Don Pasquale Uva"  
BISCEGLIE

I Domenica di Avvento  
**2 dicembre 2012**

GIORNATA DEL  
**SEMINARIO**

**Pregate per le vocazioni**

**Siate generosi  
nel sostegno economico  
del Seminario**

Il vostro Vescovo

+ *Giuseppe Bertello Pichon*

AVVISO  
SACRO

*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

mercoledì **5 dicembre 2012** | ore **19,30**

Parrocchia Sant'Andrea **BISCEGLIE**

## *La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio*

**Mons. Marcello Semeraro**

*Vescovo di Albano*

*Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*

*Membro della Congregazione delle Cause dei Santi*

L'ESPRESSO  
2012

[www.arcidiocesitrani.it/primosinododiocesano](http://www.arcidiocesitrani.it/primosinododiocesano)

## Indice

•Editoriale .....	pag. 451
-------------------	----------

### MAGISTERO PONTIFICIO

•“Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza” .....	“ 455
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2013 .....	“ 460
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù 2013 .....	“ 465
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLVI Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2013 .....	“ 474
•Omelia del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Solennità del Natale del Signore .....	“ 483
•Festa della Santa Famiglia di Nazareth .....	“ 487
•Omelia del Santo Padre Benedetto XVI sulla solennità di Maria SS.ma Madre di Dio .....	“ 489

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Conferenza Episcopale Italiana. Prolusione del cardinale presidente .....	“ 495
•Conferenza Episcopale Italiana. Comunicato finale del Consiglio Permanente .....	“ 509
•“Generare la vita vince la crisi” .....	“ 517
•Messaggio al popolo di Dio della XIII Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi .....	“ 520

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

•Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione presbiterale di don Alessandro Brandi .....	“ 541
•Richiamo alla testimonianza dei valori del Vangelo .....	“ 545

#### DOCUMENTI PASTORALI

•Credo la Chiesa santa .....	“ 551
------------------------------	-------

#### LETTERE E MESSAGGI

•Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Quaresima di Carità (22/2-31/3/2012) .....	“ 575
•Gesù è vivo nell'Eucaristia! .....	“ 577
•Nota sulla sentenza del tribunale di Trani relativa all'acquisto di Palazzo Broquier ..	“ 578
•“Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra” 16 settembre 2012 ...	“ 579

•Nota dell'arcivescovo in vista dell'ottobre missionario .....	“	580
•Annuncio ufficiale della “Venerabilità di Sr. Maria Chiara Damato - Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli - Mons. Pasquale Uva .....	“	582
•Domenica 14 ottobre la giornata del quotidiano cattolico “Avvenire” .....	“	584
•Messaggio augurale dell'Arcivescovo in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2012-'13 .....	“	586
•Comunicato dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie in merito alla situazione della Casa Divina Provvidenza in Bisceglie .....	“	587
•Preghiera alla SS. Trinità per intercessione del Venerabile “Don Pasquale Uva” nell'attuale momento critico delle Opere .....	“	588
•Processo di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta ...	“	589
•Proces of Beatification and Canonization of the Servant of God Luisa Piccarreta ...	“	593
•Proceso de Beatificación y Canonización de la Sierva de Dios Luisa Piccarreta .....	“	597
•Il messaggio dell'Arcivescovo in occasione della Giornata del Seminario, 2 dicembre 2012 .....	“	601
•Giornata delle claustrali. Un messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana ....	“	604
•L'Anno della Fede .....	“	606
•Breve visita in Albania di mons. Pichièri .....	“	610
•“Credo nel Verbo che si è fatto carne” .....	“	611
•Gli auguri dell'Arcivescovo agli artisti per il Natale 2012 .....	“	612
•La santità è di casa nella nostra chiesa diocesana! .....	“	614

## ATTI DIOCESANI

•Messaggio del Superiore Generale della Congregazione Monfortana ai partecipanti al Raduno Regionale Gruppi Consacrati che vivono la spiritualità Monfortana .....	“	619
•Relazione a conclusione del Progetto (MAB) Musei-Archivi-Biblioteche realizzato sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie tenuta in occasione dell'apertura al pubblico della sezione museale da parte dell'economista diocesano ....	“	620
•Convegno regionale delle Caritas diocesane di Puglia .....	“	625
•In vista del prossimo Ritiro Spirituale .....	“	627
•Programma del Ritiro Spirituale per i diaconi permanenti .....	“	628
•Verbale di insediamento del Consiglio Pastorale Diocesano .....	“	629
•Composizione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano .....	“	632
•Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano .....	“	634

## PRIMO SINODO DIOCESANO

### DOCUMENTI DEL VESCOVO

•Lettera ai rappresentanti delle altre chiese .....	“	639
•Telegramma al Santo Padre Benedetto XVI .....	“	640
•Invito alle autorità civili e militari .....	“	641
•Nomina dell'animatore sinodale .....	“	642
•Apertura dell'Anno della Fede e indizione del Primo Sinodo Diocesano nella festa della dedizione della Cattedrale .....	“	643

- Convocazione della Commissione preparatoria ..... “ 648
- Risposta al pastore evangelico Lojudice ..... “ 649
- Risposta dell'Arcivescovo alla lettera del 5 novembre di Antonio Citro ..... “ 650

## ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

- In occasione del nuovo anno pastorale ..... “ 653
- Ulteriori determinazioni circa l'ordine dei servizi curiali ..... “ 654
- Rinnovo del Consiglio presbiterale diocesano ..... “ 655
- Memoria ad libitum del Beato Giovanni Paolo II: 22 ottobre ..... “ 656
- La persona al centro della vita sociale. Il nostro è il parlare della gente comune ..... “ 659

## COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

- (PASTORALE GIOVANILE) Uscita di fine estate a Miragica il 28 agosto 2012 ..... “ 665
- (CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI) Conferenza stampa per l'indizione del Sinodo ..... “ 666
- (PASTORALE GIOVANILE) GMG di Rio de Janeiro 2013 ..... “ 668

## AZIONE CATTOLICA

- Sul 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II ..... “ 673
- L'identità dell'Azione Cattolica ..... “ 676
- “...fierA di esserCI”: Guida alla mostra diocesana ..... “ 678

## DOCUMENTI VARI

- La parrocchia San Giovanni verso la festa parrocchiale ..... “ 681
- Inaugurazione della Casa di pronta accoglienza “Mater Gratiae” ..... “ 682
- Apertura nuova sede cittadina di Barletta del centro di aiuto per gestanti e mamme in difficoltà ..... “ 683
- Mons. Raffaele Dimiccoli - Sr. M. Chiara Damato - don Pasquale Uva proclamati Venerabili ..... “ 685
- La legge che liberalizza orari e aperture festive va cambiata ..... “ 686
- “Non c'era posto per loro” ..... “ 687
- “Aperture domenicali, necessario cambiare. No alla desertificazione delle città italiane ..... “ 691
- “Apertura domenicale sia eccezione e non regola ..... “ 693
- Libera la domenica ..... “ 694
- Padre Saverio Paolillo è in Italia. Il testo della sua lettera ..... “ 695

## MANIFESTI

- Dal mese di settembre al mese di dicembre 2012 ..... “ 701







